

ATTI PARLAMENTARI

XV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CLVI**

n. **2**

RELAZIONE

**SULL'ORGANIZZAZIONE, SULLA GESTIONE E SULLO
SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO CIVILE AI SENSI DELLA
LEGGE RECANTE NUOVE NORME IN MATERIA DI
OBIEZIONE DI COSCIENZA**

(Anno 2006)

(Articolo 20, comma 1, della legge 8 luglio 1998, n. 230)

Presentata dal Ministro della solidarietà sociale

(FERRERO)

Trasmessa alla Presidenza il 31 luglio 2007

PAGINA BIANCA

INDICE

Introduzione	1
PARTE I	
ATTIVITA' DELL'UFFICIO NAZIONALE PER IL SERVIZIO CIVILE	
1.1. L'Ufficio nazionale per il servizio civile	5
1.2. Il personale	6
- 1.2.1. La formazione del personale	8
1.3. Le risorse finanziarie: il Fondo nazionale per il servizio civile e la gestione del bilancio	10
- 1.3.1. Gli aspetti della programmazione finanziaria	11
- 1.3.2. Il consuntivo della gestione finanziaria	13
- 1.3.3. I pagamenti ai volontari e agli enti di servizio civile	15
- 1.3.4. Gli altri pagamenti	21
- 1.3.5. L'attività contrattuale	23
1.4. La comunicazione:	25
- 1.4.1. L'ufficio per la relazioni con il pubblico e il <i>call center</i>	26
- 1.4.2. Il sito internet	26
- 1.4.3. I prodotti editoriali	31
- 1.4.4. La campagna istituzionale	33
- 1.4.5. Le manifestazioni fieristiche	34
- 1.4.6. Gli eventi	35
- 1.4.7. La giornata nazionale del servizio civile	36
1.5. L'informatica	38
1.6. L'attività normativa	40
1.7. Il contenzioso in materia di servizio civile nazionale:	42
- 1.7.1. I ricorsi innanzi alla Corte costituzionale	42
- 1.7.2. I ricorsi amministrativi e giurisdizionali	46
- 1.7.3. I ricorsi proposti dagli enti di servizio civile	47
- 1.7.4. I ricorsi proposti dai volontari del servizio civile	53
1.8. Il contenzioso in materia di obiezione di coscienza	60

1.9. Gli atti parlamentari di sindacato ispettivo	68
1.10. L'attività di verifica	75
1.11. Il Comitato di consulenza per la difesa civile non armata e nonviolenta	80
1.12. La Consulta nazionale per il servizio civile	82
1.13. L'elezione dei rappresentanti dei volontari del servizio civile in seno alla Consulta:	85
- 1.13.1. Il sistema elettorale	86
- 1.13.2. Il procedimento per l'elezione dei delegati regionali	87
- 1.13.3. Il procedimento per l'elezione dei rappresentanti dei volontari	88
1.14. La definizione delle posizioni degli obiettori di coscienza:	90
- 1.14.1. La revoca dello status di obiettore	92

PARTE II

ATTIVITA' DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME IN MATERIA DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

2.1. Il processo di regionalizzazione del servizio civile nazionale	95
2.2. Gli interventi di servizio civile nazionale delle Regioni e Province autonome	105

PARTE III

L'ATTUAZIONE E LO SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

3.1. Le norme sull'accreditamento degli enti	110
3.2. Il prontuario per i progetti	113
3.3. Iscrizione all'albo nazionale degli enti di servizio civile	117
3.4. Gli enti e i progetti di servizio civile nazionale	135

3.5. I volontari del servizio civile:	145
- 3.5.1. L'andamento e il livello di copertura dei bandi di selezione	145
- 3.5.2. Le rinunce e le interruzioni	152
- 3.5.3. Il contratto del servizio civile nazionale	157
3.6. La distribuzione territoriale dei volontari avviati al servizio	159
3.7. La distribuzione per settore dei volontari avviati al servizio	163
3.8. I volontari in servizio civile nazionale all'estero	169
3.9. I dati relativi al genere dei volontari avviati al servizio civile nazionale	172
3.10. L'istruzione	182
3.11. Gli accompagnatori del servizio civile ai grandi invalidi	185
3.12. La formazione	187
- 3.12.1. La formazione dei volontari	189
- 3.12.2. La formazione dei formatori	192
- 3.12.3. La formazione degli operatori locali di progetto	193
3.13. Il monitoraggio	195
Indice tabelle	212
Indice grafici	215

PAGINA BIANCA

Introduzione

Questa è l'ottava relazione che viene presentata al Parlamento, ai sensi dell'articolo 20 della legge 8 luglio 1998, n. 230, sull'attuazione, organizzazione e svolgimento del servizio civile.

Rispetto agli anni precedenti, il 2006 – periodo cui fa riferimento la presente relazione – è il primo anno in cui hanno prestato servizio civile esclusivamente giovani volontari, essendo stati congedati, a seguito della sospensione della leva obbligatoria, gli ultimi obiettori di coscienza in servizio.

A cinque anni dalla emanazione della legge 6 marzo 2001, n. 64, istitutiva del servizio civile nazionale su base volontaria, il 2006 segna dunque una tappa importante che offre spunti di riflessione sui risultati raggiunti e un'occasione per tracciare le linee di azione per il futuro.

Obiettivo della presente relazione annuale è quello di analizzare l'attuazione e lo svolgimento del servizio civile attraverso le attività svolte dall'Ufficio nazionale per il servizio civile, struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui si avvale il Ministero della solidarietà sociale per il coordinamento delle funzioni in materia di servizio civile nazionale, ad esso trasferite ai sensi del decreto legge 18 maggio 2006, n. 101, convertito dalla legge 17 luglio 2006, n. 233.

Il periodo di riferimento della relazione di questo anno contempla l'attività svolta dall'Ufficio nel periodo che ha visto la conclusione della XIV legislatura e l'inizio della XV (dal 28 aprile 2006) e cioè il lavoro svolto negli ultimi mesi di vigenza del governo Berlusconi e nei primi del governo Prodi.

Come è noto, inoltre, dal 1 gennaio 2006 anche le Regioni e le Province autonome hanno assunto competenze in materia di servizio civile nazionale. L'intensa attività dell'Ufficio si è pertanto arricchita del fondamentale rapporto con le Regioni e le Province autonome sulla base di quanto previsto dal decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77, e stabilito nel protocollo d'intesa approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni il 26 gennaio 2006.

Perciò, dopo un'ampia illustrazione delle principali aree di attività e dei risultati raggiunti da parte dell'Ufficio nazionale, nella seconda parte della

presente relazione sono state raccolte le informazioni sulle attività realizzate dalle Regioni e Province autonome per l'attuazione degli interventi di competenza in materia. Infine, nella terza parte sono riportati i principali dati numerici sullo svolgimento del servizio civile nazionale. Questa ultima è la parte più significativa per conoscere lo sviluppo del servizio civile nazionale nel corso del 2006 e i dati relativi ai bandi e ai progetti avviati, attraverso anche una serie di grafici e tabelle che forniscono un bilancio statistico sulla distribuzione territoriale e settoriale dei volontari, sulle loro motivazioni e sul grado di soddisfazione del servizio svolto.

Tuttavia, prima di analizzare nel dettaglio i singoli aspetti, è opportuno riflettere sul servizio civile in generale.

Il percorso di crescita e di sviluppo del servizio civile nazionale in questi anni ha assunto caratteristiche di sempre maggiore visibilità. Lo confermano il crescente numero di volontari che svolgono il servizio civile e la consapevolezza diffusa del valore del loro impegno da parte delle istituzioni, degli enti e della società civile.

Dal 2001 al 2006 sono stati complessivamente avviati 154.065 giovani, di cui 45.890 solo nel 2006.

Come segnalato nell'introduzione della relazione dello scorso anno, il primo impegno del Governo costituito nel maggio del 2006 è stato quello di non deludere le aspettative dei giovani, tenuto conto della straordinaria crescita del numero di richieste di volontari. Per questa ragione, con il decreto- legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, il Fondo nazionale per il servizio civile è stato integrato con 30 milioni di euro, che hanno consentito il finanziamento di un numero maggiore di progetti di servizio civile attraverso la pubblicazione di un bando straordinario per la selezione di ulteriori 8.082 volontari rispetto al contingente inizialmente previsto. Per la medesima ragione, con la legge finanziaria 2007 – nonostante i tagli di bilancio – è stato aumentato lo stanziamento del Fondo nazionale per il servizio civile anche per il 2007.

Nella convinzione poi che si debbano mettere in atto azioni e iniziative sempre più legate al territorio, si è dato impulso all'attività delle Regioni e Province autonome, autorizzando già per il 2006 il rimborso delle spese sostenute

e per il 2007 la ripartizione della quota del Fondo da destinare all'impiego di volontari da avviare in progetti a rilevanza regionale/provinciale.

Infine, per favorire i percorsi di tessitura sociale e valorizzare la concreta partecipazione dal basso, è stato incrementato il dialogo sia con i rappresentanti dei volontari sia con gli enti.

Con il D.M. 3 agosto 2006 è stato approvato un apposito Prontuario e sono state impartite istruzioni per la presentazione dei progetti di servizio civile in Italia e all'estero, sulle procedure per la loro valutazione e per la relativa approvazione, ponendo attenzione soprattutto sui criteri relativi ai profili qualitativi dei progetti in argomento. Sulla base del suddetto Prontuario, nell'autunno 2006, sono stati presentati, a cura degli enti accreditati e iscritti all'albo nazionale e agli albi regionali e provinciali, 8.903 progetti per un totale di 119.395 volontari richiesti, con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente.

Gli eventi organizzati nel 2006, tra i quali la celebrazione il 15 dicembre 2006 della prima giornata nazionale del servizio civile, oltre che un riconoscimento per il lavoro svolto, hanno consentito di vagliare gli aspetti che funzionano correttamente come pure di comprendere quali aree richiedano maggiori attenzioni in termini di investimenti.

Un ringraziamento e un pensiero augurale viene rivolto al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che, tra i suoi primi impegni istituzionali, ha inteso partecipare alla giornata nazionale del servizio civile rivolgendo ai giovani il suo incoraggiamento.

L'auspicio rivolto dal Presidente Napolitano, al quale il Governo si è impegnato a rispondere nei fatti, è quello di riuscire ad attuare *“tutte le misure necessarie a valorizzare il servizio civile nella sua specificità come importante strumento di educazione civica dei ragazzi e delle ragazze del nostro Paese, per la costruzione di una più matura coscienza civile delle giovani generazioni, per la diffusione di una cultura vissuta e sperimentata di partecipazione alla vita delle comunità in Italia e all'estero”*.

PAGINA BIANCA

PARTE I

1.1. L'Ufficio nazionale per il servizio civile

L'Ufficio nazionale per il servizio civile, istituito dall'articolo 8 della legge 8 luglio 1998, n. 230, e confermato dalla legge 6 marzo 2001, n. 64, è la struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri che cura l'organizzazione, lo svolgimento e la gestione del servizio civile.

Il decreto legge 18 maggio 2006, n. 101, convertito dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, ha trasferito al Ministero della solidarietà sociale le funzioni in materia di servizio civile nazionale, per l'esercizio delle quali il Ministero si avvale delle risorse finanziarie, umane e strumentali dell'Ufficio nazionale.

Il Ministro della solidarietà sociale, on. Paolo Ferrero, ha attribuito, con decreto in data 17 ottobre 2006, la delega in materia di servizio civile nazionale al Sottosegretario di Stato dott.sa Cristina De Luca. In data 4 agosto 2006, è stato nominato Direttore generale dell'Ufficio nazionale il dott. Diego Cipriani.

1.2. Il personale

Al 31 dicembre 2006, la consistenza del personale in servizio presso l'Ufficio nazionale risulta di 118 unità, così suddivise:

- 3 dirigenti generali;
- 8 dirigenti;
- 107 dipendenti appartenenti alle aree funzionali.

In riferimento a questi ultimi, 18 appartengono ai ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri, mentre 85 fanno parte del contingente del personale di prestito, in conformità al disposto di cui all'art. 11 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, con riferimento all'art. 8, commi 1 e 6, della legge 8 luglio 1998, n. 230.

Inoltre, pur sempre all'interno del suddetto totale, sono presenti 3 unità della Polizia di Stato e 1 unità dell'Arma dei Carabinieri, in comando presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'art. 33 della legge 23 agosto 1988, n. 400 (Tab. 1).

Tab. 1 – Consistenza del personale dell'Ufficio

PERSONALE	AREA DIRIGENZIALE		PERSONALE DI AREA			TOTALE
	I FASCIA	II FASCIA	III [^]	II [^]	I [^]	
DIRIGENTI	3	8				11
COMPARTO MINISTERI			40	43	2	85
RUOLO PCM			11	7		18
VARIE ORDINANZE						
FORZE DI POLIZIA				4		4
TOTALE	3	8	51	54	2	118

Per quanto riguarda le 107 unità di personale di area, fino al 31 dicembre 2006, 14 hanno prestato servizio presso le sedi periferiche dell'Ufficio nazionale per il servizio civile (Tab. 2). Ai sensi del protocollo di intesa del 26 gennaio 2006 tra l'Ufficio e le Regioni e le Province autonome per l'entrata in vigore del d. lgs n.

77/2002, queste sedi hanno cessato la loro operatività alla fine dell'anno. Il personale addetto è stato restituito alle amministrazioni di provenienza o assorbito dalle regioni.

Tab. 2 - Distribuzione del personale delle sedi periferiche

REGIONE	SEDE	PERSONALE DI AREA			TOTALE
		C	B	A	
Marche	<i>Ancona</i>	1			1
Emilia Romagna	<i>Bologna</i>	1	1		2
Prov. Aut. Bz	<i>Bolzano</i>	1			1
Toscana	<i>Firenze</i>	1	1		2
Lombardia	<i>Milano</i>		2		2
Campania	<i>Napoli</i>	2			2
Veneto	<i>Padova</i>	1			1
Abruzzo	<i>Teramo</i>	2			2
Piemonte	<i>Torino</i>	1			1
TOTALE		10	4		14

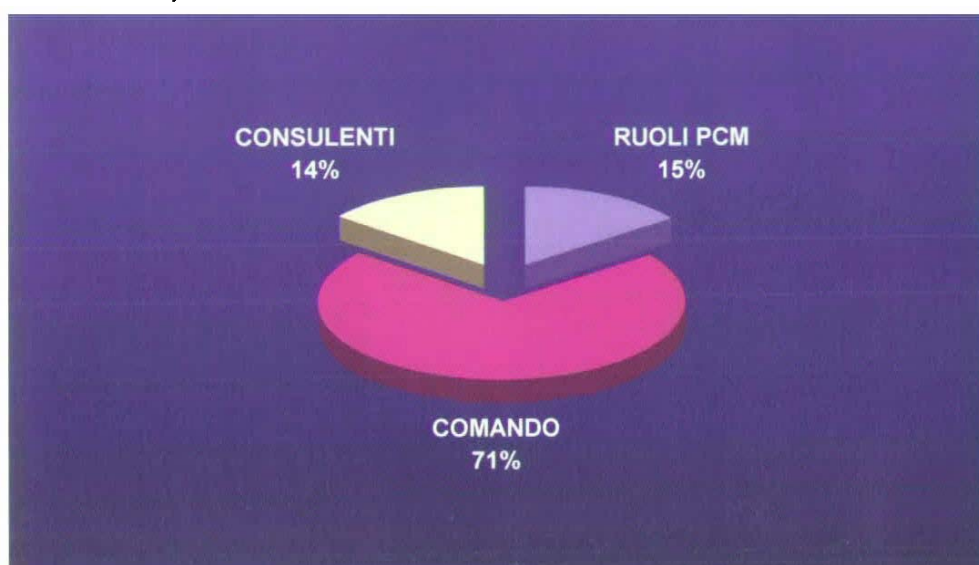
L'Ufficio ha, inoltre, fatto ricorso all'opera di consulenti nominati ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 8 luglio 1998, n. 230, e del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303. Ciò si è reso necessario in considerazione delle molteplici attività dell'Ufficio, che hanno richiesto l'apporto di specifiche esperienze professionali non sempre facilmente reperibili nella pubblica amministrazione.

Nell'anno preso in esame, la consistenza numerica di tali consulenti, già prevista dal DPCM 5 febbraio 2004 in 31 unità, è stata ridotta e utilizzata nel rispetto del tetto di spesa stabilito dalla normativa vigente. Di conseguenza, durante il 2006 il numero dei consulenti ha subito consistenti variazioni; infatti, a fronte dei 17 consulenti nominati nel primo semestre, per l'ultimo trimestre ci si è avvalsi dell'opera di soli 8 esperti. Inoltre si è mirato a contenere l'entità dei compensi, che non hanno mai superato quelli del personale interno di corrispondente livello.

Il contributo dei consulenti, il cui peso numerico nel 2006 è stato del 14% sul totale dei dipendenti, esclusi i dirigenti, ha apportato un notevole contributo

di professionalità e di esperienze sia nelle materie attinenti il servizio civile in genere sia in campo giuridico, contabile, amministrativo e informatico.

Grafico 1. Composizione del personale (esclusi i dirigenti) per tipologia contrattuale (al 31 dicembre 2006)



1.2.1. La formazione del personale

L'Ufficio nazionale ha sempre posto la formazione del personale come obiettivo prioritario nell'ambito della propria attività istituzionale.

Nel 2006 sono stati individuati, sostanzialmente, due processi formativi, coincidenti con gli obiettivi strategici indicati nella direttiva ministeriale. Si è trattato di:

1. un corso di addestramento destinato al personale addetto alla valutazione di progetti di servizio civile, finalizzato alla valorizzazione e messa a frutto della professionalità acquisita, ma anche al contenimento della spesa e ad un migliore impiego delle risorse umane;
2. un corso di aggiornamento per le attività di controllo destinato al potenziamento delle competenze del personale già impegnato nella stessa attività al fine di favorire la sua ottimizzazione.

Il primo corso è stato diretto alla formazione di un gruppo di esperti valutatori di progetti di servizio civile. Al fine di favorire risparmi nei costi di gestione dell'Ufficio nazionale, è stato deciso che l'attività di valutazione di tali progetti, finora appaltata all'esterno, fosse internalizzata. Quindi, con la strutturazione all'interno dell'Ufficio nazionale di un gruppo di esperti valutatori si è perseguita l'ottimizzazione dei processi decisionali dell'Ufficio con evidenti vantaggi per tutti gli attori coinvolti nel servizio civile nazionale (Enti, volontari e cittadinanza). Il corso, articolato in due fasi, di cui la prima prettamente teorica e la seconda di tipo teorico-pratico, ha attuato una metodologia didattica con lezioni e casi di studio, esercitazioni e simulazioni. Il piano di lavoro ha previsto sette moduli con un impegno didattico complessivo di 135 ore. Le lezioni si sono tenute di norma per due-tre giorni alla settimana in modo da non bloccare l'attività istituzionale del Servizio competente. Il corso è stato avviato a metà giugno e si è concluso alla fine di settembre. Il numero di partecipanti è stato di 12 unità, tutte appartenenti al Servizio progetti e convenzioni.

Il secondo corso - finalizzato sia al miglioramento della qualità delle prestazioni effettuate dal personale impegnato nell'ambito delle attività di verifica e controllo, sia al potenziamento di tali attività atte a favorire un'ottimizzazione della gestione dei progetti e, quindi, dell'attività stessa di servizio civile - è stato diretto all'addestramento di un gruppo di funzionari già impegnati in tale attività e si è proposto, altresì, la valorizzazione della professionalità da essi acquisita. Tali funzionari, in numero di 7, appartengono esclusivamente al Servizio programmazione, monitoraggio e controllo.

Il corso è stato strutturato in 5 moduli a carattere teorico-pratico. La metodologia didattica ha previsto lezioni e studio di particolari fattispecie, tenuti da un magistrato della Corte dei conti, docenti universitari, dirigenti dell'Ufficio nazionale e del Dipartimento della funzione pubblica. L'impegno didattico è stato pari a 78 ore di lezioni, comprensive di esercitazioni pratiche. Il piano di lavoro, articolato in 5 moduli con una durata variabile dalle dieci alle ventiquattro ore per ciascuno di essi, ha avuto inizio ai primi di settembre e si è concluso nel mese di ottobre.

1.3. Le risorse finanziarie: il Fondo nazionale per il servizio civile e la gestione del bilancio.

Le risorse per il finanziamento del servizio civile, e quindi la dotazione finanziaria amministrata dall'Ufficio nazionale per il servizio civile, sono quantificate anno per anno direttamente dalla legge finanziaria ed evidenziate nella tabella c) annessa alla legge stessa.

Tali risorse risultano poi iscritte in apposita UPB (unità previsionale di base) nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze (capitolo n. 2185 "Fondo occorrente per gli interventi del servizio civile nazionale") e contemporaneamente sono inserite anche nel bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (capitolo n. 228 del centro di responsabilità: Segretariato generale), approvato annualmente dal Presidente del Consiglio dei ministri (in attuazione del decreto legislativo n. 303/1999 che conferisce, tra l'altro, autonomia finanziaria e contabile alla Presidenza del Consiglio dei ministri, mediante costituzione di un unico fondo).

Specificità del sistema contabile dell'Ufficio sono date, da un lato, dalla possibilità di utilizzare in un dato esercizio finanziario anche le risorse residue dall'anno precedente e, dall'altro, dalla destinazione di una limitata aliquota delle risorse finanziarie disponibili (non oltre il 5%) per le proprie spese di funzionamento, costituite essenzialmente da compensi accessori per il personale assegnato all'Ufficio, dal fitto dei locali e da spese per acquisto di beni e servizi.

Giova insistere, in questa sede, sul fatto che l'Ufficio non gestisce un "bilancio" in senso stretto, ma un "fondo" per l'attuazione di interventi che necessitano dell'azione congiunta dello Stato e del sistema delle autonomie locali, "fondo" che, a sua volta, è allocato in seno al bilancio dello Stato, in quanto è statale l'Amministrazione tenuta a gestirlo.

Le risorse finanziarie sono utilizzate all'interno di una programmazione che deve essere elaborata annualmente sulla base delle priorità e delle direttive dell'autorità politica. La programmazione si compendia in un documento che è sottoposto, prima del suo varo definitivo, ai pareri, rispettivamente della Consulta

nazionale per il servizio civile e della Conferenza Stato/Regioni e successivamente anche al controllo della Corte dei conti.

Le somme a disposizione – che sono articolate in specifiche macro-voci di spesa (assimilabili ai capitoli delle amministrazioni statali in regime di contabilità ordinaria) - sono gestite in regime di contabilità speciale presso la Sezione di tesoreria provinciale di Stato di Roma della Banca d'Italia, regolata dagli articoli 1280 e ss. delle Istruzioni generali del tesoro, nonché dalle norme del Regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato.

1.3.1. Gli aspetti della programmazione finanziaria

Il trasferimento delle funzioni in materia di servizio civile, attuato con il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, non ha avuto riflessi pratici sull'allocazione del predetto Fondo, rispettivamente, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La riconduzione delle attività relative al servizio civile alla responsabilità politica del Ministero della solidarietà sociale è intervenuta dopo la definizione del documento di programmazione finanziaria definito nell'aprile del 2006. Si tratta di un documento che è stato elaborato con un piano di spesa di circa 301 milioni, dei quali € 207.760.000,00 assegnati con la legge finanziaria 23 dicembre 2005, n. 266, e poco più di 94 costituenti disponibilità di cassa trasportate dall'esercizio 2005

L'atto di programmazione finanziaria per il 2006 è stato adottato dal direttore generale dell'Ufficio in data 4 aprile 2006 ed è stato registrato dalla Corte dei conti il 24 maggio 2006, previo parere favorevole espresso rispettivamente dalla Consulta nazionale per il servizio civile e dalla Conferenza Stato/Regioni e Province autonome.

Questa programmazione finanziaria ha supportato l'attività istituzionale dell'Ufficio in un momento caratterizzato dal progressivo passaggio di

competenze gestionali dallo Stato alle Regioni e di cui l'intesa approvata in Conferenza Stato/Regioni il 26 gennaio 2006 ha costituito il primo significativo tassello. La programmazione 2006 prevedeva l'avvio al servizio di n. 45.500 giovani in servizio civile (di cui 45.000 circa in Italia e 500 unità all'estero).

L'utilizzazione delle risorse è stata orientata decisamente verso una spesa diretta ai volontari (compensi) con una pianificazione volta a mantenere sostanzialmente il livello di avvii al servizio civile che era stato raggiunto l'anno precedente.

L'assestamento delle previsioni di spesa dell'autunno successivo ha poi recepito talune novità introdotte da alcuni provvedimenti normativi che il nuovo Governo ha ritenuto di promuovere subito dopo il suo insediamento.

Nello specifico:

- a) il Fondo nazionale per il servizio civile è stato incrementato di € 30.000.000,00=, in base al decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248;
- b) alcune voci di spesa relativa al funzionamento sono state oggetto di riduzione nella misura del 10% delle rispettive dotazioni iniziale, con una contrazione in termini di stanziamento di circa € 263.000,00=.

E' doveroso rilevare che l'incremento della dotazione finanziaria dell'Ufficio di € 30 milioni, per effetto delle disposizioni contenute nel decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223 "Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale", convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 2006, n. 248, non ha avuto effetti pratici a livello gestionale (in altri termini non ha potuto "incrementare" le possibilità di spesa dell'Ufficio) in quanto la somma da parte del Ministero dell'economia e delle finanze è stata effettivamente posta a disposizione dell'Ufficio nazionale solo a dicembre inoltrato.

Le variazioni di cui alla lettera b) sono state recepite nell'assestamento al programma annuale, che ha previsto un totale di spesa di Euro 300.407.000,00, di cui:

-Euro 291.175.000,00= per le spese istituzionali

-Euro 9.232.000,00= per le spese di funzionamento dell'Ufficio.

Per effetto dell'assegnazione all'Ufficio nazionale delle somme versate in Entrata del bilancio dello Stato da privati cittadini negli anni precedenti (così come previsto dalla legge n. 64 del 2001, art. 11, comma 1, lettera c) è stata operata, in corso di esercizio, una variazione in aumento dello stanziamento per l'importo di Euro 23.198,00=, somma assegnata dal Ministero dell'economia e delle finanze. Il totale delle risorse affluite nell'anno 2006 ammonta, pertanto, complessivamente, e a soli fini contabili, a € 237.783.198,00=.

1.3.2. Il consuntivo della gestione finanziaria

Il mantenimento del livello complessivo di giovani impegnati in progetto di servizio civile nazionale durante il 2006 ha comportato un impegno notevole della struttura organizzativa anche per quanto riguarda la gestione finanziaria e contabile: basta considerare che sono stati emessi compensi mensili per circa 884 volontari all'estero e per circa 71.056 volontari in Italia, tenendo anche conto dei pagamenti che si riferiscono a volontari che erano stati avviati al servizio nell'anno precedente.

Durante l'esercizio finanziario l'Ufficio ha provveduto a predisporre 6.334 ordinativi di contabilità speciale, dando corso a pagamenti per un importo complessivo di oltre 238 milioni di euro, dei quali:

-Euro 229.654.000,00= per spese istituzionali

-Euro 7.815.000,00= per spese di funzionamento dell'Ufficio.

-Euro 592.000,00= per versamenti in conto Entrata Tesoro in virtù di disposizioni di legge di contenimento delle spese strumentali dirette a tutte le amministrazioni dello Stato.

Per quanto riguarda le spese istituzionali, a fronte di previsioni assestate pari, come detto, a 291,2 milioni circa di euro, sono stati effettuati pagamenti (includendo in detto totale sia i pagamenti di titoli rimasti da pagare al 31 dicembre 2005 poi pagati nel 2006, sia i pagamenti per titoli emessi nel 2006 andati a buon fine nell'esercizio) per 229,7 milioni di euro (con un rapporto

percentuale spesa effettiva/spesa programmata pari al 79%) e con un volume di spesa significativamente superiore a quello registrato alla fine dell'anno precedente.

Lo scostamento tra pagamenti effettivi e previsioni risiede essenzialmente nel minor numero di volontari effettivamente avviati al servizio alla fine dell'anno rispetto alle previsioni e ad una calendarizzazione delle partenze sempre più spostata verso gli ultimi mesi dell'anno.

Per quanto riguarda le spese di funzionamento dell'Ufficio, a fronte di previsioni assestate pari a 9,2 milioni di euro, il totale dei pagamenti ammonta a 7,815 milioni circa (con un rapporto percentuale spesa effettiva/spesa programmata pari all'85%) e con un volume di spesa sostanzialmente pari a quella registrata alla fine dell'anno precedente.

Il consuntivo 2006 evidenzia, quindi, che rispetto all'esercizio precedente, l'ammontare globale delle spese di funzionamento è passato da euro 7.834.000,00= circa del 2005 a euro 7.815.700,00= circa, lasciando sostanzialmente invariata la spesa effettiva.

Sulla base dei dati di consuntivo, l'ammontare totale delle risorse che costituiscono avanzo di gestione è pari a circa 94 milioni. Tale importo è dato dalla differenza fra la disponibilità totale (costituita dalle risorse affluite nel 2006 e la disponibilità di cassa al termine dell'esercizio finanziario precedente) pari a circa 332,3 milioni e l'ammontare totale dei pagamenti effettuati nel corso del 2006 pari a circa 238 milioni.

Va, altresì, ricordato che l'Ufficio nazionale per il servizio civile dispone di tre conti correnti di servizio che intrattiene con Poste italiane SpA, su specifica autorizzazione del Ministero dell'economia e finanze.

Il primo conto corrente è stato utilizzato esclusivamente per movimentare i rimborsi a favore di un certo numero di Enti che avevano anticipato compensi agli obiettori di coscienza.

Il secondo conto corrente costituisce, a tutt'oggi, lo strumento essenziale per assicurare i pagamenti ai volontari del servizio civile in Italia secondo modalità su cui ci si soffermerà nel successivo paragrafo.

Sul terzo conto corrente confluiscono, a fine anno, gli interessi maturati dalla movimentazione dei due conti precedenti.

Alla fine dell'anno finanziario 2006 i tre conti correnti, intestati a "Presidenza del Consiglio dei ministri - Ufficio nazionale per il servizio civile" presentavano, in totale, una disponibilità di Euro 198.297,36=, giacenza che, ovviamente, è stata in buona parte riassorbita con l'avvio della gestione contabile 2007.

1.3.3. I pagamenti ai volontari e agli Enti di servizio civile

La tabella inserita alla fine del presente paragrafo (tab. 3) illustra il dettaglio della gestione finanziaria 2006, ponendo a raffronto, per ogni singola voce di spesa, le previsioni assestate con le somme effettivamente pagate al 31 dicembre 2006.

Appare evidente come il Fondo nazionale per il servizio civile venga quasi interamente utilizzato per i compensi ai volontari e ai correlati oneri riflessi e, in misura minore, all'erogazione di contributi a vario titolo, agli Enti d'impiego degli stessi.

Per quanto riguarda le spese istituzionali, il documento programmatico 2006, nell'intento di migliorare la lettura dei dati contabili, ha individuato specifiche macro-voci che contraddistinguono:

- la spesa per i volontari in Italia;
- la spesa per i volontari all'estero;
- il costo dell'assicurazione dei rischi dei volontari stessi;
- i contributi agli Enti per la formazione generale;
- i contributi agli Enti che hanno gestito progetti con posti di vitto e di alloggio;
- le spese legate ad attività di supporto alla valutazione dei progetti di servizio civile.

La voce del documento programmatico relativa alla gestione dei volontari in servizio civile in Italia, contraddistinta dal n. 62, ha avuto un'assegnazione di

Euro 250.000.000,00= (previsione assestata 2006). Al termine dell'esercizio sono stati spesi Euro 206.910.580,37= dei quali 198,563 milioni solo per le paghe ai volontari.

Nella voce anzidetta sono compresi anche gli oneri fiscali (Irap), le spese di viaggio, nonché gli oneri previdenziali: infatti dal 1 gennaio 2006 sono stati introdotti i versamenti delle ritenute previdenziali sui compensi percepiti dai volontari al servizio civile. Il contributo, a totale carico dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, è stato pari, per l'anno 2006, al 18,00% del compenso lordo.

Lo scostamento tra le somme pagate sulla macro-voce in questione e le previsioni dell'esercizio finanziario è da imputare ai minori costi sostenuti, in termini di paghe ed oneri accessori, per effetto di uno slittamento nelle partenze dei volontari avviati al servizio durante l'anno rispetto agli scaglioni programmati nonché al minor numero di giovani avviati al servizio rispetto alle previsioni.

In relazione alla misura dei compensi per il servizio civile nazionale, anche per il 2006 la paga base mensile corrisposta ai volontari è stata pari a Euro 433,80= pro capite.

Per quanto riguarda le modalità di pagamento dei volontari impegnati in Italia, che costituiscono la quota più cospicua dell'intera spesa, si è fatto ricorso - sulla base dell'esperienza e dei risultati ottenuti nell'anno precedente - allo strumento degli accreditamenti dei compensi su appositi libretti postali nominativi aperti presso Bancoposta da ciascun volontario all'atto della presa di servizio.

Questo sistema, regolato da un'apposita convenzione tra l'Ufficio nazionale per il servizio civile e Poste italiane SpA, consente, da un lato, di usufruire dei vantaggi di un organismo pubblico capillarmente presente su tutto il territorio italiano e, dall'altro, di contenere tempi e costi di taluni adempimenti burocratici, limitati, nella fase terminale della procedura di pagamento, ad un unico mandato di pagamento collettivo, emesso con cadenza mensile, recante l'ordine di accredito sul c/c di servizio dell'Ufficio con successivi singoli versamenti sui libretti postali dei volontari beneficiari.

L'attuazione della convenzione che l'Ufficio ha attivato sin dal 2002 con Poste italiane per assicurare la maggior parte dei pagamenti sia ai volontari che

agli obiettori, ha avuto nell'anno in riferimento un costo complessivo di 336.000,00= euro circa.

La voce 74 del documento di programmazione concerne, come detto, i rimborsi agli Enti di servizio civile che hanno gestito progetti con posti che prevedevano di assicurare il vitto e il vitto e l'alloggio ai volontari. L'Ufficio ha provveduto a rimborsare gli Enti titolari di progetti, sulla base delle richieste di rimborso pervenute e previo riscontro dei prospetti riepilogativi con il numero di servizi resi. Si specifica che il costo aggiuntivo di tali posti per il Fondo nazionale è stato anche nell'anno in riferimento di 4,00= euro per il solo vitto e di Euro 10,00= per vitto e alloggio. L'incidenza percentuale dei posti con vitto e alloggio rispetto al totale dei volontari avviati al servizio appare essersi ridotta rispetto al passato.

Per questa specifica spesa l'ammontare dei pagamenti è risultato essere pari ad € 3.686.103,39=, con un sensibile incremento rispetto alla spesa sostenuta per analoga voce durante la gestione 2005 (1 milione di euro circa) e con la quasi totale eliminazione dell'arretrato che si era accumulato negli anni precedenti.

Sulla voce n. 73 - utilizzata prevalentemente per le paghe dei volontari all'estero - l'Ufficio ha effettuato pagamenti, durante l'esercizio 2006, per un importo complessivo di euro 5.700.000,00= circa.

Tale dato deve essere disaggregato in tre tipologie di spesa:

- Contributi e rimborsi agli Enti di servizio civile all'estero: Euro 2.610.817,00
- Versamenti contributi previdenziali: Euro 50.639,00
- Compensi percepiti dai volontari in servizio all'estero: Euro 3.062.052,00.

La gestione del trattamento economico dei volontari in servizio all'estero è continuata con una procedura consolidata, che dà facoltà ai volontari di indicare, quale modalità di pagamento, un numero di conto corrente postale o bancario sul quale accreditare le spettanze; questo ha determinato la necessità di emettere tanti mandati di pagamento quanti sono i soggetti interessati e le mensilità di paga.

Il trattamento economico dei volontari impiegati all'estero prevede che il compenso base mensile di Euro 433,80= venga integrato con una indennità pari a

Euro 15,00= al giorno, oltre a un contributo per le spese di alloggio e mantenimento all'estero (20,00= al giorno) ove queste non siano sostenute e anticipate dagli enti titolari dei rispettivi progetti.

La qualità degli applicativi informatici ha consentito, malgrado un sistema di pagamento “parcellizzato”, di contenere i tempi di attesa nell'erogazione degli assegni mensili.

Un importo complessivo di € 2.610.817,00= è stato utilizzato per i pagamenti agli Enti di servizio civile titolari di progetti di servizio civile all'estero; tale cifra comprende non soltanto le somme rimborsate per spese di vitto, alloggio, viaggio ed eventuali vaccinazioni e visti sostenute dagli enti medesimi per conto dei volontari, ma anche uno specifico contributo per spese di gestione introdotto per la prima volta dal bando straordinario europeo del 2004 e che è stato successivamente “istituzionalizzato”.

Per quanto riguarda la voce n. 69 della programmazione, nel corso dell'esercizio finanziario 2006 sono proseguite le attività contabili necessarie per dare corso ai rimborsi in favore degli Enti delle spese da questi sostenute per la formazione dei volontari.

In relazione allo stanziamento previsto per la formazione generale al servizio civile, si precisa che, oltre ai contributi erogati agli Enti per le attività formative (per un totale di euro 1.630.630,36=), una somma di € 136.000,00= circa è stata destinata al finanziamento di iniziative per specifiche figure professionali impegnate nella gestione dei progetti.

Il totale dei pagamenti su detta voce è stato pari a € 1.766.774,02= circa.

I contributi pro-capite sono stati confermati in € 80 euro per la formazione generale dei volontari in Italia, in Euro 180,00= per i volontari all'estero.

La spesa complessiva per tale voce, compresi i costi sostenuti per l'attuazione di specifiche iniziative di formazione e di coordinamento cui hanno partecipato i referenti degli Enti titolari di progetti di servizio civile, è stata pari a circa la metà dell'importo delle previsioni assestate, ma la gestione della predetta voce sconta un certo arretrato che si è venuto a creare nella liquidazione dei contributi, arretrato, tuttavia, che sarà eliminato nel corso del 2007.

Tra le nuove voci di spesa previste dal documento di programmazione finanziaria 2006 merita un cenno quella riguardante la liquidazione dei premi assicurativi a favore dei volontari al servizio civile, con uno stanziamento che è stato pari ad € 4.200.000,00 e un totale di pagamenti pari ad € 2.077.636,00 circa. Al riguardo, si precisa che il costo unitario per assicurato è pari ad euro 63,00=. La garanzia assicurativa copre i rischi infortuni, malattia e responsabilità civile verso terzi a favore dei volontari del servizio civile e degli obiettori di coscienza all'Estero. La Compagnia assicuratrice titolare del contratto è stata selezionata a seguito di gara europea. Il premio viene corrisposto al momento dell'avvio al servizio civile degli interessati.

Le spese connesse alla gestione del contratto con la Società Postel, per la spedizione di varie comunicazioni il cui contenuto è predisposto in via telematica è stata pari a € 135.000= circa; quest'ultimo servizio consente all'Ufficio di conseguire significativi benefici nella tempestiva diffusione di informazioni e comunicazioni destinate a volontari ed enti.

Tab. 3 Dettaglio voci di spesa

Dettaglio delle Voci di Spesa per l'anno 2006		Previsioni asstate 2006	Pagamenti
Gestione del Fondo nazionale per il servizio civile			
1	Pagamenti agli obiettori di coscienza e rimborsi agli Enti di impiego	€ 5.400.000,00	€ 3.289.575,13
2	Altre spese per l' Obiezione di coscienza (contributi agli enti per la formazione, spese mediche, equo indennizzo per la perdita della integrità fisica subita per causa di servizio)	€ 180.000,00	€ 31.298,00
3	Convenzione Poste S.p.A. per l'accredito delle spettanze ai volontari	€ 600.000,00	€ 335.855,80
4	Spese connesse al contratto Postel (stampa e recapito comunicazioni)	€ 300.000,00	€ 135.358,54
5	Spese connesse al contenzioso	€ 350.000,00	€ 126.928,73
6	Servizio civile in Italia: compensi ai volontari	€ 250.000.000,00	€ 206.910.580,37
7	Servizio civile in Italia: rimborsi agli Enti di servizio civile	€ 10.500.000,00	€ 3.686.103,39
8	Servizio civile all'estero: spettanze ai volontari e rimborsi agli Enti	€ 9.800.000,00	€ 5.723.507,72
9	Contributi agli Enti per la formazione generale dei volontari	€ 3.500.000,00	€ 1.766.774,02
10	Liquidazione premi per l'assicurazione dei volontari del servizio civile	€ 4.200.000,00	€ 2.077.636,00
11	Spese per la valutazione progetti e l'istruttoria delle richieste di accreditamento	€ 600.000,00	€ 559.253,02
12	Campagne informative UNSC	€ 1.500.000,00	€ 1.223.941,07
13	Campagne informative a cura di Regioni e Province autonome	€ 3.750.000,00	€ 3.749.999,99
14	Altre spese di carattere istituzionale	€ 495.000,00	€ 36.636,82
	Totale gestione del Fondo nazionale per il servizio civile	€ 291.175.000,00	€ 229.653.448,60
Spese di funzionamento dell'UNSC			
15	Oneri di personale	€ 4.355.000,00	€ 3.894.830,43
16	Acquisto di beni e servizi per il funzionamento della struttura	€ 4.877.000,00	€ 3.920.870,01
	Totale gestione spese di funzionamento dell'UNSC	€ 9.232.000,00	€ 7.815.700,44
	Versamento in conto Entrata Tesoro		€ 592.065,77
	TOTALE GENERALE	€ 300.407.000,00	€ 238.061.214,81

1.3.4. Gli altri pagamenti

L'importo di euro 3.289.575,13= si riferisce alla residua gestione contabile del servizio civile obbligatorio per somme rimaste da pagare ai soggetti in servizio sostitutivo civile ai sensi della legge 230/98, ovvero, sotto forma di rimborso, agli Enti convenzionati presso i quali gli obiettori in coscienza hanno prestato servizio.

I pagamenti della voce n. 1 comprendono sia i rimborsi agli Enti che hanno anticipato la paga (ovvero i servizi aggiuntivi nel caso di posti con vitto o con vitto/alloggio), sia i pagamenti diretti agli obiettori, che sono stati effettuati in parte con mandati tratti sulle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato (Banca d'Italia), per un totale di Euro 462.706,13=, in parte avvalendosi dei conti correnti di servizio intrattenuti dall'Ufficio con Poste italiane (ossia del medesimo sistema illustrato per i pagamenti dei volontari in Italia), per un totale di Euro 2.826.869,00= circa.

Pagamenti per un più modesto importo (pari a € 32.000,00= circa) sono parimenti riferibili alla gestione dell'obiezione di coscienza (liquidazione di equo indennizzo per la perdita dell'integrità fisica subita per causa di servizio; contributi agli Enti per la formazione generale degli obiettori).

Nella tabella riepilogativa oggetto di commento (tab. 3) è stato dato rilievo autonomo alle spese per il contenzioso, contenute in € 126.928,73= (spese riguardanti in gran parte il contenzioso promosso da obiettori precettati negli anni precedenti e che gravano sull'Ufficio anche in caso di vittoria in giudizio per la prassi di "compensare" le spese legali).

La campagna d'informazione sul servizio civile è stata finanziata con l'utilizzo di risorse per Euro 1.224.000,00= mentre le campagne d'informazione e formazione a cura delle Regioni e delle Province autonome sono state finanziate con uno stanziamento complessivo di Euro 3.750.000,00=, sulla base di una ripartizione decisa dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nella seduta del 16 marzo 2006. Va tuttavia rilevato, a questo riguardo, come anche nel corso del 2006 si sono rilevate difficoltà nel flusso delle informazioni tra l'Ufficio nazionale e le

singole Regioni e Province autonome al fine di ottenere una esaustiva informativa circa l'effettiva destinazione di tali cospicue risorse.

La liquidazione delle somme oggetto di trasferimento alle Regioni e Province autonome per attività connesse all'attuazione del decreto legislativo 77/2002, anche se poste in bilancio sin dal 2006 in attuazione dell'intesa del 26 gennaio 2006, avverrà materialmente nell'esercizio finanziario 2007, quando sarà chiaro il quadro complessivo dell'impegno di ciascun Ente sul versante della valutazione dei progetti di servizio civile finalizzati al primo bando ordinario 2007 e su quello degli esiti delle procedure di adeguamento o di iscrizione negli albi regionali degli Enti.

Proseguendo nell'analisi della spesa disaggregata, si evidenzia che per il funzionamento della Consulta nazionale per il servizio civile e per le attività del Comitato di consulenza per la difesa civile non armata e nonviolenta sono stati utilizzati, rispettivamente, euro 21.877,17= e 14.759,65=, indicate in tabella quali "altre spese istituzionali".

Lo stanziamento assegnato alla voce 70 è stato prevalentemente utilizzato per finanziare il costo di due appalti di servizi per attività di supporto alla valutazione dei progetti di servizio civile; le risorse interne, infatti, non erano assolutamente sufficienti a fronteggiare la mole di documentazione da esaminare.

Il costo complessivo di tale voce è stato di € 559.253= circa e comprende altresì le spese per alcuni consulenti che hanno collaborato nella linea di attività inerente l'accreditamento degli Enti di servizio civile, e il costo del finanziamento di un contratto, anch'esso stipulato nel 2005, a seguito di indagine di mercato, con una società di servizi che ha supportato l'Ufficio nelle procedure di iscrizione all'Albo degli Enti accreditati.

I pagamenti riguardanti il funzionamento dell'Ufficio possono articolarsi in spese per il personale e in spese per l'acquisto di beni e di servizi.

La definizione della percentuale delle spese di funzionamento per l'anno 2006, in rapporto alle spese istituzionali, così come stabilito dall'art. 7, comma 4, della legge n. 64 del 2001, è stata oggetto di apposito D.P.C.M. 1° febbraio 2006, vistato dall'Ufficio bilancio e ragioneria presso la Presidenza del Consiglio dei ministri; le spese di funzionamento sono state fissate, con detto decreto, in misura

pari al 4,57% della dotazione finanziaria assegnata all'Ufficio dalla predetta legge finanziaria.

Gli oneri di personale sono assommati a Euro 3.894.830,43= e si riferiscono, essenzialmente, al pagamento di compensi per lavoro straordinario del personale e per altri trattamenti economici accessori previsti dalla contrattazione collettiva di comparto, a rimborsi delle competenze al personale comandato appartenente ad Amministrazioni diverse da quelle statali e alla corresponsione dei compensi ad un contingente di consulenti che ha fornito un significativo contributo di professionalità, non reperibile all'interno della struttura, nello svolgimento dei compiti istituzionali dell'Ufficio.

I pagamenti per l'acquisto di beni e servizi (Euro 3.920.870,01=) si riferiscono a spese per l'adeguamento, la gestione e il funzionamento del sistema informativo, comprese le utenze e i contratti per le banche dati e i collegamenti informatici (*intranet* e *internet*), a spese per servizi, compresi canoni e utenze, inerenti (gestione del *call-center*, vigilanza presso i locali della sede centrale, rassegna stampa, ecc.), a spese per i canoni di locazione degli stabili in uso all'Ufficio medesimo.

Sono state comprese in tale categoria anche le somme utilizzate per assicurare la partecipazione dell'Ufficio nazionale alle principali manifestazioni di diretto interesse per la pubblica amministrazione, utili alla promozione e alla diffusione tra i giovani delle opportunità offerte dal servizio civile nazionale (Forum P.A., Salone Com.Pa di Bologna, ecc.); la spesa per la partecipazione a tali manifestazioni e convegni è stata pari, nel 2006, a euro 120.268,00=.

1.3.5. L'attività contrattuale

La rilevante attività istituzionale svolta dall'Ufficio durante il 2006 ha prodotto anche l'attivazione di numerosi procedimenti contrattuali, attraverso i quali operare la scelta del fornitore di beni o del fornitore di servizi più idoneo.

Per l'acquisizione di taluni prodotti e per l'appalto di taluni servizi si è fatto ricorso alla procedura di adesione alle Convenzioni Consip, nel rispetto della normativa vigente.

Non sono state esperite gare europee e buona parte dei servizi sono stati acquisiti con il sistema delle spese in economia, con la stipula di contratti "sotto soglia".

Tra i principali contratti formalizzati durante l'esercizio, quello relativo alla gestione del servizio telefonico a numero ripartito, che funge da primo contatto con l'utenza del servizio, contratto rinegoziato dopo un anno anche alla luce dell'effettivo numero di chiamate annue da gestire; il contratto per la realizzazione di una iniziativa editoriale specifica (*"Il diario del volontario"*, distribuito a ciascun giovane all'inizio della sua attività di servizio civile); il contratto con una qualificata società del settore della comunicazione per la realizzazione di un *tour* itinerante presso le città settentrionali sedi di istituzioni universitarie; una serie di contratti per l'acquisizione di servizi informatici volti al potenziamento del sistema di protocollo informatico e al consolidamento e sviluppo del sistema *Helios* - che costituisce ormai da un paio d'anni la banca-dati dell'Ufficio - anche al fine di migliorarne la fruibilità da parte di Enti e Regioni e il rinnovo del contratto relativo alla fornitura dei servizi di connettività in banda larga e di accesso ad *Internet*.

1.4. La comunicazione

L'articolo 1, comma 10 della legge finanziaria 23 dicembre 2005, n. 266, ha imposto alle pubbliche amministrazioni l'utilizzo del 50% delle spese sostenute nell'anno 2004 per l'attività di comunicazione.

Tale vincolo di spesa ha determinato - nell'intento di non penalizzare alcuno dei canali messi in essere dall'Ufficio per la realizzazione dell'attività di informazione e valorizzazione del servizio civile nazionale - la necessità di individuare soluzioni diversificate.

L'attività di comunicazione svolta nell'arco dell'anno 2006, finalizzata a supportare le strategie dell'Ufficio, è stata direzionata su percorsi di innovazione e di cambiamento che hanno consentito la realizzazione dell'esigenza, ormai ineludibile, di relazione più diretta con i cittadini e l'utenza.

L'offerta di servizi *on-line* (elezioni dei Delegati regionali, informazioni sulle attività organizzate dagli Enti di servizio civile nazionale, gestione della partecipazione alla giornata nazionale del servizio civile, accessibilità al sito da parte di tutti i diversamente abili) risponde da una parte ai doveri di trasparenza, imparzialità e parità di accesso che le leggi assicurano a tutti i cittadini, dall'altra attestano lo sforzo dell'Ufficio di realizzare il proprio mandato istituzionale, con maggior livello di coerenza rispetto ai bisogni dei cittadini e dell'utenza.

L'attività informativa è stata attuata sia attraverso strumenti propri - URP (*front office*), *call center*, sito *web*, utilizzati anche come strumenti di monitoraggio - sia attraverso campagne annuali di informazione, sia attraverso la promozione e l'organizzazione di convegni, eventi, incontri, interviste, servizi televisivi, nonché attraverso la partecipazione a manifestazioni ed eventi pubblici, organizzati da altre amministrazioni e rivolti principalmente ai giovani e agli enti del Terzo Settore.

1.4.1. L'URP e il call center

L'Ufficio per le relazioni con il pubblico (URP), operativo dal luglio 1999 presso la sede di Via S. Martino della Battaglia, costituisce il *front-office* tradizionale dell'Ufficio.

Anche nel 2006, esso ha assicurato quotidianamente, attraverso due funzionari, una corretta e completa informazione sulla normativa vigente, sui bandi per la formulazione dei progetti di servizio civile e su quelli per la selezione di volontari, sulle procedure, sullo stato dei procedimenti e degli atti amministrativi. A tali funzioni puramente informative, l'URP ha affiancato il compito di raccogliere puntualmente segnalazioni su problematiche e disfunzioni che sono state poi sottoposte ai competenti Servizi dell'Ufficio.

Nel corso del 2006 l'URP ha ricevuto 1.600 utenti, ha evaso 20.280 telefonate, ha provveduto a fornire via *e-mail* 4.016 risposte a quesiti sottoposti dai volontari, dagli Enti, dagli obiettori.

Il *call center*, istituito nel dicembre 2000 e affidato a seguito di gara pubblica alla Società Intertel Service Srl, offre una prima accoglienza alle varie richieste degli utenti, fornisce una risposta diretta ai quesiti relativi a informazioni standardizzate e codificate e segnala all'Ufficio i casi che richiedono una più accurata valutazione o l'acquisizione di informazioni specifiche (306 interventi).

Il servizio, attivo dal lunedì al venerdì con orario continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30, nel corso del 2006 ha evaso 38.004 telefonate con velocità di risposta che ha raggiunto *performance* superiori agli accordi contrattuali.

1.4.2. Il sito internet

Le attività di gestione ordinaria del sito *internet* hanno riguardato l'aggiornamento delle informazioni e delle banche dati, l'adeguamento di aree e settori in relazione a nuove procedure d'Ufficio e a nuove esigenze di comunicazione, lo scambio di informazioni e di procedure attraverso i contatti dedicati on-line con l'utenza esterna (caselle di posta: redazione, simbolo,

convegni, urp) e con l'utenza interna (casella di posta: sito), il monitoraggio del gradimento di Enti e di Volontari, anche attraverso l'osservazione dei Forum presenti sul sito.

Il sito, riprogettato nel 2005 - in coincidenza della fine della leva obbligatoria, al fine di uniformare e migliorare le funzioni, le risorse tecniche e la fruibilità delle informazioni contenute - ha completato nel 2006 la procedura di ottimizzazione della accessibilità attraverso l'adeguamento alla nuova normativa (art. 8 del DPR 1 marzo 2005 n. 75) che consente l'accesso a tutte le categorie dei diversamente abili.

Il conseguimento del requisito convalidato dal Cnipa - che ha comportato la rivisitazione di circa 470 pagine del sito e la rimodulazione di alcune aree - ha permesso all'Ufficio di essere la seconda Amministrazione dello Stato, in ordine cronologico, ad avere un sito conforme al primo livello di accessibilità (W3C-A) definito dalle norme vigenti

L'attività di monitoraggio ha rilevato esigenze nuove espresse dagli Enti e dai Volontari di servizio civile nazionale, che hanno determinato la implementazione del sito, attraverso la creazione di nuove aree e settori dedicati. Di particolare rilievo il nuovo settore "Rappresentanza", presente nell'area "Volontari", realizzato in occasione della prima elezione dei rappresentanti dei giovani di servizio civile nazionale in seno alla Consulta. La nuova sezione "Notizie dal territorio" è stata creata per ospitare informazioni inerenti alle attività poste in essere dagli Enti di servizio civile.

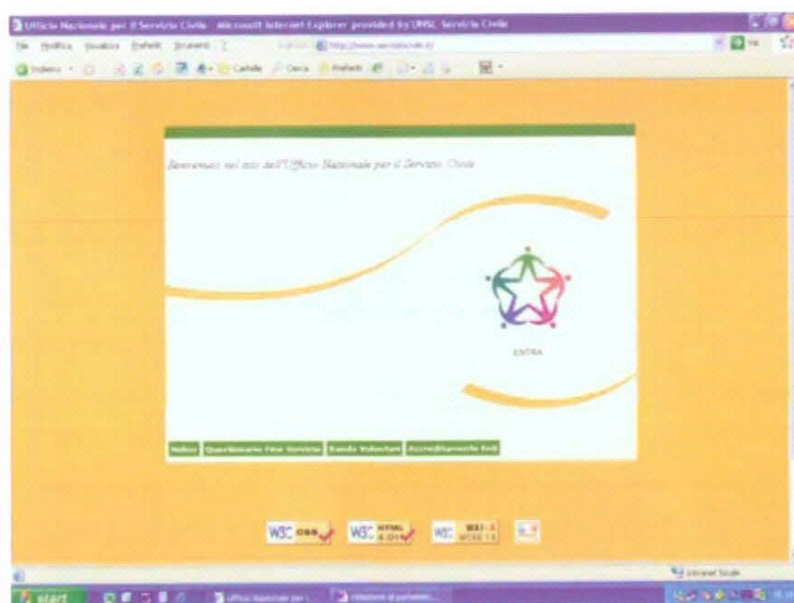


IMMAGINE DELLA WELCOME PAGE

La *welcome page* è stata rimodulata in occasione del conseguimento dell'ultima certificazione di accessibilità per consentire l'accesso veloce e diretto a settori ritenuti dall'Ufficio di particolare valenza operativa e strategica (*Helios*, *questionario fine servizio*, *bando volontari*, *accreditamento enti*).

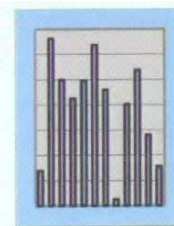
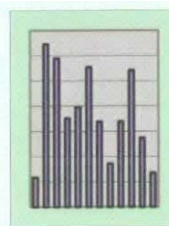
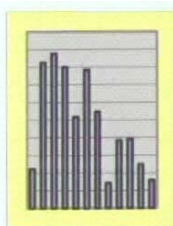
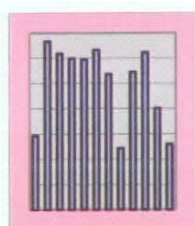
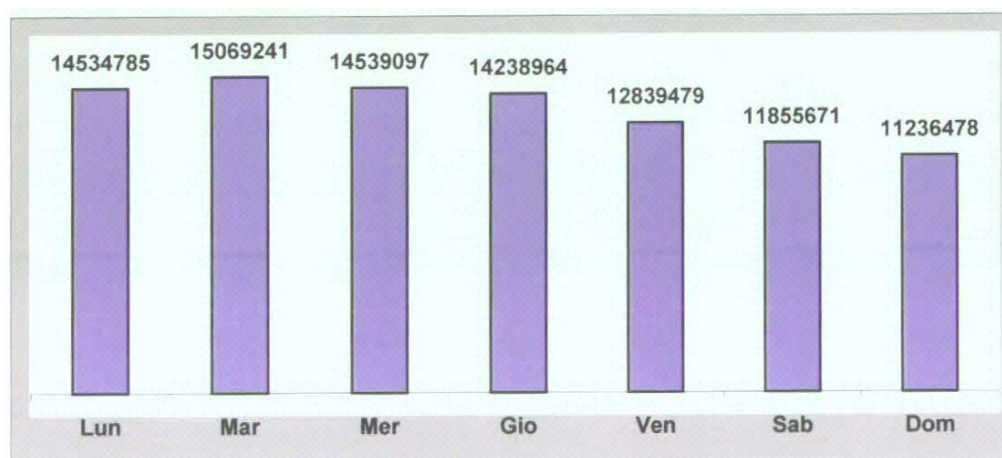
In occasione di particolari eventi (elezione dei Rappresentanti dei volontari, prima Assemblea nazionale dei Delegati regionali, prima “Giornata nazionale del servizio civile”) sono state inserite aree momentanee di comunicazione e informazione.

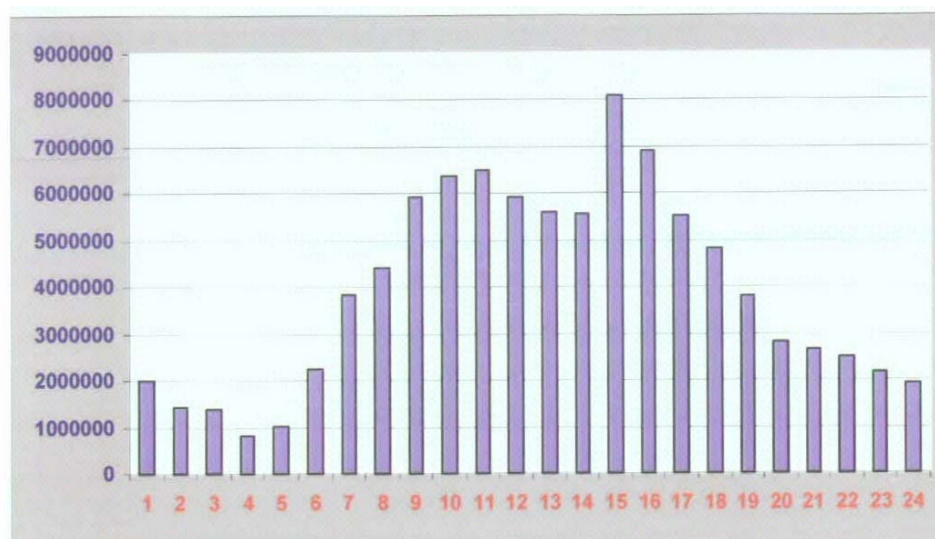
Nel corso del 2006 il sito ha registrato 94.313.715 accessi, 22.217.834 pagine visitate e 2.943.134 visite. La pagina più visitata è risultata essere “Scegli il tuo progetto”, un motore di ricerca attraverso il quale è possibile effettuare una ricerca personalizzata dei progetti inseriti nei “bandi”.

Per quanto riguarda gli accessi la fascia oraria più utilizzata è risultata 8.00-16.00, con picco massimo alle ore 14.00. La media settimanale degli accessi è stata 13.473.388.

Tab. 4 Accessi al sito - Anno 2006 (riepilogo mensile)

Mese	Visitatori diversi	Numero di visite	Pagine	Accessi
GENNAIO	58.350	110.536	580.903	2.761.107
FEBBARIO	133.107	412.730	3.222.184	13.255.557
MARZO	123.544	437.808	2.939.483	9.975.496
APRILE	119.734	399.696	1.750.338	8.498.029
MAGGIO	118.845	258.309	1.978.643	9.898.388
GIUGNO	126.379	391.413	2.765.638	12.741.276
LUGLIO	107.237	272.575	1.686.079	9.170.168
AGOSTO	48.637	71.304	854.196	506.545
SETTEMBRE	108.966	191.210	1.693.052	8.032.363
OTTOBRE	124.364	195.131	2.705.027	10.758.670
NOVEMBRE	80.287	123.978	1.367.694	5.599.479
DICEMBRE	51.637	78.444	674.597	3.116.637
Anno 2006	1.201.087,00	2.943.134,00	22.217.834,00	94.313.715,00
Media	100.090,58	245.261,17	1.851.486,17	7.859.476,25

**Tab. 4/a Giorni della settimana**

Tab. 4/b Orario delle visite (accessi - ore)**Tab. 4/c Durata delle visite**

Durata	Numero di visite
fino a 30 sec	1.036.695
da 30 sec a 2 min	521.913
da 2 min a 5 min	519.236
da 5 min a 15 min	514.627
da 15 min a 30 min	150.021
da 30 min a 1 ora	105.985
oltre 1 ora	94.657

**Tab. 4/d
Frase cercate (prime 10)**

19354 frasi chiave diverse	Ricerche
servizio civile	405.072
www.serviziocivile.it	34.780
servizio civile nazionale	26.744
serviziocivile	15.316
bando	12.836
servizio civile volontario	8.052
bando servizio civile	4.940
unsc	4.484
serviziocivile.it	4.292
elezione volontari	2.812
Altre frasi	194.668

Parole cercate (prime 10)

8605 parole chiave diverse	Ricerche
servizio	465.604
civile	462.840
nazionale	44.836
www.serviziocivile.it	37.988
bando	18.968
di	18.420
civile.it	16.684
serviziocivile	16.640
www.servizio	15.136
per	13.428
Altre parole	509.160

1.4.3. I prodotti editoriali

L'esigenza di radicare nei giovani avviati al servizio la cultura del servizio civile nazionale, creando il senso dell'appartenenza, ha determinato l'ideazione dell' *"Agenda del volontario"*, uno strumento di uso quotidiano attraverso cui trasmettere al giovane, nel corso dell'intero anno di attività, la sollecita e costante attenzione dell'Ufficio.

Scopo dell'agenda è stata quello di favorire i volontari che iniziano il percorso di servizio civile, fornendo loro un supporto di informazione; di stimolare la responsabilità e la partecipazione di ciascuno; di concorrere alla educazione, al rispetto della vita e dell'ambiente attraverso messaggi di sensibilizzazione alla donazione e all'utilizzo e riuso di prodotti ecologici.

Le 54 settimane, che costituiscono l'anno di servizio, sono state suddivise in aree tematiche riconducibili agli ambiti di impiego del servizio civile nazionale: ambiente, assistenza, protezione civile, arte, cultura, educazione alla pace ed integrazione tra i popoli.

L'agenda ha permesso infine la presentazione di attività e tematiche riguardanti organizzazioni internazionali, campagne di sensibilizzazione istituzionale, quali quelle del Ministero della salute, del Ministero del lavoro, della Presidenza del Consiglio dei ministri, dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente, del Corpo forestale dello Stato, dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine.

L'agenda, di 166 pagine, progettata per avere una validità triennale, è stata stampata - previa gara con evidenza pubblica - in 47.000 copie, in modo da poter essere distribuita a tutti i volontari avviati nel corso del 2006.

Al fine di promuovere nei giovani la conoscenza delle finalità, delle attività, del funzionamento del servizio civile nazionale, l'Ufficio ha progettato e realizzato nel corso del 2006 l'opuscolo promozionale *"Il Servizio civile nazionale"*.



L'opuscolo ha inteso altresì stimolare un primo contatto dei giovani con il mondo della solidarietà, nell'intento di favorire la partecipazione dei cittadini alle attività promosse dal servizio civile nazionale.

La pubblicazione, di 23 pagine, stampata - previa gara con evidenza pubblica - ha avuto una tiratura di 150.000 copie. Di queste, 120.000 copie sono state veicolate, senza costi, in 18 università italiane nell'ambito della manifestazione nazionale Universitybox 2006.

L'opuscolo celebrativo *"2001-2006: cinque anni di servizio civile"*, è stato pubblicato in occasione del 5° compleanno del servizio civile nazionale, celebrato a Roma il 6 marzo 2006, alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri.

La pubblicazione ha ripercorso attraverso le immagini, le attività, gli eventi, i riconoscimenti e i momenti di particolare valore storico, il faticoso, sia pur breve, cammino di crescita e di consensi sempre più convinti che hanno interessato il servizio civile nazionale dal 2001 al 2006.



IMMAGINE DELL'OPUSCOLO CELEBRATIVO



IMMAGINE DELLA CARTOLINA

1.4.4. La campagna istituzionale

In ottemperanza al disposto dall'art. 8, comma 2, lettera g), della legge 8 luglio 1998, n. 230, l'Ufficio nazionale per il servizio civile ha realizzato nel 2006 una campagna istituzionale, lanciata nel mese di maggio e finalizzata alla promozione del bando per la selezione di 45.147 volontari.

La campagna, condotta d'intesa con il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, è stata realizzata riproponendo lo spot radiofonico e televisivo utilizzati l'anno precedente. La veicolazione dello spot è stata effettuata utilizzando le reti RAI, Mediaset, i circuiti televisivi e radiofonici locali, i circuiti cinematografici.



IMMAGINE DEL POSTER

Il *Media Plan* attuato, ha tenuto conto delle percentuali previste dall'ordinamento vigente: il 50% alla Stampa, 35% alla voce "Altro" (Cinema-Internet), 15% alle TV e alle radio locali.

In coincidenza del bando straordinario a 7.920 volontari, emanato nel mese di settembre, è stata realizzata una nuova campagna di promozione, attraverso la trasmissione dello spot televisivo e radiofonico sui soli circuiti RAI ed attraverso un avviso pubblicato sulle principali testate nazionali dei quotidiani.

In occasione della giornata nazionale del servizio civile, svoltasi a Roma il 15 dicembre, è stata realizzata un'adeguata campagna di promozione dell'evento, attraverso avvisi pubblicati su stampa quotidiana, periodica e *on line*, che hanno diffuso lo slogan prescelto "*La meglio gioventù. Ora come allora*".

1.4.5. Le manifestazioni fieristiche

Nel corso del 2006 l'Ufficio ha partecipato a 14 manifestazioni di livello nazionale. Di queste:

- 11, rivolte ad un pubblico giovane, sono riconducibili a saloni di orientamento universitario e post universitario;
- 2 (Forum P.A. e Com.P.A.) sono saloni istituzionali dedicati allo scambio di relazioni fra amministrazioni centrali ed enti pubblici, alla promozione delle *best practices* e alla comunicazione pubblica;
- 1 ("*Civitas*") costituisce il punto di incontro di organizzazioni senza fini di lucro, associazioni, cooperative sociali, fondazioni, enti morali, organizzazioni di volontariato, istituzioni, enti locali, aziende speciali e imprese orientate eticamente.

Inoltre, l'Ufficio ha partecipato alle seguenti manifestazioni:

- "...e dopo il diploma?" - Gaeta 19-22 aprile
- "Giornate del laureato" - Università Roma Tre - Roma 7-9 giugno
- "Orientarsi alla Sapienza" - Roma 11-13 luglio
- "Orientarsi a Roma Tre" - Roma 20 luglio

- *Locride summer village* - Locri 7-8 agosto
- *Salone dell'orientamento* - Gorizia 13-15 novembre
- *Job & Tutor* - Roma 19-20 novembre



IMMAGINE DELLO STAND

1.4.6. Gli eventi

In occasione del quinto compleanno del servizio civile nazionale (6 marzo 2001/6 marzo 2006), l'Ufficio ha organizzato un evento e ha bandito un concorso per le migliori tesi di laurea sul servizio civile nazionale, svolte nel quinquennio.

Alla celebrazione della ricorrenza, avvenuta a Roma il 6 marzo nella prestigiosa sede di Villa Madama, hanno partecipato il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per i rapporti con il Parlamento, il Direttore e il personale dell'Ufficio, rappresentanti degli enti e dei volontari, la stampa, i vincitori del concorso.

La cerimonia si è conclusa con la premiazione dei vincitori del concorso che hanno ricevuto il riconoscimento per mano del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il 2 giugno l'Ufficio, per il quarto anno, ha celebrato la festa della Repubblica, partecipando alla rassegna su due mezzi messi a disposizione dal Dipartimento per la protezione civile.

Dieci volontari - tra i quali per la prima volta i due Rappresentanti nazionali dei volontari in seno alla Consulta nazionale per il servizio civile, eletti l'11 marzo 2006 - hanno sfilato davanti al Presidente della Repubblica.



2 GIUGNO - FESTA DELLA REPUBBLICA

1.4.7. La giornata nazionale del servizio civile

Il 15 dicembre presso la Fiera di Roma è stata festeggiata la giornata nazionale dedicata al servizio civile; proprio in quella data infatti, nel 1972, fu promulgata la prima legge che riconosceva il diritto all'obiezione di coscienza nei confronti del servizio militare obbligatorio e la possibilità di un servizio civile sostitutivo.

Lo slogan della giornata “*La meglio gioventù*”, che ha ripreso il titolo di un film di successo, ha inteso evidenziare il valore della solidarietà di obiettori, volontari e rappresentanti di enti che “*ora come allora*”



hanno contribuito ad aiutare le fasce più deboli della società concorrendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del Paese.



Migliaia di giovani si sono riuniti a Roma, alla presenza del Capo dello Stato, insieme al Ministro della solidarietà sociale, Paolo Ferrero, al Sottosegretario di Stato, Cristina De Luca, a tutto l'Ufficio nazionale per il

servizio civile e ai rappresentanti di enti e associazioni.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel suo intervento, ha riconosciuto ed encomiato l'apporto fondamentale dato dal servizio civile alla società italiana. In particolare, ha rivolto ai giovani volontari il proprio incoraggiamento, in quanto *“Il Paese vivo, l'Italia più aperta al futuro e più fresca di energie siete voi, la vostra generazione, il vostro impegno nel servizio civile e nella società. (...) Cari giovani, dunque, andate avanti in questa splendida esperienza, metteteci tutta la vostra passione e preparatevi così a passare, nel modo migliore, il testimone ai giovani ancora più numerosi che verranno dopo di voi”*.



1.5. L'informatica

Il 2006 è stato un anno particolarmente intenso per lo sviluppo dei sistemi e delle applicazioni informatiche, ormai destinate a sostenere e in molti casi garantire il buon andamento dell'intero Ufficio. Un decisivo salto di qualità è stato costituito dalla progressiva internalizzazione delle procedure che ha coinvolto in maniera crescente il personale dell'Ufficio.

Si è inteso, pur nella necessaria collaborazione con le aziende fornitrici del software, trasferire sui dirigenti e sul personale la responsabilità della maggior parte delle procedure di inserimento e gestione dei dati, ricercando programmi e applicazioni che permettessero una sempre maggiore indipendenza dell'Ufficio dall'intervento di tecnici esterni. In questo modo è stato possibile contenere le spese della struttura e nel contempo si è valorizzato il ruolo dei dipendenti dell'Ufficio.

Le principali sfide affrontate nel 2006 nel settore dell'informatica sono state:

- 1) l'ingresso delle Regioni e Province autonome nel sistema del servizio civile nazionale, con la connessa realizzazione di collegamenti con sedi e uffici dislocati in tutto il paese, che sono stati formati e sostenuti nell'utilizzo delle nuove procedure informatiche;
- 2) la gestione delle prime elezioni dei delegati dei volontari del servizio civile, tenute interamente via *Internet*, dalla proposizione delle candidature alla campagna elettorale e infine al voto elettronico;
- 3) l'armonizzazione dei sistemi informatici adottati per le diverse necessità dell'Ufficio, che ha comportato la migrazione di dati "storici" eterogenei in un'unica banca dati;
- 4) la ricerca di nuove metodologie per l'analisi e la reportistica dei dati a disposizione dell'Ufficio, per venire incontro alle esigenze degli Enti di servizio civile e delle Regioni e Province autonome;
- 5) la manutenzione dei macchinari e la loro implementazione costante ma oculata, per restare ai livelli più elevati di efficienza richiesta dalle

innovazioni e dalla crescita delle reti, evitando al contempo sprechi o duplicazioni di materiali.

Sia il personale interno sia le diverse componenti esterne hanno potuto giovare di strumenti di *help desk* in grado di risolvere la maggior parte dei problemi tecnici, ai quali sono andati incontro utenti che, per la prima volta, entravano in contatto con un sistema di immissione e gestione dei dati complesso e in continuo sviluppo, per adeguarsi alle nuove normative e per gestire una sempre maggiore massa di dati e di procedimenti.

Nei limiti imposti dalle risorse a disposizione sono stati mantenuti, e in alcuni casi implementati, i livelli di sicurezza a disposizione dell'Ufficio (*proxy server, firewall, password, e-mail*).

La rete *Intranet* è stata arricchita di numerose componenti per fornire al personale una serie di ausili indispensabili e un'elevata quantità di informazioni interne: in tal modo, oltre a garantire la doverosa trasparenza dei procedimenti, si è favorito l'uso abituale del personal computer.

Nella seconda parte del 2006, oltre ad incrementare l'attività didattica e di supporto tecnico rivolta al personale interno, degli Enti e delle Regioni e Province autonome, si è proceduto ad un'approfondita indagine delle esigenze dell'intero Ufficio nazionale che risultavano ancora non pienamente soddisfatte dal nuovo sistema *Helios* entrato in funzione l'anno precedente. L'operazione, destinata a proseguire nel 2007, intende sfruttare appieno le potenzialità dei sistemi, ridurre ulteriormente l'apporto dei fornitori esterni con il conseguente contenimento di spese e la maggiore professionalizzazione del personale dell'Ufficio, rendere disponibile, per via telematica, l'immediata e completa visibilità di tutti i procedimenti, anche disciplinari e legali, riguardanti i diversi soggetti che interagiscono con l'Ufficio.

Nel frattempo è stato rilasciato un primo modulo *eLearning* per l'utilizzo di *Helios*, al momento diffuso solo ad uso interno, anche allo scopo di testarlo in vista (compatibilmente alle risorse disponibili) di un suo rilascio agli Enti di servizio civile e alle Regioni e Province autonome.

1.6. L'attività normativa

Nell'anno 2006 sono stati adottati diversi provvedimenti normativi concernenti il servizio civile nazionale, nell'ambito dei quali assume particolare rilievo il decreto legge 18 maggio 2006, n. 181, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri", convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, della legge 17 luglio 2006, n. 233, che all'articolo 1, comma 6, prevede l'istituzione del Ministero della solidarietà sociale al quale sono trasferite, tra l'altro, le funzioni in materia di servizio civile nazionale di cui alla legge 8 luglio 1998, n. 230, alla legge 6 marzo 2001, n. 64, e al decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77, per l'esercizio delle quali è previsto che il Ministero si avvalga delle relative risorse finanziarie, umane e strumentali.

Per quanto concerne i provvedimenti predisposti dall'Ufficio nazionale per il servizio civile nel corso del 2006, occorre menzionare il D.P.C.M. 28 aprile 2006 concernente la ricostituzione della Consulta nazionale per il servizio civile di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 luglio 1998, n. 230, come modificata dalla legge 16 gennaio 2003 n. 3. Tale ricostituzione si è resa necessaria a seguito della scadenza del mandato triennale dei componenti della Consulta stessa che erano stati nominati con il D.P.C.M. 17 marzo 2003.

In data 15 maggio 2006 è stato emanato il D.P.C.M. concernente l'integrazione della Consulta nazionale per il servizio civile con due nuovi componenti, rappresentanti delle Regioni e del Dipartimento della protezione civile.

L'Ufficio ha, altresì, partecipato alla redazione del decreto del Ministro della solidarietà sociale in data 3 agosto 2006, recante "approvazione del prontuario concernente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale da realizzarsi in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e l'approvazione degli stessi".

Per quanto concerne i provvedimenti normativi avviati nel 2006 ma non conclusi nel corso dell'anno, l'Ufficio ha curato l'elaborazione di uno schema di

regolamento, da adottare ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 241, concernente l'individuazione dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di propria competenza nonché la predisposizione di una bozza di D.P.C.M. ex articolo 20, comma 4 della medesima legge n. 241/1990 recante l'individuazione dei procedimenti di competenza dell'Ufficio da escludere dal campo di applicazione della disciplina del "silenzio-assenso".

1.7. Il contenzioso in materia di servizio civile nazionale

1.7.1. I ricorsi innanzi alla Corte costituzionale

Nel corso dell'anno 2006 la Regione Valle d'Aosta ha presentato ricorso innanzi alla Corte costituzionale avverso la circolare dell'Ufficio nazionale per il servizio civile del 2 febbraio 2006 recante "Norme sull'accreditamento degli enti di servizio civile nazionale".

Tale circolare è stata adottata al fine di dare attuazione al decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77, entrato in vigore il 1° gennaio 2006, e consentire alle Regioni e alle Province autonome di poter esercitare le nuove attribuzioni previste dal decreto stesso in materia di servizio civile.

L'Ufficio, prima di adottare la menzionata circolare, ha avviato una serie di consultazioni con le Regioni e le Province autonome, cui ha fatto seguito la predisposizione di una bozza di protocollo di intesa avente ad oggetto l'individuazione dei criteri per la ripartizione delle competenze tra tali enti e lo Stato.

In particolare, per quanto riguarda le procedure di accreditamento, finalizzate alla iscrizione degli enti all'albo nazionale e agli albi regionali di servizio civile, l'intesa prevedeva, all'articolo 5, comma 2, che i soggetti coinvolti nell'attuazione del servizio civile (Ufficio, Regioni, Province autonome) non potessero iscriversi agli albi stessi, e quindi gestire progetti di servizio civile, allo scopo di evitare una sovrapposizione tra le figure del controllante e del controllato.

A seguito di tale intesa preliminare la Regione Valle d'Aosta ha rappresentato all'Ufficio di non condividere la summenzionata preclusione, ritenendo che la stessa dovesse limitarsi unicamente alla struttura regionale preposta alla gestione del servizio civile e non all'ente Regione, in analogia con quanto previsto per le amministrazioni statali alle quali è consentita l'iscrizione all'albo e la preclusione è limitata soltanto all'Ufficio nazionale per il servizio civile.

La Regione medesima pertanto proponeva lo stralcio dell'art. 5, comma 2 del protocollo d'intesa o, in alternativa, chiedeva di modificare tale disposizione nel senso di consentire alle Regioni a Statuto speciale e alle Province autonome di gestire progetti di servizio civile nazionale nelle materie, negli ambiti e nei settori di loro competenza, ai sensi degli Statuti speciali e delle relative norme di attuazione.

In sede di successivo accordo si è convenuto di stralciare il comma 2 dell'art. 5 della bozza d'intesa con l'intenzione, tuttavia, non di affermare il diritto delle Regioni ad iscriversi nei propri albi e di "autoaccreditarsi", bensì di rimandare ad un successivo provvedimento amministrativo la definizione più specifica dei criteri di accreditamento.

In data 26 gennaio 2006 la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, ha sancito l'intesa sul "Protocollo di intesa tra Ufficio nazionale per il servizio civile e le Regioni e le Province autonome per l'entrata in vigore del decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77".

Successivamente l'Ufficio, al fine di definire i criteri per l'accreditamento, nell'ambito delle prerogative ad esso riconosciute dal citato decreto legislativo n. 77, ha redatto la circolare del 2 febbraio 2006 prevedendo l'esclusione dall'accreditamento delle Regioni a statuto ordinario e la possibilità solo per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di iscriversi all'albo nazionale e presentare progetti unicamente per quelle materie di loro competenza, ai sensi degli Statuti speciali, che nel restante territorio sono svolte dall'Amministrazione dello Stato.

La Regione Valle d'Aosta ha ritenuto che tale previsione fosse costituzionalmente illegittima e ha, pertanto, presentato ricorso innanzi alla Corte costituzionale proponendo conflitto di attribuzione nei confronti dello Stato per l'accertamento della non spettanza allo Stato del potere di escludere la possibilità per le Regioni di essere accreditate.

In particolare la Regione ha sostenuto che la circolare impugnata avrebbe dovuto salvaguardare le prerogative regionali in modo da rendere concreta la partecipazione delle regioni all'attuazione del servizio civile in applicazione dei

principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza di cui all'art. 118 Cost. e dei principi di leale collaborazione e di *“favor per il valore dell'autonomia”* di cui all'art. 5 Cost..

A tal proposito la Regione ha richiamato il proprio statuto speciale che, all'articolo 4, riserva alla Valle d'Aosta le funzioni amministrative nelle materie nelle quali essa ha potestà legislativa ai sensi degli artt. 2 e 3 dello statuto stesso.

La Corte costituzionale si è pronunciata in merito a tale ricorso in data 2 marzo 2007, con la sentenza n. 58, con la quale ha ritenuto che l'Ufficio nel redigere la circolare non abbia rispettato il principio della *“leale collaborazione”* e ha dichiarato che *“non spettava allo Stato di regolare la materia dell'accreditamento e dell'iscrizione presso gli albi nazionale e regionali per il servizio civile, disattendendo, senza l'attivazione di ulteriori meccanismi di cooperazione, le intese raggiunte in sede di Conferenza Stato-Regioni del 26 gennaio 2006”* e, conseguentemente, ha annullato il paragrafo 2 della circolare 2 febbraio 2006 nella parte di cui trattasi.

Nell'anno 2006 si è concluso il contenzioso innanzi alla Corte costituzionale instaurato avverso la legge della Regione Friuli Venezia Giulia 18 agosto 2005, n. 21 recante: *“Norme di semplificazione in materia di igiene, medicina del lavoro e sanità pubblica e altre disposizioni per il settore sanitario e sociale”*.

Nel 2005 l'Ufficio aveva, infatti, sollevato questione di legittimità costituzionale in relazione all'articolo 2, comma 1, lettera b), di tale legge regionale che prevedeva, ai fini della semplificazione, l'abolizione dell'obbligo di presentare il certificato di idoneità fisica per lo svolgimento del servizio civile.

La disposizione della legge regionale era stata impugnata in quanto, incidendo sui requisiti richiesti dalla normativa statale per l'ammissione al servizio civile nazionale, aveva invaso una materia, quale quella del servizio civile nazionale, riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Al riguardo nel ricorso, presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri, è stato rilevato che la legge 6 marzo 2001, n. 64, istitutiva del servizio civile nazionale, prevede tra i requisiti di ammissione al servizio stesso l'idoneità fisica in relazione allo specifico settore di impiego, idoneità che deve essere

certificata dagli organi del Servizio sanitario nazionale (articolo 5, comma 4). Il possesso di tale requisito è ribadito anche nell'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77, emanato in attuazione della citata legge n. 64/01.

Con riferimento a tale ricorso, il Consiglio dei ministri, nella riunione del 22 settembre 2006, ha deliberato la rinuncia allo stesso tenuto conto che la censura nei confronti della lettera b) del comma 1, dell'art. 2 dell'impugnata legge regionale è stata superata dal disegno di legge n. 198, approvato con deliberazione giuntale n. 1384 del 15 giugno 2006, che ha previsto l'abrogazione della disposizione censurata.

La Corte costituzionale, preso atto della rinuncia al ricorso e della delibera della giunta regionale della Regione Friuli Venezia Giulia che, nella seduta del 29 settembre 2006, ha deliberato l'accettazione dell'avvenuta rinuncia, con ordinanza n. 417/2006, ha dichiarato estinto il procedimento.

Nel corso dell'anno 2006 alcune Regioni (Lazio e Sardegna) hanno adottato iniziative legislative in materia di servizio civile che, secondo quanto convenuto tra Ufficio e Regioni e Province autonome nel rispetto del principio di leale collaborazione, sono state trasmesse all'Ufficio prima della loro promulgazione, al fine di consentire all'Ufficio stesso di effettuare un esame preliminare e verificare eventuali aspetti di illegittimità nonché di evitare un possibile contenzioso innanzi alla Corte costituzionale.

Nel 2006 è stata, inoltre, promulgata la legge della Regione Liguria concernente "Istituzione e disciplina del sistema regionale del servizio civile" che l'Ufficio aveva già esaminato nel 2005 prima della promulgazione e nei confronti della quale aveva proposto alcuni emendamenti e fornito suggerimenti al fine di armonizzare l'iniziativa legislativa con la legislazione nazionale. Nell'ottica di una politica di collaborazione, la Regione Liguria ha provveduto a modificare il testo di legge recependo le proposte formulate dall'Ufficio che, pertanto, non ha avuto osservazioni da sollevare in ordine alla legittimità costituzionale del testo promulgato.

Sempre in materia di servizio civile, sono state altresì pubblicate, nel 2006, le leggi delle regioni Veneto e Lombardia in ordine alle quali l'Ufficio non ha avuto osservazioni da formulare.

1.7.2. I ricorsi amministrativi e giurisdizionali

In merito al contenzioso, amministrativo e giurisdizionale, instauratosi in materia di servizio civile nazionale si osserva anzitutto che, nel corso dell'anno 2006, sono stati presentati, come si rileva dalla tabella n. 5, 58 ricorsi il cui stato di trattazione è indicato alla tabella n. 6. L'Ufficio, inoltre, ha seguito l'*iter* del contenzioso instauratosi negli anni precedenti (tabella n. 7).

La maggior parte dei ricorsi, sia amministrativi sia giurisdizionali, pervenuti nell'anno 2006 sono stati proposti dagli enti di servizio civile avverso i provvedimenti di valutazione dei progetti di servizio civile (37) e alcuni di questi (3) hanno eccepito anche l'illegittimità dei bandi per la selezione dei volontari da impiegare nei progetti stessi. I ricorsi proposti dagli enti hanno riguardato, inoltre, i provvedimenti adottati nell'ambito del procedimento di accreditamento per l'iscrizione all'Albo nazionale degli enti di servizio civile (6) e del procedimento relativo all'irrogazione di sanzioni amministrative (4). Altri due ricorsi sono stati presentati avverso la circolare del 2 febbraio 2006 recante "norme sull'accREDITamento degli enti di servizio civile nazionale", che ha sostituito la precedente del 10 novembre 2003 applicata nel periodo transitorio, prima dell'acquisizione da parte delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano delle competenze in materia di servizio civile, prevista per il 1 gennaio 2006.

Un minor numero di ricorsi è stato, invece, presentato dai volontari del servizio civile ed ha riguardato il procedimento di selezione dei volontari da impiegare in progetti di servizio civile (5) nonché i provvedimenti disciplinari irrogati ai volontari (1). Altri tre ricorsi sono stati, invece, presentati al fine di ottenere il risarcimento di danni subiti durante lo svolgimento del servizio civile.

1.7.3. I ricorsi proposti dagli enti di servizio civile

Prima di esporre le problematiche oggetto del contenzioso, appare opportuno premettere che l'Ufficio, al fine di garantire l'efficienza del sistema del servizio civile, ha individuato tre procedimenti di selezione, l'uno volto a consentire, attraverso la procedura di iscrizione all'albo nazionale degli enti di servizio civile, l'ingresso nel sistema solo agli enti in possesso di particolari requisiti, l'altro finalizzato a verificare, attraverso la procedura di valutazione dei progetti presentati dagli enti iscritti all'albo, l'effettiva utilità sociale delle attività di impiego dei volontari e il terzo diretto a selezionare i volontari da impiegare nei vari progetti.

In merito al procedimento di accreditamento per l'iscrizione all'albo nazionale degli enti di servizio civile (propedeutico a quello di valutazione dei progetti in quanto soltanto gli enti accreditati possono presentare progetti per l'impiego dei volontari), i ricorsi proposti hanno riguardato principalmente l'applicazione della circolare del 2 febbraio 2006 recante "norme sull'accREDITAMENTO degli enti di servizio civile nazionale". Tale circolare indica tutti i requisiti che gli enti devono possedere per l'iscrizione all'albo, tra cui quello della capacità organizzativa. Con riferimento a tale requisito sono specificati tutti i vari elementi necessari per la dimostrazione dello stesso, tra i quali la disponibilità di figure professionali peculiari e direttamente funzionali alla realizzazione e gestione dei progetti di servizio civile nazionale.

I ricorsi in argomento, nell'impugnare i provvedimenti di rigetto delle istanze di accreditamento, hanno specificatamente contestato la valutazione effettuata dall'Ufficio in merito alla sussistenza dei requisiti richiesti per alcune figure professionali.

L'Ufficio ha sostenuto in giudizio la legittimità dei provvedimenti impugnati in quanto adottati in conformità con la richiamata circolare, nella quale sono indicati, in dettaglio e in modo da non dare adito a dubbi interpretativi, i requisiti che le singole figure professionali devono possedere.

Altri ricorsi hanno invece contestato i vizi rilevati dall'Ufficio in ordine ai termini per la presentazione delle istanze di adeguamento e integrazione

dell'accreditamento che gli enti di servizio civile, già iscritti all'albo nazionale, possono inoltrare al fine di chiedere l'accreditamento di nuovi enti associati, di nuove sedi di attuazione dei progetti o di nuove figure professionali nonché di sostituire il personale già accreditato per lo svolgimento dei vari ruoli.

L'Ufficio, nel sostenere la legittimità del proprio operato, ha affermato che le istanze di adeguamento devono pervenire all'Ufficio prima della data fissata per la presentazione dei progetti. In particolare, con riferimento all'anno 2006, considerato che i progetti valutati sono stati presentati all'Ufficio entro il 15 settembre 2005, tali istanze dovevano pervenire entro il 15 luglio 2005, in base a quanto chiaramente disposto dalla circolare del 4 marzo 2005, recante il calendario delle scadenze per l'attività del 2005.

Sempre con riferimento al procedimento di accreditamento sono stati presentati i due ricorsi avverso la circolare del 2 febbraio 2006, che hanno riguardato i criteri per la ripartizione delle competenze tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome stabiliti per l'iscrizione all'albo nazionale o agli albi regionali degli enti di servizio civile.

In ordine a tali ricorsi l'Ufficio ha sostenuto in giudizio l'infondatezza degli stessi tenuto conto che la suddetta circolare è stata predisposta con la diretta collaborazione delle Regioni e Province autonome nell'ambito di un tavolo tecnico ed è stata emanata in attuazione di quanto stabilito nell'intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome.

Infatti, la circolare, nella parte in cui ha stabilito i criteri di ripartizione delle competenze tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, ha integralmente riportato il contenuto dell'intesa.

La maggior parte del contenzioso sorto in merito al procedimento di iscrizione all'albo nazionale per il servizio civile non si è ancora concluso. Occorrerà pertanto attendere l'orientamento della giurisprudenza per conoscere se l'operato dell'Amministrazione sia stato legittimo. Infatti, nel corso del 2006, sono pervenuti soltanto un parere del Consiglio di Stato che, pronunciandosi su un ricorso straordinario, lo ha ritenuto infondato e due pronunce del giudice amministrativo, una favorevole all'amministrazione e l'altra sfavorevole.

Per quanto concerne i ricorsi presentati avverso i provvedimenti adottati nell'ambito del procedimento di valutazione dei progetti di servizio civile, le censure mosse hanno riguardato principalmente l'applicazione della circolare dell'8 aprile 2004, recante "progetti di servizio civile e procedure di selezione dei volontari" ed, in particolare, le disposizioni relative all'esame e all'approvazione dei progetti. Tale circolare, sostituita dal decreto ministeriale 3 agosto 2006 nella parte relativa ai progetti di servizio civile, è stata utilizzata dall'Ufficio per effettuare la valutazione dei progetti nel corso dell'anno 2006 in quanto i progetti valutati sono stati redatti dagli enti nel rispetto della normativa vigente nel 2005, al tempo in cui gli stessi sono stati presentati.

Al riguardo occorre anzitutto evidenziare che la citata normativa prevede, nell'ambito del procedimento relativo alla valutazione dei progetti, tre fasi. La prima è volta ad effettuare una selezione preliminare dei progetti presentati dagli enti iscritti all'albo nazionale degli enti di servizio civile, basata su un accertamento formale della documentazione trasmessa nonché sulla tempestività della presentazione dei progetti medesimi. La seconda fase è diretta a valutare nel merito i progetti e la terza è finalizzata ad accertare la qualità dei progetti al fine dell'attribuzione di un punteggio agli stessi.

Le eccezioni sollevate con i ricorsi in argomento hanno riguardato i provvedimenti adottati dall'Ufficio nell'ambito di tutte e tre le fasi del suddetto procedimento.

Per quanto riguarda i ricorsi proposti avverso i provvedimenti adottati nella prima fase, i ricorrenti hanno contestato i vizi formali rilevati dall'Ufficio relativi ai termini per la presentazione dei progetti di servizio civile, alla sottoscrizione degli stessi e alla compilazione delle schede progetto. L'Ufficio, nel sostenere la legittimità di tali provvedimenti, ha affermato che le disposizioni di cui alla circolare dell'8 aprile 2004 prevedono chiaramente che il termine per la presentazione dei progetti di servizio civile si riferisce alla data in cui gli stessi pervengono all'Ufficio e non alla data di presentazione presso l'ufficio postale accettante, come sostenuto dai ricorrenti, e che le schede progetto devono essere regolarmente sottoscritte dal progettista e dal legale rappresentante dell'ente e compilate integralmente in quanto ogni singola voce contiene elementi utili alla

valutazione. La circolare prevede altresì che l'inosservanza da parte degli enti delle disposizioni sopra illustrate comporta necessariamente la mancata approvazione dei progetti.

In merito alle questioni prospettate sono pervenute poche pronunce di merito nelle quali, peraltro, l'orientamento della giurisprudenza non è stato univoco. Si rileva comunque che, per gli altri ricorsi ancora pendenti, il giudice amministrativo, in sede cautelare, ha respinto, nella maggior parte dei casi, le istanze di sospensione dell'efficacia dei provvedimenti impugnati.

Per quanto concerne i ricorsi presentati avverso i provvedimenti adottati nella seconda fase del procedimento, relativa alla valutazione di merito dei progetti, i ricorrenti hanno contestato essenzialmente la valutazione effettuata dall'Ufficio, con particolare riferimento ai requisiti richiesti per alcune figure professionali - quali l'operatore locale di progetto (OLP), il responsabile locale dell'ente accreditato (RLEA), il *tutor* - e ai contenuti della formazione generale e specifica dei volontari.

Al riguardo, si chiarisce che alcune figure professionali (*tutor* e RLEA) devono essere accreditate presso l'Ufficio nell'ambito del procedimento di iscrizione all'albo degli enti di servizio civile e, pertanto, se non accreditate, non possono essere indicate in sede di presentazione dei progetti. Diversamente il nominativo dell'operatore locale di progetto può essere indicato, anziché in sede di accreditamento, contestualmente alla presentazione dei progetti in quanto l'esperienza professionale posseduta deve essere valutata in relazione agli specifici obiettivi che il progetto intende realizzare.

Nella scheda progetto gli enti devono indicare, oltre ai nominativi delle singole figure professionali, anche il collegamento di tali figure con le sedi di attuazione dei progetti nonché i contenuti della formazione specifica.

L'Ufficio, con riferimento alle eccezioni sollevate dai ricorrenti, ha sostenuto l'infondatezza delle stesse tenuto conto che le disposizioni in materia disciplinano in maniera puntuale i requisiti che le figure professionali devono possedere, i tempi entro i quali i nominativi di tali figure devono essere comunicati all'Ufficio ed i contenuti della formazione.

Nessuno di tali ricorsi si è concluso nel corso del 2006 e solo per alcuni sono pervenute pronunce cautelari di rigetto delle istanze di sospensione dell'efficacia dei provvedimenti impugnati. In alcuni casi il giudice amministrativo, al fine di acquisire elementi da parte dell'Ufficio, ha adottato ordinanze istruttorie e, dopo aver valutato gli elementi forniti, ha respinto le istanze cautelari.

Con riferimento ai ricorsi presentati avverso i provvedimenti adottati nella terza fase del procedimento relativa alla valutazione di qualità dei progetti e all'attribuzione del punteggio, i ricorrenti hanno contestato i risultati della valutazione.

Al riguardo, occorre fare presente che l'Ufficio valuta la qualità dei progetti e attribuisce un punteggio agli stessi nel rispetto dei criteri stabiliti nella griglia di cui all'allegato 4 della circolare 8 aprile 2004; successivamente, sulla base dei punteggi attribuiti, forma una graduatoria al fine di inserire i progetti medesimi nei bandi per la selezione dei volontari fino alla concorrenza delle risorse finanziarie disponibili per l'anno considerato.

In merito ai ricorsi pervenuti si segnala che l'Ufficio, nel sostenere la legittimità del proprio operato, ha evidenziato che il rispetto dei criteri stabiliti nella citata griglia non esclude la sussistenza di un'ampia discrezionalità nel valutare i progetti, in quanto il giudizio espresso rappresenta la manifestazione di una discrezionalità tecnica di cui ogni commissione esaminatrice dispone nell'esprimere un giudizio che non sia una mera applicazione di criteri rigidi e cristallizzati. Infatti, i criteri stabiliti nella griglia di valutazione prevedono un punteggio minimo e massimo che consente all'Ufficio di effettuare una valutazione discrezionale.

Nel corso del 2006 non sono pervenute pronunce in merito a tali ricorsi, tuttavia il giudice amministrativo ha respinto le istanze cautelari presentate dai ricorrenti. Soltanto con riferimento ad un ricorso l'Ufficio ha ritenuto opportuno adottare un provvedimento di autotutela con il quale ha accolto le istanze del ricorrente ed ha modificato il punteggio attribuito.

Si segnala inoltre che un'ulteriore eccezione, sollevata nell'ambito di alcuni ricorsi relativi al procedimento di valutazione progetti, ha riguardato l'omessa

comunicazione agli interessati dei motivi ostativi all'accoglimento delle istanze di presentazione dei progetti, in violazione dell'articolo 10 *bis* della legge n. 241 del 1990.

Al riguardo, l'Ufficio ha sostenuto in giudizio l'insussistenza della violazione contestata in quanto l'*iter* procedimentale relativo alla valutazione dei progetti, di cui alla richiamata circolare 8 aprile 2004, si configura come una procedura concorsuale, che si avvia con un atto propulsivo dell'Amministrazione, si sostanzia in una valutazione comparativa dei progetti e si conclude con l'approvazione di una graduatoria.

Pertanto, a sostegno dell'interpretazione dell'Ufficio, si evidenzia che il Consiglio di Stato, pronunciandosi in sede giurisdizionale, ha equiparato la circolare 8 aprile 2004, recante "Progetti di servizio civile nazionale e procedure di selezione dei volontari" (sostituita dal decreto 3 agosto 2006), ad un bando disciplinante una procedura comparativa (ordinanza n. 3956/2006), sottratta alla disposizione di cui al richiamato articolo 10 *bis*.

Un ulteriore numero di ricorsi (4) è stato proposto, come si rileva dalla tabella 5, avverso i provvedimenti con i quali l'Ufficio ha irrogato sanzioni amministrative agli enti dopo aver accertato, tramite l'attività ispettiva, irregolarità in relazione allo svolgimento dei progetti, all'impiego dei volontari e all'attività di monitoraggio.

Occorre rappresentare in proposito che le sanzioni applicabili agli enti sono state previste dal decreto legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, che ha modificato la legge 6 marzo 2001, n. 64, introducendo un ulteriore articolo (3 *bis*). Tale disposizione, nel prevedere il dovere degli enti di assicurare un'efficiente gestione del servizio civile e una corretta attuazione dei progetti, ha definito le sanzioni amministrative applicabili indicando criteri e principi generali per l'irrogazione delle sanzioni stesse nei relativi procedimenti.

A seguito dell'entrata in vigore di tale normativa, l'Ufficio ha adottato la circolare 8 settembre 2005 nella quale sono stati individuati i doveri cui gli enti devono attenersi e le condotte illecite cui applicare le singole sanzioni da irrogare

agli enti di servizio civile, nel rispetto dei principi e criteri generali fissati dal richiamato articolo 3 *bis*.

Le eccezioni sollevate nei ricorsi in argomento hanno riguardato i fatti accertati in sede di ispezione. In particolare i ricorrenti hanno ritenuto infondati gli addebiti contestati dall'Ufficio in quanto le condotte rilevate, anziché costituire delle infrazioni, si configurano, a parere dei ricorrenti, come modalità diverse di svolgimento del progetto giustificate da esigenze contingenti.

L'Ufficio ha sostenuto in giudizio la legittimità dei provvedimenti sanzionatori in quanto, in base ai doveri stabiliti nella richiamata circolare 8 settembre 2005, gli enti non possono discostarsi dal progetto, valutato e approvato dall'Ufficio, e prevedere modalità di realizzazione diverse da quelle puntualmente indicate nel progetto stesso.

Tali ricorsi non sono stati ancora definiti nel merito, tuttavia il giudice amministrativo ha respinto due istanze cautelari presentate dai ricorrenti.

1.7.4. Ricorsi proposti dai volontari del servizio civile

Come già evidenziato, i volontari del servizio civile hanno presentato, nel corso dell'anno 2006, nove ricorsi i quali hanno riguardato: le selezioni effettuate dalle commissioni esaminatrici; l'annullamento di provvedimenti di ammissione al servizio civile, l'irrogazione di sanzioni disciplinari, i danni subiti durante lo svolgimento del servizio civile.

Per quanto concerne il contenzioso avverso le procedure di selezione, si osserva che sono pervenuti tre ricorsi con i quali sono stati contestati i criteri di valutazione adottati dalle commissioni e le modalità di svolgimento delle selezioni. In particolare, in due ricorsi giurisdizionali è stata eccepita la violazione del D.P.R. n. 487/94 e nell'altro ricorso (amministrativo) le censure sollevate hanno genericamente riguardato l'adozione di criteri discriminatori da parte della commissione esaminatrice senza rilevare vizi di legittimità.

L'Ufficio ha chiarito che, ai sensi dei paragrafi 8.3 e 8.4 della sopra richiamata circolare 8 aprile 2004, la selezione dei volontari è svolta interamente

dall'ente che realizza il progetto di servizio civile, il quale provvede a nominare la commissione esaminatrice che effettua le selezioni, a stabilire criteri di selezione dei candidati, a redigere la graduatoria provvisoria dei candidati utilmente selezionati. L'Ufficio, inoltre, ha chiarito che la propria partecipazione a tale procedimento interviene in una fase successiva, in quanto lo stesso provvede all'approvazione delle graduatorie, trasmesse dagli enti, previa verifica della sussistenza in capo ai volontari selezionati dei requisiti di ammissione al servizio civile di cui all'art. 3 della legge n. 64 del 2001, senza entrare nel merito del procedimento stesso. Pertanto l'Ufficio ha rilevato che la competenza a fornire gli elementi relativi alle valutazioni dei candidati spetta all'ente che ha curato la procedura selettiva.

In ordine ai ricorsi giurisdizionali, il giudice si è pronunciato limitatamente alle istanze cautelari, rigettando le stesse in ragione dell'inapplicabilità del D.P.R. n. 487/94 alle procedure selettive in questione. Con riferimento al ricorso amministrativo il Consiglio di Stato, nel parere espresso, ha rilevato il difetto di notifica ai controinteressati ed ha pertanto ritenuto inammissibile il ricorso stesso.

In relazione ai due ricorsi proposti avverso i provvedimenti di annullamento dell'ammissione al servizio civile, si osserva che tali atti sono stati adottati dall'Ufficio a seguito dell'accertamento di irregolarità consistenti, in un caso, nella presentazione di due domande per la partecipazione a due diversi progetti e, nell'altro caso, nella formulazione della graduatoria da parte dell'ente.

Al riguardo, si evidenzia che la Circolare 8 aprile 2004 e il bando per la selezione dei volontari hanno previsto espressamente il divieto di presentare domande per più di un progetto, a pena di esclusione dalla partecipazione a tutti i progetti cui le istanze si riferiscono. La *ratio* della norma è quella di evitare un aggravio del procedimento in quanto, qualora fosse consentita la partecipazione a più progetti, le procedure selettive subirebbero un rallentamento connesso al maggior numero di domande da valutare, inoltre l'avvio dei progetti sarebbe ritardato in attesa che i candidati, risultati vincitori in più procedure selettive, esercitino un'opzione sul progetto prescelto.

L'Ufficio, in merito al provvedimento di esclusione da entrambe le graduatorie, ha ritenuto la legittimità dello stesso in quanto adottato nel rispetto di

quanto previsto dalla normativa sopra richiamata; tuttavia il giudice di primo grado ha accolto l'istanza cautelare in considerazione del fatto che il ricorrente aveva partecipato ad una sola selezione.

Con riferimento all'altro ricorso proposto avverso il provvedimento di annullamento dell'ammissione al servizio civile, l'Ufficio ha sostenuto la legittimità dello stesso in quanto adottato a seguito della rilevazione di un errore formale nella formulazione della graduatoria da parte dell'ente. Il TAR adito non si è ancora pronunciato nel merito, ma ha rigettato l'istanza cautelare presentata dal ricorrente.

In ordine all'ulteriore ricorso proposto avverso un provvedimento con il quale è stata irrogata la sanzione dell'esclusione dal servizio nei confronti di un volontario, si osserva che tale provvedimento è stato adottato a seguito dell'accertamento dell'assenza arbitraria e ingiustificata del ricorrente dal servizio.

Al riguardo, l'Ufficio ha sostenuto la legittimità del provvedimento in quanto la sanzione irrogata è quella prevista dal contratto di servizio civile, sottoscritto dall'Ufficio e dal volontario, in caso di violazione del dovere di giustificare le assenze.

A seguito della presentazione di tale ricorso il ricorrente ha provveduto a fornire la documentazione idonea a giustificare l'assenza sulla base della quale il giudice adito ha accolto il ricorso e l'Ufficio ha riammesso in servizio l'interessato.

Con riferimento ai tre ricorsi volti ad ottenere il risarcimento per i danni derivanti da infortuni verificatisi durante l'espletamento del servizio civile, l'Ufficio ha chiarito in giudizio di aver stipulato un apposito contratto di assicurazione avente ad oggetto la copertura dei rischi connessi all'impiego di volontari. Pertanto, a seguito della notizia degli infortuni, la compagnia assicuratrice provvede alla liquidazione dei danni subiti, dopo aver accertato che l'evento lesivo si è verificato durante l'espletamento del servizio civile e che la quantificazione del danno sia superiore alla franchigia contenuta nelle condizioni generali di assicurazione.

In merito ai ricorsi proposti, sui quali il giudice ordinario non si è ancora pronunciato, l'Ufficio ha rappresentato che la compagnia assicuratrice ha posto in essere tutti gli adempimenti necessari per verificare che i danni fossero connessi con le attività di servizio civile. Tuttavia nei casi prospettati la compagnia assicuratrice ha accertato che i danni lamentati non superavano la suddetta franchigia contrattuale e, pertanto, non ha provveduto alla liquidazione del danno.

Occorre infine segnalare che nel corso dell'anno 2006 sono pervenute alcune pronunce relative al contenzioso sorto negli anni precedenti.

Per quanto riguarda i ricorsi presentati dai volontari, il giudice amministrativo si è pronunciato sfavorevolmente all'Amministrazione. In particolare il giudice di primo grado ha annullato i provvedimenti con i quali l'Ufficio ha escluso dalla selezione per l'impiego in progetti di servizio civile alcuni volontari per tardiva presentazione della domanda di partecipazione - avvenuta entro i termini stabiliti dall'ente che ha curato la procedura selettiva ma oltre i termini fissati nel bando di concorso - sulla considerazione che all'Ufficio spettasse esclusivamente il controllo sulla sussistenza dei requisiti di partecipazione e non anche la verifica dei termini di scadenza della domanda di partecipazione, riservata invece all'ente che ha effettuato la selezione.

Con riferimento ai ricorsi presentati dagli enti si segnala che due ricorsi amministrativi si sono conclusi favorevolmente all'amministrazione e che vi è stata una pronuncia cautelare del Consiglio di Stato che ha sospeso gli effetti di una sentenza sfavorevole del TAR adito. Inoltre è pervenuta una pronuncia di rito con la quale il Consiglio di Stato ha deciso in ordine alla competenza territoriale del giudice adito.

Lo stato di trattazione di tutti i ricorsi pervenuti all'Ufficio dal 1 gennaio 2003 al 31 dicembre 2006 è illustrato nell'allegata tabella 7.

Tab. 5 Ricorsi presentati in materia di servizio civile - Anno 2006

CONTENZIOSO IN MATERIA DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE RELATIVO ALL'ANNO 2006				
	Oggetto dei ricorsi	Numero	Ricorsi giurisdizionali	Ricorsi amministrativi
Ricorsi presentati dagli enti	<i>Circolare 2 febbraio 2006</i>	2	1	1
	<i>Provvedimenti di rigetto istanze di accreditamento</i>	6	5	1
	<i>Provvedimenti di mancata approvazione progetti</i>	37	31*	6
	<i>Provvedimenti sanzionatori</i>	4	3	1
	Totale ricorso enti	49	40	9
Ricorsi presentati dai volontari	<i>Provvedimenti disciplinari</i>	1	1	-
	<i>Provvedimenti annullamento ammissione al servizio civile</i>	2	2	-
	<i>Risarcimento danni</i>	3	3	-
	<i>Graduatorie</i>	3	2	1
	Totale ricorsi volontari	9	8	1
Totale generale		58	48	10

* unitamente al provvedimento di mancata approvazione del progetto tre ricorsi hanno impugnato anche il bando per la selezione dei volontari da impiegare nei progetti di servizio civile.

Tab. 6 Esito ricorsi presentati in materia di servizio civile - Anno 2006

STATO DI TRATTAZIONE DEI RICORSI IN MATERIA DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE PRESENTATI NEL 2006							
	Oggetto dei ricorsi	Pronunce di rito	Pronunce di accoglimento dei ricorsi	Pronunce di rigetto ricorsi	Ricorsi definiti in autotutela	Ricorsi pendenti	Totale generale ricorsi
Ricorsi presentati dagli enti	<i>Circolare 2 febbraio 2006</i>	-	1	-	-	1	
	<i>Provvedimenti di rigetto istanze di accreditamento</i>	-	1	1	-	4	
	<i>Provvedimenti di mancata approvazione progetti</i>	-	3	5	1	28	
	<i>Provvedimenti sanzionatori</i>	-	-	-	-	4	
	Numero Esiti ricorsi enti	-	5	6	1	37	49
Ricorsi presentati dai volontari	<i>Provvedimenti disciplinari</i>	-	1	-	-	-	
	<i>Provvedimenti annullamento ammissione al servizio civile</i>	-	-	-	-	2	
	<i>Risarcimento danni</i>	-	-	-	-	3	
	<i>Graduatorie</i>	1	-	-	-	2	
	Numero Esiti ricorsi volontari	1	1	-	--	7	9
Totale esiti ricorsi		1	6	6	1	44	58

Tab. 7 Stato di trattazione dei ricorsi in materia di servizio civile pervenuti al 2006

Stato generale di trattazione dei ricorsi in materia di servizio civile pervenuti dal 1.1.2003 al 31.12.2006			Numero ricorsi
<i>Ricorsi conclusi</i>	<i>Con sentenza di accoglimento</i>	15	21
	<i>Con sentenza di rigetto</i>	4	
	<i>Con sentenza di rito</i>	2	
<i>Ricorsi giurisdizionali pendenti in primo grado</i>			49
<i>Ricorsi giurisdizionali pendenti in secondo grado</i>			4
<i>Ricorsi giurisdizionali definiti con provvedimenti di autotutela</i>			5
<i>Ricorsi amministrativi al Capo dello Stato pendenti</i>			6
<i>Ricorsi gerarchici rigettati</i>			18
Totale ricorsi			103

1.8. Il contenzioso in materia di obiezione di coscienza

Nel corso dell'anno 2006 è continuata la notevole contrazione del numero dei ricorsi in materia di obiezione di coscienza, che era stata già registrata nel 2005, in conseguenza dell'entrata in vigore della legge 23 agosto 2004, n. 226 che ha disposto la sospensione della leva obbligatoria a decorrere dal 1 gennaio 2005.

In particolare, sono pervenuti cinque ricorsi giurisdizionali, di cui uno proposto da 22 soggetti avverso distinti provvedimenti adottati dall'Ufficio. L'oggetto e il numero dei ricorsi sono indicati in dettaglio nell'allegata tabella n. 8, mentre lo stato di trattazione degli stessi è illustrato nella tabella n. 9. L'Ufficio, nel corso dell'anno, ha seguito anche l'*iter* del contenzioso instauratosi negli anni precedenti (tabella n. 10).

Come emerge dai dati della tabella n. 8, quattro dei ricorsi pervenuti all'Ufficio nell'anno 2006 sono stati proposti avverso i provvedimenti di rigetto delle istanze di rinuncia allo *status* di obiettore di coscienza.

Al riguardo, occorre anzitutto rappresentare che la materia è stata oggetto di contenzioso anche negli anni precedenti e che tale contenzioso è stato determinato essenzialmente dal fatto che non sussiste, nella legislazione in materia di obiezione di coscienza, una espressa previsione in ordine alla facoltà di rinunciare allo *status* di obiettore.

Inoltre i divieti e vincoli connessi alla scelta di obiezione di coscienza al servizio militare di leva, previsti dall'articolo 15, commi 6 e 7 della legge 8 luglio 1998, n. 230, sono fissati dal legislatore in via permanente senza limiti temporali, pertanto lo *status* di obiettore di coscienza comporta la preclusione permanente all'accesso a certe occupazioni che comportino l'uso di armi o esplosivi.

In particolare i predetti commi dell'articolo 15 prevedono il divieto di detenere ed usare le armi indicate dagli artt. 28 e 30 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (Approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), di assumere ruoli imprenditoriali o direttivi nella fabbricazione e commercializzazione, anche a mezzo di rappresentanti, delle predette armi, delle munizioni e dei materiali esplodenti nonché il divieto di partecipare ai concorsi per l'arruolamento nelle Forze armate, nell'Arma dei carabinieri, nel Corpo della

guardia di finanza, nella Polizia di Stato, nel Corpo di polizia penitenziaria e nel Corpo forestale dello Stato o per qualsiasi altro impiego che comporti l'uso delle armi.

Appare opportuno altresì rappresentare che, in ordine alla particolare questione della revocabilità dello *status* di obiettore di coscienza, le Amministrazioni competenti in materia di servizio di leva (Ufficio nazionale per il servizio civile e Ministero della difesa), al fine di dirimere la questione, hanno ritenuto opportuno acquisire l'avviso del Consiglio di Stato il quale si è espresso con i pareri n. 964/03 e n. 1223/03 e n. 10425/04.

In tali pareri l'organo consultivo ha ammesso la possibilità di rinunciare allo *status* di obiettore, non solo nel periodo antecedente alla relativa opzione ma anche dopo l'avvenuta ammissione al servizio civile, e ha evidenziato che, in assenza di limiti definiti normativamente, sussistono tuttavia "limiti naturali" all'esercizio di tale diritto determinati dall'esigenza di consentire, nelle ipotesi in cui la volontà di rinunciare allo *status* acquisito si manifesti durante l'espletamento del servizio civile, lo svolgimento del periodo minimo di addestramento riservato alle reclute.

Con il parere n. 10425/04, reso nell'adunanza della sezione terza del 28 settembre 2004, l'organo consultivo ha inoltre chiarito che l'attuale normativa non consente la revoca dello *status* di obiettore nei confronti di coloro che abbiano già svolto o completato il servizio civile. La revoca, a parere dell'Alto Consesso, è ammissibile solo qualora sia ancora possibile l'espletamento del servizio militare, anche se per un periodo residuo, in quanto la richiesta formulata dopo l'adempimento degli obblighi di leva non può che essere finalizzata ad evitare quei divieti, sanciti dall'articolo 15, commi 6 e 7, della legge n. 230/98, che il legislatore ha previsto senza alcuna limitazione temporale proprio al fine di non consentire, nel prosieguo, la revocabilità.

A seguito di quest'ultimo parere l'Ufficio, che in un primo tempo aveva ritenuto di poter accogliere le istanze di rinuncia presentate da coloro che avevano già svolto il servizio civile, ha riconsiderato il proprio orientamento, uniformandosi all'interpretazione resa dal Consiglio di Stato ed ha adottato provvedimenti di rigetto delle istanze di rinuncia presentate da coloro che avevano

già assolto gli obblighi di leva. Tuttavia l'Ufficio, in tale fase, non ha ritenuto necessario provvedere all'annullamento dei provvedimenti di accoglimento delle istanze di rinuncia allo *status* di obiettore di coscienza adottati nei primi mesi dell'anno 2004.

Con l'entrata in vigore della legge 23 agosto 2004, n. 226, che ha disposto a decorrere dal 1 gennaio 2005 la sospensione della leva obbligatoria, si è ritenuto opportuno interpellare nuovamente il Consiglio di Stato al fine di conoscere se, con la mutata situazione legislativa, fosse cambiato l'orientamento dell'organo consultivo.

L'Alto Consesso, con il successivo parere n. 3258/2005, ha chiarito che *“le norme sull'obiezione di coscienza configurano una serie di cause di giustificazione al rifiuto di arruolamento militare obbligatorio ed apprestano e definiscono le modalità di un servizio civile alternativo. Ne deriva che venuta meno la obbligatorietà del servizio militare, viene contestualmente meno ogni interesse sia all'istanza di obiezione di coscienza, sia alla revoca del provvedimento di ammissione al servizio civile, ormai non più dovuto, sia alla decadenza di questo beneficio”*.

Tale ultimo parere, facendo espresso riferimento al venir meno di ogni interesse alla revoca dello *status* di obiettore di coscienza a seguito della sospensione della leva obbligatoria, ha confermato sia l'impossibilità di rinunciare a tale *status* sia la permanenza, in capo ai soggetti che hanno svolto il servizio civile, dei richiamati divieti previsti dall'art. 15 della legge 230/98.

In merito all'applicabilità di tali divieti, occorre segnalare che nel 2006 è intervenuta una pronuncia della Corte costituzionale che si è espressa, con sentenza del 7 aprile 2006, n. 141, su una questione sollevata dal TAR Piemonte circa la legittimità costituzionale, in riferimento agli artt. 3, 4 e 35 della Costituzione, del combinato disposto degli artt. 2, comma 1, lettera a) e 15 comma 6 della legge, n. 230, nella parte in cui stabilisce che i soggetti ammessi a prestare il servizio civile non possono detenere né usare le armi né assumere ruoli imprenditoriali o direttivi nella fabbricazione e commercializzazione di armi e materiali esplosivi, e vieta alle autorità di pubblica sicurezza di rilasciare o

rinnovare ai medesimi soggetti qualsiasi autorizzazione relativa all'esercizio delle predette attività.

Al riguardo la Corte costituzionale ha ritenuto che la questione non fosse fondata e, in particolare, ha sostenuto che *“i soggetti che ottengono di prestare il servizio civile sostitutivo di quello militare esercitano una facoltà che l'ordinamento riconosce loro in quanto «per obbedienza alla coscienza, nell'esercizio del diritto alle libertà di pensiero, coscienza e religione riconosciute dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, opponendosi all'uso delle armi, non accettano l'arruolamento nelle Forze armate e nei Corpi armati dello Stato» (art. 1, comma 1, della legge n. 230 del 1998). Il diritto all'obiezione di coscienza fa perno dunque sul rifiuto, da parte di alcuni cittadini, di usare «le armi» per motivi ideali o religiosi, che il legislatore ritiene meritevoli di tutela. La stessa ratio posta a fondamento del diritto impone che i soggetti beneficiari mantengano integra, almeno in foro esterno, quella coerenza morale, ideale e religiosa che ha motivato il loro rifiuto di prestare il servizio militare. Il divieto loro imposto, a carattere generalizzato e permanente, di usare o detenere armi, è volto a dare effettività e serietà ad una scelta di ripudio della violenza che, se contraddetta da comportamenti successivi incompatibili con le alte ragioni etiche e religiose addotte, perderebbe, in tutto o in parte, la sua natura ideale, e rivelerebbe una probabile funzione strumentale.”*

Nel corso del 2006, l'Ufficio, tenuto conto dei pareri resi dal Consiglio di Stato e della pronuncia della Corte costituzionale, non ha mutato orientamento e ha continuato ad adottare provvedimenti di rigetto delle istanze di revoca dello *status* di obiettore presentate da coloro che hanno già svolto il servizio nonché ad applicare i divieti previsti dal richiamato articolo 15.

Avverso tali provvedimenti, come già evidenziato, sono stati proposti quattro ricorsi, indicati nella tabella 8, con i quali è stato anzitutto rilevato che l'obiezione di coscienza è un diritto soggettivo ed ogni condizione posta a tale diritto deve ritenersi una limitazione alla libertà, costituzionalmente garantita, di manifestare il proprio pensiero, eccependo talora l'incostituzionalità dello stesso art. 15.

Al fine di non creare disparità di trattamento l'Ufficio che, come già evidenziato, in un primo tempo non aveva provveduto alla revoca dei provvedimenti di accoglimento delle istanze di rinuncia allo *status* di obiettore di coscienza adottati nel 2004, ha ritenuto necessario nel corso dell'anno 2006 revocare tali provvedimenti al fine di ridurre il contenzioso, anche alla luce di alcuni pareri del Consiglio di Stato resi nell'ambito di ricorsi straordinari (vds. ad esempio parere n. 1949/05).

Nel revocare i provvedimenti in questione, si è tenuto altresì conto del fatto che non si era verificato, in capo agli interessati, alcun consolidamento di posizioni soggettive in quanto tali provvedimenti non avevano determinato in concreto alcuna modifica dello *status*, né prodotto alcun effetto per i destinatari. Infatti, non essendo stati condivisi dal Ministero della difesa, non avevano comportato il transito nei ruoli militari né il venir meno dei divieti di cui all'art. 15 della legge 230/98.

L'Ufficio, avendo provveduto ad eliminare la disparità di trattamento, ha sostenuto in giudizio la legittimità dei provvedimenti relativi al rigetto delle istanze di rinuncia allo *status* di obiettore di coscienza ed ha evidenziato che l'azione amministrativa è stata sempre improntata al rispetto della normativa in materia di obiezione di coscienza e, di fronte a dubbi interpretativi riguardanti particolari disposizioni, l'Amministrazione si è uniformata ai pareri resi dal Consiglio di Stato e alla richiamata pronuncia della Corte costituzionale.

Alla luce di tale pronuncia appare altresì infondata la ritenuta incostituzionalità dell'art. 15, tenuto conto altresì che la *ratio* della norma è quella di evitare il diffondersi di scelte strumentali che possano favorire un uso distorto dell'obiezione di coscienza in dispregio di coloro che hanno effettuato tale scelta spinti da profondi convincimenti morali.

In ordine ai quattro ricorsi proposti avverso i provvedimenti di rigetto delle istanze di rinuncia allo *status* di obiettore di coscienza, il giudice adito (amministrativo e ordinario) non si è ancora pronunciato, come si evince dall'allegata tabella 9.

Tuttavia nel 2006 la giurisprudenza si è pronunciata, anche se in modo non univoco, in ordine al contenzioso sorto negli anni precedenti nell'ambito della stessa materia.

In particolare occorre segnalare che in alcuni casi i ricorsi amministrativi e giurisdizionali sono stati ritenuti infondati; mentre in due casi il giudice amministrativo ha adottato decisioni sfavorevoli all'amministrazione che ha provveduto ad impugnare le sentenze innanzi al Consiglio di Stato il quale non si è ancora pronunciato.

Sempre con riferimento al contenzioso instaurato negli anni precedenti avverso i provvedimenti di rigetto delle istanze di rinuncia allo status di obiettore di coscienza, sono pervenute altresì tre decisioni di rito: una sentenza ha dichiarato inammissibile il ricorso per difetto di giurisdizione in quanto ha ritenuto che la competenza fosse del giudice ordinario; due decisioni del Consiglio di Stato hanno dichiarato competente il TAR Lazio accogliendo i ricorsi per regolamento di competenza.

Al riguardo, appare opportuno segnalare che nel 2006 sono stati presentati tre progetti di legge di modifica all'articolo 15 della legge 230 del 1998, assegnati alla Commissione Difesa della Camera e, precisamente: AC 197 d'iniziativa dei deputati Zeller, Widmann, Bezzi e Rao del 28 aprile 2006; AC 206 d'iniziativa dei deputati Brugger, Widmann e Rao del 28 aprile 2006 e AC 931 d'iniziativa dei deputati Benvenuto e Vannucci del 30 maggio 2006.

Analoghi disegni di legge erano stati presentati nel 2005 al Senato, ma l'esame era stato interrotto per l'intervenuta fine della legislatura.

Le proposte di modifica all'articolo 15 in esame prevedono la possibilità di revocare lo *status* di obiettore di coscienza previsto dalla legge n. 230 del 1998, in quanto - rispetto ad altre forme di obiezione di coscienza regolamentate per legge e revocabili senza limitazioni (es. l'obiezione di coscienza alla sperimentazione scientifica sugli animali o per l'aborto) – rappresenta l'unico esempio di condizione giuridica irrevocabile presente nell'ordinamento italiano nei riguardi della libertà decisionale dell'individuo costituzionalmente garantita. Al fine anche di garantire pari opportunità lavorative e rimuovere i vincoli previsti dall'articolo 15, le proposte di legge in esame introducono la possibilità per coloro che hanno

svolto il servizio civile sostitutivo del servizio militare di leva di rinunciare allo *status* di obiettore di coscienza, decorsi almeno due anni dalla data in cui sono stati collocati in congedo.

Nell'anno 2006, come indicato nell'allegata tabella 8, è pervenuto anche un ricorso avverso il mancato rimborso ad un ente di servizio civile delle paghe corrisposte agli obiettori di coscienza. L'Ufficio ha riconosciuto solo in parte il debito nei confronti dell'ente ricorrente e ha fornito la documentazione comprovante il pagamento delle somme già versate.

Nel corso dell'anno l'Ufficio, come già evidenziato, ha proseguito la trattazione dei ricorsi aventi ad oggetto i provvedimenti di precettazione ed il diniego della dispensa dal servizio civile, pervenuti negli anni precedenti e ancora pendenti. Un elevato numero di tali ricorsi (322, di cui 317 giurisdizionali e 5 amministrativi) è stato definito nel corso del 2006. In particolare 83 ricorsi si sono conclusi favorevolmente all'amministrazione, mentre 30 hanno avuto esito sfavorevole. Sono inoltre pervenute numerose pronunce di rito (198) con le quali i ricorsi presentati dagli obiettori di coscienza sono stati dichiarati improcedibili per carenza di interesse, a seguito dell'entrata in vigore della legge 23 agosto 2004, n. 226, essendo venuto a mancare il carattere di doverosità della prestazione del servizio di leva. Si segnala altresì un minor numero di sentenze di rito (11) che, a seguito di provvedimenti di autotutela adottati dall'Ufficio, hanno dichiarato improcedibili i ricorsi per cessata materia del contendere.

Lo stato di trattazione di tutti i ricorsi pervenuti all'Ufficio dal 1 gennaio 2000, data in cui l'Ufficio stesso ha assunto la gestione del servizio civile, al 31 dicembre 2006 è illustrato nell'allegata tabella 10.

Tab. 8 Ricorsi presentati in materia di obiezione di coscienza - Anno 2006

Oggetto dei ricorsi	Anno 2006	Ricorsi Giurisdizionali	Ricorsi Amministrativi
<i>Revoca status o.d.c.</i>	4	4	
<i>Rimborso paghe enti</i>	1	1	
<i>Totale Ricorsi</i>	5	5	-

Tab. 9 Esiti ricorsi presentati in materia di obiezione di coscienza – Anno 2006

STATO DI TRATTAZIONE DEI RICORSI IN MATERIA DI OBIEZIONE DI COSCIENZA PERVENUTI NEL 2006			
		Oggetto dei ricorsi	
ESITI	Numero ricorsi	Revoca status	Rimborso paghe
<i>Conclusi con sentenze favorevoli all'Amministrazione</i>			
<i>Conclusi con sentenze sfavorevoli all'Amministrazione</i>			
<i>Definiti in autotutela</i>			
<i>Pendenti</i>	5	4	1
Totale Ricorsi	5	4	1

Tab. 10 Stato di trattazione dei ricorsi in materia di obiezione di coscienza pervenuti al 2006

Stato generale di trattazione dei ricorsi in materia di obiezione di coscienza pervenuti dal 1.1.2000 al 31.12.2006	Numero Ricorsi
<i>Ricorsi giurisdizionali conclusi</i>	2034
<i>Ricorsi giurisdizionali pendenti in primo grado</i>	248
<i>Ricorsi giurisdizionali pendenti in secondo grado</i>	31
<i>Ricorsi giurisdizionali pendenti alla Corte suprema di cassazione</i>	1
<i>Ricorsi giurisdizionali pendenti, ma definiti con provvedimenti di autotutela</i>	2
<i>Ricorsi al Capo dello Stato conclusi</i>	58
Totale Ricorsi	2424

1.9. Gli atti parlamentari di sindacato ispettivo

Per quanto concerne gli atti di sindacato ispettivo si fa presente che nell'anno 2006 sono stati forniti elementi di risposta in merito a sei interrogazioni parlamentari, a un ordine del giorno e a un impegno assunto dal Governo.

Le interrogazioni parlamentari presentate dagli onorevoli Cordoni (n. 5-00024), Schirru (n. 4-00246), Fitto e Lazzari (n. 4-01135), Marinello (n. 4-00635) e l'interrogazione a risposta immediata presentata dagli onorevoli Zanotti e Trupia, hanno riguardato unicamente il servizio civile nazionale mentre l'interrogazione a risposta immediata presentata dall'onorevole Rao è riferita all'obiezione di coscienza.

Anche l'ordine del giorno n. 9/1287/70 (presentato dall'On. Giovanardi) accolto dal Governo in data 13 luglio 2006 ha riguardato la materia del servizio civile.

Per quanto concerne l'impegno assunto dal Governo, in sede di risposta alla mozione n. 1- 00006 dell'on.le Realacci, lo stesso ha riguardato l'istituzione della Giornata internazionale del volontariato europeo.

In particolare nelle due interrogazioni proposte dagli onorevoli Cordoni e Schirru è stato chiesto al Governo di intervenire al fine di rendere possibile il finanziamento di tutti i progetti di servizio civile approvati dall'Ufficio.

Al riguardo è stato evidenziato che, mentre fino all'anno 2005 le risorse economiche stanziare hanno consentito di finanziare tutti i progetti approvati, nell'anno 2006, in relazione al considerevole incremento della domanda di servizio civile, la dotazione del Fondo nazionale per il servizio civile, determinata in 300 milioni di euro circa (207 milioni di euro stanziati nella legge finanziaria e 93 milioni di euro costituiti dalle economie relative agli esercizi finanziari precedenti), non è stata sufficiente a finanziare tutti i progetti approvati. E' stato, infatti, possibile finanziare soltanto 3.164 progetti per l'impiego di 45.153 volontari, inseriti nel bando pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 maggio 2006, ma non sono stati finanziati gli altri 3.134 progetti approvati per l'impiego di 30.867 volontari.

Pertanto il Ministro della solidarietà sociale si è impegnato affinché venisse disposto un incremento delle risorse finanziarie destinate al servizio civile al fine di consentire l'avvio di un ulteriore numero di progetti nel corso dell'anno. Infatti nel decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale", convertito in legge 4 agosto 2006, n. 248, è stata inserita la disposizione di cui all'articolo 18, comma 1, che ha previsto un'integrazione del Fondo nazionale per il servizio civile, per l'anno 2006, pari a 30 milioni di euro.

Detto incremento ha reso possibile il finanziamento di altri progetti per l'impiego di circa 8.000 volontari e l'Ufficio ha conseguentemente predisposto un ulteriore bando per la selezione di 7.916 volontari da impiegare in progetti di servizio civile, che è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 settembre 2006.

Nell'interrogazione degli on.li Fitto e Lazzari è stata lamentata una carenza di informazione, da parte dell'Ufficio, in relazione al procedimento di selezione dei progetti di servizio civile. Specificamente, con riferimento al Comune di Maglie, l'Ufficio avrebbe provveduto a comunicare al medesimo l'approvazione dei progetti e l'inserimento nella graduatoria ma non il mancato finanziamento dei progetti stessi.

Al riguardo l'Ufficio, nell'illustrare la procedura di approvazione dei progetti, ha chiarito che a seguito della valutazione di qualità dei progetti viene attribuito agli stessi un punteggio e formata una graduatoria che viene approvata dal Direttore dell'Ufficio. Tale graduatoria è necessaria per l'individuazione dei progetti che potranno essere finanziati e, quindi, avviati. Infatti nei bandi per la selezione dei volontari saranno inseriti solo i progetti con il punteggio più elevato fino alla concorrenza delle risorse finanziarie disponibili per l'anno considerato.

Nel corso di tale procedura l'Ufficio comunica agli enti l'esito della valutazione e, in caso di approvazione dei progetti, comunica altresì i rispettivi punteggi. E' evidente che in tale fase l'Ufficio non può precisare se i progetti saranno finanziati o meno, atteso che solo alla fine della valutazione di tutti i progetti presentati viene redatta la graduatoria definitiva ed è possibile stabilire, in

relazione alle risorse disponibili, i progetti da finanziare e da inserire nel bando per la selezione di volontari.

Tale procedimento si configura come una procedura concorsuale e, pertanto, gli enti hanno conoscenza della posizione ottenuta in graduatoria dai progetti approvati e dell'eventuale finanziamento degli stessi solo al termine del procedimento che si conclude con l'approvazione della graduatoria e con la pubblicazione della stessa sul sito *internet* dell'Ufficio.

Con riferimento al quesito posto dagli interroganti, l'Ufficio ha rappresentato di aver posto in essere tutte le azioni necessarie a garantire al procedimento trasparenza e pubblicità, avendo comunicato al Comune di Maglie l'esito della valutazione dei progetti presentati, a pubblicare sul sito *internet* la graduatoria definitiva dei progetti approvati, con la ripartizione dei progetti finanziati e inseriti nel bando per la selezione dei volontari e di quelli approvati ma non finanziati; a fare esplicito richiamo nel bando per la selezione dei volontari, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 maggio 2006, alla pubblicazione delle graduatorie dei progetti sul sito *internet*. Le stesse modalità di informazione sono state seguite anche nel successivo bando del 15 settembre 2006.

Nella stessa interrogazione si è chiesto inoltre di conoscere quali iniziative il Governo intendesse adottare per rendere immediatamente disponibili le risorse che avrebbero consentito di porre rimedio al danno arrecato al Comune di Maglie dall'affidamento dell'attivazione dei progetti approvati. Al riguardo l'Ufficio ha rappresentato che per l'anno 2006, considerato lo stato della finanza pubblica, non sarebbe stato possibile ottenere ulteriori finanziamenti per il servizio civile nazionale né sarebbe stato possibile finanziare i progetti presentati nell'anno 2005 con le risorse stanziare per l'anno 2007, essendo queste ultime destinate unicamente a quei progetti presentati dal 2 al 31 ottobre 2006 da realizzarsi nel 2007, secondo quanto stabilito nel decreto del 3 agosto 2006. L'Ufficio ha, pertanto, chiarito che i progetti del Comune di Maglie non potranno essere inseriti automaticamente nei bandi che saranno pubblicati nel 2007, in quanto relativi alla procedura concorsuale effettuata e conclusa nel 2006 e che quindi il Comune stesso dovrà partecipare ad una nuova procedura.

Per quanto concerne l'interrogazione presentata dall'onorevole Marinello, con la quale si è chiesto di conoscere i criteri adottati per la scelta dei progetti da finanziare con le ulteriori risorse finanziarie stanziare per il servizio civile con il decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, l'Ufficio ha chiarito che, nell'individuare tali progetti, è stato anzitutto effettuato un riesame di quei progetti, non inseriti nel bando del 23 maggio 2006 per la selezione di 45.248 volontari del servizio civile, per i quali gli enti avevano proposto istanze di revisione e, nel caso in cui tali istanze siano state ritenute fondate, ai progetti valutati favorevolmente è stato attribuito un nuovo punteggio.

L'Ufficio ha altresì provveduto a rivalutare i progetti presentati da enti che hanno instaurato un contenzioso con l'Ufficio stesso, conclusosi con una pronuncia sfavorevole all'Amministrazione.

Sulla base dell'esito dei procedimenti di riesame, effettuati dall'Ufficio a seguito di istanze o ricorsi da parte degli enti, sono stati rivalutati positivamente 369 progetti per l'impiego di un numero complessivo di 5.918 volontari.

Tuttavia, considerato che l'integrazione del Fondo nazionale per il servizio civile rendeva possibile finanziare ulteriori progetti per l'avvio di 1.952 volontari, l'Ufficio ha individuato un altro criterio consistente nello scorrimento della graduatoria dei progetti, approvata con provvedimento del direttore generale dell'Ufficio in data 18 maggio 2006, fino ad esaurimento delle risorse finanziarie disponibili.

L'Ufficio, pertanto, ha provveduto a redigere un'altra graduatoria dei progetti, approvata con determinazione del direttore generale dell'Ufficio in data 11 settembre 2006, nella quale sono stati inseriti, sulla base dei due criteri sopra indicati, i progetti riesaminati dall'Ufficio, a seguito di istanze di rivalutazione o di ricorsi da parte degli enti, con conseguente attribuzione di un punteggio, nonché i progetti di cui alla precedente graduatoria del 18 maggio 2006, fino ad esaurimento delle risorse finanziarie disponibili.

Le nuove risorse stanziare non hanno comunque consentito di avviare tutti i progetti inseriti nella nuova graduatoria, bensì solo quelli cui è stato attribuito un punteggio minimo pari a 47.

L'interrogazione degli onorevoli Zanotti e Trupia è stata posta al fine di conoscere le iniziative adottate dal Ministro della solidarietà sociale per scongiurare le preoccupazioni, denunciate da molte realtà dell'associazionismo, circa la drastica riduzione del numero dei volontari del servizio civile determinata dalla sospensione della leva obbligatoria.

Al riguardo l'Ufficio ha rappresentato che l'andamento crescente del servizio civile, registrato nel corso degli anni, è stato confermato anche nel 2006. In tale anno, infatti, sono stati presentati circa 8.200 progetti per l'impiego di 108.000 volontari a fronte dei 6.298 progetti presentati nel 2005 per l'impiego di 76.020 volontari. Pertanto, al contrario di quanto sostenuto dagli interroganti, la crescita del servizio civile è proseguita anche a seguito della sospensione della leva obbligatoria.

In relazione a tale crescita del servizio civile il Ministro per la solidarietà sociale, per consentire l'avvio di un maggior numero di volontari, si è adoperato, come sopra segnalato, al fine di prevedere un'integrazione del Fondo nazionale per il servizio civile.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, l'onorevole Giovanardi ha chiesto al Governo di impegnarsi affinché non venga snaturato il patrimonio del servizio civile e a curare il trasferimento al Ministero della solidarietà sociale dei compiti in materia di servizio civile nazionale.

Al riguardo sono state indicate le iniziative poste in essere dal Governo al fine di valorizzare il servizio civile che hanno determinato, nell'anno 2006, l'ulteriore crescita del servizio stesso i cui dati sono stati sopra illustrati. In proposito è stato evidenziato l'impegno del Ministro per la solidarietà sociale volto a prevedere nella legge finanziaria per l'anno 2007 uno stanziamento a favore del Fondo nazionale per il servizio civile superiore a quello dell'anno precedente ovvero di circa 257 milioni di euro, a fronte dei 207.760.000 stanziati nella legge finanziaria per il 2006.

L'impegno del Governo a valorizzare il servizio civile è stato evidenziato anche con riferimento ad ulteriori iniziative volte essenzialmente a dare attuazione alla vigente normativa, ed in particolare al decreto legislativo n. 77 del 2001, entrato in vigore il 1° gennaio 2006 (ai sensi dell'art. 2 del decreto legge 9

novembre 2004, n. 266, convertito con legge 27 dicembre 2004, n. 306), il quale ha attribuito alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano competenze in materia di servizio civile.

Al riguardo si è rappresentato che con il precedente Governo era stato stipulato un protocollo di intesa tra Stato, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano avente ad oggetto l'individuazione dei criteri per la ripartizione delle competenze in materia di servizio civile tra tali enti, sancito in data 26 gennaio 2006 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome.

Sulla base di tale accordo l'attuale Governo ha avviato una serie di consultazioni al fine di dare attuazione agli impegni assunti e consentire alle Regioni e Province autonome di poter esercitare le nuove attribuzioni in materia di servizio civile previste dal decreto legislativo n. 77/2002 e dal protocollo di intesa.

Quale ulteriore iniziativa del Governo è stata segnalata, inoltre, l'adozione del decreto del Ministro della solidarietà sociale in data 3 agosto 2006 che, nella prospettiva di dare attuazione all'articolo 6 del citato decreto legislativo n. 77/2002, ha individuato, di intesa con le Regioni e le Province autonome, le caratteristiche e le modalità per la redazione e presentazione dei progetti di servizio civile.

Per quanto concerne, infine, l'impegno assunto dal Governo in sede di risposta alla mozione n. 1-00006 dell'on.le Realacci in ordine all'istituzione della Giornata internazionale del volontariato europeo di protezione civile, l'Ufficio ha ritenuto che tale iniziativa non riguardasse il servizio civile nazionale ma unicamente quegli organismi che collaborano nel sistema pubblico di protezione civile.

Al riguardo ha evidenziato che tra il servizio civile nazionale ed il volontariato vi sono notevoli differenze, pur sussistendo delle finalità comuni ravvisabili nello sviluppo e nella promozione di strumenti di solidarietà.

Infatti, il servizio civile nazionale, disciplinato dalla legge 6 marzo 2001, n. 64, oltre ad essere finalizzato all'attuazione dei principi fondamentali della Costituzione quali la difesa della Patria e della solidarietà sociale, è caratterizzato

da precise modalità di svolgimento della prestazione stabilite da uno specifico contratto, stipulato tra l'Ufficio ed il volontario, che, oltre a prevedere il trattamento economico e giuridico, stabilisce altresì la durata e l'articolazione dell'orario di servizio nonché l'attività da svolgersi nell'ambito di un progetto di servizio civile.

Diversamente il volontariato presenta aspetti differenti per quanto concerne le modalità di svolgimento della prestazione in quanto il rapporto che si instaura tra ente e volontario non è formalizzato con la sottoscrizione di un contratto che impone precisi vincoli ed attribuisce particolari diritti e l'attività prestata non è finalizzata alla realizzazione di un progetto. Inoltre il volontariato è regolato dalla legge 11 agosto 1991, n. 266, recante "Legge quadro sul volontariato", e la competenza in materia ricade in parte sulle Regioni e Province autonome e in parte sul Ministero della solidarietà sociale.

L'Ufficio, pertanto, ha evidenziato che l'iniziativa in argomento deve considerarsi riferita unicamente al volontariato di protezione civile di cui al D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194, e coinvolge unicamente quegli organismi che collaborano nel sistema pubblico di protezione civile svolgendo e promuovendo, attraverso le prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, soccorso e prevenzione in vista degli eventi previsti all'articolo 2, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché attività di formazione e addestramento nella stessa materia.

1.10. L'attività di verifica

L'Ufficio nel corso del 2006 ha svolto attività di verifica ai sensi dell'art. 8 della legge 6 marzo 2001, n. 64 e degli art. 2, comma 1 e art. 6, comma 6, del decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77, al fine di assicurare una efficiente gestione del servizio civile e una corretta realizzazione dei progetti.

Tale attività di verifica, anche su preciso indirizzo politico, ha registrato un incremento del 39,53 % rispetto all'anno precedente.

L'Ufficio, avvalendosi di funzionari specificatamente formati, ha effettuato complessivamente 120 verifiche sulla gestione di progetti di servizio civile, suddivise in 102 verifiche programmate e in 18 disposte a seguito di segnalazioni di irregolarità nella gestione del servizio civile o nella realizzazione dei progetti.

Come riportato nella Tabella 11, i suddetti accertamenti sono stati effettuati nei confronti di 46 enti pubblici e 74 enti privati, suddivisi per Regione e per classe di appartenenza (Tabella 11/a).

Tab. 11 Verifiche Anno 2006

Verifiche 2006	
Programmate	102
Segnalazioni	18
Totale	120

Tab.11/a Ripartizione verifiche per Regioni e classi di appartenenza degli enti

REGIONE	Totale	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4
ABRUZZO					
<i>Privato</i>	1			1	
CALABRIA					
<i>Privato</i>	3	3			
<i>Pubblico</i>	2				2
CAMPANIA					
<i>Privato</i>	12	10		1	1
<i>Pubblico</i>	3		1		2
EMILIA ROMAGNA					
<i>Privato</i>	2				2
<i>Pubblico</i>	2				2
LAZIO					
<i>Privato</i>	25	17	5	2	1
<i>Pubblico</i>	5	1	1	1	2
LIGURIA					
<i>Privato</i>	5	2		1	2
<i>Pubblico</i>	1		1		
LOMBARDIA					
<i>Privato</i>	1	1			
<i>Pubblico</i>	1		1		
MARCHE					
<i>Privato</i>	4			1	3
<i>Pubblico</i>	4	2	1		1
PIEMONTE					
<i>Pubblico</i>	1		1		
PUGLIA					
<i>Privato</i>	1				1
<i>Pubblico</i>	7	1		4	2
SICILIA					
<i>Privato</i>	7	3	3	1	
<i>Pubblico</i>	9			1	8
TOSCANA					
<i>Privato</i>	8	7			1
<i>Pubblico</i>	6			4	2
TRENTINO ALTO ADIGE					
<i>Privato</i>	1				1
<i>Pubblico</i>	1				1
UMBRIA					
<i>Privato</i>	2				2
<i>Pubblico</i>	1			1	
VENETO					
<i>Privato</i>	2		1		1
<i>Pubblico</i>	2			1	1

L'esito dell'attività di controllo, come risulta dalla tabella 12, è costituito dall'adozione di 14 provvedimenti sanzionatori, e precisamente:

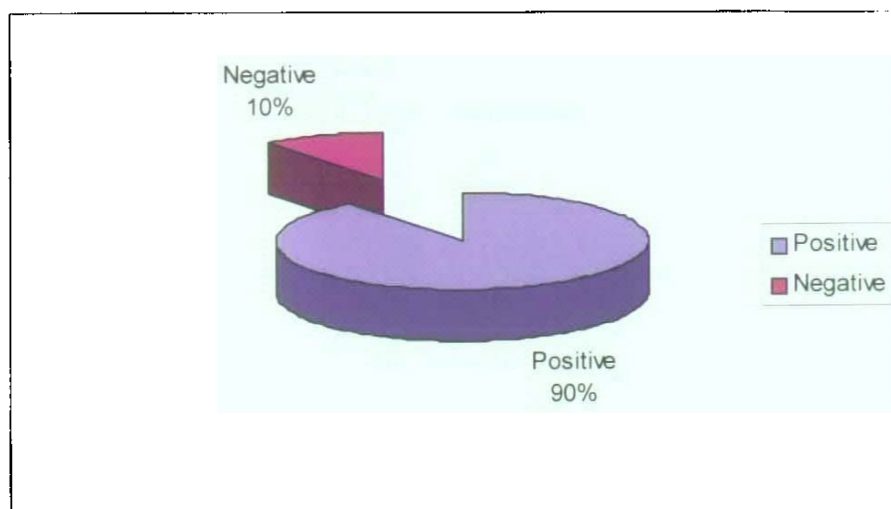
Tab. 12 Esiti attività di verifica

<i>PROVVEDIMENTI ASSUNTI</i>	
Diffida	5
Interdizione per un anno presentazione progetti	5
Revoca progetti	2
Cancellazione Albo	2
TOTALE	14

Nella tabella 12/a si specificano, per ciascun tipo di provvedimento assunto, la tipologia dell'ente e la descrizione dell'origine che sta alla base del provvedimento sanzionatorio.

Tab. 12/a Provvedimenti sanzionatori assunti

Ente: classe/tipo	Tipo provvedimento	Descrizione Origine Provvedimento
3 [^] /privato	Diffida	Impiego dei volontari in attività non previste dal progetto; formazione specifica non espletata; carenza di operatori locali (OLP) come da normativa
2 [^] /privato	Diffida	Inosservanza delle disposizioni della circolare 30/09/04, mancata segnalazione delle interruzioni di servizio (rinuncia)
4 [^] /pubblico	Interdizione per 1 anno a presentare progetti	Impiego dei volontari in attività non previste e presso altre sedi; mancato conseguimento di parete degli obiettivi; inosservanza delle disposizioni circolare 30/9/04 (orario servizio, assenze volontari)
1 [^] /privato	Interdizione per 1 anno all'Associazione. Revoca progetto e diffida al Comune	Volontari impiegati in sedi di attuazione diverse da quelle indicate nel progetto; mancata realizzazione dell'attività di monitoraggio interno al fine di valutare i risultati dei progetti
1 [^] /privato	Cancellazione da Albo nazionale	Impiego di volontari in sedi diverse da quelle indicate per il progetto e non accreditate (sedi estere); mancata presenza dell'OLP in numero di ore previsto; mancato monitoraggio progetto; ritardato avvio del progetto in alcune sedi estere
1 [^] /privato	Revoca progetto	Mancata comunicazione di rinuncia al servizio di tre volontari con conseguente impossibilità all'attuazione del progetto
1 [^] /privato	Cancellazione da Albo nazionale	Inesistenza della sede di attuazione del progetto e conseguente impiego di volontari in altra sede; impiego di volontari anche in attività non previste; mancata presenza OLP per il tempo previsto; carenza fascicoli volontari e rilevazione presenze
3 [^] /privato	Interdizione per 1 anno a presentare progetti	Impiego volontari in attività non previste dal progetto, presso altre sedi ed in altro progetto
4 [^] /privato	Diffida	Impiego volontari in attività non previste dal progetto e presso altre sedi non accreditate; mancata presenza OLP per numero ore previste; mancata realizzazione monitoraggio relativo alla formazione
1 [^] /privato	Interdizione per 1 anno limitata a una sede	Inosservanza delle disposizioni rapporti tra enti e volontari di servizio civile, Irregolarità nelle procedure selettive, volontarie impiegate in sedi diverse da sede attuazione progetto
1 [^] /privato	Interdizione per 1 anno limitata a una sede	Impiego dei volontari in attività non previste dal progetto e presso altre sedi; mancata formazione generale e specifica; mancato monitoraggio dei risultati del progetto; impossibilità a raggiungimento degli obiettivi propri del progetto
2 [^] /privato	Diffida	Impiego dei volontari presso sede non accreditata

Grafico 2 – Esiti delle verifiche

La casistica delle irregolarità accertate in sede di verifica, che ha dato luogo ad irrogazione di sanzioni nei confronti di Enti, è riconducibile essenzialmente:

- all'impiego dei volontari in attività non previste nel progetto;
- all'impiego degli stessi presso sedi di attuazione diverse da quelle indicate nei progetti;
- alla mancata realizzazione della formazione generale o del monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto;
- alla mancata presenza dell'Operatore Locale di Progetto presso la sede operativa per il numero di ore previsto.

Per intensificare e qualificare sempre più l'attività di controllo, l'Ufficio nazionale ha provveduto a rinnovare il rapporto già esistente in passato con il Servizio ispettivo di finanza pubblica del Dipartimento della ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze. Il protocollo d'intesa, firmato il 16 novembre 2006 tra il Ragioniere generale dello Stato e il Direttore dell'Ufficio nazionale, prevede l'attività di controllo e verifica presso enti ed organizzazioni che impiegano volontari in servizio civile da parte di apposito personale dei Servizi ispettivi di finanza pubblica. Gli effetti che detto accordo porterà al sistema di verifiche in capo all'Ufficio nazionale si dispiegheranno nel corso del 2007.

1.11. Il Comitato di consulenza per la difesa civile non armata e nonviolenta

E' dal febbraio del 2004 che in seno all'Ufficio nazionale per il servizio civile è presente il Comitato di consulenza per la difesa civile non armata e nonviolenta.

Tale organismo è il risultato di numerose iniziative che si sono proposte nel tempo a seguito di quanto disposto dalla legge 8 luglio 1998, n. 230, che affida all'Ufficio nazionale per il servizio civile il compito di "predisporre, d'intesa con il Dipartimento della Protezione civile, forme di ricerca e di sperimentazione di difesa civile non armata e nonviolenta".

E' un organo collegiale di carattere tecnico e ad elevata specializzazione, indispensabile per la realizzazione di obiettivi istituzionali non perseguibili attraverso l'utilizzazione del proprio personale.

E' composto da sedici membri, sei dei quali rappresentano le Amministrazioni centrali maggiormente coinvolte e i restanti individuati, non in qualità di rappresentanti di Enti/organismi, ma unicamente in quanto esperti in materia di difesa civile non armata e nonviolenta.

Nel corso degli anni, il Comitato ha svolto un'intensa attività di supporto all'Ufficio, proponendo attività e programmi sulla base di quanto dettato dalla legge 230/98.

In particolare, per quanto attiene all'anno 2006, nel corso dell'ultima riunione tenutasi il 30 gennaio, il Comitato ha approvato un documento di analisi per la definizione del concetto di "Difesa civile non armata e nonviolenta"

L'elaborato costituisce il primo contributo istituzionale relativo alla definizione di una difesa alternativa, di carattere nonviolento.

Il documento è un importante risultato conseguito attraverso il concorso di numerosi soggetti che vi hanno contribuito anche attraverso la partecipazione al Seminario di studi tenutosi a Roma il 19 maggio 2005 sul tema "L'evoluzione del principio costituzionale del sacro dovere della difesa della patria alla luce dell'evoluzione normativa e giurisprudenziale: la difesa civile non armata e nonviolenta".

Gli atti di detto seminario sono stati raccolti, pubblicati e, nel marzo 2006, presentati in occasione di una specifica conferenza stampa a Palazzo Chigi, alla presenza di numerosi giornalisti, del Ministro delegato, del direttore generale dell'Ufficio e dei componenti il Comitato medesimo.

Allo scopo di realizzare una maggiore divulgazione della materia, si è provveduto all'invio di detta pubblicazione a tutti i partecipanti al Seminario suddetto, ai dirigenti dell'Ufficio, nonché a organizzazioni, enti, associazioni e Amministrazioni centrali interessate.

Il Comitato, inoltre, ha proposto all'Ufficio di avviare una ricerca di carattere interdisciplinare su base pluriennale che abbia per oggetto “gli obiettivi e le tecniche della Difesa civile non armata e nonviolenta”. Al riguardo, è stata realizzata una prima ricerca in tema di *peacekeeping* (nell'ambito più generale della *peace research*), oggetto di valutazione ed esame da parte di un'apposita commissione che, dopo attenta disamina, ha convenuto sulla validità dello studio.

Il Comitato ha altresì proposto all'Ufficio di inserire nelle prossime campagne di promozione del servizio civile nazionale un riferimento al suo carattere di “difesa civile non armata e nonviolenta” e di promuovere un sondaggio volto a comprendere la percezione nel mondo giovanile del servizio civile come forma di difesa civile nonviolenta.

Anche per l'anno 2006, per quanto attiene al sito *internet* dell'Ufficio, particolare attenzione è stata rivolta alla specifica sezione dedicata al Comitato e a tutte le sue iniziative, ivi compresi i *link* relativi ai decreti costitutivi, all'elenco dei componenti, al Regolamento interno approvato nonché al materiale di approfondimento sul tema della difesa civile non armata e nonviolenta.

Nella convinzione dell'importanza del ruolo che ha fin qui svolto il Comitato, il Ministro della solidarietà sociale ha ritenuto utile e necessario avviare l'*iter* per la ricostituzione dello stesso, a seguito della ricognizione degli organismi collegiali a norma dell'articolo 29 del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 (c.d. decreto “Bersani”).

1.12. La Consulta nazionale per il servizio civile

La Consulta nazionale per il servizio civile (in seguito Consulta), secondo quanto stabilito nell'articolo 10 della legge 230/98, e confermato anche dal decreto legislativo 77 del 2002, opera presso l'Ufficio quale "organismo permanente di consultazione, riferimento e confronto per il medesimo Ufficio."

La Consulta costituita nell'anno 2003 è andata in scadenza nei primi mesi del 2006. Con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 28 aprile 2006 - recependo anche i risultati della procedura elettorale che ha eletto i primi due rappresentanti dei volontari in servizio civile nazionale e di cui si parlerà in dettaglio nel paragrafo successivo - sono stati designati i nuovi componenti:

Licio Palazzini	Arci Servizio Civile
Enrico Maria Borrelli	AMESCI
Fausto Casini	CNESC
Carmelo Cortellaro	Pro Italia
Giuseppe De Stefano	Misericordie d'Italia
Romolo De Camillis	Ministero del lavoro e della previdenza sociale, successivamente Ministero della solidarietà sociale
Giancarlo Perego	Caritas Italiana
Mario Perrotti	UNPLI
Emanuele Pizzo	Rappresentante volontari SCN
Concetto Russo	Rappresentante volontari SCN
Maria Paola Tavazza	Confcooperative-Federsolidarietà

Con successivo decreto sono stati designati:

Giovanni Bastianini	Dipartimento protezione civile
Domenico Viscidi	Conferenza Stato Regioni - Regione Veneto

Durante il 2006 la Consulta ha tenuto sei sedute e, precisamente, l'8 febbraio, il 10 maggio, il 13 luglio, il 25 luglio, il 29 settembre e il 29 novembre.

Il Ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero ha partecipato alla seduta del 25 luglio, mentre il Sottosegretario Cristina De Luca, con delega al servizio civile nazionale, ha partecipato a quelle del 13 e del 25 luglio.

Il Direttore generale Diego Cipriani, come il suo predecessore Massimo Palombi, assieme ad altri dirigenti, ha sempre partecipato a tutte le sedute.

L'Ufficio ha messo a disposizione della Consulta una segreteria tecnica.

Nella seduta del 10 maggio è stato eletto all'unanimità Presidente della Consulta Licio Palazzini, riconfermato in questo incarico.

Le materie che ha trattato la Consulta sono state in stretta relazione con l'andamento della programmazione dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 77/2002 in forza del protocollo d'intesa fra Governo e Regioni e Province autonome del 26 gennaio 2006, nonché con le indicazioni pervenute dal Ministro e dal Sottosegretario delegato.

Passando alle tematiche esaminate dalla Consulta, il primo filo conduttore dei lavori ha riguardato il d.lgs. n. 77/2002 e l'affiancamento svolto dall'Ufficio, nella gestione del servizio civile nazionale, nei confronti delle Regioni e delle Province autonome, con specifico riferimento alla articolazione delle funzioni, alla costituzione e tenuta degli albi per gli enti accreditati e alla stesura e valutazione dei progetti di servizio civile nazionale. Nella seduta del 29 novembre è stato anche introdotto il tema della ripartizione dei fondi fra l'Ufficio e le Regioni e Province autonome per l'avvio dei giovani al servizio. In questo contesto il Presidente della Consulta è stato invitato a partecipare all'incontro del 16 ottobre del Governo con gli Assessori delle Regioni e Province autonome.

Il secondo filo conduttore dei lavori della Consulta è stato quello riferito alla revisione della normativa secondaria in materia di stesura e valutazione dei progetti di servizio civile nazionale, argomento al quale sono state dedicate due sedute della Consulta (13 luglio e 25 luglio), precedute da due riunioni istruttorie con l'Ufficio e le Regioni e Province autonome nel mese di giugno.

Il terzo filo conduttore delle attività della Consulta ha riguardato l'andamento economico-finanziario dell'anno 2006. Nella seduta dell'8 febbraio è

stato esaminato il documento di programmazione finanziaria 2006 dell'Ufficio con la richiesta di espressione del parere. Nella seduta del 29 settembre è stato esaminato l'andamento dell'esercizio finanziario ed è stato espresso il richiesto parere sul suo assestamento.

Gli altri temi che la Consulta ha affrontato durante il 2006 hanno riguardato: la definizione del contratto di servizio civile nazionale per i giovani avviati al servizio, con parere espresso nella seduta del 10 maggio 2006; la tematica dei controlli e del monitoraggio dei progetti, trattata nella seduta del 29 settembre con la successiva indicazione di alcuni rappresentanti della Consulta nel gruppo di lavoro organizzato dall'Ufficio; gli obiettivi e le caratteristiche del progetto speciale per Napoli, così come la tematica dell'accreditamento degli enti nella seduta del 29 novembre.

1.13. L'elezione dei rappresentanti dei volontari del servizio civile in seno alla Consulta nazionale per il servizio civile

L'art. 10, comma 3 della legge 8 luglio 1998, n. 230, ha previsto, nella composizione della Consulta nazionale per il servizio civile, tra l'altro, anche la presenza di *"quattro delegati di organismi rappresentativi di obiettori operanti su base territoriale nazionale"*. Pertanto, sin dal 1999, anno di costituzione, hanno partecipato alla Consulta due delegati della LOC (Lega Obiettori di Coscienza) e due delegati della AON (Associazione Obiettori Nonviolenti), le uniche due associazioni rappresentative di obiettori operanti a livello nazionale.

L'art. 3 della legge 16 gennaio 2003, n. 3 ha modificato la composizione dell'organismo, prevedendo anche la presenza di *"rappresentanti degli obiettori di coscienza e dei volontari"*.

Si è pertanto sentita l'esigenza di promuovere la presenza dei rappresentanti dei volontari che partecipano al servizio civile nazionale mediante una procedura finalizzata alla elezione dei rappresentanti dei volontari che coinvolga tutti i giovani in servizio, al fine di garantire la massima rappresentatività degli eletti.

Relativamente all'anno 2006 la designazione di due volontari nell'ambito della Consulta è stata ritenuta congrua a garantire una adeguata proporzionalità nella composizione dell'organismo consultivo, tenuto conto che lo stesso è composto da undici membri, di cui due erano fino al marzo 2006 in rappresentanza degli obiettori di coscienza, e che il numero massimo dei componenti è stato stabilito in quindici.

A decorrere da aprile 2006, in concomitanza con la nomina della nuova Consulta nazionale ed in considerazione della sospensione della leva obbligatoria, i due rappresentanti degli obiettori di coscienza sono stati quindi sostituiti da due rappresentanti dei volontari, in attesa che, nel corso del 2007 verranno eletti altri due rappresentanti.

Per quanto concerne la durata dell'incarico dei rappresentanti dei volontari si è ritenuto di stabilire un periodo pari a due anni, per evitare un eccessivo *turn-*

over che si sarebbe verificato qualora la durata fosse stata fissata per un periodo corrispondente a quello del servizio prestato.

Inoltre, tenuto conto che la Consulta si riunisce generalmente nel corso dell'anno dalle tre alle cinque volte, una durata biennale dell'incarico è stata prevista anche al fine di garantire una partecipazione continuativa dei volontari rappresentanti in seno alla Consulta stessa, considerato che l'effettivo periodo di servizio civile svolto potrebbe non coincidere appieno con quello in cui si svolgono le riunioni.

Tuttavia, l'Ufficio, al fine di garantire l'espressione di voto a tutti i volontari in servizio e considerato che la scadenza dell'incarico dei quattro rappresentanti dei volontari - eletti in anni diversi - non coincide, ha ritenuto opportuno che le elezioni siano indette annualmente per la nomina di soli due rappresentanti, mantenendo la non coincidenza dell'inizio dell'incarico tra i quattro rappresentanti.

1.13.1. Il sistema elettorale

L'elevato numero dei volontari e la loro disomogenea distribuzione nel territorio nazionale hanno indotto a prevedere una procedura volta ad individuare in una prima fase un numero ristretto di elettori (Delegati regionali) che, in una fase successiva, attraverso elezioni di secondo grado, provvedano a nominare - tra i delegati stessi - i loro rappresentanti nell'ambito della Consulta nazionale.

Nella prima fase i delegati regionali sono stati eletti con il ricorso al voto attraverso *Internet* (collegandosi all'apposita sezione del sito *www.serviziocivile.it*). Questa procedura, resasi necessaria per contenere le spese e per non obbligare i numerosi enti ad assumersi l'onere di organizzare i seggi elettorali, ha consentito un elevato livello di riservatezza, promuovendo altresì l'uso delle nuove tecnologie fra i giovani. Alle votazioni hanno partecipato 2.643 elettori, pari al 6,53% degli aventi diritto.

1.13.2. Il procedimento per l'elezione dei delegati regionali

Presso l'Ufficio nazionale è stata istituita una apposita commissione di dirigenti e funzionari che ha provveduto ad organizzare la procedura elettorale comprendente le seguenti fasi:

- Informazione ai volontari in servizio, attraverso il sito *internet* dell'Ufficio, dei tempi e delle modalità di svolgimento delle elezioni.
- Individuazione dell'elettorato attivo in base al requisito di presenza alla data di indizione delle elezioni, risultante da comunicazione del Direttore generale dell'Ufficio.
- Invio dei codici di sicurezza ai volontari elettori. Tali codici, definiti attraverso un sistema informatico protetto, hanno garantito che ogni atto del processo elettorale eseguito attraverso *Internet* sia risultato sicuro ed univoco, sia per quanto riguarda l'autocandidatura sia in relazione all'anonimato del voto, nonché per evitare votazioni multiple.
- Autocandidatura dei volontari attraverso il collegamento ad una sezione riservata del sito *internet* dell'Ufficio.
- Verifica e controllo delle candidature. Concluso il periodo della presentazione delle candidature, la Commissione elettorale ha effettuato un controllo per accertare la sussistenza del requisito richiesto per la candidatura e ha compilato, per ciascuna Regione, l'elenco dei candidati che è stato pubblicato in una apposita sezione del sito web dell'Ufficio, dedicato alla consultazione elettorale.
- Campagna elettorale. In tale fase, che si è svolta durante un periodo di 20 giorni, i candidati hanno esposto il loro programma elettorale in un'apposita sezione del sito. E' stato inoltre disponibile un "*forum internet*" per facilitare il dibattito elettorale.
- Votazione per l'elezione dei delegati regionali e dell'estero. La votazione è stata effettuata attraverso *Internet* e la sua durata è stata stabilita in tre giorni consecutivi. Nell'ambito di ogni regione è stato eletto almeno un delegato (eccetto che per la Valle D'Aosta che non ha presentato alcun

candidato); tuttavia nelle regioni in cui sussiste un'elevata consistenza numerica dei volontari in servizio è stato possibile eleggere un numero maggiore di delegati. Il numero dei delegati aggiunti è stato individuato sulla base del rapporto di 1 eletto ogni 300 volontari in servizio.

- Spoglio e comunicazione dei risultati. Ultimate le operazioni di voto, la Commissione elettorale dell'Ufficio ha proceduto allo spoglio delle votazioni e, dopo aver verificato la regolarità delle operazioni di voto, ha pubblicato sul sito *internet* l'elenco dei delegati regionali e dell'estero eletti.

1.13.3. Il procedimento per l'elezione dei rappresentanti dei volontari

I delegati regionali così eletti sono stati convocati in data 10-11 marzo 2006 a Roma al fine di procedere alla designazione di due delegati da proporre al Ministro competente per la loro nomina a rappresentanti in seno alla Consulta.

Le votazioni si sono svolte in due turni. Il primo ha consentito di effettuare una prima selezione fra i trentaquattro delegati regionali che - dopo un dibattito svoltosi nell'arco delle due giornate - si sono autocandidati a rappresentante nazionale, individuando i due più votati da ciascuna delle quattro macroaree costituite per assicurare la piena rappresentanza dei giovani che operano in distinti contesti regionali: Nord, Centro, Sud ed Isole-Estero. Fra gli otto candidati del secondo turno sono risultati eletti:

- Concetto Russo (macroarea Isole-Estero) in servizio presso l'Ente Vides, progetto "Una rete di solidarietà presso la città di Trecastagni (Catania)", con sede nell'Istituto Collegio Immacolata.
- Emanuele Pizzo (macroarea Nord) in servizio presso l'Ente Craup, progetto "Compagni di viaggio", presso il comune Piove di Sacco (Padova), con sede in via S. Rocco.

Questi due delegati sono stati successivamente nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri rappresentanti dei volontari in seno alla Consulta nazionale per il servizio civile.

Sin dalla prima assemblea, cui ha fatto seguito una seconda il 15 dicembre 2006 nell'ambito della giornata nazionale del servizio civile, ci si è resi conto che la partecipazione dei volontari, sia pure contenuta, alle elezioni ha consentito di selezionare una quota consistente di giovani interessati a fornire un contributo di creatività, entusiasmo e vitalità al servizio, assumendosi un ruolo di rappresentanza permanente. I due nominati hanno usufruito del supporto dei delegati regionali, che hanno costituito tra loro un elevato livello di comunicazione e confronto. Nell'insieme, i giovani eletti hanno ribadito la voglia di fornire il loro contributo al sistema del servizio civile nazionale, anche attraverso forme di difesa degli interessi degli altri volontari.



IL MINISTRO FERRERO, IL SOTTOSGREGARIO DE LUCA E IL DIRETTORE CIPRIANI CON I DELEGATI REGIONALI

1.14. La definizione delle posizioni degli obiettori di coscienza

Con l'entrata in vigore della legge 23 agosto 2004, n. 226 che ha sancito all'art. 1 la sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva a decorrere dal 1 gennaio 2005, l'Ufficio nazionale ha adottato, nel corso dell'anno 2006, provvedimenti nei confronti di 3.141 obiettori che alla data del 31 dicembre 2004 risultavano essere nella posizione di "ammessi" o "sospesi per ritardo per motivi di studio".

I giovani su indicati non assegnati per lo svolgimento del servizio civile di leva entro il 2004 sono stati destinatari di provvedimenti con i quali si comunicava agli stessi di non essere più tenuti ad assolvere gli obblighi di leva. Analoga comunicazione è stata inviata ai rispettivi Distretti militari di appartenenza per le variazioni matricolari.

Nel corso dell'anno 2006 è continuato il lavoro di definizione delle posizioni matricolari degli obiettori di coscienza mediante l'adozione di provvedimenti singoli in base alle richieste dei Distretti militari o mediante l'invio di comunicazione a conferma di posizioni per le quali l'Ufficio aveva già adottato i provvedimenti relativi.

Un cospicuo numero di richieste formulate da Distretti militari è relativo a vicende coscrizionali che risalgono al 1999, anno nel quale la gestione rientrava nella esclusiva competenza del Ministero della difesa; altre sono relative al periodo 2000-2002, anni per i quali i Distretti militari avrebbero già dovuto chiudere le posizioni dei giovani sulla base dei provvedimenti di propria competenza (come ad esempio la questione sanitaria) e delle comunicazioni degli Enti di servizio dei giovani, atteso che ai sensi dell'art. 10 del protocollo d'intesa del 17/02/2002 tra LEVADIFE e l'Ufficio, "ai fini delle variazioni matricolari, gli Enti di servizio invieranno ai Distretti militari competenti, la comunicazione di fine servizio per ogni singolo obiettore di coscienza unitamente alla scheda riassuntiva del servizio espletato" e delle comunicazioni ricevute dall'Ufficio circa la concessione di dispensa dallo svolgimento del servizio:

30.665 sono state le comunicazioni di conferma di posizioni di obiettori dispensati ai sensi dell'art. 2 della legge 12 novembre 1999, n. 424.

2.171 quelle di conferma di dispensa ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 5, del D. Lgs. 30 dicembre 1997, n. 504.

2.371 sono gli obiettori di coscienza per i quali si è proceduto alla variazione dei Distretti militari di appartenenza.

150 sono state le domande di obiezione di coscienza inviate dai Distretti militari presentate dagli interessati in un arco temporale che va dal 1999 al 2004, per le quali l'Ufficio ha provveduto a decretare l'ammissione all'esercizio del diritto di obiettore di coscienza e il non avvio alla prestazione ai sensi della legge 226/04.

412 sono le posizioni relative a obiettori che, seppure precettati, non hanno svolto il servizio e definitive con “non più tenuto ad assolvere gli obblighi di leva ai sensi dell'art. 1 della legge 23 agosto 2004, n. 226, alla luce della sentenza della Corte suprema di cassazione (sez. pen. 24/01/2006, n. 7628/2006) che, a seguito del venir meno dell'obbligo di leva a decorrere dal 1° gennaio 2005, ha dichiarato “non doversi considerare punibili, ai sensi dell'art. 2 del c.p. le violazioni anteriormente commesse delle norme penali che sanzionavano il rifiuto di prestare il servizio militare obbligatorio e dunque anche il rifiuto di prestare il servizio civile in sostituzione di cui all'art. 14 della legge 8 luglio 1998, n. 230.

Nell'anno 2006 sono state acquisite n. 180 sentenze emesse dai giudici amministrativi dei T.A.R., che hanno dichiarato improcedibili i ricorsi presentati dagli obiettori di coscienza avverso le assegnazioni o il diniego della dispensa dal compiere il servizio civile di leva, e n. 44 sentenze del Consiglio di Stato, che ha accolto l'appello proposto dall'Ufficio avverso a sentenze TAR sfavorevoli all'Amministrazione.

In esecuzione di dette sentenze sono stati adottati i relativi provvedimenti di chiusura della posizione matricolare degli obiettori di coscienza interessati, con comunicazione ai Distretti militari per la variazione dei fogli matricolari con la dicitura: “non più tenuto ad assolvere gli obblighi di leva nella forma del servizio sostitutivo civile ai sensi dell'art. 1 della legge 23 agosto 2004, n. 226”.

Nell'anno 2006 sono state chieste ai Tribunali circa 220 posizioni penali pendenti nei confronti di obiettori di coscienza che si erano rifiutati di svolgere il servizio civile di leva.

Nello stesso periodo sono prevenute n. 20 sentenze emesse dai Tribunali aditi e l'Ufficio ha provveduto a chiudere la posizione degli obiettori applicando l'art. 14, comma 4, della legge 230/98 in caso di condanna, ovvero dell'art. 1 della legge 226/04, in caso di assoluzione. Tali decisioni sono state comunicate ai competenti Distretti militari per la chiusura del foglio matricolare.

Inoltre sono state definite n. 25 cause di servizio relative a pratiche medico-legali di giovani che durante lo svolgimento del servizio civile hanno subito un infortunio e/o contratto una patologia ad esso riconducibile e che hanno quindi presentato specifica istanza di riconoscimento all'Ufficio nazionale. A seguito dei pareri espressi dalle Commissioni medico-ospedaliere, competenti per territorio e dal Comitato di verifica per n. 20 pratiche si è proceduto con l'emissione dei decreti di riconoscimento della causa di servizio e per n. 5 con l'emissione di decreti di non riconoscimento della causa di servizio.

Nell'ambito dei decreti positivi, nei 10 casi, rientrando la patologia, riscontrata dagli organi sanitari militari, tra quelli che danno diritto all'equo indennizzo, sono state decretate e definite le somme dovute a tale titolo agli interessati.

1.14.1. La revoca dello status di obiettore di coscienza

Con riferimento alla questione concernente la disponibilità dell'esercizio del diritto di obiezione di coscienza e l'ammissibilità della rinuncia allo status di obiettore di coscienza occorre ricordare che la stessa, per la quale non sussistono espresse previsione in ordine alla facoltà di rinuncia, è stata oggetto di un ampio dibattito tra il Ministero della difesa e l'Ufficio nazionale ed è stata, infine, sottoposta all'attenzione del Consiglio di Stato il quale si è espresso con pareri n. 964/2003 e n. 1223/2003, richiesti rispettivamente dal Ministero della difesa e dall'Ufficio.

Le Amministrazioni, in sede di coordinamento, hanno stabilito i termini e le condizioni relativi alle istanze di revoca presentate prima o durante la prestazione del servizio civile, tuttavia, non sono avvenute ad un accordo in

merito alle istanze proposte successivamente all'espletamento del servizio, a causa della divergente interpretazione data al parere reso dall'organo consultivo.

Le divergenti opinioni delle due Amministrazioni hanno indotto le stesse a chiedere al Consiglio di Stato un'integrazione ai precedenti pareri, cosa che è avvenuta con parere n. 10425/2004.

A seguito di detto parere, l'Ufficio, che in un primo momento aveva accolto le istanze di rinuncia presentate da coloro che avevano già assolto gli obblighi di leva, ha riconsiderato le proprie decisioni uniformandosi all'interpretazione resa dal Consiglio di Stato. Sono stati 50 i provvedimenti con i quali l'Ufficio ha revocato l'iniziale accoglimento delle istanze di rinuncia allo status. Per questi 50 casi, peraltro, il Ministero della difesa non ha proceduto all'inserimento nei ruoli militari degli interessati.

Conseguentemente l'Ufficio si è orientato nel senso di rigettare quelle presentate dai giovani che hanno già completato il servizio. A detta ultima fattispecie è assimilabile la posizione di coloro che non hanno più doveri connessi all'adempimento dell'obbligo di leva perché, ad esempio, dichiarati riformati o dispensati. Ciò in quanto l'acquisizione della posizione matricolare di riformato o dispensato, opera l'effetto preclusivo allo svolgimento del servizio sia nella forma di quello militare che di quello civile sostitutivo.

A seguito della sospensione della leva obbligatoria, disposta con la legge 23 agosto 2004, n. 226, a decorrere dal 1° gennaio 2005, l'Ufficio non ha mutato orientamento, confortato, in questa posizione, dal parere del Consiglio di Stato n. 3258/2005.

A tal proposito, sono stati adottati 190 provvedimenti di diniego della revoca dello status di obiettore di coscienza.

PAGINA BIANCA

PARTE II

2.1. Il processo di regionalizzazione del servizio civile nazionale

Una delle questioni più impegnative nel 2006 ha riguardato l'assunzione di talune competenze in materia di servizio civile nazionale da parte delle Regioni e Province autonome.

Il decreto legislativo n. 77 del 2002, infatti, è pienamente entrato in vigore – con gli interventi previsti anche da parte delle Regioni e Province autonome – il 1° gennaio 2006.

Mentre nella legge 64 del 2001 scarso spazio è dedicato al ruolo delle Regioni e degli enti locali, il d.lgs n. 77 del 2002, emanato in attuazione di quanto previsto dall'articolo 2 della stessa legge n. 64/01, prevede un maggior coinvolgimento delle Regioni e Province autonome in diverse fasi dell'attuazione del servizio civile nazionale: dalla istituzione degli albi alla approvazione dei progetti; dalla attività di formazione a quella dell'informazione. Infatti, sono previsti gli albi regionali, ai quali si iscrivono gli enti e le organizzazioni in possesso dei requisiti previsti dalla legge n. 64/2001 (*art.5*); i progetti regionali sono completamente rimessi alle Regioni, per il relativo esame, approvazione e monitoraggio (*art.6*); i progetti nazionali sono esaminati e approvati dall'Ufficio nazionale, sentite le Regioni interessate (*art.6*); per il piano di intervento, ai fini dell'erogazione dei trattamenti economici, l'Ufficio opera sentita la Conferenza Stato-Regioni (*art.4*); per l'inserimento nel mondo del lavoro si è tenuto conto delle competenze delle Regioni e si è previsto che le medesime possano stipulare convenzioni con le associazioni di imprese private; anche le linee programmatiche in tema di formazione sono definite d'accordo con le regioni cui è rimesso il compito dell'attuazione (*art.13*).

E' evidente comunque il ruolo diverso che Stato e Regioni rivestono in materia di servizio civile nazionale, esplicitamente definito dall'articolo 2 del d.lgs. 77/02, che recita: *“l'Ufficio nazionale cura l'organizzazione, l'attuazione e lo svolgimento del servizio civile nazionale, nonché la programmazione, l'indirizzo, il coordinamento ed il controllo, elaborando le direttive e individuando gli obiettivi degli interventi per il servizio civile su scala nazionale.*

Le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano curano l'attuazione degli interventi di servizio civile secondo le rispettive competenze".

Deve essere tuttavia ricordato come il decreto legislativo n. 77 del 2002 sia stato emanato all'indomani dell'entrata in vigore della legge costituzionale n. 3 del 2001, di riforma del Titolo V della Costituzione.

Numerose censure sono state pertanto mosse dalle Regioni e Province autonome alla normativa in argomento, nell'intento di scardinare l'impianto del citato decreto.

Al riguardo, la Corte costituzionale con l'importante sentenza n. 228 del 2004 prima, e n. 431 del 2005 poi, ha definitivamente chiarito che, pur in assenza di un riferimento testuale preciso nell'ambito dell'articolo 117 della Costituzione, il servizio civile trova fondamento anzitutto nell'art. 52 della Costituzione, e *si propone pertanto come una forma spontanea di adempimento del dovere costituzionale di "difesa della Patria", e come tale è materia di esclusiva competenza statale.*

Ciò peraltro non preclude la necessità di un adeguato coinvolgimento dei diversi livelli di governo nell'attuazione del servizio civile. La Corte costituzionale infatti ha altresì precisato come, nelle ipotesi in cui lo svolgimento delle attività di servizio civile ricada entro ambiti di competenza delle Regioni o delle Province autonome di Trento e Bolzano, l'esercizio delle funzioni spettanti, rispettivamente allo Stato ed ai suddetti enti, debba improntarsi al rispetto del principio della *"leale collaborazione"*.

L'Ufficio ha pertanto avviato un confronto con i rappresentanti delle Regioni e Province medesime al fine di assicurare il necessario livello di coordinamento.

Al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere attività d'interesse comune si è pervenuti in sede di Conferenza Stato-Regioni ad un atto di indirizzo condiviso. Il protocollo d'intesa del 26 gennaio 2006 concerne infatti i criteri per la ripartizione delle competenze tra l'Ufficio e le Regioni e le Province autonome e la relativa tempistica, concordando sulla necessità di apportare talune modifiche alla normativa vigente e alle circolari attuative predisposte dall'Ufficio medesimo.

In particolare, è stata prevista una fase transitoria (fino al 31 dicembre 2006) per l'implementazione del sistema informativo e l'attivazione dei relativi collegamenti informatici, per l'affiancamento del personale delle strutture regionali ai competenti funzionari dell'Ufficio relativamente all'apprendimento delle procedure per l'iscrizione degli enti nell'albo del servizio civile.

Dal 1° gennaio 2006, a seguito dell'istituzione dei rispettivi albi regionali, è stata concordata una disciplina univoca di iscrizione, secondo un criterio condiviso anche con la Consulta nazionale degli enti di servizio civile. In particolare, sono iscritti nell'albo nazionale gli enti pubblici e le organizzazioni private con sedi d'attuazione dei progetti di servizio civile nazionale in almeno cinque regioni; mentre nell'albo regionale vengono iscritti gli enti e le organizzazioni con sede legale nella regione o provincia autonoma e sedi di attuazione dei progetti in non più di altre tre regioni.

Dare piena ed effettiva attuazione a quanto previsto in detto protocollo ha comportato però una difficile attività di “mediazione” tra i differenti interessi delle Regioni e Province autonome, dovendo le stesse arrivare a posizioni comuni attraverso inevitabili compromessi.

Peraltro, mentre il tema della competenza legislativa ripartita tra Stato, da una parte, e Regioni e Province autonome, dall'altro, sembra definitivamente chiarito dalle numerose sentenze della Corte costituzionale, resta invece in questa fase ancora qualche difficoltà interpretativa circa l'attribuzione, in capo ai diversi soggetti coinvolti, delle competenze gestionali di taluni procedimenti. La normativa di riferimento (d.lgs. 77/2002) non disciplina in maniera chiara le fasi che si articolano dalla approvazione dei progetti alla sottoscrizione dei contratti dei volontari del servizio civile nazionale, con particolare riguardo al procedimento di emanazione del bando per la selezione dei giovani. Mentre risulta più esaustiva nella disciplina del rapporto “contrattuale” di servizio civile soprattutto dal punto di vista della disciplina del trattamento giuridico ed economico dei volontari.

L'Ufficio pertanto è dovuto intervenire, nell'esercizio della propria attività di coordinamento, con successivi atti per dettare delle regole uniformi.

Anzitutto, in materia di accreditamento, con la circolare del 2 febbraio 2006 sono state disciplinate le modalità e i requisiti per la iscrizione degli enti di servizio civile nazionale nell'albo nazionale e negli albi regionali e provinciali.

Con D.M. 3 agosto 2006 è stato approvato un apposito Prontuario e sono state impartite istruzioni per la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale, sulle procedure per la loro valutazione e per la relativa approvazione, concordando con le Regioni e Province autonome la possibilità di prevedere, con proprio atto programmatico o delibera di Giunta, ulteriori criteri aggiuntivi di valutazione per un punteggio di non oltre venti punti, che tengano conto delle singole specificità territoriali.

Sono tredici le Regioni e Province autonome (Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli, Lombardia, Liguria, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano) che nel corso del 2006 si sono avvalse di questa possibilità, prevedendo per lo più quali criteri aggiuntivi la co-progettazione, la riduzione da quattro a due del numero minimo di volontari per progetto ovvero un numero massimo di volontari per ente.

Sulla base di detto Prontuario, i progetti di servizio civile, ad eccezione di quelli a rilevanza nazionale o da realizzarsi all'estero, sono stati presentati, entro la scadenza del 31 ottobre 2006, direttamente alle Regioni e Province autonome. I progetti presentati sono stati così per la prima volta sottoposti alla valutazione ed approvazione delle Regioni e Province autonome, che entro la scadenza del 31 dicembre 2006 avrebbero dovuto comunicarne l'esito all'Ufficio. Detta scadenza è stata più volte prorogata, al fine comunque di procedere, nella primavera 2007, all'elaborazione delle relative graduatorie e all'emanazione dei bandi per l'avvio dei volontari.

Tutte le Regioni e Province autonome dunque hanno aderito al protocollo d'intesa del 26 gennaio 2006, ad eccezione della Sicilia che ha mantenuto il regime provvisorio fino alla fine del 2006, avendo istituito il proprio albo regionale solo successivamente. Per tale ragione, ai sensi dell'articolo 5 del d.lgs. n. 77 del 2002 che prevede che fino all'istituzione degli albi regionali, gli enti sono temporaneamente iscritti presso l'albo nazionale, l'Ufficio si è fatto carico

per tutto il 2006 degli adempimenti relativi agli enti operanti nel territorio siciliano.

Al 31 dicembre 2006, peraltro, solo sette Regioni e Province autonome avevano legiferato per l'attuazione degli interventi di servizio civile nazionale, oltre ad aver istituito un proprio servizio civile regionale (tab. 13.) Le altre hanno adottato i provvedimenti di istituzione degli albi e si sono dotate di appositi Uffici con deliberazione della Giunta regionale o altro provvedimento.

Tab. 13 – Le leggi regionali in materia di servizio civile nazionale

REGIONE	LEGGE REGIONALE
Prov. Autonoma di Bolzano	L. prov. n. 19 ottobre 2004, n. 7: “Disposizioni per la valorizzazione del servizio civile volontario in Provincia Autonoma di Bolzano”
Lombardia	L. R. 3.01.2006 n. 2 “Servizio civile in Lombardia”
Liguria	L.R. 11.05.2006 n. 11 “Istituzione e disciplina del sistema regionale del servizio civile”
Emilia Romagna	L.R. 20.10.2003, n. 20 : “Nuove Norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale. Abrogazione della L.R. 28.12.1999, n. 38”
Veneto	L.R. 18.11.2005 n. 18 “Istituzione del servizio civile regionale volontario”
Toscana	L.R. 25.07.2006 n. 35 “Istituzione del servizio civile regionale”
Marche	L.R. 23.02.2005 n. 15 “Istituzione del sistema regionale del servizio civile”

Per quanto attiene infine ai profili finanziari, l'articolo 4, comma 2, lettera b) del d.lgs. n. 77 del 2002 stabilisce soltanto che una quota delle risorse del Fondo nazionale per il servizio civile venga destinata, sulla base del documento annuale di programmazione finanziaria dell'Ufficio, alle Regioni e Province autonome per le attività di informazione e formazione. Detta quota viene annualmente ripartita con deliberazione della Conferenza Stato-Regioni. In particolare, per l'anno 2006, la somma stanziata pari a € 3.750.000,00 è stata ripartita con deliberazione della Conferenza Stato-Regioni del 16 marzo 2006, prot. 2531 (tab. 14).

Punto 33) Conferenza Stato-Regioni

Kump. 16 marzo 2006

Decreto legislativo 6 aprile 2002, n. 77 (Sintesi del servizio civile nazionale a norma dell'art. 2 della legge n. 66/2001) - Art. 4, comma 2, lettera b) - Fondo nazionale per il servizio civile - Anno 2006 - Proposta di riparto della quota da distribuire alle Regioni e alle Province Autonome per l'importo complessivo di euro 3.750.000,00.

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	20% in uguale misura per tutte le Regioni e in Province Autonome	20% in base alla popolazione residente con età 18 - 27 anni (ultimo censimento)	20% in base al numero di enti accreditati in ciascuna Regione e Provincia Autonoma	20% in base al NUMERO di giorni ANNI VIVUTI AL SERVIZIO DURANTE IL 2005	20% sulla base del documento implegi (dall'80 o altro atto d'impiego di questa) di una somma corrispondente al 50% delle quote trasferite a ciascuna regione/provincia autonoma per il 2005 oppure, in alternativa, di una somma corrispondente al 40% del totale del Fondo trasferito dal 2001 al 2005, ripartendo le risorse tra gli stessi diritti			totale riparto per Regioni e Province Autonome
					per 1/5 in base all'incidenza della popolazione residente con età 18 - 27 anni (ultimo censimento)	per 2/3 in base agli enti accreditati al 31/12/2005 come vedi d'attuazione di progetto	%	
	importo	%	importo	%	importo	%	importo	importo
ABRUZZO	35.714,29	2,24	16.790,18	1,91	14.442,62	2,24	7.231,04	100.000,00
BASILICATA	35.714,29	1,16	8.786,91	1,15	18.266,48	1,16	0,00	71.296,63
CALABRIA	35.714,29	4,12	30.668,71	6,27	69.426,03	1,62	13.294,26	209.692,11
CAMPANIA	35.714,29	11,84	89.377,73	11,15	88.108,08	15,76	38.573,10	418.120,56
EMILIA ROMAGNA	35.714,29	5,97	49.303,92	9,77	77.005,71	4,28	32.397,66	260.283,44
FRANCIA VENETIA GIULIA	35.714,29	1,81	13.552,19	0,86	6.805,16	0,58	19.295,21	70.411,89
LAZIO	35.714,29	8,82	66.130,16	9,69	71.633,24	10,07	76.219,07	359.406,58
LIGURIA	35.714,29	2,07	13.487,56	2,00	15.259,31	2,07	11.850,15	103.383,61
LOMBARDIA	35.714,29	14,91	111.797,37	6,68	52.650,43	14,91	48.167,35	367.262,28
MARCHE	35.714,29	2,44	18.299,28	2,68	21.131,81	2,44	7.880,56	151.141,48
MOLISE	35.714,29	0,53	4.366,46	0,68	5.372,40	0,53	1.800,51	52.131,29
PIEMONTE	35.714,29	6,50	48.722,76	3,13	34.713,47	5,34	40.396,61	213.326,07
PUGLIA	35.714,29	8,37	62.768,05	7,83	60.171,02	8,37	55.777,82	214.423,02
SARDEGNA	35.714,29	1,28	24.627,97	1,64	12.893,88	1,28	0,00	88.416,38
SICILIA	35.714,29	9,78	73.371,16	16,16	128.939,83	22,08	173.901,46	411.912,74
TOSCANA	35.714,29	5,37	49.303,92	4,04	31.816,79	5,79	17.256,91	196.366,79
UMBRIA	35.714,29	1,33	9.991,06	1,18	9.312,32	1,33	4.302,66	76.061,96
VALLE D'AOSTA	35.714,29	0,19	1.387,71	0,05	358,17	0,19	368,61	36,41
VENETO	35.714,29	2,54	56.312,02	6,09	47.994,27	2,57	24.365,30	217.400,29
Prov. Aut. BOLZANO	35.714,29	0,81	6.463,86	0,45	3.381,66	0,17	2.600,79	52.043,62
Prov. Aut. TRENTO	35.714,29	0,77	3.783,85	1,09	3.353,99	0,67	2.491,40	56.030,25
TOTALE €	750.000,00	100,00	750.000,00	95,14	750.000,00	99,09	249.999,91	3.750.000,00

Tab. 14 Ripartizione delle risorse per attività di formazione e informazione da parte delle Regioni e Province autonome

Con il protocollo d'intesa è stato inoltre condiviso il principio che, a partire dall'anno 2007, all'attribuzione delle competenze sul servizio civile nazionale alle Regioni e Province autonome debba corrispondere un'adeguata attribuzione di risorse, da stabilire con legge o altro provvedimento utile.

Per il 2006, è stato altresì riconosciuto un contributo per il rimborso delle attività di accreditamento e valutazione dei progetti pari a € 60 per procedimento istruttorio, che sarà erogato a seguito della presentazione da parte delle Regioni e Province autonome di una dettagliata relazione del numero di enti effettivamente accreditati e dei nuovi progetti valutati.

Complessivamente, quindi le risorse destinate alle Regioni e Province autonome per l'anno 2006, sono state quantificate come segue (tab. 15).

Tab. 15 Tabella finanziaria ai sensi del protocollo d'intesa 26 gennaio 2006

Tipologia di spesa	Quantificazione dei costi a valere sul Fondo nazionale per il servizio civile (esercizio finanziario 2006)
Accreditamento enti di servizio civile e valutazione dei progetti	€ 225.000,00
Implementazione sistema <i>Helios</i> compresa assistenza tecnica	€ 400.000,00
Oneri per il personale	€ 400.000,00
Attività di informazione e di formazione concernente il servizio civile su base regionale	€ 5.000.000,00

Si è infine concordato di mantenere – almeno fino al 31 dicembre 2006 – le sedi periferiche dell'Ufficio anche in funzione di supporto transitorio alle Regioni, salvo verificare la possibilità di comandare il personale interessato in Regione. In particolare, al 31 dicembre erano 14 le unità di personale interessato (di cui tre dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri e 11 in comando) in servizio presso le nove sedi regionali dell'Ufficio in: Toscana; Marche; Emilia Romagna; Provincia Autonoma di Bolzano; Lombardia; Campania; Veneto; Abruzzo; Piemonte.

Sul sito *internet* dell'Ufficio sono stati inoltre pubblicati i riferimenti degli uffici regionali e provinciali attivati. Detti uffici sono stati individuati per lo più nell'ambito degli Assessorati alla famiglia o al volontariato ovvero anche della

protezione civile, senza quindi una collocazione univoca da parte delle Regioni e Province autonome delle competenze in materia di servizio civile nazionale.

Le attività poste in essere da detti uffici sono di seguito riportate nel paragrafo predisposto a cura del coordinamento tecnico interregionale per le politiche sociali.

Nel corso del 2006 sono proseguite da parte dell'Ufficio nazionale le opportune attività di accompagnamento e di consultazione con le Regioni, nella convinzione che per un servizio civile efficiente e di qualità, è necessaria una rete di interventi condivisi tra amministrazione statale, regioni, enti locali e organizzazioni del servizio civile.

Con questo spirito l'Ufficio ha deciso di avviare da subito il confronto in gruppi tecnici di approfondimento su alcuni temi (controllo, monitoraggio, formazione,) su cui fare il punto delle attività in corso e definire poi linee guida operative su cui far convergere l'operato di tutti gli attori istituzionali e del privato sociale.

2.2. Gli interventi di servizio civile nazionale delle Regioni e Province autonome

Dal 1 gennaio 2006 si è avviato il progressivo trasferimento di competenze sul servizio civile nazionale dallo Stato alle Regioni e Province autonome, secondo quanto previsto dalla prima intesa tra Ufficio nazionale e Regioni/Province autonome approvata il 26 gennaio 2006 dalla Conferenza Stato-Regioni.

A livello nazionale è stato confermato alla Regione Emilia-Romagna il ruolo di coordinamento tecnico delle Regioni e Province autonome per la materia del servizio civile, costituito all'interno del coordinamento dei dirigenti dell'area sociale che fa riferimento alla Regione Veneto a cui compete il coordinamento politico delle Regioni/Province autonome in materia sociale.

Nel corso del 2006 sono stati effettuati 16 incontri con l'Ufficio nazionale, nell'ambito dell'apposito "tavolo misto" con le Regioni/Province autonome, di cui due allargati agli enti della Consulta nazionale per il servizio civile e 10 incontri del gruppo di lavoro interregionale "area servizio civile", finalizzati alla definizione dei seguenti provvedimenti:

- prima intesa tra l'Ufficio nazionale e le Regioni e Province autonome, approvata il 26/1/2006 in Conferenza Stato – Regioni;
- circolare riferita alle norme sull'accreditamento degli enti di servizio civile nazionale (02/02/2006);
- linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale (04/04/2006);
- monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale (31/07/2006);
- prontuario contenente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale da realizzare in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e l'approvazione degli stessi (03/08/2006).

Oltre a 27 giornate di formazione presso l'Ufficio nazionale sulle nuove attività da trasferire alle Regioni e Province autonome, a livello regionale l'attuazione dell'intesa di cui sopra ha comportato le attività di seguito elencate ed analiticamente specificate per Regione e Provincia autonoma nella tabella allegata (tab. 16):

- istituzione dell'albo regionale del servizio civile nazionale, con la conseguente attività istruttoria dal 16 marzo al 31 ottobre 2006 con l'iscrizione di nuovi 825 enti e l'attività istruttoria per l'adeguamento di 207 enti già accreditati;
- quasi tutte le Regioni e Province autonome hanno effettuato attività di informazione e sensibilizzazione sul servizio civile nazionale e la promozione dei relativi bandi. Le Province autonome e le Regioni nel corso del 2006 per tali attività hanno speso € 2.249.474,00 di fondi statali ed € 210.323,00 di fondi regionali;
- solo in alcune Regioni e Province autonome è iniziata l'attività di formazione rivolta agli operatori locali di progetto, ai progettisti, ai volontari ed a soggetti coinvolti nella promozione del servizio civile; la Regione Emilia Romagna, attraverso i Coordinamenti provinciali degli Enti di servizio civile, previsti dalla propria legge regionale, ha svolto anche attività di formazione rivolta ai selettori ed agli esperti di monitoraggio. Per tali attività sono stati spesi € 131.759,00 di fondi statali ed € 121.443 di fondi regionali;
- ricezione di 4.441 progetti, relativi alla richiesta di 40.951 giovani da avviare nel servizio civile nazionale;
- dal novembre 2006 ha avuto inizio l'attività istruttoria e la valutazione dei predetti progetti;
- la quasi totalità delle Regioni e Province autonome hanno gestito direttamente, con personale proprio, sia l'attività di accreditamento sia la valutazione dei progetti.

Da segnalare infine che le Province autonome di Bolzano e Trento e le Regioni Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli, Lombardia, Liguria, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta hanno utilizzato la possibilità di applicare criteri aggiuntivi per la valutazione dei progetti sulla base delle singole specificità regionali. Tra questi, la scelta della coprogettazione è stata praticata in modo marginale (tre regioni e la Provincia di Trento) ed ha visto il coinvolgimento di 45 enti.

Poco utilizzata (due regioni e la Provincia di Trento) la determinazione di un limite massimo di volontari per ente, che laddove praticato ha consentito una maggiore diffusione del servizio civile, in termini di numero di enti partecipanti e di territorio coinvolto, evitando concentrazioni di posti a favore di pochi enti.

Significativa, invece, l'attivazione della facoltà di ridurre da 4 a 2 il numero minimo di volontari per progetto: questa opportunità, esercitata da 10 regioni e le 2 Province autonome, è stata utilizzata da molti enti, contribuendo a portare certezza, congruità e trasparenza nei progetti presentati nell'ottobre 2006.

[illegible]

PARTE III

3.1. Le norme sull'accreditamento degli enti

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 77/2002 le Regioni e le Province autonome sono entrate a pieno titolo nel sistema del servizio civile nazionale e ciò ha comportato la modifica delle relative regole di ingresso.

In particolare, è stata abrogata la circolare del 10 novembre 2003 e successive modificazioni ed integrazioni ed elaborata una nuova normativa secondaria concernente: "Norme sull'accreditamento degli enti di servizio civile nazionale" emanata con la circolare del 2 febbraio 2006. La nuova circolare ha conservato sostanzialmente l'impianto della precedente disciplinando l'ingresso delle Regioni e delle Province autonome nel sistema sulla base degli accordi previsti dall'Intesa siglata il 26 gennaio 2006. Ne è scaturito un disegno articolato e allo stesso tempo complesso, frutto di una mediazione lunga e faticosa. Le novità fondamentali rispetto alla vecchia normativa, già illustrata nella Relazione al Parlamento dell'anno 2004, sono state sostanzialmente due:

1. lo spostamento di alcune figure professionali dal procedimento di iscrizione all'albo a quello di presentazione e valutazione dei progetti, con riferimento ai ruoli di Operatore Locale di Progetto (OLP), di *tutor* e di Responsabile Locale di Ente Accreditato (RLEA); nonché ad un nuovo regime delle compatibilità dei ruoli previsti dall'accreditamento rispetto alla precedente normativa;
2. la ripartizione degli enti tra Regioni, Province autonome ed Ufficio nazionale in relazione alla loro articolazione territoriale. Ed invero, sulla base degli accordi raggiunti nell'Intesa del 26 gennaio 2006 gli enti con sedi di attuazione di progetto in almeno cinque regioni sono iscritti all'albo nazionale, come pure sono iscritti all'albo nazionale tutte le Amministrazioni centrali dello Stato e le loro sedi periferiche, indipendentemente dal numero di Regioni in cui sono dislocate le loro sedi di attuazione di progetto. Di contro, sono iscritti agli albi regionali e delle Province autonome tutti gli enti con sedi di attuazione di progetto in non più di quattro regioni. Gli enti locali e le loro aggregazioni sono iscritti negli albi regionali e delle Province autonome e non possono avere sedi di

attuazione di progetto in più di altre tre regioni oltre a quella in cui sono iscritti. L'iscrizione avviene nell'albo della Regione o della Provincia Autonoma dove è ubicata la sede legale dell'ente. Le Province autonome di Trento e Bolzano hanno un proprio albo provinciale degli enti di servizio civile.

La norma reca anche la disciplina transitoria per quegli enti locali, come ad esempio la Provincia di Foggia e il Comune di Torino, che sono fuori dai parametri individuati dalla normativa, stabilendo un tempo necessario (un anno) per adeguarsi alle nuove disposizioni.

La circolare prevede, inoltre, che le Regioni e le Province autonome non possono iscriversi a nessun albo, ad eccezione delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome, al solo fine di poter presentare progetti nelle materie, negli ambiti e nei servizi di loro competenza ai sensi degli Statuti speciali e delle relative norme di attuazione, per le quali, nel restante territorio nazionale, le correlative funzioni sono svolte dalle Amministrazioni dello Stato.

Le norme che dispongono per gli enti locali e le loro associazioni di iscriversi obbligatoriamente agli albi delle Regioni e delle Province autonome sono state impugnate dinanzi al T.A.R. del Lazio, in quanto ritenute illegittime dall'Associazione dei Comuni del Lodigiano.

L'Ufficio nazionale ha dato attuazione alla circolare:

1. coordinando l'istituzione da parte delle Regioni e delle Province autonome, ad eccezione della Regione Sicilia, degli albi di servizio civile regionali previsti dall'articolo 5 del citato decreto legislativo n. 77/2002, con leggi regionali o provvedimenti amministrativi;
2. individuando gli enti a carattere regionale, trasferendo successivamente la relativa documentazione alle rispettive Regioni ed apportando le modifiche necessarie al software per permettere alle Regioni e alle Province autonome la gestione degli albi regionali;
3. istituendo corsi di formazione destinati ai funzionari regionali, tenuti dal personale dell'Ufficio nazionale, sulla materia dell'iscrizione agli albi;
4. fornendo assistenza continua alle Regioni e alle Province autonome durante il periodo di trattazione delle richieste di nuove iscrizioni e di

adeguamento delle vecchie, il cui termine di presentazione 2 febbraio – 15 marzo 2006 era uguale per tutti.

Tutte le Regioni e Province autonome, nonché lo stesso Ufficio nazionale hanno terminato le attività relative all'iscrizione agli albi dei nuovi enti e dell'adeguamento di quelli già iscritti in tempo utile per permettere agli enti di presentare i progetti di servizio civile nazionale per l'anno 2007.

3.2. Il prontuario per i progetti

L'ingresso delle Regioni e delle Province autonome nel sistema del servizio civile nazionale ha imposto anche la modifica della normativa secondaria concernente le caratteristiche e le modalità per la redazione e le presentazione dei progetti, nonché i criteri per la loro selezione ed approvazione.

La prima novità in questo campo è rappresentata dallo strumento con il quale è stata normata la materia. Infatti, la circolare dell'8 aprile 2004 e successive modificazioni ed integrazioni è stata sostituita dal decreto ministeriale 3 agosto 2006, che ha approvato il "Prontuario contenente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale da realizzare in Italia e all'estero, nonché i criteri per la selezione e l'approvazione degli stessi".

Come per l'iscrizione agli albi, anche la modifica delle norme sui progetti è il frutto di una intensa trattativa con le Regioni, sulla quale si è innestata la nomina del nuovo Governo ed il passaggio delle funzioni relative al Servizio civile nazionale dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero della solidarietà sociale. La norma è stata pubblicata in ritardo rispetto ai tempi preventivati e di conseguenza i termini per la presentazione dei progetti da realizzarsi nel 2007 sono stati posticipati di un mese e fissati dal 2 al 31 ottobre 2006.

Rispetto alla precedente normativa, oltre a una diversa sistemazione del testo, le novità hanno riguardato:

- l'adattamento delle norme all'ingresso delle Regioni e delle Province autonome nel sistema;
- la diversificazione del format e la modifica delle scale di valutazione dei progetti.

Per quanto riguarda l'adattamento delle norme all'ingresso delle Regioni e delle Province autonome nel sistema, le modifiche introdotte sono una diretta conseguenza delle disposizioni dettate con la Circolare del 2 febbraio 2006 concernente l'iscrizione agli albi. In particolare, partendo dal fatto che gli enti

iscritti negli albi regionali e delle Province autonome possono avere sedi di attuazione di progetto in altre tre regioni oltre quella nel cui albo sono iscritti, il Prontuario ha previsto che i progetti da realizzarsi nelle regioni diverse da quella di iscrizione devono essere presentati e valutati da queste ultime. La norma trova la sua *ratio* sia nella ripartizione delle risorse del Fondo nazionale, secondo quanto disposto dall'art. 4, 2° comma, lett. c), del decreto legislativo n. 77/2002, sia nella competenza di ogni Regione o Provincia Autonoma nella programmazione delle attività che si realizzano sul proprio territorio, sia nel fatto che gli effetti prodotti dai progetti vanno a modificare le realtà territoriali e settoriali sulle quali le Regioni vantano competenze costituzionalmente sancite.

Gli enti iscritti all'albo nazionale presentano i progetti esclusivamente all'Ufficio nazionale secondo una scheda di progetto unica; al medesimo Ufficio vengono presentati tutti i progetti da realizzarsi all'estero, da qualunque ente presentati ed iscritti in qualsiasi albo.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei progetti è stata data la possibilità agli enti iscritti negli albi regionali e delle Province autonome di:

- poter presentare progetti che prevedono l'impiego anche di due volontari, contrariamente a quanto previsto per gli enti iscritti all'albo nazionale dove il numero minimo dei volontari per ogni progetto resta di quattro unità;
- poter effettuare la co-progettazione (presentazione di un progetto da parte di due o più enti), con la condizione che tutti gli enti partecipanti devono essere iscritti allo stesso albo regionale e le sedi di attuazione di progetto ubicate nella stessa Regione. Pertanto non sono possibili co-progettazioni su basi infraregionali.

L'attuazione delle disposizioni innanzi descritte è subordinata alla deliberazione in tal senso da parte delle Regioni e Province autonome. Non tutte le Regioni e Province autonome hanno deliberato in modo da introdurre entrambe le opzioni nell'ambito del sistema. Alcune hanno deliberato per entrambe, altre solo per la co-progettazione, altre solo per la riduzione a due unità della soglia minima, altre ancora per nessuna delle due. Tutto ciò ha comportato una indubbia diversità tra le regioni, diversità che hanno coinvolto *in primis* gli enti di servizio civile che hanno presentato progetti nell'ottobre 2006.

In linea teorica, ad esempio, un ente con sedi di attuazione di progetto in altre tre regioni, oltre quella nel cui albo risulta iscritto in virtù dell'ubicazione della propria sede legale, nel presentare i progetti può essere stato costretto ad articolare i progetti stessi secondo quattro format diversi, o tenere presente che gli stessi potrebbero essere valutati secondo quattro criteri e quattro scale tra loro differenti.

Sul fronte dei criteri di valutazione dei progetti l'accordo con le Regioni e le Province autonome ha comportato, oltre alla modifica della scala dei punteggi, ridotta da 100° in 80° per i progetti da realizzarsi in Italia e da 110° in 90° per quelli all'estero:

- una modifica delle voci sottoposte a valutazione con l'esclusione di alcune in precedenza valutate;
- la modifica dei punteggi da assegnare ad alcune voci in modo che il *core* del progetto (voci 6, 7 e 8 della scheda) avesse un maggior peso rispetto alle restanti voci (47% circa, compreso le voci della rilevanza e della coerenza i cui punteggi sono attribuiti secondo una combinazione matematica di quelli conseguiti nelle voci precedentemente elencate);
- una minore discrezionalità da parte del valutatore nel determinare il punteggio da attribuire alla coerenza e alla rilevanza del progetto.

Partendo da queste modifiche si è determinato la struttura e la valutazione dei progetti, da realizzarsi in Italia e all'estero, valida per i progetti presentati all'Ufficio dagli enti iscritti all'albo nazionale. Fermo restando questa struttura, si è data la possibilità alle Regioni e alle Province autonome di deliberare criteri di valutazione aggiuntivi fino ad un massimo di venti punti da aggiungere ai criteri nazionali.

La *ratio* della norma va ricercata nella possibilità da parte delle Regioni e Province autonome di dettare criteri di valutazione capaci di premiare i progetti maggiormente aderenti alle necessità del territorio e alla programmazione regionale di settore.

Tali criteri aggiuntivi, in realtà, hanno spaziato in vari campi, compreso aree e settori, come quello del mercato del lavoro, non in linea con le finalità del

servizio civile nazionale. In secondo luogo, non tutte le Regioni hanno deliberato i criteri aggiuntivi; dove sono stati deliberati, sono diversi tra di loro e a criteri identici sono stati previsti punteggi diversi da Regione a Regione.

Infine, due regioni hanno inserito dei tetti nella presentazione dei progetti non previsti né dalla norma primaria, né dagli accordi, né dall'Intesa siglata, né dal decreto ministeriale.

3.3. L'iscrizione all'albo nazionale degli enti di servizio civile

Occorre anzitutto premettere che nelle analisi condotte in questo paragrafo i dati riferiti all'Ufficio nazionale sono comprensivi anche di quelli della Regione Sicilia, salvo puntuali specificazioni, atteso che quest'ultima è stata l'unica regione a non firmare l'intesa del 26 gennaio 2006.

Nell'anno 2006 sono state presentate 665 nuove richieste di iscrizione agli albi, di cui l'88% circa per la quarta classe (585), l'7,7% per la terza, il 2,9% per la seconda e 10 richieste per la prima, pari all'1,5% del totale (cfr. tab.17). Sempre nell'anno solare di riferimento sono state presentate 376 richieste di adeguamento delle iscrizioni effettuate negli anni precedenti, concernenti nuove sedi, nuovi accordi di partenariato, ovvero nuove figure professionali in aggiunta a quelle già iscritte all'albo. Pur se in termini assoluti e percentuali, le frequenze più elevate si concentrano nella IV e III classe, che rispettivamente raggiungono il 38,8% ed il 27,4% del totale. E' da rilevare che la quasi totalità degli enti già accreditati di I e II classe hanno chiesto l'adeguamento.

**Tab. 17 - RICHIESTE DI ISCRIZIONE E DI ADEGUAMENTO PERVENUTE NEL 2006
PER CLASSI DI ISCRIZIONE**

CLASSI DI ISCRIZIONE	Richieste di iscrizione		Richieste di adeguamento		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1^ CLASSE	10	1,50	57	15,16	67	6,44
2^ CLASSE	19	2,86	70	18,62	89	8,55
3^ CLASSE	51	7,67	103	27,39	154	14,79
4^ CLASSE	585	87,97	146	38,83	731	70,22
TOTALE	665	100,00	376	100,00	1.041	100,00

Delle nuove richieste di iscrizione 124, pari al 18,7% del totale, sono state presentate all'Ufficio nazionale, di cui 106 riguardavano enti della Sicilia, mentre le restanti 541 sono state presentate presso gli albi regionali e delle Province autonome (cfr. tab.18). Diverso è invece il dato relativo all'adeguamento, dove all'Ufficio nazionale sono pervenute oltre il 41% delle richieste, di cui circa la metà effettuata dagli enti della Sicilia (cfr. tab.18).

**Tab. 18 RICHIESTE DI ISCRIZIONE E DI ADEGUAMENTO PERVENUTE NEL 2006
PER COMPETENZA**

COMPETENZA	Nuove Richieste		Adeguamenti		Totale	
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%
Abruzzo	12	1,80	7	1,86	19	1,83
Basilicata	38	5,71	2	0,53	40	3,84
Bolzano	5	0,75	0	0,00	5	0,48
Calabria	51	7,67	13	3,46	64	6,15
Campania	84	12,63	23	6,12	107	10,28
Emilia Romagna	45	6,77	33	8,78	78	7,49
Friuli Venezia Giulia	13	1,95	0	0,00	13	1,25
Lazio	69	10,38	12	3,19	81	7,78
Liguria	6	0,90	4	1,06	10	0,96
Lombardia	26	3,91	42	11,17	68	6,53
Marche	4	0,60	13	3,46	17	1,63
Molise	7	1,05	3	0,80	10	0,96
Piemonte	14	2,11	19	5,05	33	3,17
Puglia	62	9,32	5	1,33	67	6,44
Sardegna	27	4,06	5	1,33	32	3,07
Sicilia	106	15,94	76	20,21	182	17,48
Toscana	22	3,31	14	3,72	36	3,46
Trento	25	3,76	4	1,06	29	2,79
Umbria	6	0,90	2	0,53	8	0,77
Valle d'Aosta	1	0,15	1	0,27	2	0,19
Veneto	24	3,61	18	4,79	42	4,03
TOTALE REGIONI	647	97,29	296	78,72	943	90,59
NAZIONALE	18	2,71	80	21,28	98	9,41
TOTALE	665	100,00	376	100,00	1.041	100,00

Delle nuove richieste esaminate l'89,9% (597) ha avuto esito positivo e il restante 10,1% (pari a 68 richieste) ha avuto esito negativo. Di queste, il 97% (66) riguarda enti di IV classe (cfr. tab.19).

**Tab. 19 ESITI DELLE NUOVE RICHIESTE DI ISCRIZIONE PERVENUTE NEL 2006
PER CLASSI DI ISCRIZIONE**

CLASSE	Richieste accolte		Richieste respinte		Totale	
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%
1^ Classe	9	1,51	1	1,47	10	1,50
2^ Classe	19	3,18	0	0,00	19	2,86
3^ Classe	50	8,38	1	1,47	51	7,67
4^ Classe	519	86,93	66	97,06	585	87,97
TOTALE	597	100,00	68	100,00	665	100,00

Le Regioni Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise, Valle d'Aosta, Veneto e la Provincia Autonoma di Bolzano non hanno respinto nessuna nuova richiesta di iscrizione ai propri albi (cfr. tab. 20). Tutte le richieste di adeguamento avanzate dagli enti già iscritti hanno avuto esito positivo o parzialmente positivo.

**Tab. 20 ESITI DELLE NUOVE RICHIESTE DI ISCRIZIONE PERVENUTE NEL 2006
PER COMPETENZA**

COMPETENZA	Nuove Richieste		Adeguaamenti		Totale	
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%
Abruzzo	10	1,68	2	2,94	12	1,80
Basilicata	31	5,19	7	10,29	38	5,71
Bolzano	5	0,84	0	0,00	5	0,75
Calabria	39	6,53	12	17,65	51	7,67
Campania	82	13,74	2	2,94	84	12,63
Emilia Romagna	41	6,87	4	5,88	45	6,77
Friuli Venezia Giulia	13	2,18	0	0,00	13	1,95
Lazio	52	8,71	17	25,00	69	10,38
Liguria	6	1,01	0	0,00	6	0,90
Lombardia	25	4,19	1	1,47	26	3,91
Marche	4	0,67	0	0,00	4	0,60
Molise	7	1,17	0	0,00	7	1,05
Piemonte	13	2,18	1	1,47	14	2,11
Puglia	61	10,22	1	1,47	62	9,32
Sardegna	26	4,36	1	1,47	27	4,06
Sicilia	98	16,42	8	11,76	106	15,94
Toscana	16	2,68	6	8,82	22	3,31
Trento	22	3,69	3	4,41	25	3,76
Umbria	4	0,67	2	2,94	6	0,90
Valle d'Aosta	1	0,17	0	0,00	1	0,15
Veneto	24	4,02	0	0,00	24	3,61
TOTALE REGIONE	580	97,15	67	98,53	647	97,29
NAZIONALE	17	2,85	1	1,47	18	2,71
TOTALE	597	100,00	68	100,00	665	100,00

Sommando il lavoro svolto nel corso dell'anno 2006 con quello degli anni precedenti risultano iscritti all'albo nazionale e agli albi regionali e delle Province autonome complessivamente n. 2.799 enti con un incremento del 30,7% rispetto all'anno 2005 (cfr. tab. 21), per complessive 54.721 sedi di attuazione di progetto. L'analisi della distribuzione fra le classi degli enti iscritti evidenzia l'enorme peso della IV classe che rappresenta 81,6% del totale (2.285 enti) a fronte del 10,9% fatto registrare dalla III classe, del 4,5% dalla II e del 2,8% (pari a 80 enti) dalla I.

Uno scenario diverso e simmetrico al precedente evidenzia, invece, l'analisi condotta per sedi di attuazione di progetto, dove gli 80 enti della I classe detengono il 64% del totale delle sedi di attuazione di progetto (34.955) - cresciute del 17,6% rispetto al 2005 - e un numero medio di sedi di attuazione di progetto pari a 437 per ente, inferiore del 2,9% rispetto a quello fatto registrare nel 2005. Anche le altre classi hanno fatto registrare significativi tassi di crescita in termini di sedi di attuazione di progetto, partendo però da valori assoluti molto più bassi. In sintesi, anche se nel 2006 la linea degli anni precedenti si inverte, atteso che il fenomeno della concentrazione si arresta, anzi regredisce leggermente, lo scenario del servizio civile nazionale risulta caratterizzato ancora da una forte e radicata presenza degli enti di I classe che in termini potenziali rappresentano il 64% dell'intero sistema.

L'inversione della tendenza verso un sistema più articolato e maggiormente frastagliato è da attribuire alla regionalizzazione dello stesso. Se questo risultato assume connotati positivi sotto il profilo delle politiche più generali, un sistema più articolato comporta inevitabilmente un significativo aumento dei costi per la sua gestione ed una politica di coordinamento più incisiva.

Tab 21 ENTI E SEDI DI ATTUAZIONE PROGETTO ISCRITTI AGLI ALBI AL 31 DICEMBRE 2006 PER CLASSI DI ISCRIZIONE

CLASSE	Enti		Sedi		Media sedi per enti
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
1^ CLASSE	80	2,86	34.955	63,88	437
2^ CLASSE	128	4,57	7.840	14,33	61
3^ CLASSE	306	10,93	5.527	10,10	18
4^ CLASSE	2.285	81,64	6.399	11,69	3
TOTALE	2.799	100,00	54.721	100,00	20

Premesso che l'iscrizione agli albi regionali avviene in base alla ubicazione della sede legale dell'ente, dei 2799 che risultano iscritti negli albi alla data del 31 dicembre 2006, il 21,5%, pari a 603 enti, di cui 464 appartenenti alla Sicilia, risulta iscritto nell'albo nazionale e il restante 78,5% negli albi regionali e delle Province autonome (cfr. tab. 22). Gli enti iscritti all'albo nazionale, al netto di quelli che teoricamente sono di competenza della Sicilia, sono 139, pari al 5% circa del totale, di cui il 54% risulta ubicato nel solo Lazio. Si tratta del cosiddetto effetto "Roma", città nella quale sono concentrate le sedi legali di oltre la metà dei grandi enti. Per il resto vi è da registrare la maggiore presenza di questi enti nelle regioni del Nord (23,7%) e che il Sud si colloca in coda con il 16,5% circa.

Venendo invece agli enti iscritti negli albi regionali e delle Province autonome e considerando in modo virtuale l'iscrizione degli enti della Sicilia nell'albo di questa regione, lo scenario è completamente diverso. Negli albi delle regioni del Sud risultano iscritti 1.333 enti su un totale di 2.660, pari a oltre il 50% del totale. Tra i dati più significativi spiccano quelli riconducibili alla Sicilia (17,4%) e alla Campania (12%). Le regioni del Nord si attestano

complessivamente intorno al 30%, con la sola Emilia Romagna che si avvicina al 10%, mentre il Centro con il 19,25 si colloca all'ultimo posto. La Valle d'Aosta e il Molise non raggiungono l'1% (cfr. tab. 22).

**Tab. 22 ENTI ISCRITTI AGLI ALBI DI SERVIZIO CIVILE AL 31 DICEMBRE 2006
PER COMPETENZE**

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	Albo nazionale		Albo Reg. e Prov.		Totale	
	Enti iscritti		Enti iscritti		Enti iscritti	
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%
Emilia Romagna	4	2,88	254	9,55	258	9,22
Friuli Venezia Giulia	0	0,00	32	1,20	32	1,14
Liguria	5	3,60	46	1,73	51	1,82
Lombardia	14	10,07	174	6,54	188	6,72
Piemonte	4	2,88	82	3,08	86	3,07
Valle d'Aosta	1	0,72	2	0,08	3	0,11
Veneto	2	1,44	161	6,05	163	5,82
Bolzano	1	0,72	16	0,60	17	0,61
Trento	2	1,44	48	1,80	50	1,79
TOTALE NORD	33	23,74	815	30,64	848	30,30
Abruzzo	2	1,44	51	1,92	53	1,89
Lazio	75	53,96	242	9,10	317	11,33
Marche	3	2,16	61	2,29	64	2,29
Molise	0	0,00	22	0,83	22	0,79
Toscana	2	1,44	106	3,98	108	3,86
Umbria	1	0,72	30	1,13	31	1,11
TOTALE CENTRO	83	59,71	512	19,25	595	21,26
Basilicata	0	0,00	82	3,08	82	2,93
Calabria	3	2,16	175	6,58	178	6,36
Campania	10	7,19	320	12,03	330	11,79
Puglia	5	3,60	230	8,65	235	8,40
Sardegna	0	0,00	62	2,33	62	2,22
Sicilia	5	3,60	464	17,44	469	16,76
TOTALE SUD E ISOLE	23	16,55	1.333	50,11	1.356	48,45
TOTALE ITALIA	139	100,00	2.660	100,00	2.799	100,00

Una mappa territoriale più articolata del servizio civile in Italia e all'estero è fornita dall'analisi territoriale condotta per sedi di attuazione di progetto accreditate. Delle 54.721 sedi che risultano accreditate alla data del 31 dicembre 2006, 53.614, pari al 98% circa del totale, sono dislocate in Italia e il restante 2% all'estero (1.107). Di queste ultime solo l'8,5% fa capo ad enti iscritti negli albi regionali e delle Province autonome, mentre le restanti 1.012 sono riconducibili agli enti iscritti nell'albo nazionale. Con il 40% circa il continente americano presenta la maggiore concentrazione (cfr. tab. 24), segue l'Europa con il 33% e l'Asia con il 22%. Presenze si rilevano anche in Asia (4,2%) e in Oceania (1,5%).

Delle 53.614 sedi di attuazione di progetto accreditate dislocate sul territorio nazionale il 55% fa capo ad enti iscritti all'albo nazionale (29.517 sedi), al netto dei valori fatti registrare dalla Sicilia, e il restante 45% (24.097) agli albi regionali e delle Province autonome (cfr. tab. 23). Il dato per aree geografiche evidenzia il primato delle regioni del Sud che fanno registrare un 43,7%, seguite dalle regioni del Nord con il 34% circa e da quelle del Centro che raggiungono il 22,5%. Il primato in assoluto spetta alla Sicilia, che con 9.626 sedi raggiunge da sola il 18% del totale nazionale; segue la Campania con l'11,3% (6.075), la Lombardia (9,4%) e il Lazio (8,3%). Friuli- Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Molise, Umbria, Basilicata e Sardegna non superano la soglia delle 1.000 sedi di attuazione di progetto. Incrociando questi dati con quelli relativi agli albi di appartenenza si registra in quasi tutte le regioni una prevalenza delle sedi facenti capo agli enti iscritti all'albo nazionale.

Questo fenomeno, che rappresenta un indice indiretto della minor incidenza degli enti "autoctoni" nell'ambito delle singole regioni è particolarmente rilevante in Valle d'Aosta (87%), Friuli-Venezia Giulia e Liguria (72%) e in generale per tutto il Nord, ad eccezione del Veneto, dove le sedi facenti capo agli enti nazionali sono pari al 46% del totale della Regione. Il fenomeno si riscontra, in modo meno accentuato, anche nelle regioni del Centro.

In quest'area l'eccezione è rappresentata dalle Marche, dove le sedi facenti capo agli enti nazionali raggiungono solo il 38%, a fronte del 62% fatto registrare da quelle riconducibili ad enti di natura locale. Si tratta del secondo dato in ordine di importanza su scala nazionale dopo quello della Sicilia. Nel Sud il dato

evidenzia una sostanziale parità tra i due aggregati. Infatti, le sedi di attuazione di progetto riconducibili agli enti di natura locale sono pari al 48% del totale, mentre il restante 52% fa capo agli enti nazionali. In questo quadro di sostanziale parità spicca il dato fatto registrare dalla Sicilia, che in verità traina tutta l'area, atteso che da sola rappresenta oltre il 40% del totale della stessa, pari a 9.626 sedi. Di queste solo il 33,7% fa capo agli enti iscritti all'albo nazionale, mentre il 66,3% è riconducibile ad enti regionali. La matrice riportata nella tabella 25 evidenzia invece le presenze in termini di sedi di attuazione di progetto degli enti iscritti nell'albo di una Regione o Provincia Autonoma nelle altre Regioni.

Tab. 23 SEDI ACCREDITATE AL 31 DICEMBRE 2006 PER AREE GEOGRAFICHE E COMPETENZE

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	Albo nazionale			Albo Reg. e Prov.			Totale		
	Sedi Accreditate			Sedi accreditate			Sedi accreditate		
	v. a.	% su totale Nazionale	% su totale Regione	v. a.	% su totale Nazionale	% su totale Regione	v. a.	% su totale Nazionale	% su totale Regione
Emilia Romagna	2.032	6,88	55,22	1.648	6,84	44,78	3.680	6,86	100,00
Friuli Venezia Giulia	457	1,55	71,86	179	0,74	28,14	636	1,19	100,00
Liguria	952	3,23	72,45	362	1,50	27,55	1.314	2,45	100,00
Lombardia	2.908	9,85	57,60	2.141	8,88	42,40	5.049	9,42	100,00
Piemonte	2.414	8,18	60,87	1.552	6,44	39,13	3.966	7,40	100,00
Valle d'Aosta	100	0,34	86,96	15	0,06	13,04	115	0,21	100,00
Veneto	1.216	4,12	46,34	1.408	5,84	53,66	2.624	4,89	100,00
Bolzano	86	0,29	48,59	91	0,38	51,41	177	0,33	100,00
Trento	425	1,44	0,00	155	0,64	0,00	580	1,08	100,00
TOTALE NORD	10.590	35,88	58,38	7.551	31,34	41,62	18.141	33,84	100,00
Abruzzo	663	2,25	52,74	594	2,47	47,26	1.257	2,34	100,00
Lazio	2.494	8,45	56,29	1.937	8,04	43,71	4.431	8,26	100,00
Marche	826	2,80	38,08	1.343	5,57	61,92	2.169	4,05	100,00
Molise	245	0,83	52,13	225	0,93	47,87	470	0,88	100,00
Toscana	2.076	7,03	69,83	897	3,72	30,17	2.973	5,55	100,00
Umbria	494	1,67	66,85	245	1,02	33,15	739	1,38	100,00
TOTALE CENTRO	6.798	23,03	56,47	5.241	21,75	43,53	12.039	22,45	100,00
Basilicata	416	1,41	60,29	274	1,14	39,71	690	1,29	1,29
Calabria	2.162	7,32	73,39	784	3,25	26,61	2.946	5,49	5,49
Campania	3.658	12,39	60,21	2.417	10,03	39,79	6.075	11,33	11,33
Puglia	2.121	7,19	67,79	1.008	4,18	32,21	3.129	5,84	5,84
Sardegna	528	1,79	54,55	440	1,83	45,45	968	1,81	1,81
Sicilia	3.244	10,99	33,70	6.382	26,48	66,30	9.626	17,95	17,95
TOTALE SUD E ISOLE	12.129	41,09	51,76	11.305	46,91	48,24	23.434	43,71	43,71
TOTALE ITALIA	29.517	100,00	55,05	24.097	100,00	44,95	53.614	100,00	100,00

**Tab. 24 SEDI ESTERE ACCREDITATE AL 31 DICEMBRE 2006
PER AREE GEOGRAFICHE E COMPETENZE**

AREE GEOGRAFICHE	Nazionale			Regionale			Totale		
	Sedi Accreditate			Sedi acreditate			Sedi acreditate		
	v. a.	% su totale Estero	% su totale Continente	v. a.	% su totale Estero	% su totale Continente	v. a.	% su totale Estero	% su totale Continente
Africa	211	20,85	86,48	33	34,74	13,52	244	22,04	100,00
America	406	40,12	93,33	29	30,52	6,67	435	39,30	100,00
Asia	44	4,35	95,65	2	2,11	4,35	46	4,16	100,00
Europa	336	33,20	91,80	30	31,58	8,20	366	33,06	100,00
Oceania	15	1,48	93,75	1	1,05	6,25	16	1,45	100,00
Totale	1.012	100,00	91,42	95	100,00	8,58	1.107	100,00	100,00

Tab. 25 SEDI DI ATTUAZIONE DI PROGETTO ACCREDITATE PER ALBO DI ISCRIZIONE DELL' ENTE DI APPARTENENZA E UBICAZIONE IN ALTRE REGIONI

REGIONI	Emilia Romagna	Friuli Venezia Giulia	Liguria	Lombardia	Piemonte	Bolzano	Trento	Valle d'Aosta	Veneto	Abruzzo	Lazio	Marche	Molise	Toscana	Umbria	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sardegna	Sicilia	Totale
ALBO																						
Emilia Romagna	1.631			3	1				10		1	2									1	1.649
Friuli Venezia Giulia		172							2													174
Liguria			358	3										1								362
Lombardia	6	1	2	2.124	10				9	3	7	1	1							1		2.165
Piemonte			1	5	1.539				1		3			1						1	1	1.552
Bolzano						90			1													91
Trento							155															155
Valle d'Aosta								15														15
Veneto	3	1		4	1				1.383		2	1		1			2					1.398
Abruzzo										582	4	1	1									588
Lazio	5	1	1	2	1					1	1.891	3		1	6	2	6	17	5	2	25	1.969
Marche										6		1.332		1								1.339
Molise											1		221					1				223
Toscana	3									2	1	1		885					1	1		894
Umbria												2			239							241
Basilicata													1			237	1	1	2			242
Calabria													1			1	736				1	739
Campania		4							1		7		1				32	2.387	1		1	2.434
Puglia																			994			994
Sardegna																3	2	4		435		444
Sicilia									1		20			7		31	7	5	5		6.353	6.429
Nazionale	2.032	457	952	2.908	2.414	86	425	100	1.216	663	2.494	826	245	2.076	494	416	2.162	3.658	2.121	528	3.244	29.517
Totale	3.680	636	1.314	5.049	3.966	176	580	115	2.624	1.257	4.431	2.169	471	2.973	739	690	2.946	6.075	3.129	968	9.626	53.614

L'esiguità del dato relativo alle sedi ubicate in regioni diverse da quella nel cui albo gli enti risultano iscritti, porta alla conclusione che la scelta di iscrivere negli albi regionali gli enti con sedi di attuazione di progetto in non più di quattro regioni, rispetto all'alternativa di iscrivere negli albi regionali gli enti aventi sedi di attuazione di progetto in una sola regione, non ha comportato grandi benefici al sistema, complicando di molto le procedure di iscrizione agli albi ed il relativo software di gestione. Come infatti si vedrà nel prossimo paragrafo, questa norma applicata alla presentazione dei progetti ha generato un quadro complesso, di difficile gestione sia per le Amministrazioni, che per gli enti.

In omaggio allo 0,6% del totale delle sedi di attuazione di progetto (tanto pesano sul totale le 338 sedi in questione) si è generato un sistema di gestione molto più complicato da gestire.

Per accedere all'iscrizione ad uno degli albi gli enti devono dimostrare di avere nella propria disponibilità del personale da inserire nei ruoli previsti dalla circolare del 2 febbraio 2006 sull'accreditamento. L'idoneità a ricoprire i singoli ruoli è stata accertata dall'Ufficio e dalle competenti Regioni e Province autonome mediante l'esame di 5.770 curricula presentati nel solo anno 2006.

Dall'esame dei curricula è stato accertato che solo il 5,78% delle persone indicate dagli enti non era in possesso dei requisiti richiesti per i ruoli per i quali erano state indicate (cfr. tab. 26). Alla data del 31 dicembre 2006, tenendo conto delle figure accreditate negli anni precedenti, risultano inseriti nell'ambito del sistema del servizio civile nazionale ben 21.731 figure con ruoli e compiti connessi al sostegno sia delle attività degli enti, che dei volontari durante la realizzazione dei progetti, di cui il 25% circa del totale è costituito da formatori ed oltre i 20% da progettisti (cfr. tab. 28).

**Tab. 26 ESITO DELLE RICHIESTE DI ACCREDITAMENTO DI PERSONALE
NEI DIVERSI RUOLI PRESENTATE DAGLI ENTI PER L'ANNO 2006**

RUOLI	Richieste		Richieste valutate Positivamente		Richieste valutate Negativamente	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Esperto Monitoraggio	953	16,52	922	16,98	31	9,14
Formatore	1.433	24,84	1.327	24,43	106	31,27
Progettista	1.122	19,45	1.044	19,22	78	23,01
Responsabile Amministrativo	758	13,14	731	13,46	27	7,96
Responsabile Informatica	728	12,62	705	12,98	23	6,78
Responsabile servizio civile nazionale	152	2,63	144	2,65	8	2,36
Selettore	624	10,81	558	10,27	66	19,47
TOTALE	5.770	100,00	5.431	100,00	339	100,00

Tab. 27 DISTRIBUZIONE DELLE RICHIESTE DI ACCREDITAMENTO DEL PERSONALE POSITIVAMENTE VALUTATO
PER RUOLO E ALBO DI ISCRIZIONE AL 31 DICEMBRE 2006

RUOLO ALBO	Esperto Monitoraggio		Formatore		Progettista		Responsabile Amministrativo		Responsabile Informatica		Responsabile servizio civile nazionale		Settore		Totale	
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%
Abruzzo	13	1,41	14	1,06	14	1,34	12	1,64	12	1,70	1	0,69	2	0,36	68	1,25
Basilicata	27	2,93	30	2,26	29	2,78	34	4,65	33	4,68	1	0,69	0	0,00	154	2,84
Bolzano	5	0,54	1	0,08	5	0,48	5	0,68	5	0,71	0	0,00	0	0,00	21	0,39
Calabria	42	4,56	46	3,47	58	5,56	46	6,29	46	6,52	2	1,39	1	0,18	241	4,44
Campania	96	10,41	108	8,14	102	9,77	95	13,00	89	12,62	17	11,81	36	6,45	543	10,00
Emilia Romagna	52	5,64	28	2,11	65	6,23	54	7,39	48	6,81	8	5,56	2	0,36	257	4,73
Friuli Venezia Giulia	14	1,52	11	0,83	14	1,34	13	1,78	13	1,84	1	0,69	1	0,18	67	1,23
Lazio	59	6,40	74	5,58	64	6,13	66	9,03	68	9,65	9	6,25	14	2,51	354	6,52
Liguria	9	0,98	10	0,75	14	1,34	8	1,09	7	0,99	2	1,39	0	0,00	50	0,92
Lombardia	48	5,21	41	3,09	49	4,69	33	4,51	28	3,97	5	3,47	14	2,51	218	4,01
Marche	9	0,98	7	0,53	15	1,44	8	1,09	5	0,71	3	2,08	4	0,72	51	0,94
Molise	12	1,30	16	1,21	13	1,25	8	1,09	9	1,28	4	2,78	3	0,54	65	1,20
Piemonte	19	2,06	32	2,41	22	2,11	17	2,33	18	2,55	3	2,08	12	2,15	123	2,26
Puglia	93	10,09	96	7,23	104	9,96	70	9,58	68	9,65	12	8,33	15	2,69	458	8,43
Sardegna	25	2,71	45	3,39	40	3,83	28	3,83	29	4,11	3	2,08	4	0,72	174	3,20
Sicilia	177	19,20	316	23,81	158	15,13	121	16,55	118	16,74	32	22,22	117	20,97	1.039	19,13
Toscana	27	2,93	24	1,81	35	3,35	25	3,42	22	3,12	4	2,78	2	0,36	139	2,56
Trento	26	2,82	25	1,88	28	2,68	25	3,42	24	3,40	1	0,69	0	0,00	129	2,38
Umbria	5	0,54	8	0,60	5	0,48	6	0,82	5	0,71	1	0,69	0	0,00	30	0,55
Valle d'Aosta	4	0,43	1	0,08	2	0,19	1	0,14	1	0,14	1	0,69	4	0,72	14	0,26
Veneto	32	3,47	34	2,56	42	4,02	27	3,69	27	3,83	5	3,47	4	0,72	171	3,15
TOTALE REGIONI	794	86,12	967	72,87	878	84,10	702	96,03	675	95,74	115	79,86	235	42,11	4.366	80,39
NAZIONALE	128	13,88	360	27,13	166	15,90	29	3,97	30	4,26	29	20,14	323	57,89	1.065	19,61
TOTALE	922	100,00	1.327	100,00	1.044	100,00	731	100,00	705	100,00	144	100,00	558	100,00	5.431	100,00

Tab. 28 PERSONALE DEGLI ENTI ISCRITTI AGLI ALBI PER RUOLO AL 31 DICEMBRE 2006

ALBO RUOLO	Esperto Monitoraggio		Formatore		Progettista		Responsabile Amministrativo		Responsabile Informatica		Responsabile servizio civile nazionale		Settore		Totale	
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%
Abruzzo	56	1,44	84	1,49	57	1,28	51	1,77	52	1,81	10	1,84	8	0,55	318	1,46
Basilicata	70	1,80	87	1,54	78	1,75	84	2,92	83	2,89	3	0,55	2	0,14	407	1,87
Bolzano	19	0,49	17	0,30	19	0,43	16	0,56	16	0,56	2	0,37	0	0,00	89	0,41
Calabria	196	5,04	218	3,86	218	4,89	178	6,18	178	6,20	14	2,57	8	0,55	1.010	4,65
Campania	363	9,33	523	9,27	377	8,46	330	11,46	327	11,40	46	8,46	79	5,46	2.045	9,41
Emilia Romagna	315	8,09	295	5,23	370	8,30	257	8,93	263	9,17	32	5,88	18	1,24	1.550	7,13
Friuli Venezia Giulia	39	1,00	48	0,85	44	0,99	33	1,15	32	1,12	5	0,92	1	0,07	202	0,93
Lazio	268	6,89	391	6,93	316	7,09	248	8,61	253	8,82	47	8,64	39	2,69	1.562	7,19
Liguria	62	1,59	66	1,17	69	1,55	47	1,63	45	1,57	7	1,29	7	0,48	303	1,39
Lombardia	214	5,50	236	4,18	237	5,32	180	6,25	177	6,17	34	6,25	22	1,52	1.100	5,06
Marche	85	2,18	91	1,61	96	2,15	62	2,15	64	2,23	18	3,31	27	1,86	443	2,04
Molise	25	0,64	29	0,51	26	0,58	21	0,73	22	0,77	5	0,92	3	0,21	131	0,60
Piemonte	101	2,60	167	2,96	110	2,47	84	2,92	85	2,96	23	4,23	25	1,73	595	2,74
Puglia	283	7,27	339	6,01	304	6,82	238	8,27	232	8,09	26	4,78	19	1,31	1.441	6,63
Sardegna	62	1,59	87	1,54	83	1,86	60	2,08	62	2,16	7	1,29	8	0,55	369	1,70
Sicilia	579	14,88	942	16,70	572	12,83	472	16,39	472	16,45	93	17,10	203	14,02	3.333	15,34
Toscana	138	3,55	226	4,01	199	4,46	109	3,79	107	3,73	19	3,49	7	0,48	805	3,70
Trento	50	1,28	51	0,90	50	1,12	48	1,67	48	1,67	2	0,37	1	0,07	250	1,15
Umbria	30	0,77	56	0,99	34	0,76	31	1,08	30	1,05	6	1,10	2	0,14	189	0,87
Valle d'Aosta	5	0,13	2	0,04	3	0,07	2	0,07	2	0,07	1	0,18	4	0,28	19	0,09
Veneto	189	4,86	215	3,81	221	4,96	164	5,70	163	5,68	21	3,86	18	1,24	991	4,56
TOTALE REGIONI	3.149	80,91	4.170	73,91	3.483	78,15	2.715	94,30	2.713	94,56	421	77,39	501	34,60	17.152	78,93
NAZIONALE	743	19,09	1.472	26,09	974	21,85	164	5,70	156	5,44	123	22,61	947	65,40	4.579	21,07
TOTALE	3.892	100,00	5.642	100,00	4.457	100,00	2.879	100,00	2.869	100,00	544	100,00	1.448	100,00	21.731	100,00

3.4. Gli enti e progetti di servizio civile nazionale

Nell'anno 2006 sono 726 gli enti che hanno presentato ed avuto approvati progetti di servizio civile nazionale nell'ambito dei bandi ordinari.

Premesso che nel periodo considerato alcuni enti hanno partecipato anche ai bandi straordinari, è possibile effettuare delle considerazioni sulle loro principali caratteristiche.

Innanzitutto solo 19 enti, pari al 2,6% del totale, hanno presentato progetti all'estero, quasi tutti enti del privato no-profit. L'esiguità del numero, nonostante la presenza di alcuni incentivi, unitamente alla dimensione media dei progetti inferiore a quella fatta registrare per i progetti da realizzare in Italia, conferma la maggiore complessità ed onerosità dei progetti di servizio civile da realizzare all'estero. Dopo tre anni di prevalenza degli enti pubblici (come risulta dalle Relazioni per gli anni 2003, 2004 e 2005) le presenze degli enti privati non profit (49,5%) e degli enti pubblici (50,5%) praticamente si equivalgono.

Tra gli enti pubblici si segnalano gli enti locali e le loro aggregazioni, con l'84,1% (307 unità). Seguono a grande distanza gli altri enti pubblici e le Amministrazioni dello Stato, rispettivamente con il 14,2% e l'1,6%.

Nel corso dell'anno 2006 sono stati presentati dagli enti 8.534 progetti di servizio civile nazionale per complessivi 11.789 volontari entro i termini previsti dalle diverse scadenze. Rispetto al 2005 si registra, in termini di progetti presentati, **un tasso di incremento pari al 75,1%, che sale al 92,1%** se il raffronto con il 2005 è effettuato in termini di volontari richiesti. Del totale dei progetti presentati il 4,6% (334), per complessivi 3.789 volontari (3,9%), è stato presentato nell'ambito dei previsti quattro bandi straordinari relativi all'accompagnamento dei grandi invalidi e dei ciechi civili e alle seconde annualità dei progetti triennali approvati nel 2003 (cfr. tab. 29). Per i bandi straordinari i 334 progetti risultano per il 66,2% riconducibili a quelli relativi ai grandi invalidi e ciechi civili (221) e per il 33,5% a quelli concernenti i progetti pluriennali (112) per complessivi 3.789 volontari. Di questi, 1.950 sono stati

richiesti per la realizzazione dei progetti di accompagnamento dei grandi invalidi e dei ciechi civili e 1.835 risultano, invece, facenti capo ai progetti pluriennali.

**Tab. 29 PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE APPROVATI NEL 2006
PER BANDI E NUMERO DI VOLONTARI RICHIESTI**

Bandi	N. Progetti	N. Volontari richiesti	N. medio volontari per progetto
1° Ordinario	3.164	45.541	14,39
2° Ordinario	537	8.106	15,09
1° Straordinario	81	793	9,79
2° Straordinario	49	428	8,73
3° Straordinario	88	972	11,05
4° Straordinario	116	1.596	13,76
TOTALE	4.035	57.436	14,23

Per il bando ordinario risultano presentati invece 8.200 progetti per complessivi 108.000 volontari. Di questi 6.298 sono stati approvati, per un totale di 76.020 volontari (cfr. tab. 30), mentre il restante 23,2% per complessivi 31.980 volontari è stato respinto.

**Tab. 30 BANDI ORDINARI. PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
APPROVATI E RESPINTI NELL'ANNO 2006 DA REALIZZARE IN ITALIA E
ALL'ESTERO**

ESITO PRESENTATI		Approvati		Respinti		Approvati ed inseriti a bando		Approvati ed esclusi dal bando	
		v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%
Progetti	8.200	6.298	76,80	1.902	23,20	3.701	58,80	2.597	41,20
Volontari	108.000	76.020	70,40	31.980	29,60	53.647	70,60	22.373	29,40

Il 2006 è il primo anno dalla nascita del servizio civile nazionale in cui le risorse disponibili non sono state sufficienti a finanziare tutti i progetti approvati e, pertanto, è stato il primo anno in cui l'Ufficio ha dovuto redigere le graduatorie sia dei progetti da realizzarsi in Italia sia di quelli da realizzarsi all'estero, in base ai punteggi attribuiti ai singoli progetti in sede di valutazione.

Infatti, dei 6.298 approvati solo 3.164 progetti, pari al 50,2% del totale, con un punteggio uguale o superiore a 48/100, per quelli da realizzarsi in Italia (3.126) e di 50/110 per quelli da realizzarsi all'estero (38), per complessivi 45.541 volontari è stato inserito nel bando ordinario del 23 maggio 2006.

Nell'estate del 2006 il nuovo Governo è intervenuto stanziando ulteriori 30 milioni di euro con il decreto legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2006, n. 233. Ciò ha consentito di porre a bando il 15 settembre 2006 ulteriori 537 progetti per complessivi 8.106 volontari, permettendo di scorrere la graduatoria fino a finanziare i progetti che avevano conseguito una votazione di 47/100, nonché di innalzare dal 2 al 4% del contingente annuo la percentuale dei posti riservati ai progetti per l'accompagnamento dei ciechi civili e dei grandi invalidi.

Per la prima volta, inoltre, sono stati attivati progetti con finanziamenti non statali.

Infatti, la Provincia autonoma di Trento e l'AVIS di Corinaldo hanno finanziato progetti con proprie risorse ai sensi dell'articolo 11, della legge n. 64/2001. La Provincia autonoma di Trento ha finanziato 10 progetti per complessivi 40 volontari che, pur essendo stati approvati dall'Ufficio, avevano riportato delle votazioni troppo basse per essere inseriti nei bandi, così anche l'AVIS di Corinaldo, che ha finanziato il proprio progetto approvato e non inserito nei bandi per lo stesso motivo.

Considerato che i due bandi ordinari derivano dalla stessa matrice (graduatoria approvata) e che l'unica differenza è costituita dalla diversa data di pubblicazione, nelle analisi che seguiranno saranno trattati congiuntamente come un unico bando.

Dei 3.701 progetti inseriti nel bando il 98,8%, per un totale di 53.094 volontari, indicano una sede di realizzazione in Italia, a fronte di soli 45 progetti

per 553 volontari da realizzare all'estero (cfr. tab.31). Gli enti privati no-profit e gli enti pubblici sono presenti nel bando in modo sostanzialmente identico: 49,6% i primi e 50,4% i secondi.

**Tab. 31 BANDI ORDINARI. PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
APPROVATI NEL 2006 DA REALIZZARE IN ITALIA E ALL'ESTERO**

Sede realizzazione progetti	N. Progetti		N. Volontari		N. medio volontari per progetto
	v. a.	%	v. a.	%	
Italia	3.656	98,78	53.094	98,97	14,52
Estero	45	1,22	553	1,03	12,29
TOTALE	3.701	100,00	53.647	100,00	14,50

In relazione ai progetti il raffronto enti pubblici/enti privati volge a favore dei secondi, in quanto la quota degli enti pubblici scende al 34,3%, mentre quella dei privati sale al 65,7%; il rapporto peggiora ulteriormente se il confronto è effettuato in relazione al numero dei volontari, laddove la quota del privato no-profit sale al 79,6% e quella del settore pubblico scende al 20,4%, con una contrazione di circa 10 punti percentuali rispetto al 2005 (cfr. tab.32).

Il fenomeno è spiegabile in parte con il numero medio dei volontari per progetto, che per quelli presentati dagli enti privati no-profit ha una dimensione doppia (17,6) rispetto a quello dei progetti presentati dagli enti pubblici (8,6). Il settore pubblico è dominato dagli enti locali, che rappresentano oltre l'86% di tutti gli enti pubblici, hanno l'88% dei progetti del settore e l'81% dei volontari richiesti per la loro realizzazione (cfr. tab.33).

**Tab. 32 BANDI ORDINARI. PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
APPROVATI NEL 2006 PER TIPOLOGIA DI ENTI**

Tipologia di Enti	N. Progetti		N. Volontari		N. medio volontari per progetto
	v. a.	%	v. a.	%	
Enti privati non profit	2.432	65,71	42.726	79,64	17,57
Enti pubblici	1.269	34,29	10.921	20,36	8,61
TOTALE	3.701	100,00	53.647	100,00	14,50

**Tab. 33 BANDI ORDINARI. PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
APPROVATI NEL 2006 PER ENTI PUBBLICI**

ENTI PUBBLICI	N. Progetti		N. Volontari		N. medio volontari per progetto
	v. a.	%	v. a.	%	
Enti Locali e loro aggregazioni	133	10,48	1.606	14,71	12,08
Amministrazioni dello Stato	19	1,50	456	4,18	24,00
Altri Enti Pubblici	1.117	88,02	8.859	81,12	7,93
TOTALE	1.269	100,00	10.921	100,00	8,61

La presenza di un numero consistente di progetti a rete, cioè lo stesso progetto attivato su più località, anche ricadenti in regioni o aree geografiche diverse, impedisce di condurre l'analisi territoriale utilizzando come unità di misura il progetto. Pertanto, nella descrizione territoriale si farà riferimento al numero dei volontari richiesti nei progetti.

Sotto il profilo territoriale i dati evidenziano una forte capacità progettuale delle regioni del Sud (53,8%), segue il Centro con il 21,7% e il Nord con il 24,5% (cfr. grafico 3). I dati evidenziano una inversione di tendenza per le regioni del Sud che dopo un triennio di continua crescita fanno registrare una flessione di 4 punti percentuali rispetto al 2005 (58%); perde 1 punto percentuale anche il Centro rispetto al 2005 (23%), mentre l'unica area a far registrare variazioni di segno positivo è il Nord che passa dal 19% del 2005 al 24,5% del 2006. (cfr. grafico 3). Due regioni del Sud superano la soglia del 10%: la Sicilia con oltre un quinto del totale dei posti messi a bando (20,1%) e la Campania con il 16,4%. Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Molise e le Province autonome di Trento e Bolzano non superano l'1% (cfr. tab. 34).

**Tab. 34 RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEI VOLONTARI RICHIESTI DAI
PROGETTI APPROVATI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN ITALIA NEL 2006
PER AREE GEOGRAFICHE**

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	N. Volontari	
	v. a.	%
Emilia Romagna	2.540	4,78
Friuli Venezia Giulia	483	0,91
Liguria	1.029	1,94
Lombardia	3.715	7,00
Piemonte	3.240	6,10
Valle d'Aosta	12	0,02
Veneto	1.630	3,07
Bolzano	118	0,22
Trento	209	0,39
TOTALE NORD	12.976	24,44
Abruzzo	933	1,76
Lazio	4.652	8,76
Marche	1.732	3,26
Molise	229	0,43
Toscana	3.273	6,16
Umbria	729	1,37
TOTALE CENTRO	11.548	21,75
Basilicata	514	0,97
Calabria	4.323	8,14
Campania	8.681	16,35
Puglia	3.340	6,29
Sardegna	586	1,10
Sicilia	11.126	20,96
TOTALE SUD E ISOLE	28.570	53,81
TOTALE ITALIA	53.094	100,00

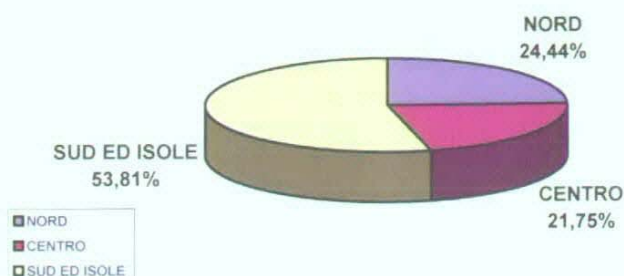
Sotto il profilo territoriale il sistema presenta una fisionomia che vede nella preminenza delle regioni del Sud il dato fondamentale. Le gerarchie territoriali dell'obiezione di coscienza che vedevano il Nord in netto vantaggio rispetto alle altre aree del Paese risultano ormai superate. Nel nuovo scenario il Sud è destinato a giocare un ruolo preminente che pone problemi di riequilibrio territoriale e di governo del sistema nel suo complesso.

L'analisi dei progetti per settore è effettuata tenendo presente il settore prevalente e assumendo come indicatore il numero dei volontari coinvolti nei progetti al fine di tenere nel debito conto la diversa grandezza degli stessi.

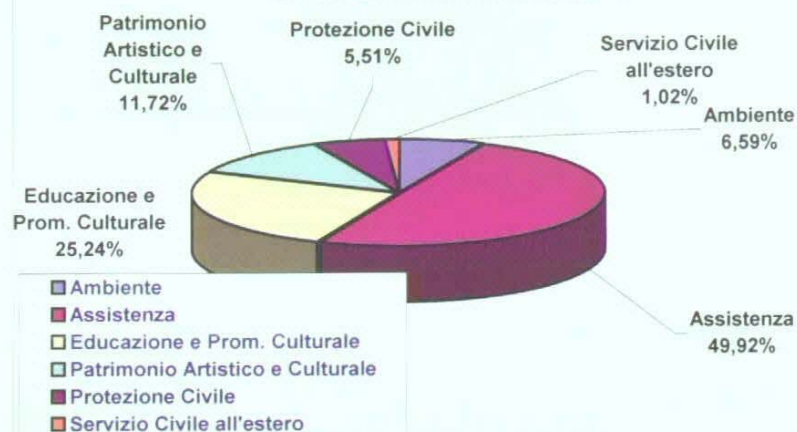
Analizzando i progetti per settori si rileva la forte preponderanza dell'assistenza con il 49,9% (cfr. grafico 4), in calo per il secondo anno consecutivo, con una perdita secca di 4,5 punti percentuali rispetto al 2005 e, per la prima volta nella storia del servizio civile nazionale e del servizio civile dell'obiezione di coscienza, al di sotto della soglia del 50%. Al secondo posto si colloca il settore educazione e promozione culturale che con il 25,2% si conferma sostanzialmente ai livelli del 2005. A notevole distanza seguono il settore relativo alla salvaguardia del patrimonio artistico e culturale (11,7%) con un +2% rispetto al 2005, l'ambiente (6,6%) e la protezione civile (5,5%) entrambi in lieve crescita rispetto al 2005. In ultimo, resta il settore all'estero che pesa sul totale per l'1% circa.

I progetti di servizio civile nazionale all'estero si concentrano sostanzialmente in tre continenti: l'America, dove si registra oltre il 35% del totale, con particolare riferimento ai paesi dell'America Latina (cfr. grafico 5), seguono l'Africa con il 30% e l'Europa con il 28,6%, dove si riscontrano significative presenze nei paesi dell'Est. Presenze limitate si rilevano in Asia (6,1%), nell'ambito delle quali particolarmente significative sotto l'aspetto qualitativo risultano le cinque presenze nell'area del Medio Oriente. Gli interventi più rilevanti sono concentrati nel settore educazione e promozione culturale (33%), nell'assistenza (13,7%) e nella cooperazione internazionale e decentrata (11,3%). Oltre il 2% dei progetti riguarda interventi di *peacekeeping*, mentre tutti gli altri ambiti di intervento non superano la soglia dell'1%.

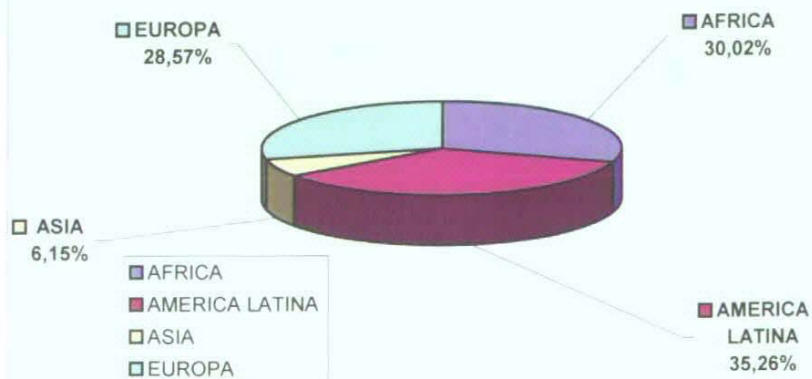
**Graf. 3 RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEI VOLONTARI
RICHIESTI DAI PROGETTI APPROVATI DI SERVIZIO CIVILE
NAZIONALE IN ITALIA NEL 2006 PER AREE GEOGRAFICHE**



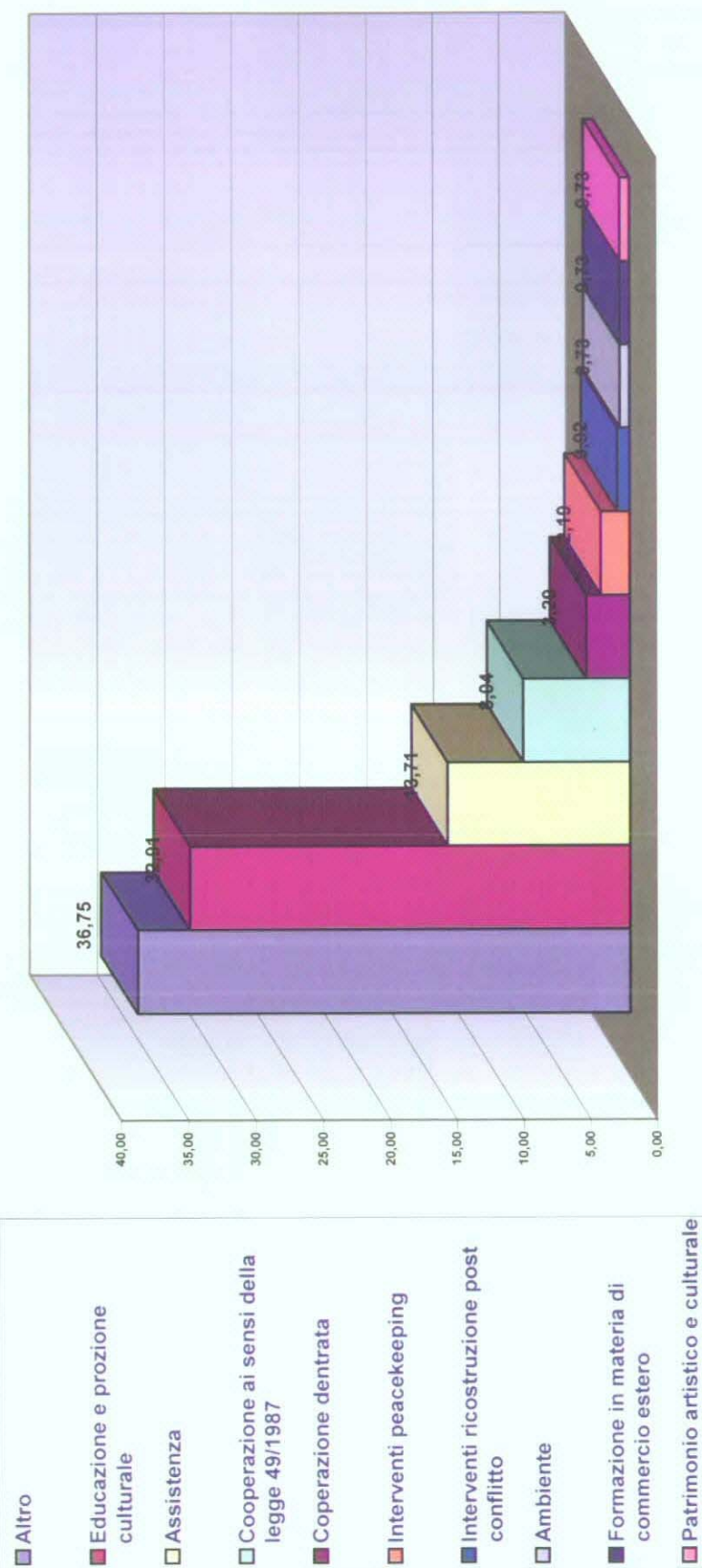
**Graf. 4 VOLONTARI PREVISTI DAI PROGETTI INSERITI NEI
BANDI ORDINARI PER SETTORI**



**Graf. 5 RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DEI VOLONTARI RICHIESTI
DAI PROGETTI APPROVATI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE DA
REALIZZARE ALL'ESTERO NELL'ANNO 2006**



Graf. 6 RIPARTIZIONE PER AREE D'INTERVENTO DEI VOLONTARI RICHIESTI DAI PROGETTI APPROVATI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE ALL'ESTERO NEL 2006



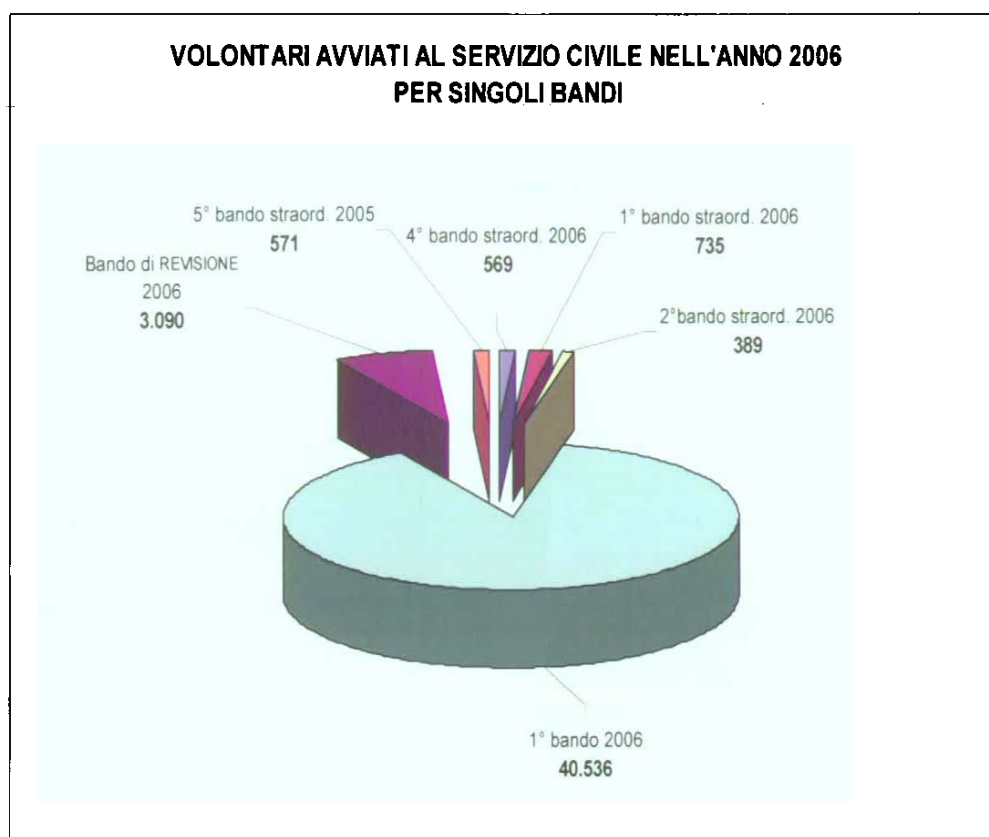
3.5 I volontari del servizio civile nazionale

3.5.1. L'andamento e il livello di copertura dei bandi di selezione

Nel corso del 2006 sono stati avviati al servizio civile **45.890** volontari, rispetto ad un numero di posti richiesti di **51.005** unità, previsti dai bandi di selezione che hanno trovato attuazione nell'anno come più precisamente di seguito rappresentato. (cfr. tab. 35).

Il numero dei volontari assegnati è riferito a sei bandi di selezione (cfr. grafico 7), rispettivamente per:

- 582 volontari, (5° bando straordinario 2005 - G.U. n. 80 del 07/10/2005) con scadenza presentazione domande 7 novembre 2005;
- 793 volontari, (1° bando straordinario 2006 - G.U. n. 9 del 03/02/2006) con scadenza presentazione domande 3 marzo 2006;
- 428 volontari, (2° bando straordinario 2006 - G.U. n. 26 del 04/04/2006) con scadenza presentazione domande 4 maggio 2006;
- 45.248 volontari, (1° bando ordinario 2006 - G.U. n. 39 del 23/05/2006) con scadenza presentazione domande 23 giugno 2006;
- 972 volontari (4° bando straordinario 2006 - G.U. n. 66 del 01/09/2006) con scadenza presentazione domande 2 ottobre 2006;
- 8.082 volontari (2° bando ordinario 2006 - G.U. n. 70 del 15/09/2006) con scadenza presentazione domande 16 ottobre 2006;

Grafico 7

Di questi bandi, quello di 582 volontari è relativo al 2005, ma in base alla data di pubblicazione e alle connesse procedure di presentazione domande, selezione, formazione graduatorie, i volontari sono stati avviati nel 2006. (cfr. tab. 35)

Del totale dei volontari avviati nell'anno, 439 sono inseriti in progetti all'estero.

Tab. 35 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NEL 2006 PER SINGOLI BANDI E LIVELLO DI COPERTURA

BANDI	VOLONTARI RICHIESTI	DOMANDE PERVENUTE	VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO	LIVELLO % DI COPERTURA
5° bando straordinario 2005	582	3.210	571	98,11
1° bando straordinario 2006	793	1.558	735	92,69
2° bando straordinario 2006	428	795	389	90,89
1° bando ordinario 2006	45.102	82.554	40.536	89,87
	146 *	302 *	145 *	99,31 *
2° bando ordinario 2006	3.502	8.357	3.090	88,24
	4.580 *	15.830 *	4.496 *	98,16 *
3° bando straordinario 2006	598	1.363	569	95,15
	374 *	886 *	368 *	98,39 *
TOTALE volontari avviati nel 2006	51.005	97.837	45.890	89,97

(*) volontari avviati al servizio nel primo trimestre 2007

Nel mese di novembre 2006 (G.U. n.84 del 03/11/2006) è stato pubblicato il 4° bando straordinario per 1.596 volontari. Per i tempi tecnici di svolgimento delle procedure selettive da parte degli enti e di verifica delle graduatorie da parte dell'Ufficio l'avvio dei volontari del bando in questione è stato previsto per il mese di febbraio 2007.

Nell'ambito dei bandi di selezione pubblicati nell'anno 2006 sono stati richiesti complessivamente **57.119** volontari a fronte dei quali sono pervenute **112.457** domande. (cfr. tab. 35/a)

Tab. 35/a VOLONTARI PREVISTI DAI BANDI PUBBLICATI NEL 2006

BANDI	VOLONTARI RICHIESTI	DOMANDE PERVENUTE	N°. VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO	LIVELLO % DI COPERTURA
1° bando straordinario 2006	793	1.558	735	92,69
2° bando straordinario 2006	428	795	389	90,89
1°bando ordinario 2006	45.102	82.554	40.536	89,87
	146 *	302 *	145 *	99,31 *
2° bando ordinario 2006	3.502	8.357	3.090	88,24
	4.580 *	15.830 *	4.496 *	98,16 *
3° bando straordinario 2006	598	1.363	569	95,15
	374 *	886 *	368 *	98,39 *
4° bando straordinario 2006	1.596 *	812 *	540 *	33,83 *
TOTALE dei bandi pubblicati nel 2006	57.119	112.457	50.868	89,05

(*) volontari avviati al servizio nel primo trimestre 2007

L'analisi dei dati della copertura dei posti (rispetto a quelli messi a bando degli ultimi cinque anni) evidenzia un **+31,64%** rispetto all'anno 2002 e un significativo **+10,39%** e un **+6,19%** rispettivamente agli anni 2003 e 2004, passando dal 58,32% del 2002 al 79,58% del 2003 all'83,78% del 2004. Nel 2006, per la prima volta dall'istituzione del servizio civile nazionale, si è invertita la tendenza di crescita della percentuale di copertura dei posti disponibili con un **-3,99%** rispetto al 93,96% del 2005. (cfr. Grafico 7/a - Grafico 7/b).

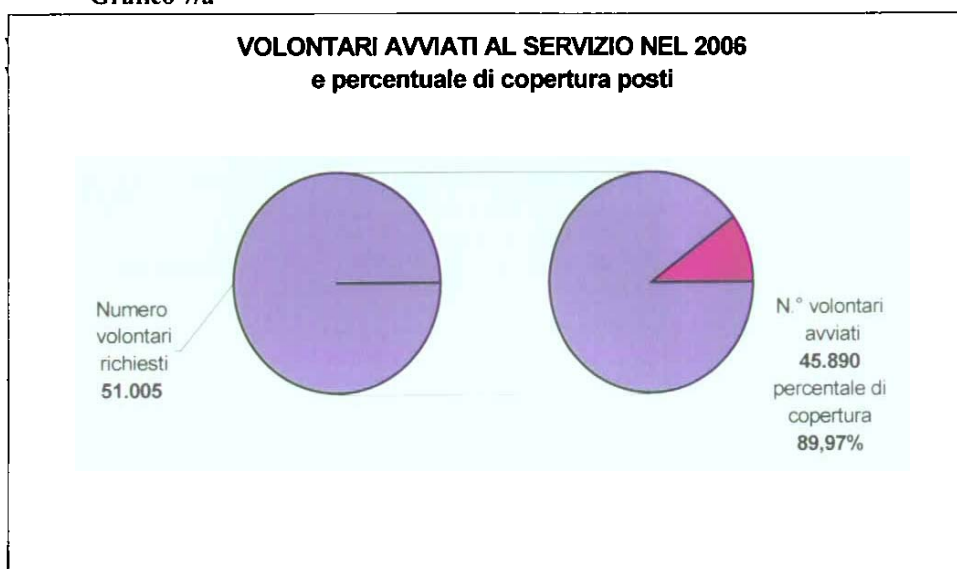
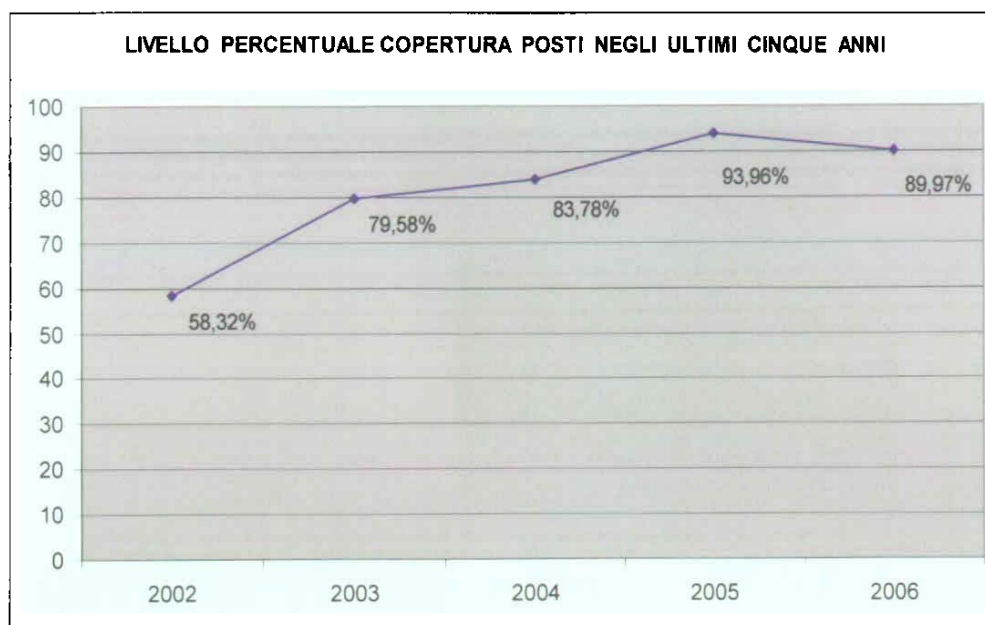
Grafico 7/a

Grafico 7/b

Sempre in riferimento al livello di copertura dei posti banditi, l'analisi dei dati conferma per il Sud le dinamiche registrate per il 2005, con un'eccedenza di domande presentate superiore ai posti disponibili, nonostante l'aumento dei posti dei progetti. Significativo, sotto questo profilo, è il numero totale delle domande presentate (112.457) che è il doppio circa del numero dei volontari richiesti (57.119).

Tab. 36 VOLONTARI AVVIATI IN SERVIZIO NEL 2006 SUDDIVISI PER DATA DI PARTENZA E BANDO DI APPARTENENZA

DATA DI PARTENZA	5° BANDO STRAORD. 2005	1° BANDO STRAORD. 2006	2° BANDO STRAORD. 2006	1° BANDO ORDINARIO 2006	2° BANDO ORDINARIO 2006	3° BANDO STRAORD. 2006	TOTALE
2 GENNAIO	281						281
1 FEBBRAIO	290						290
3 APRILE		618					618
2 MAGGIO		64					64
1 GIUGNO		47					59
5 GIUGNO			12				
3 LUGLIO			267	6			273
1 AGOSTO			26	138			164
4 SETTEMBRE		6	76	9.498			9.580
2 OTTOBRE				11.707			11.707
2 NOVEMBRE			8	7.021			7.029
4 DICEMBRE				6.464	2.583	531	9.578
18 DICEMBRE				5.702	507	38	6.247
TOTALE	571	735	389	40.536	3.090*	569*	45.890

Note: 571 volontari appartenenti a bandi del 2005; 45.319 volontari appartenenti a bandi del 2006

** Bandi non completati nel 2006*

3.5.2. Le rinunce e le interruzioni

In base a quanto stabilito dai bandi per la selezione dei volontari, i giovani selezionati si impegnano ad effettuare il servizio per tutta la sua durata, ma in considerazione del carattere volontario del servizio, gli stessi bandi prevedono l'eventualità che per motivi personali i volontari possono interromperlo prima della scadenza. La libera scelta riguarda, perciò, non solo l'adesione iniziale, ma anche la permanenza in servizio, non potendosi non tenere conto delle necessità dei giovani che possono insorgere durante i 12 mesi di servizio. L'interruzione del servizio è comunque disincentivata, perché comporta la perdita di eventuali benefici previsti dal progetto, nonché la perdita della possibilità di concorrere in successivi bandi e di ricevere l'attestato.

Ciò premesso, a fronte di 45.890 volontari avviati nel 2006, per 5.036 giovani si deve registrare il fenomeno del cosiddetto "abbandono".

Di questi, 3.205 sono volontari idonei selezionati, ai quali è stato inviato il contratto di servizio civile ma che non hanno preso servizio. Rientrano in questa tipologia i casi di volontari che hanno formalizzato la loro decisione mediante una rinuncia esplicita, costituita da una comunicazione con la quale hanno informato l'ente di assegnazione della loro intenzione e i casi di volontari che hanno espresso la loro rinuncia con un comportamento concludente stante la mancata presentazione nel giorno stabilito.

Le altre 1.831 unità sono riferite a volontari regolarmente in servizio che lo interrompono durante il suo espletamento. Alla luce del carattere volontario della prestazione, non è sancito un obbligo di indicare i motivi che inducono i volontari a non completare il servizio e pertanto non è possibile indicare il numero dei casi degli abbandoni in relazione ai motivi che lo determinano. Ove sono spontaneamente espressi, si riconducono fondamentalmente a tre tipologie:

- impossibilità di conciliare studio/ lavoro e servizio civile;
- motivi di famiglia;
- aver trovato un posto di lavoro.

L'analisi dei dati evidenzia un tasso percentuale di abbandono del 10,97% (cfr. tab. 36/a).

Sul versante delle interruzioni sono da annoverare anche i casi di coloro che totalizzano un periodo di malattia e/o di permesso superiore al consentito: 108 sono stati i volontari che non hanno portato a compimento il progetto, di cui 61 per aver superato i 30 giorni di malattia previsti e 47 per aver superato i 20 giorni di permessi previsti.

Tab. 36/a VOLONTARI RINUNCIATARI E CHIUSI DURANTE IL SERVIZIO NEL 2006						
DATA DI PARTENZA	VOLONTARI AVVIATI IN SERVIZIO	RINUNCIATARI PRIMA DI ASSUMERE SERVIZIO	VOLONTARI CHE INTERROMPON O IL SERVIZIO	TOTALE DI RINUNCIATARI E CHIUSI DURANTE IL SERVIZIO	VOLONTARI AL NETTO DELLE RINUNCE E CHIUSURE	% TASSO DI ABBANDONO
2 GENNAIO	281	12	12	24	257	8,54
1 FEBBRAIO	290	18	14	32	258	11,03
3 APRILE	618	30	63	93	525	15,05
2 MAGGIO	64	8	3	11	53	17,19
1 GIUGNO	59	2	1	3	56	5,08
3 LUGLIO	273	26	14	40	233	14,65
1 AGOSTO	164	8	8	16	148	9,76
4 SETTEMBRE	9.580	717	589	1.306	8.274	13,63
2 OTTOBRE	11.707	890	541	1.431	10.276	12,22
2 NOVEMBRE	7.029	595	224	819	6.210	11,65
4 DICEMBRE	9.578	601	277	878	8.700	9,17
18 DICEMBRE	6.247	298	85	383	5.864	6,13
TOTALE	45.890	3.205	1.831	5.036	40.854	10,97

Fermo restando il numero complessivo dei volontari (5.036 unità) che hanno rinunciato al servizio civile, di cui 3.025 unità prima di intraprenderlo e 1.831 che lo hanno interrotto durante il suo svolgimento, è da segnalare che un cospicuo numero di posti resisi vacanti sono stati comunque coperti nei periodi immediatamente successivi all'avvio delle attività progettuali.

Particolare attenzione merita, al riguardo, l'istituto del subentro in applicazione del quale è possibile provvedere alla sostituzione dei volontari attingendo, dalla graduatoria dell'ente presso il quale si sono verificate vacanze nell'organico, i nominativi di coloro che figurano tra gli idonei non selezionati. La sostituzione incontra limiti temporali ben definiti, nel senso che è praticabile esclusivamente entro i primi tre mesi dalla data di avvio del progetto, ossia entro il tempo utile affinché i subentranti possano svolgere almeno 9 mesi di servizio.

Proseguendo l'analisi, emerge che i volontari assegnati in qualità di subentranti sono stati 2.601 unità che suppliscono per il 51,65% a ricoprire i posti di coloro che hanno per così dire "abbandonato" il servizio rinunciandovi prima di assumerlo o interrompendolo dopo averlo intrapreso (cfr. tab. 36/b).

Quanto sopra a vantaggio dell'intero sistema all'interno del quale si provvede ad allocare le risorse umane disponibili in possesso dei requisiti prescritti, che consentono di attenuare, riequilibrandole, le carenze determinatesi nell'organico degli enti.

Tab. 36/b VOLONTARI RINUNCIATARI, CHIUSI DURANTE IL SERVIZIO E SUBENTRANTI NEL 2006

DATA DI PARTENZA	VOLONTARI AVVIATI IN SERVIZIO	RINUNCIATARI E CHIUSI DURANTE IL SERVIZIO	SUBENTRI DEI VOLONTARI	RINUNCIATARI E CHIUSI DURANTE IL SERVIZIO AL NETTO DEI SUBENTRI	% VOLONTARI CHE SUPPLISCONO ALL'ABBANDONO DEL SERVIZIO
2 GENNAIO	281	24	8	16	33,33
1 FEBBRAIO	290	32	24	8	75,00
3 APRILE	618	93	15	78	16,13
2 MAGGIO	64	11	0	11	0,00
1 GIUGNO	59	3	2	1	66,67
3 LUGLIO	273	40	13	27	32,50
1 AGOSTO	164	16	12	4	75,00
4 SETTEMBRE	9.580	1.306	465	841	35,60
2 OTTOBRE	11.707	1.431	539	892	37,67
2 NOVEMBRE	7.029	819	477	342	58,24
4 DICEMBRE	9.578	878	675	203	76,88
18 DICEMBRE	6.247	383	371	12	96,87
TOTALE	45.890	5.036	2.601	2.435	51,65

3.5.3. Il contratto del servizio civile nazionale

L'articolo 8, comma 2, del d.lgs. 77 del 2002, e successive modificazioni, prevede che gli idonei selezionati sono avviati al servizio civile sulla base di un contratto stipulato tra l'Ufficio nazionale e il singolo volontario. Il contratto definisce il trattamento economico e giuridico nonché le norme di comportamento alle quali deve attenersi il volontario e le relative sanzioni.

In previsione dell'entrata in vigore del suddetto decreto dal 1 gennaio 2006, è stato elaborato il contratto per la prestazione del servizio civile che costituisce l'atto fondamentale per la regolamentazione degli aspetti relativi al servizio civile. La formulazione del nuovo contratto è stata applicata ai volontari avviati a partire dal 1° bando ordinario 2006.

Negli articoli nei quali è stato suddiviso il contratto è stato trasfuso, innanzitutto, quello che era il contenuto della cosiddetta lettera di assegnazione fin qui utilizzata. Ci si riferisce, ad esempio, alla decorrenza e alla durata del servizio, al trattamento economico, ai permessi e alle malattie.

Il contratto ha inteso, inoltre, delineare nelle linee essenziali la gamma dei diritti e dei doveri dei volontari. E' stata prevista una elencazione di facoltà spettanti al volontario e di regole che il volontario deve scrupolosamente osservare dal momento in cui assume servizio e durante tutta la permanenza presso l'ente. L'ottica è quella di fornire un quadro sufficientemente chiaro, sia per i volontari sia per gli enti, dei diritti spettanti al volontario, dei comportamenti da osservare e delle sanzioni da applicare al realizzarsi delle varie fattispecie ipotizzate.

Si richiama, innanzitutto, il principio generale del comportamento del volontario che deve essere improntato a senso di responsabilità, a consapevole partecipazione alla realizzazione degli obiettivi fissati dall'Ufficio e dal progetto di impiego dell'ente di assegnazione.

Ciò in quanto il volontario deve operare fattivamente all'interno dell'ente nel quale è inserito non solo per il soddisfacimento delle esigenze sociali a favore di coloro per il quali opera, ma anche perché l'anno di servizio civile rappresenti un'esperienza positiva in termini di crescita civile, culturale e professionale.

Il contratto, dopo aver delineato nelle linee essenziali la gamma dei doveri dei volontari ha provveduto a:

- individuare i comportamenti sanzionabili e a individuare le sanzioni;
- a graduare le stesse in ordine alla gravità delle infrazioni;
- individuare il procedimento disciplinare da seguire con riferimento alla modalità di contestazione dell'addebito ed alle modalità di articolazione della difesa.

Nel contratto sono altresì indicati termini precisi entro i quali i fatti devono essere contestati ed entro i quali possono essere formulate le ragioni a discolta degli addebiti mossi, prevedendo, peraltro che il provvedimento sanzionatorio deve essere compiutamente motivato con specifico riferimento ai fatti ed alle circostanze che hanno comportato l'individuazione della specifica sanzione.

Per l'irrogazione delle sanzioni sono stati fissati alcuni criteri generali attinenti al comportamento complessivo del volontario, alla intenzionalità o meno della violazione delle disposizioni, al grado di disservizio o di pericolo provocato, ecc...

3.6. La distribuzione territoriale dei volontari avviati al servizio

Nel 2006 tra i 45.890 assegnati per la prestazione del servizio civile, 45.451 sono stati avviati al servizio in Italia (99,04%) e 439 all'estero (0,96%) (cfr. tab. 37).

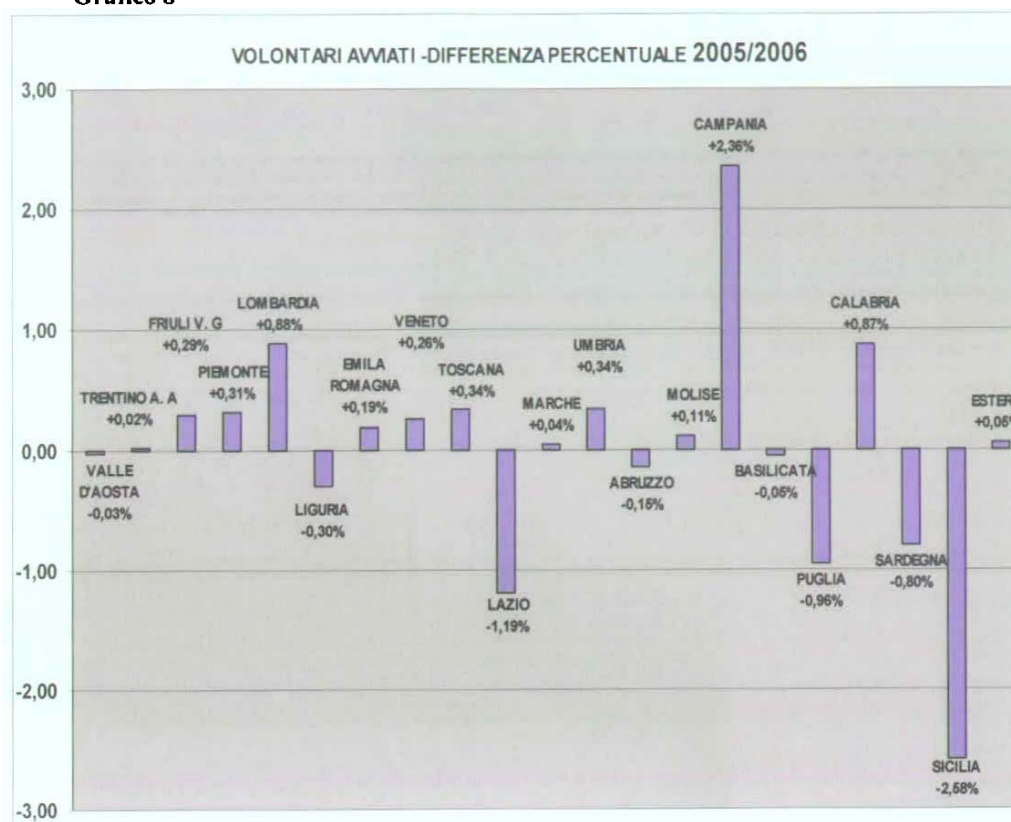
I dati relativi alla distribuzione territoriale dei volontari avviati al servizio nell'anno 2006 confermano la preminenza delle regioni del Sud (55,72%) anche se con un decremento percentuale rispetto al 2005 dell'1,15%.

Lieve flessione che si rileva anche al Centro con un -0,51%. I dati rilevano, inoltre, che il Centro, con il 21,98% continua ad attestarsi davanti al Nord Italia (21,34%) confermando la tendenza del 2005. Tuttavia, rispetto al 2005, solo il Nord Italia ha avuto un incremento percentuale dell'1,61%.

Dei 45.451 volontari avviati al servizio in Italia, il 55,72% (25.571) ha trovato collocazione nelle regioni del Sud del Paese. In questa area geografica la prima regione è rappresentata dalla Sicilia con il 20,40%, anche se con un significativo decremento percentuale (il più alto tra tutte le regioni d'Italia) del 2,58% rispetto al 2005. A breve distanza segue la Campania con il 18,12%, ove si è registrato l'incremento del 2,36% rispetto al 2005 superiore ad ogni altra regione d'Italia. Più distaccate si collocano la Calabria (8,49%), e la Puglia (6,41%). Il fanalino di coda è rappresentato, anche nel 2006, dalla Basilicata con l'1,10%.

Tab. 37 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NEL 2006 PER REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE E DIFFERENZA PERCENTUALE RISPETTO AL 2005					
REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	2005		2006		Differenza %
	valore	%	valore	%	
VALLE D'AOSTA	22	0,05	8	0,02	-0,03
PP.AA. BOLZANO-TRENTO	110	0,24	121	0,26	0,02
FRIULI VENEZIA GIULIA	262	0,58	398	0,87	0,29
PIEMONTE	2.411	5,34	2.591	5,65	0,31
LOMBARDIA	2.204	4,88	2.643	5,76	0,88
LIGURIA	946	2,09	822	1,79	-0,30
EMILA ROMAGNA	1.933	4,28	2.052	4,47	0,19
VENETO	1.025	2,27	1.159	2,53	0,26
TOTALE NORD	8.913	19,73	9.794	21,34	1,61
TOSCANA	2.617	5,79	2.816	6,14	0,34
LAZIO	4.549	10,07	4.076	8,88	-1,19
MARCHE	1.421	3,15	1.462	3,19	0,04
UMBRIA	540	1,20	703	1,53	0,34
ABRUZZO	862	1,91	806	1,76	-0,15
MOLISE	169	0,37	223	0,49	0,11
TOTALE CENTRO	10.158	22,49	10.086	21,98	-0,51
CAMPANIA	7.119	15,76	8.316	18,12	2,36
BASILICATA	518	1,15	505	1,10	-0,05
PUGLIA	3.329	7,37	2.940	6,41	-0,96
CALABRIA	3.442	7,62	3.895	8,49	0,87
SARDEGNA	906	2,01	555	1,21	-0,80
SICILIA	10.379	22,98	9.360	20,40	-2,58
TOTALE SUD E ISOLE	25.693	56,87	25.571	55,72	-1,15
TOTALE ITALIA	44.764	99,09	45.451	99,04	-0,05
TOTALE ESTERO	411	0,91	439	0,96	0,05
TOTALE GENERALE	45.175	100,00	45.890	100,00	0,00

Grafico 8



Il Centro, con il 21,98% (-0,51% rispetto al 2005), si colloca al secondo posto, seppur con solo lo 0,64% di differenza, rispetto al Nord.

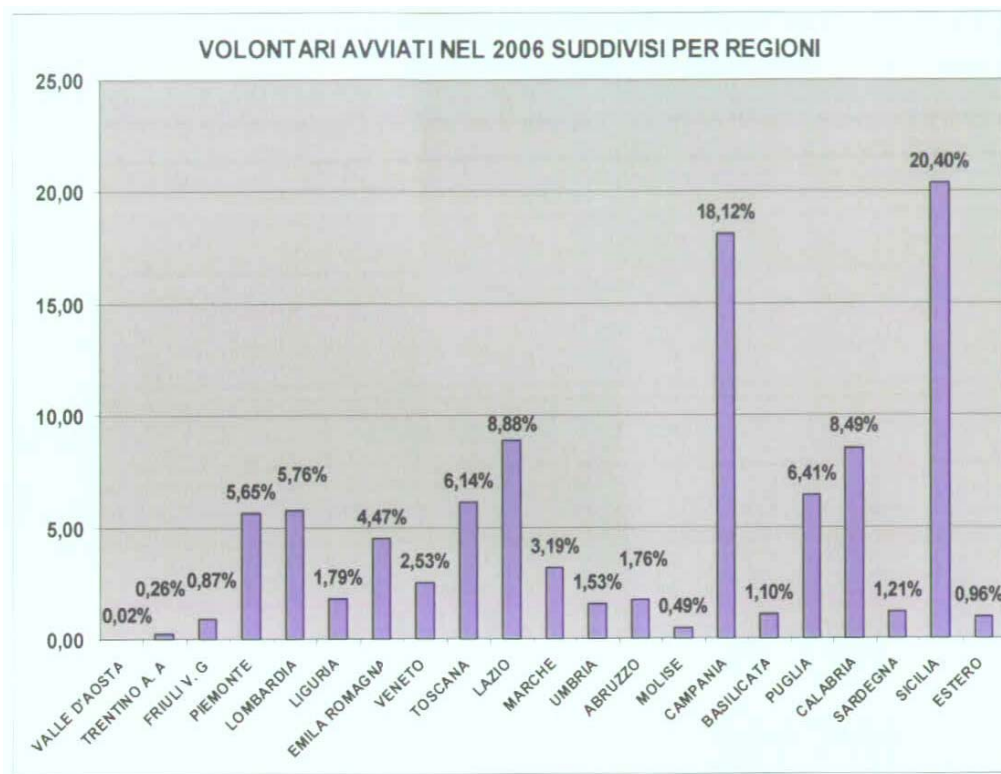
Il Lazio (8,88%), anche se con una piccola diminuzione rispetto al 2005, e la Toscana (6,14%) sono le regioni trainanti. Le restanti, a parte le Marche (3,19%), non superano il 2%. Il Molise, nonostante un aumento di domande, continua ad attestarsi in ultima posizione.

Nelle regioni del Nord hanno trovato collocazione il 21,34% dei volontari avviati nell'anno, con un balzo in avanti dell'1,61% rispetto al 2005. Il Nord, tra le tre macro-aree, è anche l'unica che ha avuto una differenza percentuale rispetto al 2005 di segno positivo.

In questo ambito non si verificano scostamenti significativi.. La Lombardia torna in testa superando il Piemonte e si colloca al 5,76%, il Piemonte al 5,65%, l'Emilia Romagna al 4,47%, il Veneto al 2,53%. La Liguria non supera il 2%, la

Valle d'Aosta, il Friuli-Venezia Giulia e le Province autonome di Bolzano e Trento non arrivano all'1% (cfr. tab. 37) (Grafici 8 e 8/a).

Grafico 8/a



3.7. La distribuzione per settore dei volontari avviati al servizio

Dei 45.890 volontari avviati in Italia nel 2006 il **50,57%** è stato inserito nei progetti collocati nell'ambito omogeneo dell'assistenza; seguono cultura ed educazione con il **37,58%**, ambiente e protezione civile con l'**11,85%** (cfr. tab. 38 e 38/a; grafico 9).

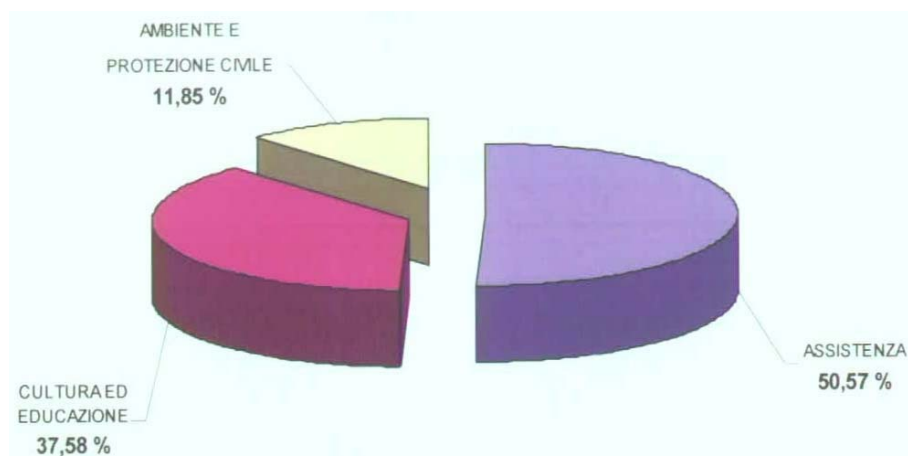
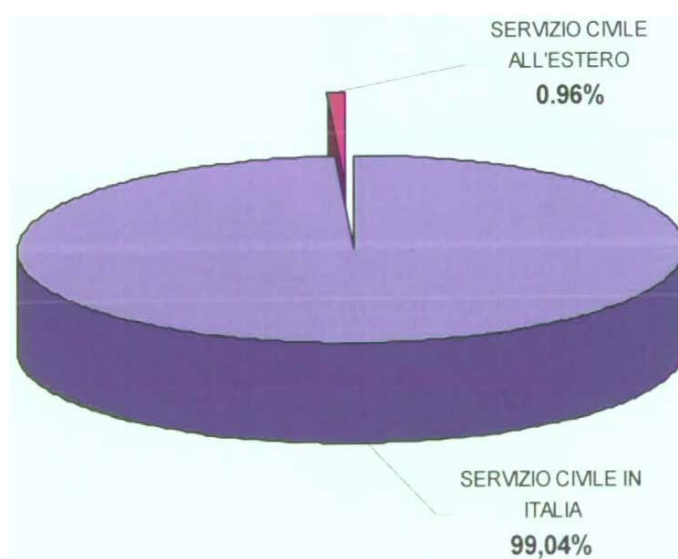
Il servizio civile all'estero, con l'impiego di 439 volontari, costituisce lo 0.96% del totale (grafico 9/a).

Il settore dell'assistenza è quello prevalente che assorbe più risorse (50,57%) anche se continua il *trend* percentuale negativo degli ultimi anni: - 3,99% rispetto al 2004 e -5,29% rispetto al 2005.

Segue il settore cultura ed educazione che, con il 37,58%, fa registrare un incremento del 3,50% rispetto al 2005. All'interno di tale ambito omogeneo si attesta con il 26,17% il settore della educazione e promozione culturale, e quello del patrimonio artistico-culturale con l'11,41%.

La protezione civile (5,07%) insieme all'ambiente (6,78%) registrano un +1,79% rispetto al 2005.

Rispetto al 2005, tranne quello dell'assistenza, tutti i settori hanno subito un incremento (cfr. tab. 38/b).

Grafico 9**DISTRIBUZIONE PER SETTORE DEI VOLONTARI AVVIATI NEL 2006****Grafico 9/a****DISTRIBUZIONE DEI VOLONTARI AVVIATI NEL 2006
PER IL SERVIZIO CIVILE IN ITALIA E ALL'ESTERO**

Tab. 38 - VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NEL 2006 SUDDIVISI PER SETTORI D'IMPIEGO PER REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	ASSISTENZA		AMBIENTE		PATRIMONIO ARTISTICO CULTURALE		EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE		PROTEZIONE CIVILE		TOTALE	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
VALLE D'AOSTA	3	37,50	1	12,50	0	0,00	4	50,00	0	0,00	8	100
PP.AA. BOLZANO-TRENTO	77	63,64	6	4,96	4	3,31	23	19,01	11	9,09	121	100
FRIULI VENEZIA GIULIA	179	44,97	5	1,26	114	28,64	100	25,13	0	0,00	398	100
PIEMONTE	1.337	51,60	114	4,40	251	9,69	848	32,73	41	1,58	2.591	100
LOMBARDIA	1.617	61,18	133	5,03	373	14,11	512	19,37	8	0,30	2.643	100
LIGURIA	489	59,49	9	1,09	40	4,87	284	34,55	0	0,00	822	100
EMILA ROMAGNA	986	48,05	89	4,34	348	16,96	618	30,12	11	0,54	2.052	100
VENETO	613	52,89	80	6,90	247	21,31	215	18,55	4	0,35	1.159	100
TOTALE NORD	5.301	54,12	437	4,46	1.377	14,06	2.604	26,59	75	0,77	9.794	100
TOSCANA	1.751	62,18	73	2,59	270	9,59	680	24,15	42	1,49	2.816	100
LAZIO	1.970	48,33	232	5,69	427	10,48	1.093	26,82	354	8,68	4.076	100
MARCHE	1.087	74,35	52	3,56	155	10,60	164	11,22	4	0,27	1.462	100
UMBRIA	393	55,90	32	4,55	138	19,63	109	15,50	31	4,41	703	100
ABRUZZO	500	62,03	62	7,69	62	7,69	157	19,48	25	3,10	806	100
MOLISE	87	39,01	24	10,76	56	25,11	43	19,28	13	5,83	223	100
TOTALE CENTRO	5.788	57,39	475	4,71	1.108	10,99	2.246	22,27	469	4,65	10.086	100
CAMPANIA	3.348	40,26	665	8,00	917	11,03	2.675	32,17	711	8,55	8.316	100
BASILICATA	258	51,09	59	11,68	60	11,88	116	22,97	12	2,38	505	100
PUGLIA	1.326	45,10	135	4,59	246	8,37	1.085	36,90	148	5,03	2.940	100
CALABRIA	1.390	35,69	781	20,05	299	7,68	644	16,53	781	20,05	3.895	100
SARDEGNA	353	63,60	15	2,70	59	10,63	124	22,34	4	0,72	555	100
SICILIA	5.222	55,79	515	5,50	1.121	11,98	2.400	25,64	102	1,09	9.360	100
TOTALE SUD E ISOLE	11.897	46,53	2.170	8,49	2.702	10,57	7.044	27,55	1.758	6,87	25.571	100
TOTALE ITALIA	22.986	50,57	3.082	6,78	5.187	11,41	11.894	26,17	2.302	5,07	45.451	100
TOTALE ESTERO											439	100
TOTALE GENERALE											45.890	100

Le regioni del Sud presentano (tranne l'assistenza che registra con il 46,53% il valore più basso) una distribuzione delle risorse impiegate nei tre settori quasi identica a quella nazionale.

Nel Nord i valori dell'ambito assistenza risultano superiori a quelli nazionali di circa tre punti e mezzo percentuale (54,12%); il settore cultura ed educazione ha registrato un valore (40,65%) al di sopra della soglia fatta registrare dall'Italia nel suo complesso; mentre il settore ambiente e protezione civile con il 5,23%, e più specificatamente ambiente (4,46%) e protezione civile (0,77%), fanno registrare il valore più basso sia rispetto alle restanti aree geografiche sia rispetto al dato nazionale.

L'area geografica che maggiormente differisce dai dati nazionali è il Centro. In questo caso l'assistenza presenta un valore percentuale (57,39%) superiore di quasi 7 punti percentuali rispetto a quello nazionale. Consistente, invece, il distacco fatto registrare dall'ambito cultura ed educazione (33,26%), inferiore di circa 5 punti percentuali rispetto ai valori delle altre aree e dell'Italia nel suo complesso. I livelli raggiunti dall'ambito ambiente e protezione civile (9,36%) si collocano di circa due punti percentuale sotto il dato nazionale.

Anche la distribuzione settoriale del Centro presenta delle specificità rispetto alle altre aree.

L'assistenza, con il 57,39%, presenta il valore più alto rispetto a tutte le altre aree geografiche che dell'Italia nel suo complesso, mentre il settore dell'educazione e promozione culturale, con il 22,27% presenta il valore più basso (cfr. Tab. 38 e 38/a).

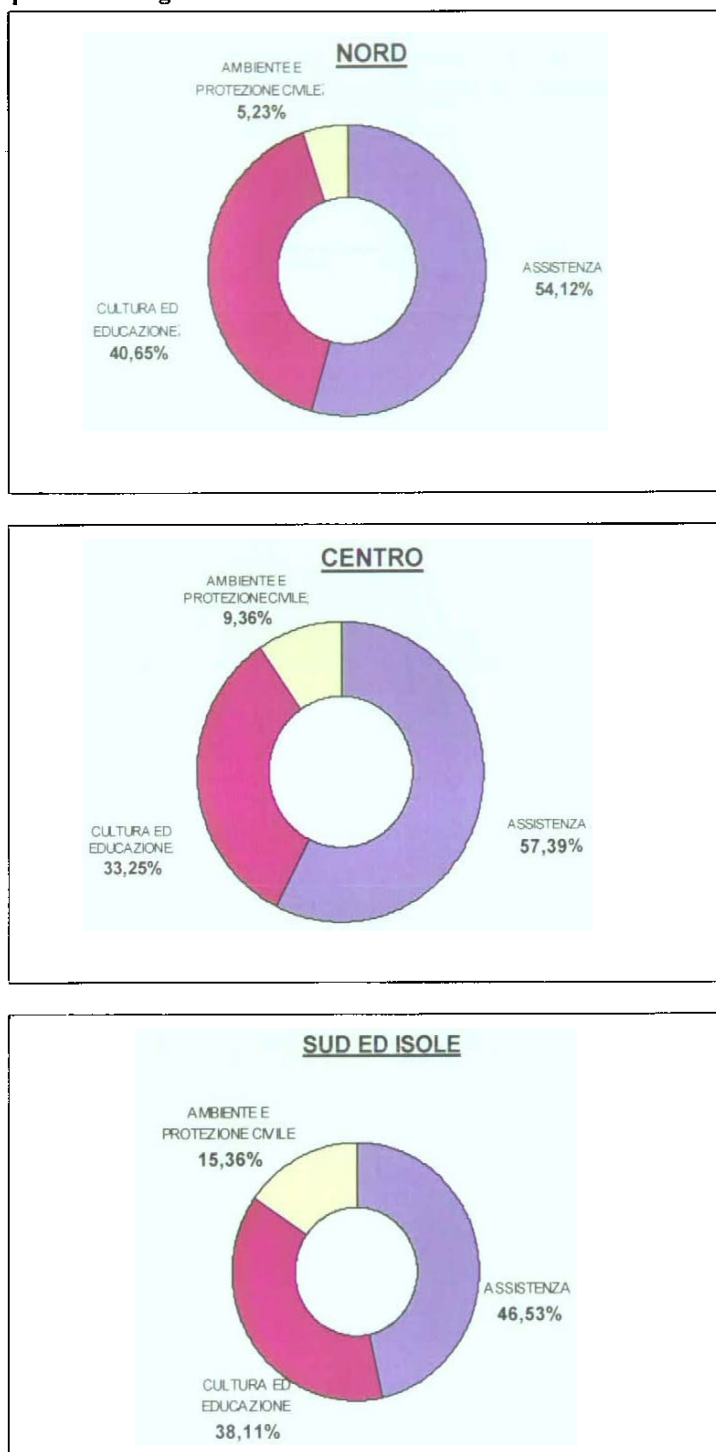
Tab. 38/a - VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NEL 2006 SUDDIVISI PER SETTORI D'IMPIEGO ED AREE GEOGRAFICHE

SETTORI D'IMPIEGO	ITALIA NORD		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
ASSISTENZA	5.301	54,12	5.788	57,39	11.897	46,53	22.986	50,57
TOTALE SETTORE ASSISTENZA	5.301	54,12	5.788	57,39	11.897	46,53	22.986	50,57
EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE	2.604	26,59	2.246	22,27	7.044	27,55	11.894	26,17
PATRIMONIO ARTISTICO CULTURALE	1.377	14,06	1.108	10,99	2.702	10,57	5.187	11,41
TOTALE CULTURA ED EDUCAZIONE	3.981	40,65	3.354	33,25	9.746	38,11	17.081	37,58
AMBIENTE	437	4,46	475	4,71	2.170	8,49	3.082	6,78
PROTEZIONE CIVILE	75	0,77	469	4,65	1.758	6,87	2.302	5,06
TOTALE AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE	512	5,23	944	9,36	3.928	15,36	5.384	11,85
TOTALE ITALIA	9.794	100,00	10.086	100,00	25.571	100,00	45.451	100,00
TOTALE ESTERO							439	100,00
TOTALE GENERALE							45.890	100,00

Tab. 38/b DIFFERENZA PERCENTUALE DEI VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE IN ITALIA NEL 2005 E 2006 PER SETTORE D'IMPIEGO

SETTORE D'IMPIEGO	2005		2006		DIFFERENZA %
	V.A.	%	V.A.	%	
Assistenza	25.006	55,86	22.986	50,57	-5,29
Cultura ed Educazione	15.254	34,08	17.081	37,58	3,50
Ambiente e Protezione civile	4.504	10,06	5.384	11,85	1,79
TOTALE ITALIA	44.764	100,00	45.451	100,00	0,00

Grafico 10 Riepilogo dei settori d'impiego dei volontari avviati nel 2006 suddivisi per Aree Geografiche

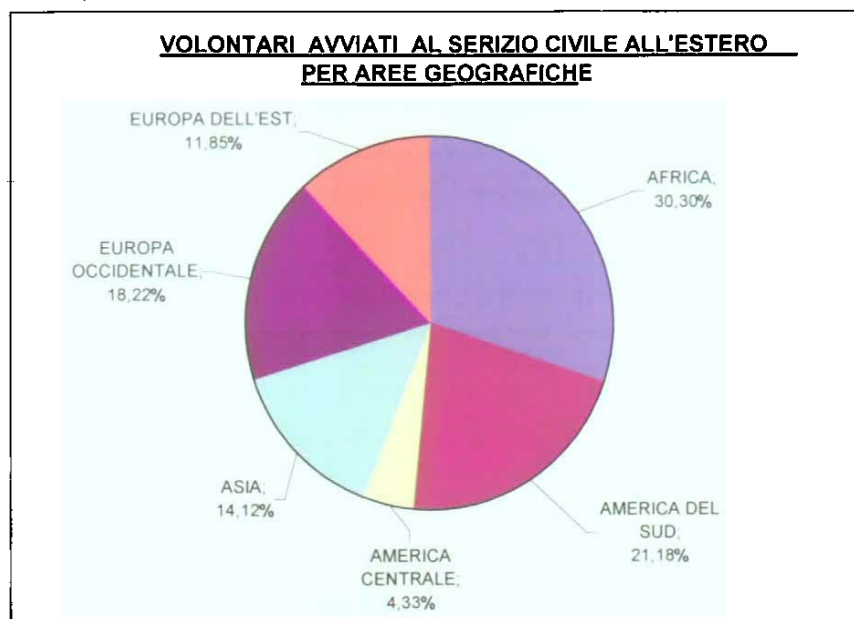


3.8. I volontari in servizio civile nazionale all'estero

Nel 2006 a fronte di progetti all'estero per complessivi 520 volontari sono stati avviati al servizio 439 unità (84,42% di copertura posti).

Dei 439 volontari avviati 80, pari al 18,22% del totale (cfr. tab. 39 – grafico 11), sono stati destinati nei paesi dell'Europa Occidentale, 93 nei paesi dell'America del Sud, pari al 21,18%, 133 in Africa, 52 nell'Europa dell'Est, 19 in America Centrale e 62 in Asia.

Le aree di intervento hanno riguardato per il 42,14% (185 unità) attività varie; per il 31,89% (140 unità) la promozione culturale, realizzata per il 50%, con 75 unità, in Europa (occidentale e dell'est) e per una buona parte (31 unità) in America del Sud; per l'11,85% (52 unità) l'assistenza realizzata quasi interamente in Africa (23 unità) ed in Europa Occidentale (10 unità); per il 5,92% (26 unità) in attività di cooperazione ai sensi della legge 26 febbraio 1987, n. 49, nell'ambito delle quali l'Africa (17 unità) assorbe circa il 70% del totale. Le attività meno rilevanti, in termine di volontari impegnati, sono risultate quella degli interventi post-conflitto, con 5 unità (1,14%) dislocate in Africa e quella dell'ambiente con appena 4 unità (0,91%) tutte dislocate in America del Sud.

Grafico 11

Tab. 39 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO NEL 2006 PER AREE GEOGRAFICHE E DI INTERVENTO														
REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	AFRICA		AMERICA DEL SUD		AMERICA CENTRALE		ASIA		EUROPA OCCIDENTALE		EUROPA DELL'EST		TOTALE	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
ASSISTENZA	23	17,29	6	6,45	4	21,05	-	-	10	12,50	9	17,31	52	11,85
AMBIENTE	-	-	4	4,30	-	-	-	-	-	-	-	-	4	0,91
COOPERAZIONE AI SENSI DELLA LEGGE 49/1987	17	12,78	5	5,38	4	21,05	-	-	-	-	-	-	26	5,92
COOPERAZIONE DECENTRATA	7	5,26	-	-	-	-	6	9,68	-	-	4	7,69	17	3,87
INTERVENTI PEACEKEEPING	-	-	-	-	-	-	2	3,22	-	-	8	15,38	10	2,28
ALTRO	62	46,62	47	50,54	2	10,52	48	77,42	6	7,50	20	38,47	185	42,14
INTERVENTI COSTRUZIONI POST CONFLITTO	5	3,76	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	1,14
PROMOZIONI CULTURALI	19	14,29	31	33,33	9	47,38	6	9,68	64	80,00	11	21,15	140	31,89
TOTALE	133	100,00	93	100,00	19	100,00	62	100,00	80	100,00	52	100,00	439	100,00

3.9. I dati relativi al genere dei volontari avviati al servizio civile nazionale

Dei 45.890 volontari avviati al servizio nel 2006 il 69,63%, pari a 31.955 unità appartiene al sesso femminile e il restante 30,37%, corrispondente a 13.935 giovani, appartiene al sesso maschile. (cfr. tab. 40 e grafico 12).

Rispetto al 2005, con l'entrata in vigore del decreto legislativo 77/2002 che ha consentito la partecipazione a tutti i cittadini maschi, indipendentemente dallo *status* di riformato al servizio militare, nel 2006 l'incidenza dei maschi è aumentata del 6,13%, passando dal 24,24% del 2005 alla quota del 30,37% del 2006 (cfr. tab. 40/a).

Si osserva il balzo in avanti del Sud rispetto al Centro per il numero dei volontari maschi avviati nel 2006.

L'analisi dei dati evidenzia una quota significativa di maschi al Sud che supera il dato nazionale e si attesta al 31,45%. Nell'Italia del Nord e al Centro la presenza maschile raggiunge rispettivamente il 28,72% ed il 29,09% (tab. 40).

A livello regionale i maschi sono presenti in Valle d'Aosta con appena 1 unità (12,50%). Registrano presenze estremamente ridotte anche il Molise, le Province autonome di Bolzano e Trento (ma con un significativo 31,40 punti di percentuale) e il Friuli-Venezia Giulia (rispettivamente con 65, 38 e 106 unità). Le presenze maggiori si registrano in Calabria (37,95%), Toscana (31,14%), Campania (33,21%), Liguria (30,66%), Marche (29,34%), Sicilia (29,03%) e Lazio (28,43%) (Grafico 12/a e 12/b).

Al Sud la presenza dei maschi sale di circa 2 punti e mezzo percentuale rispetto al Centro e di circa 3 punti percentuali rispetto al Nord.

Rispetto alla ripartizione dei volontari tra maschi e femmine, un dato rilevante è rappresentato da una presenza maschile nel servizio civile all'estero del 33,26%. Questo dato risulta essere molto significativo atteso che la presenza dei maschi nei progetti all'estero è superiore alla presenza degli stessi nelle varie aree geografiche del Paese (tab. 40).

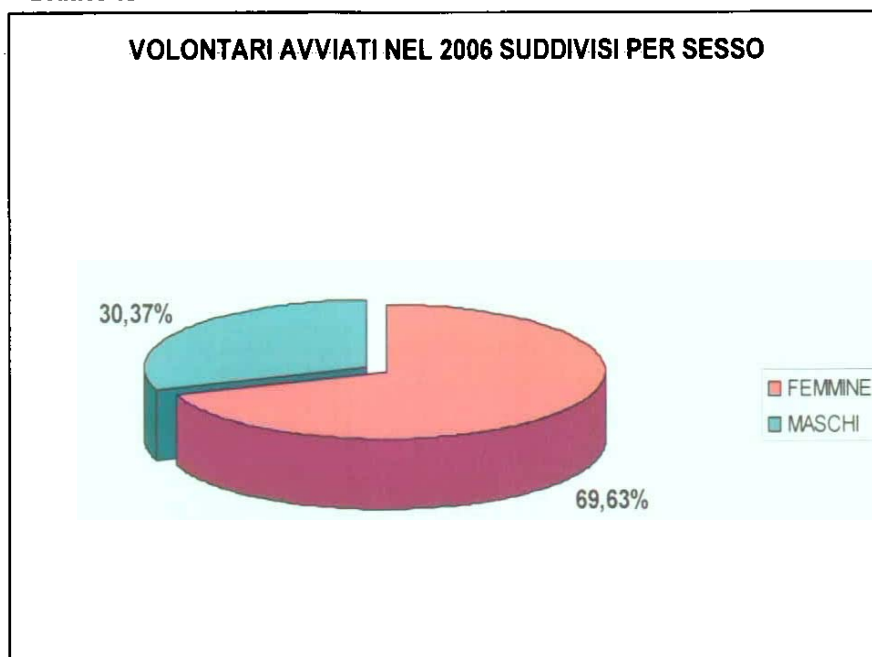
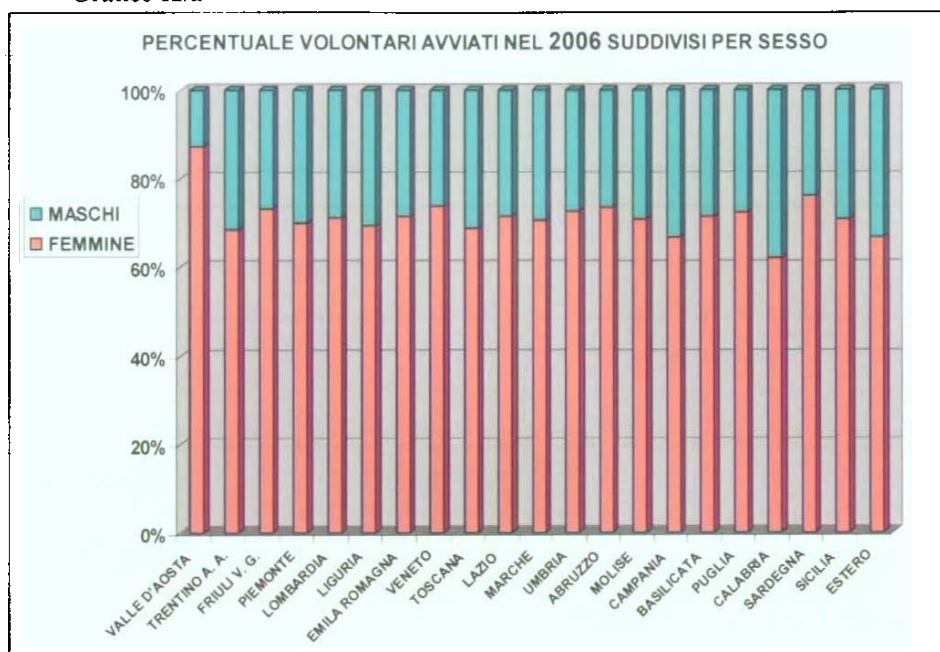
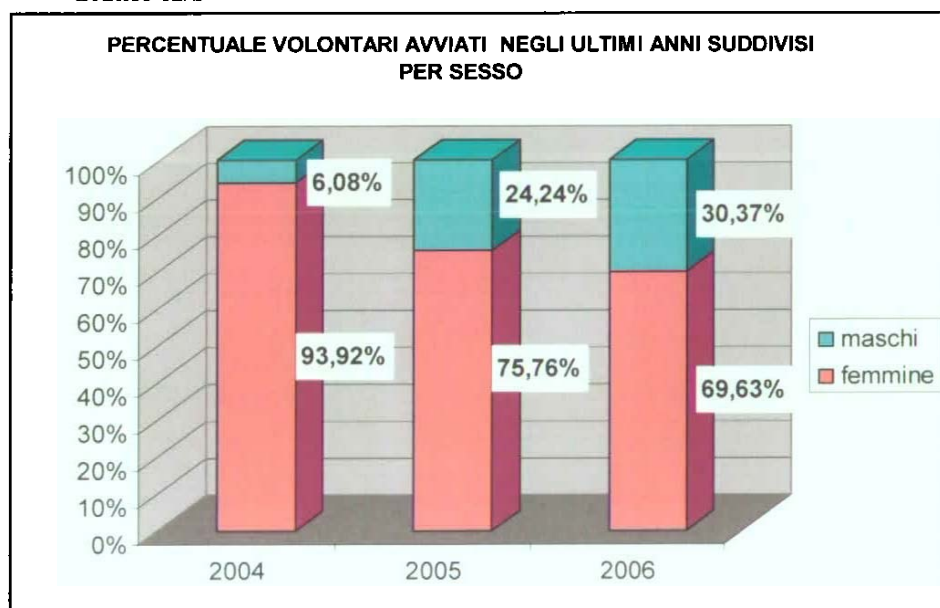
Grafico 12

Grafico 12/a**Grafico 12/b**

Tab. 40 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NEL 2006 PER SESSO, REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE						
REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	FEMMINE		MASCHI		TOTALE	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
VALLE D'AOSTA	7	87,50	1	12,50	8	100,00
PP.AA. BOLZANO-TRENTO	83	68,60	38	31,40	121	100,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	292	73,37	106	26,63	398	100,00
PIEMONTE	1.818	70,17	773	29,83	2.591	100,00
LOMBARDIA	1.885	71,32	758	28,68	2.643	100,00
LIGURIA	570	69,34	252	30,66	822	100,00
EMILA ROMAGNA	1.471	71,69	581	28,31	2.052	100,00
VENETO	855	73,77	304	26,23	1.159	100,00
TOTALE NORD	6.981	71,28	2.813	28,72	9.794	100,00
TOSCANA	1.939	68,86	877	31,14	2.816	100,00
LAZIO	2.917	71,57	1.159	28,43	4.076	100,00
MARCHE	1.033	70,66	429	29,34	1.462	100,00
UMBRIA	511	72,69	192	27,31	703	100,00
ABRUZZO	594	73,70	212	26,30	806	100,00
MOLISE	158	70,85	65	29,15	223	100,00
TOTALE CENTRO	7.152	70,91	2.934	29,09	10.086	100,00
CAMPANIA	5.554	66,79	2.762	33,21	8.316	100,00
BASILICATA	362	71,68	143	28,32	505	100,00
PUGLIA	2.130	72,45	810	27,55	2.940	100,00
CALABRIA	2.417	62,05	1.478	37,95	3.895	100,00
SARDEGNA	423	76,22	132	23,78	555	100,00
SICILIA	6.643	70,97	2.717	29,03	9.360	100,00
TOTALE SUD E ISOLE	17.529	68,55	8.042	31,45	25.571	100,00
TOTALE ITALIA	31.662	69,66	13.789	30,34	45.451	100,00
TOTALE ESTERO	293	66,74	146	33,26	439	100,00
TOTALE GENERALE	31.955	69,63	13.935	30,37	45.890	100,00

Tab. 40/a DIFFERENZA PERCENTUALE RISPETTO ALL'ANNO 2005 DEI VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NEL 2006 SUDDIVISI PER SESSO						
REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	MASCHI			FEMMINE		
	2005	2006	diff. %	2005	2006	diff. %
VALLE D'AOSTA	40,91	12,50	-28,41	59,09	87,50	28,41
PP.AA. BOLZANO-TRENTO	25,45	31,40	5,95	74,55	68,60	-5,95
FRIULI VENEZIA GIULIA	28,63	26,63	-1,99	71,37	73,37	1,99
PIEMONTE	22,73	29,83	7,10	77,27	70,17	-7,10
LOMBARDIA	20,87	28,68	7,81	79,13	71,32	-7,81
LIGURIA	26,22	30,66	4,44	73,78	69,34	-4,44
EMILA ROMAGNA	23,28	28,31	5,03	76,72	71,69	-5,03
VENETO	20,20	26,23	6,03	79,80	73,77	-6,03
TOTALE NORD	22,72	28,72	6,00	77,28	71,28	-6,00
TOSCANA	28,24	31,14	2,91	71,76	68,86	-2,91
LAZIO	26,45	28,43	1,99	73,55	71,57	-1,99
MARCHE	26,60	29,34	2,74	73,40	70,66	-2,74
UMBRIA	21,11	27,31	6,20	78,89	72,69	-6,20
ABRUZZO	20,65	26,30	5,65	79,35	73,70	-5,65
MOLISE	24,26	29,15	4,89	75,74	70,85	-4,89
TOTALE CENTRO	26,12	29,09	2,97	73,88	70,91	-2,97
CAMPANIA	27,04	33,21	6,17	72,96	66,79	-6,17
BASILICATA	26,25	28,32	2,06	73,75	71,68	-2,06
PUGLIA	21,09	27,55	6,46	78,91	72,45	-6,46
CALABRIA	28,88	37,95	9,07	71,12	62,05	-9,07
SARDEGNA	20,20	23,78	3,59	79,80	76,22	-3,59
SICILIA	21,13	29,03	7,90	78,87	70,97	-7,90
TOTALE SUD E ISOLE	23,87	31,45	7,58	76,13	68,55	-7,58
TOTALE ITALIA	24,15	30,34	6,19	75,85	69,66	-6,19
TOTALE ESTERO	33,58	33,26	-0,32	66,42	66,74	0,32
TOTALE GENERALE	24,24	30,37	6,13	75,76	69,63	-6,13

* differenza percentuale positiva

* differenza percentuale negativa

Con l'entrata in vigore della legge 24 dicembre 2003, n. 355, dal 1° gennaio 2005 il limite massimo di età per la partecipazione al servizio civile è stato innalzato a 28 anni; di conseguenza, anche per il 2006, come nel 2005, si può notare l'inserimento della colonna riguardante la classe di età compresa tra i 27–28 anni (cfr. tab. 41 e 41/a).

Analizzando i dati per classi d'età (Cfr. Tab 41/a Grafico 13), la fascia prevalente risulta essere quella tra i 21–23 anni in cui ricadono il 33,74% circa dei casi; segue la classe 24–26 anni con il 32,73%, mentre la classe più giovane (18–20 anni) e quella più anziana (27–28 anni) si collocano in coda con rispettivamente il 19,95% e il 13,58% dei casi. L'estero presenta una struttura complessivamente diversa da quella generale, dove la classe tra i 24–26 anni è la più numerosa con il 45,33% dei casi, segue con il 38% circa la classe più anziana e con appena l'1,37% (solo 6 unità) quella più giovane (Grafico 13/a). I dati confermano la tendenza già riscontrata negli anni precedenti di una maggiore difficoltà dei volontari più giovani a recarsi all'estero. Per l'Italia, nel complesso i dati risultano in linea con quelli totali, atteso l'esiguo peso dell'estero (439 unità) su questi ultimi. Leggermente diverse invece le strutture fatte registrare dagli altri aggregati territoriali.

Tab. 41/a DIFFERENZA PERCENTUALE DEI VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NEL 2005 E 2006 PER CLASSI DI ETÀ'

CLASSI DI ETÀ'	2005		2006		DIFFERENZA %
	V.A.	%	V.A.	%	
18 - 20 ANNI	7.585	16,79	9.157	19,95	3,16
21 - 23 ANNI	15.460	34,22	15.481	33,74	-0,49
24 - 26 ANNI	15.919	35,24	15.018	32,73	-2,51
27 - 28 ANNI	6.211	13,75	6.234	13,58	-0,16
TOTALE	45.175	100,00	45.890	100,00	0,00

Grafico13

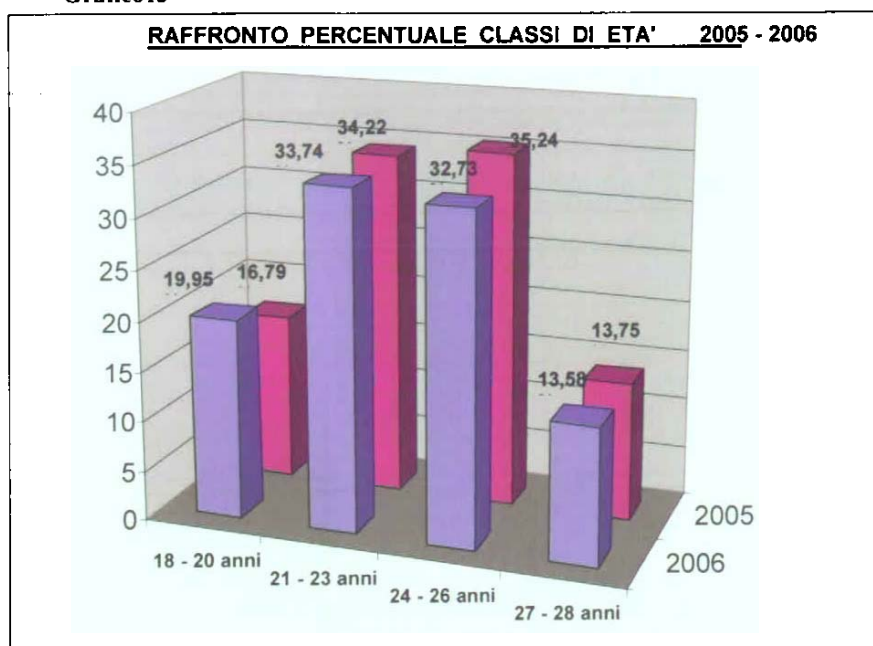


Grafico13/a

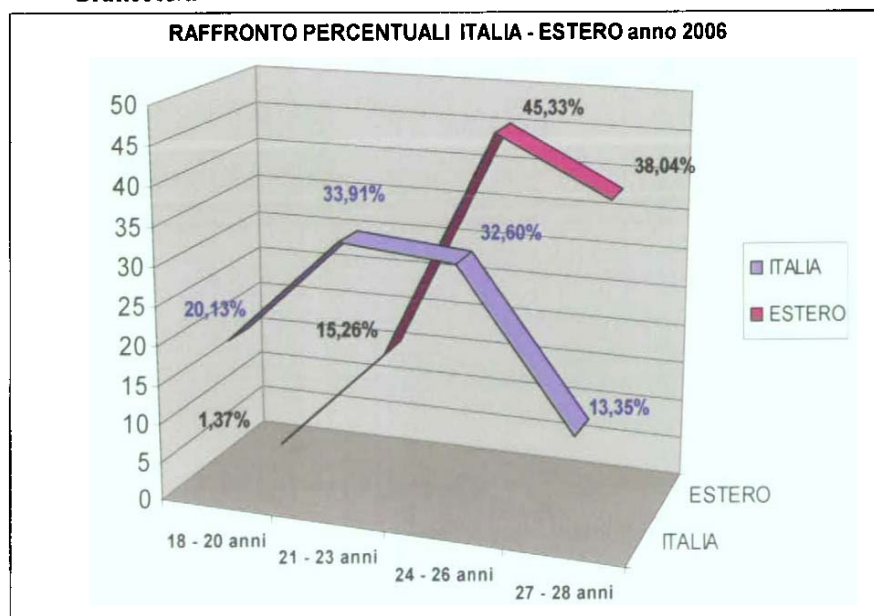
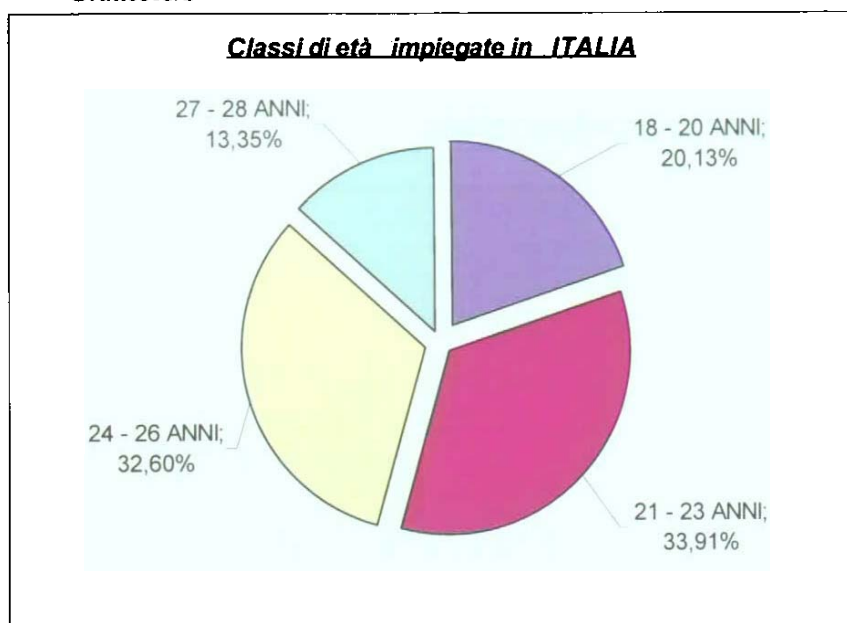
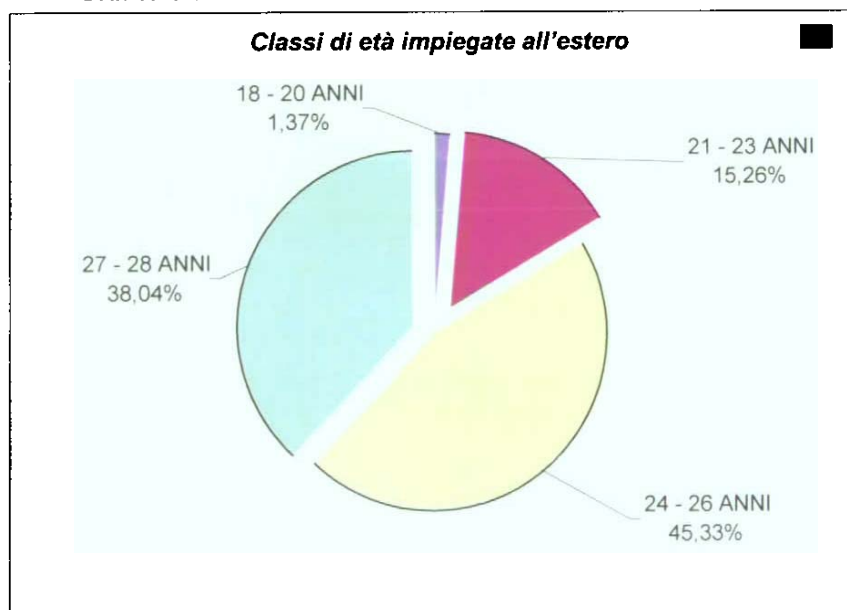


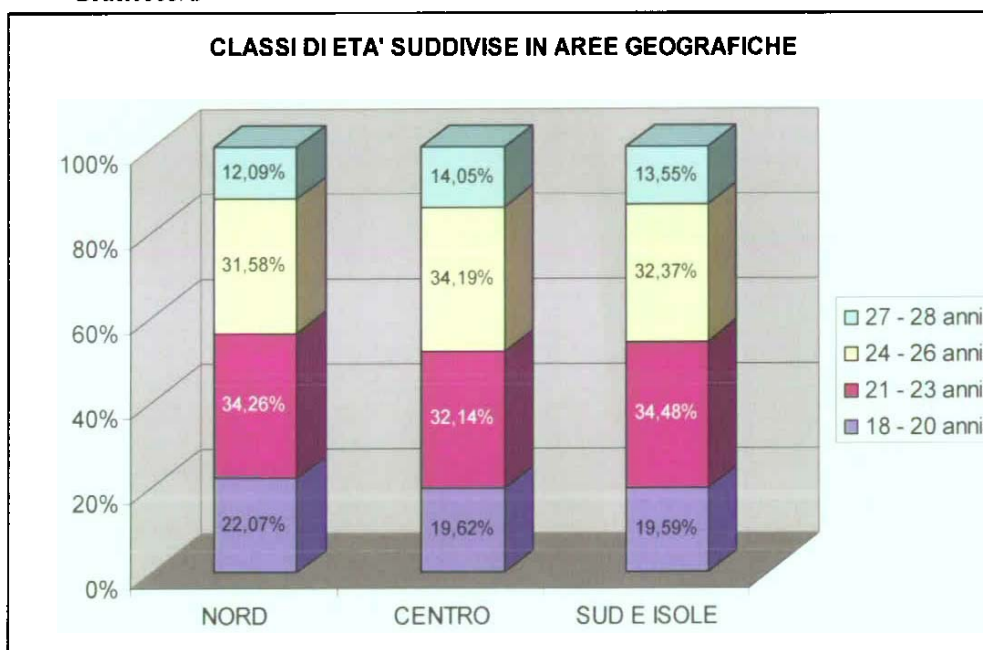
Grafico13/b**Grafico13/c**

**Tab. 41 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NEL 2006 PER CLASSI DI ETÀ',
REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE**

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	CLASSI DI ETÀ'								TOTALE	
	18 - 20		21 - 23		24 - 26		27 - 28			
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
VALLE D'AOSTA	4	50,00	1	12,50	3	37,50	0	0,00	8	100,00
PP.AA. BOLZANO-TRENTO	41	33,88	46	38,02	27	22,31	7	5,79	121	100,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	72	18,09	118	29,65	144	36,18	64	16,08	398	100,00
PIEMONTE	615	23,74	932	35,97	788	30,41	256	9,88	2.591	100,00
LOMBARDIA	657	24,86	1.017	38,48	711	26,90	258	9,76	2.643	100,00
LIGURIA	189	22,99	258	31,39	259	31,51	116	14,11	822	100,00
EMILA ROMAGNA	364	17,74	607	29,58	744	36,26	337	16,42	2.052	100,00
VENETO	220	18,98	376	32,44	417	35,98	146	12,60	1.159	100,00
TOTALE NORD	2.162	22,07	3.355	34,26	3.093	31,58	1.184	12,09	9.794	100,00
TOSCANA	664	23,58	967	34,34	828	29,40	357	12,68	2.816	100,00
LAZIO	750	18,40	1.262	30,96	1.459	35,79	605	14,84	4.076	100,00
MARCHE	332	22,71	457	31,26	469	32,08	204	13,95	1.462	100,00
UMBRIA	90	12,80	227	32,29	278	39,54	108	15,36	703	100,00
ABRUZZO	113	14,02	265	32,88	322	39,95	106	13,15	806	100,00
MOLISE	30	13,45	64	28,70	92	41,26	37	16,59	223	100,00
TOTALE CENTRO	1.979	19,62	3.242	32,14	3.448	34,19	1.417	14,05	10.086	100,00
CAMPANIA	1.795	21,58	3.003	36,11	2.597	31,23	921	11,08	8.316	100,00
BASILICATA	70	13,86	148	29,31	206	40,79	81	16,04	505	100,00
PUGLIA	467	15,88	891	30,31	1.084	36,87	498	16,94	2.940	100,00
CALABRIA	801	20,56	1.335	34,27	1.237	31,76	522	13,40	3.895	100,00
SARDEGNA	65	11,71	143	25,77	219	39,46	128	23,06	555	100,00
SICILIA	1.812	19,36	3.297	35,22	2.935	31,36	1.316	14,06	9.360	100,00
TOTALE SUD E ISOLE	5.010	19,59	8.817	34,48	8.278	32,37	3.466	13,55	25.571	100,00
TOTALE ITALIA	9.151	20,13	15.414	33,91	14.819	32,60	6.067	13,35	45.451	100,00
TOTALE ESTERO	6	1,37	67	15,26	199	45,33	167	38,04	439	100,00
TOTALE GENERALE	9.157	19,95	15.481	33,74	15.018	32,73	6.234	13,58	45.890	100,00

Al Sud la classe 21-23 anni raggiunge il 35% circa, mentre tra i 18 e i 20 anni, quella più giovane (19,59%) si colloca in linea con il dato generale. Il Centro presenta una struttura simile a quello generale. In ultimo, il Nord presenta la classe più giovane con la maggiore percentuale (22,07%) rispetto a tutte le altre aree. Molise, Sardegna, Umbria, Abruzzo e Basilicata presentano una struttura più “anziana” del servizio civile tra i 24 ed i 26 anni. Di contro, trascurando la Valle D’Aosta con appena 4 unità, con il 33,88% nella classe di età 18–20 anni le Province autonome di Bolzano e Trento hanno la struttura del servizio civile più giovane in assoluto (cfr. Tab 41).

Grafico13/d



3.10. L'istruzione

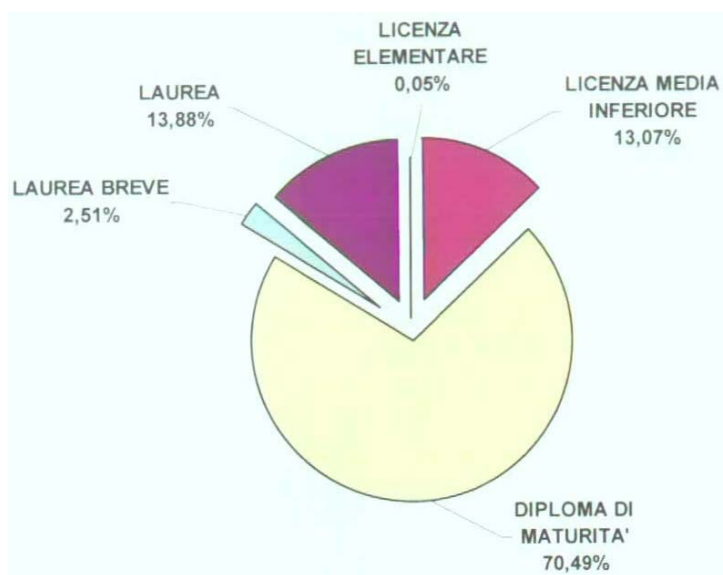
Il servizio civile è caratterizzato da un elevato livello di scolarizzazione. Questo fattore è da collegare ai progetti presentati, atteso che gli enti proponenti hanno fissato autonomamente delle soglie di istruzione per la partecipazione ai propri progetti e in minima parte ai criteri e alle modalità di selezione dei volontari, attribuendo un punteggio differenziato ai titoli di studio.

Circa il 70% dei volontari è in possesso di un diploma di scuola media superiore (Grafico 14), seguono i volontari che hanno conseguito una laurea (13,88%) e i volontari con la licenza media inferiore, pari al 13,07% del totale. La licenza elementare è stata conseguita dallo 0,05%, mentre solo il 2,51% è in possesso della laurea breve.

Lo scenario cambia notevolmente se si prendono in esame i volontari che sono impegnati nei progetti all'estero, dove ben il 62,96% è in possesso della laurea, l'8,15% della laurea breve e il 27,16% del diploma di maturità. I volontari impegnati all'estero che abbiano conseguito la sola licenza media sono appena l'1,73%.

Per il resto, la maggiore concentrazione dei laureati si riscontra al Nord (17,68%), segue il Centro (16,79%), mentre il Sud si colloca all'ultimo posto con appena il 10,62%.

Diverso invece il discorso per quanto riguarda il diploma di maturità. In questo caso il Sud raggiunge il 74,79% del totale, scavalcando tutte le altre aree territoriali. Il peso della licenza media raggiunge il suo massimo nelle regioni del Nord con il 14,38%, seguite da quelle del Centro (12,94%) e da quelle del Sud (12,83%). Da evidenziare che al Nord lo 0,14% dei volontari è in possesso della licenza elementare (cfr. Tab 42).

Grafico14**VOLONTARI AVVIATI NEL 2006 PER TITOLO DI STUDIO**

**Tab. 42 LIVELLO PERCENTUALE DEI VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NEL 2006
PER TITOLO DI STUDIO, REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE**

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	TITOLO DI STUDIO					
	LICENZA ELEMENTARE	LICENZA MEDIA INFERIORE	DIPLOMA DI MATURITA'	LAUREA BREVE	LAUREA	TOTALE
	%	%	%	%	%	%
VALLE D'AOSTA	0,00	16,67	50,00	16,67	16,67	100,00
PP.AA. BOLZANO-TRENTO	0,00	32,67	46,53	6,93	13,86	100,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	0,00	13,77	62,57	3,59	20,06	100,00
PIEMONTE	0,00	16,65	67,75	6,13	9,47	100,00
LOMBARDIA	0,00	15,20	65,94	1,79	17,07	100,00
LIGURIA	0,00	18,25	62,07	4,45	15,23	100,00
EMILIA ROMAGNA	0,00	10,82	61,75	2,86	24,57	100,00
VENETO	1,20	9,52	59,52	3,71	26,05	100,00
TOTALE NORD	0,14	14,38	64,06	3,74	17,68	100,00
TOSCANA	0,00	19,02	65,02	1,98	13,99	100,00
LAZIO	0,09	11,25	67,44	4,18	17,04	100,00
MARCHE	0,00	12,30	68,18	4,08	15,44	100,00
UMBRIA	0,00	7,86	66,72	1,67	23,75	100,00
ABRUZZO	0,00	7,77	70,20	2,26	19,77	100,00
MOLISE	0,00	6,93	67,33	1,98	23,76	100,00
TOTALE CENTRO	0,03	12,97	67,04	3,16	16,79	100,00
CAMPANIA	0,00	9,17	78,85	1,83	10,16	100,00
BASILICATA	0,22	10,04	76,56	1,12	12,05	100,00
PUGLIA	0,00	9,73	71,58	2,86	15,82	100,00
CALABRIA	0,00	15,68	71,21	1,28	11,84	100,00
SARDEGNA	0,00	15,42	61,04	1,04	22,50	100,00
SICILIA	0,03	15,78	74,42	1,56	8,19	100,00
TOTALE SUD E ISOLE	0,02	12,83	74,79	1,73	10,62	100,00
TOTALE ITALIA	0,05	13,18	70,92	2,45	13,39	100,00
TOTALE ESTERO	0,00	1,73	27,16	8,15	62,96	100,00
TOTALE GENERALE	0,05	13,07	70,49	2,51	13,88	100,00

3. 11. Gli accompagnatori del servizio civile ai grandi invalidi

La legge 27 dicembre 2002, n. 288 (art. 1) e la legge 27 dicembre 2002 n. 289 (art. 40), recanti rispettivamente “Provvidenze in favore dei grandi invalidi” e “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato”, hanno previsto la possibilità per determinate categorie di grandi invalidi di guerra e per i ciechi civili, di usufruire di accompagnatori del servizio civile individuati tra obiettori di coscienza e volontari del servizio civile nazionale.

Al fine di dare concreta attuazione a tale normativa, l’Ufficio ha emanato in data 3 marzo 2003 una circolare in merito all’utilizzo degli obiettori e dei volontari come accompagnatori di grandi invalidi e ciechi civili.

A seguito dell’entrata in vigore della legge 23 agosto 2004, n. 226 che ha disposto dal 1 gennaio 2005 la sospensione del servizio obbligatorio di leva e di conseguenza del servizio civile degli obiettori di coscienza, l’accompagnatore di grandi invalidi e di ciechi civili può essere individuato esclusivamente tra i volontari di cui alla legge 64/2001.

L’Ufficio nazionale, per quanto attiene all’impiego di volontari del servizio civile come accompagnatori dei grandi invalidi beneficiari della legge 288/2002 non può procedere, nel rispetto di quanto previsto dalla legge n. 64/2001, all’assegnazione diretta del volontario al singolo richiedente. L’Ufficio, infatti, provvede all’invio dei volontari agli enti di servizio civile iscritti nell’albo nazionale provvisorio che, in sede di presentazione dei progetti, elencano i nominativi dei soggetti che beneficeranno dell’assistenza dei giovani del servizio civile.

Nel dar seguito alle istanze di accompagnatore pervenute nel corso dell’anno 2006, l’Ufficio, accertata la sussistenza in capo agli interessati dei requisiti previsti dalla legge e non avendo la possibilità di procedere direttamente all’assegnazione di volontari a cittadini che ne hanno fatto richiesta, ha provveduto ad attestare l’impossibilità dell’assegnazione al fine dell’eventuale concessione dell’assegno sostitutivo, la cui richiesta di liquidazione deve essere effettuata dagli interessati presso il Ministero dell’economia e delle finanze.

Limitatamente ai grandi invalidi per i quali la legge 288/2002 prevede la possibilità di un assegno sostitutivo, in luogo dell'accompagnatore, sono stati inviati 1.107 *“attestati d'impossibilità di assegnazione di un accompagnatore del servizio civile”*.

Nel corso del mese di luglio 2006, l'Ufficio, nell'ottica dello snellimento dell'attività amministrativa e nell'interesse delle categorie in argomento, acquisito il parere favorevole del Ministero dell'economia e delle finanze circa l'opportunità di semplificare le procedure e l'innovazione da apportare, ha inviato a ciascuno degli interessati che hanno presentato domanda per il 2006 una comunicazione con la quale, oltre a ribadire l'impossibilità di assegnare in via diretta un volontario per quanto sopra esposto, li invitava, in caso di mancata assegnazione di un accompagnatore da parte degli enti del servizio civile nazionale, ad inoltrare direttamente al Ministero dell'economia e delle finanze la richiesta di assegno sostitutivo con la precisazione che detta comunicazione equivaleva all'attestazione di impossibilità all'assegnazione di un accompagnatore del servizio civile per il 2007.

Quanto sopra al fine di ridurre i tempi e gli adempimenti necessari per ottenere l'assegno da parte del Ministero dell'economia e delle finanze al quale, comunque, gli enti accreditati per il servizio civile, devono comunicare i nominativi degli assistiti ai quali è assegnato il volontario, che determina il venir meno del diritto a percepire l'assegno.

Va infine sottolineato che la possibilità di ottenere l'assegno sostitutivo dell'accompagnamento non è invece previsto dalla legge n. 289 del 2002 a favore dei ciechi civili.

3.12. La formazione

Nell'intero sistema del servizio civile nazionale, la formazione riveste un ruolo centrale e strategico ed è uno strumento necessario per sviluppare la cultura del servizio civile ed assicurare il carattere nazionale e unitario dello stesso.

Pertanto, nel corso del 2006, gran parte dell'attività dell'Ufficio è stata improntata dall'esigenza di valorizzare e incentivare la formazione sia dei volontari, in ottemperanza a quanto previsto dalla lettera e) dell'art. 1 della legge 64 del 2001 (che espressamente prevede, quale finalità specifica del servizio civile nazionale, l'aspetto formativo dei giovani) sia delle figure che, all'interno degli enti, si occupano della formazione stessa.

Nell'anno di riferimento:

- sono state valutate 649 dichiarazioni dell'avvenuto svolgimento dei corsi di formazione generale per i volontari, delle quali 494 contenevano la richiesta di contributo per la formazione erogata ai volontari del servizio civile;
- sono stati realizzati il quarto ed il quinto corso per i formatori accreditati privi della specifica esperienza di servizio civile;
- come per l'anno 2005, hanno continuato a svolgersi in tutta Italia, d'intesa con gli Enti di servizio civile di I classe, corsi di formazione per gli operatori locali di progetto ("olp"), secondo le nuove modalità e contenuti definiti dall'Ufficio; è stato, infatti, predisposto un nuovo kit didattico per la formazione degli "olp", a seguito delle valutazioni compiute sui risultati del monitoraggio dei corsi "olp" svoltisi nell'anno precedente;
- sono state coinvolte nella gestione della formazione agli "olp" anche le Regioni e Province autonome, a seguito delle nuove funzioni in materia di servizio civile ad esse trasferite; pertanto il nuovo kit didattico è stato illustrato, oltre che agli Enti di I classe, anche alle Regioni e Province autonome mediante appositi incontri formativi curati dall'Ufficio, al fine di fornire loro il supporto necessario per organizzare in proprio i corsi per "olp", con riferimento agli Enti di servizio civile di propria competenza;

- In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 5 aprile 2002, n. 77, che prevede che l'Ufficio definisca i contenuti base per la formazione ed effettui il monitoraggio dell'andamento generale della stessa, sono state emanate, in data 4 aprile 2006, previo parere della Consulta nazionale per il servizio civile e della Conferenza Stato-Regioni, le *"Linee guida per la Formazione Generale dei giovani in servizio civile nazionale"* allo scopo di definire un quadro certo e uniforme di criteri e procedure condiviso dalle varie componenti del sistema servizio civile e in grado di assicurare il carattere unitario e nazionale dello stesso.

Dette *Linee guida* indicano i contenuti minimi necessari cui la formazione generale dovrà attenersi, con la definizione dei moduli formativi che dovranno obbligatoriamente essere inseriti in tutti i corsi, e danno indicazioni sulle metodologie didattiche, sul monitoraggio e sui requisiti del formatore. Esse rappresentano una sorta di principi che, pur non potendo prefigurarsi come sistema formativo completo, indicano un modello che tutti gli attori del sistema servizio civile (Enti, Ufficio e Regioni/Province autonome) dovranno impegnarsi a rispettare nella loro attività di formazione.

Le *Linee guida* entreranno in vigore, nella loro interezza, a partire dai progetti presentati nel 2006 e pubblicati nel 2007, ad eccezione della parte relativa al monitoraggio, entrata in vigore già nel corso del 2006, limitatamente ai progetti di cui ai bandi ordinari 2006.

E' prevista una fase di sperimentazione delle *Linee guida* della durata di un biennio, al termine della quale, sulla base delle verifiche degli obiettivi che le stesse si prefiggono e della rilevazione dei punti di qualità e di criticità riscontrati nel sistema, si potrà procedere alle necessarie valutazioni ed eventuali correzioni.

Al fine di assicurare l'immediata operatività del sistema di monitoraggio sulla formazione generale previsto dalle *Linee guida*, è stata emanata la circolare 31 luglio 2006 (*"Monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale"*) che impone agli Enti di servizio civile un sistema di certificazione della formazione erogata relativamente ai progetti dei bandi ordinari

2006 e che consente all'Ufficio un controllo finalizzato al miglioramento dei percorsi formativi attuati.

Nello specifico, infatti, la finalità del monitoraggio è non solo la rilevazione dell'attività di formazione al fine di verificare l'esatto adempimento da parte degli Enti dell'obbligo di erogare la formazione generale (monitoraggio di quantità), ma anche, e soprattutto, la valutazione funzionale della formazione realizzata, al fine del miglioramento e dell'innovazione della proposta formativa stessa (monitoraggio di qualità).

3.12.1. La formazione dei volontari

La legge n. 64/01 ha posto nella formazione la leva strategica affinché l'anno di servizio civile costituisca un'attività di rilievo anche sul piano formativo, andando ad inserirsi a pieno titolo nel capitale culturale del giovane volontario.

La formazione, intesa come preparazione allo svolgimento del servizio civile, ha la finalità di accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società e la consapevolezza sul significato della scelta e dell'esperienza di servizio civile nazionale.

Aspetto qualificante del servizio civile nazionale, destinato ad assumere sempre maggiore rilevanza nel futuro è, accanto ad una presa di coscienza nei volontari della dimensione di servizio alla comunità, anche il conseguimento di una specifica professionalità per i giovani; l'esperienza di servizio civile deve cioè rappresentare un'occasione di apprendimento e di acquisizione di conoscenze specifiche.

L'Ufficio ha voluto dare all'aspetto formativo un elemento preminente, nella considerazione che solo un'adeguata formazione del volontario può aumentarne le motivazioni, la consapevolezza della sua utilità e del suo essere cittadino "attivo" nel progetto di servizio civile in cui è inserito.

La formazione del volontario consiste in una fase di formazione generale al servizio ed una fase di formazione specifica, in relazione alla tipologia di impiego dei volontari.

In particolare, la formazione generale, finalizzata ad accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società civile e la consapevolezza sul significato e la scelta dell'esperienza di servizio civile, prevede tematiche relative alle caratteristiche e all'ordinamento del servizio civile, ivi compresi i principi, gli ordinamenti e la storia dell'obiezione di coscienza, la difesa della Patria come diritto/dovere costituzionale con mezzi nonviolenti, i diritti umani, la protezione civile, le diverse forme di partecipazione attiva alla vita della società civile e di organizzazione della Pubblica Amministrazione.

Le aree tematiche della formazione specifica dei volontari sono, invece, inerenti agli specifici settori di impiego previsti dalla legge 64 (assistenza, cura e riabilitazione, reinserimento sociale, prevenzione, protezione civile, difesa ecologica, tutela ed incremento del patrimonio forestale, salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico ed ambientale, promozione culturale, educazione, cooperazione allo sviluppo e servizio civile all'estero, ecc....).

I corsi di formazione generale, a partire dai progetti approvati con il 1° bando ordinario 2006, hanno una durata minima di 30 ore in conformità a quanto previsto con il D.Lgs. 77/02 e, a partire dall'anno 2007, dovranno svolgersi in conformità a quanto indicato nelle *Linee guida*, sia per i contenuti sia per le metodologie didattiche.

A tal riguardo le *Linee guida* sono rivolte, oltre che agli Enti di servizio civile, anche allo stesso Ufficio e alle Regioni e Province autonome, che dovranno intraprendere, a partire dall'anno 2007, le opportune iniziative finalizzate all'attuazione e all'implementazione del modello formativo proposto, anche in sede di organizzazione dei corsi rivolti ai formatori di servizio civile. L'ingresso delle Regioni e Province autonome nel sistema del servizio civile delinea, a partire dal prossimo 2007, uno scenario con due attori istituzionali: da una parte l'Ufficio che a livello centrale organizza corsi per formatori di servizio civile che operano negli Enti a competenza nazionale; dall'altra, le Regioni e Province autonome che, relativamente al proprio ambito di competenza, devono svolgere

corsi per i formatori appartenenti ad Enti a competenza regionale e possono organizzare corsi per volontari inseriti nei predetti Enti.

Ancora per l'anno 2006, data la non cogenza delle *Linee guida*, i corsi per formatori di servizio civile sono stati tenuti sempre dall'Ufficio, avuto riguardo a tutti gli Enti, nazionali e regionali (vedi paragrafo successivo).

Per la formazione di ciascun volontario in Italia è previsto il rimborso, agli Enti che ne fanno richiesta, di un contributo pari a € 65,00, elevato a € 80,00 per i volontari partiti dal 2° bando 2004 a tutt'oggi e di € 180,00 per i volontari che svolgono la loro attività all'estero.

Nell'anno 2006 sono state evase n. 494 richieste di contributo corso formazione volontari e n. 7 richieste di contributo per corso formazione obiettori.

Al fine di utilizzare, anche per il settore della formazione, il sistema informatico *Helios* (interfaccia già operante tra Ufficio ed Enti), il 2006 ha visto l'Ufficio nazionale fortemente impegnato nei lavori di rivisitazione, in chiave informatica, della procedura finalizzata all'erogazione del predetto contributo agli enti dietro presentazione di idonea certificazione comprovante l'avvenuta effettuazione del corso di formazione generale ai volontari. In particolare, sono stati compiuti studi di fattibilità al fine di definire ed integrare nel sistema informativo *Helios* un apposito modulo applicativo, concernente la "Gestione della formazione volontari-Rilevamento della Formazione Generale".

Il modulo oggetto di esame consente agli Enti di inserire nel sistema informatico le ore di formazione generale erogata ai volontari per ogni singolo progetto, importando dal sistema stesso le indicazioni relative all'anagrafica dell'ente, al codice ed al titolo del progetto, al numero dei volontari avviati e alla data di avvio del progetto, con notevole risparmio di tempo rispetto ad una modalità di comunicazione esclusivamente cartacea (monitoraggio di quantità). Ulteriore vincolo imposto all'Ente e funzionale per l'attività di monitoraggio dell'Ufficio (di quantità e di qualità), è la compilazione, in forma elettronica, di un questionario, che sarà lo strumento di indagine ai fini della valutazione della formazione erogata.

Le indagini e le riflessioni svolte in merito all'informatizzazione della procedura, hanno costituito la premessa per l'emanazione della circolare 31 luglio

2006, “Monitoraggio sulla formazione generale dei volontari” che detta appunto, in maniera dettagliata, le istruzioni cui gli Enti di servizio civile dovranno attenersi, in applicazione della stessa.

3.12.2. La formazione dei formatori

Nei mesi di giugno e ottobre 2006, l’Ufficio nazionale ha organizzato due corsi di formazione per formatori che, pur disponendo dei necessari requisiti di specifica competenza professionale, così come previsto dalla circolare del 2 febbraio 2006, non avevano l’esperienza di servizio civile che la suddetta normativa sull’accreditamento prevede.

La tempistica prescelta per l’effettuazione di entrambe le edizioni del corso, ha tenuto conto, come di consueto, delle scadenze individuate per l’avvio dei volontari al servizio (mesi di settembre e dicembre), a seguito, cioè, della pubblicazione dei bandi ordinari 2006. L’erogazione tempestiva della necessaria formazione dei formatori che ne abbiano bisogno, mette infatti gli Enti di servizio civile in condizioni di effettiva operatività nella fase di avvio dei progetti.

Sebbene, come già accennato, le *Linee guida* diventino vincolanti solo per la formazione impartita a partire dai bandi 2007, l’Ufficio ha ritenuto utile adottare fin da subito, in modo pressoché totale, i moduli formativi e le metodologie didattiche – eccezion fatta per la formazione a distanza e la numerosità massima delle classi - ivi proposti, e pertanto può ben dirsi che già i corsi svolti nel corso del 2006 hanno mostrato un elevatissimo grado di aderenza con le *Linee guida*, anticipandone l’applicazione.

All’interno dei corsi sono state approfondite, in particolare, tematiche che diventeranno obbligatorie a partire dai corsi 2007, come la protezione civile e la difesa non armata e nonviolenta; come pure è stato dato notevole impulso alle dinamiche non formali (lavori di gruppo). I partecipanti sono stati messi nella condizione di confrontarsi sulle tematiche del servizio civile, utilizzando una metodologia che ha permesso agli stessi, nel confronto con gli altri formatori e

con i relatori, di elaborare ed assumere uno stile formativo appropriato e capace di coniugare i valori propri del servizio civile al proprio ambito di lavoro.

Nell'ottica di un fattivo e proficuo accompagnamento alle Regioni e Province autonome, in vista dell'assunzione da parte delle stesse della competenza in materia di organizzazione dei corsi per formatori, l'Ufficio ha invitato ai corsi per formatori svolti nel 2006 rappresentanti di dette Amministrazioni in qualità di uditori.

3.12.3. La formazione degli operatori locali di progetto

La circolare del 10 novembre 2003, n. 53529 ha introdotto la figura dell'operatore locale di progetto (olp) che, inteso come “maestro” dei volontari nonché come coordinatore e responsabile in senso ampio del progetto, assume un ruolo centrale, di grande rilevanza strategica nell'ambito del servizio civile.

All' “olp” è richiesta, tra l'altro, un'esperienza nel servizio civile, alla cui mancanza può supplire con la frequenza di un corso organizzato dall'Ufficio.

Detti corsi vengono realizzati su tutto il territorio nazionale dagli Enti di I classe, a tale compito appositamente delegati dall'Ufficio, sulla base di un kit didattico concepito dall'Ufficio medesimo, nel quale sono indicati i contenuti e le modalità a cui ogni corso deve attenersi. Ulteriore compito dell'Ufficio è quello di effettuare il monitoraggio sui corsi erogati, al fine di arrivare ad una valutazione funzionale della formazione fornita e alla eventuale rielaborazione della proposta formativa stessa.

Pertanto, a seguito del monitoraggio svoltosi nell'anno 2005 e delle valutazioni formulate, l'Ufficio ha proceduto nel 2006 ad una revisione e ottimizzazione del kit didattico già in uso, apportando le modifiche che si sono ritenute necessarie, sia ai fini di un aggiornamento normativo sia ai fini di un affinamento dei contenuti tecnici mediante la ricezione delle osservazioni pervenute dai responsabili della formazione degli Enti di I classe.

Il nuovo kit didattico è stato presentato e illustrato ai responsabili della formazione degli Enti nazionali di I classe nel corso di due riunioni svoltesi il 19 e 20 aprile 2006 presso la sede dell'Ufficio.

Poiché, peraltro, secondo quanto previsto dalla circolare 2 febbraio 2006, anche le Regioni e Province autonome, già dal 2006, avrebbero potuto organizzare i corsi per gli “olp” degli enti iscritti agli albi regionali, l'Ufficio ha previsto per la successiva giornata del 21 aprile, un apposito incontro con i responsabili delle stesse (esclusa la regione Sicilia), per la presentazione del modello formativo elaborato dall'Ufficio (con l'illustrazione del kit didattico) e per la definizione delle modalità organizzative dei relativi corsi di formazione.

Si evidenzia come, per il settore della formazione, detto incontro si colloca nel percorso di accompagnamento alle Regioni e Province autonome, rispondendo pienamente all'esigenza di conservare il carattere unitario e nazionale del sistema stesso, tramite una disciplina uniforme ed omogenea delle figure ivi operanti.

Al riguardo, le Regioni/Province autonome si sono impegnate a rispettare il modello di formazione agli “olp” elaborato dall'Ufficio e messo a disposizione delle stesse; detto modello rappresenterà, pertanto, il “contenuto base obbligatorio” per la formazione, con la possibilità di arricchimenti e perfezionamenti successivi.

A seguito di tale incontro, nel quale sono state “formate” tutte le Regioni/Province autonome presenti, nel corso del 2006 la Regione Emilia-Romagna, l'Abruzzo, la Liguria e la Provincia autonoma di Trento hanno iniziato ad organizzare i corsi per operatori locali di progetto, inseriti negli Enti rientranti nella loro competenza.

3.13. Il monitoraggio

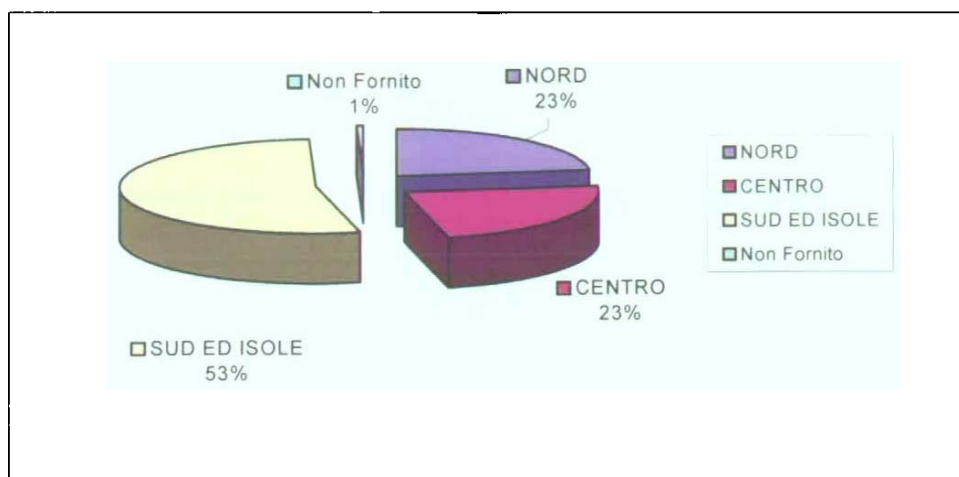
L'art. 8 della legge 6 marzo 2001, n. 64 prescrive che l'Ufficio espliciti il monitoraggio delle attività del servizio civile e, conseguentemente, nei confronti dei soggetti ad esso interessati, enti, progetti nel corso della loro attuazione e volontari.

Attraverso l'elaborazione e l'interpretazione dei dati del questionario di fine servizio, sono state individuate le peculiarità di interesse dell'Ufficio, nonché le eventuali criticità del servizio civile al fine di ottimizzarlo con un oculato impiego delle risorse disponibili e in stretta sinergia con quelle delle Regioni e degli Enti interessati ai singoli progetti.

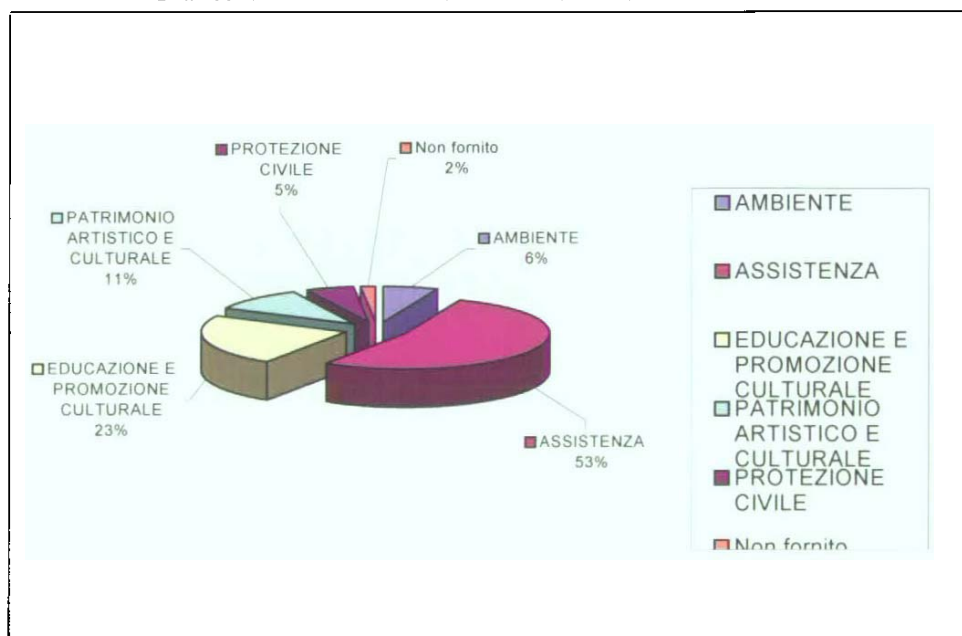
Il monitoraggio è stato effettuato somministrando il questionario ai volontari, nel periodo successivo al nono mese di servizio.

I volontari che hanno risposto al questionario sono stati 10.258 pari al 26% del totale interessato (40.162). Pur non costituendo un'indagine statistica a tutti gli effetti, la rilevazione effettuata offre un quadro di un certo interesse su una parte dell'universo dei giovani che effettuano il servizio civile.

La distribuzione territoriale dei dati rilevati interessa l'intero territorio nazionale, anche se la densità reale risulta marcatamente diversificata. In particolare il 23% dei rispondenti appartengono alle Regioni del nord; il 23% a quelle del centro e il 53% a quelle del sud (l'1% non fornisce il dato) (cfr. grafico 15)

Grafico15 DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

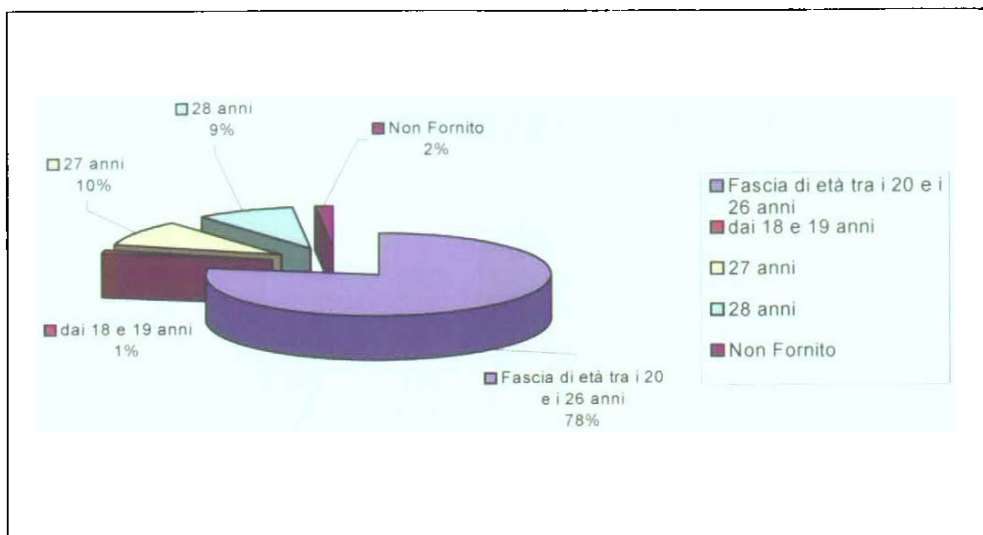
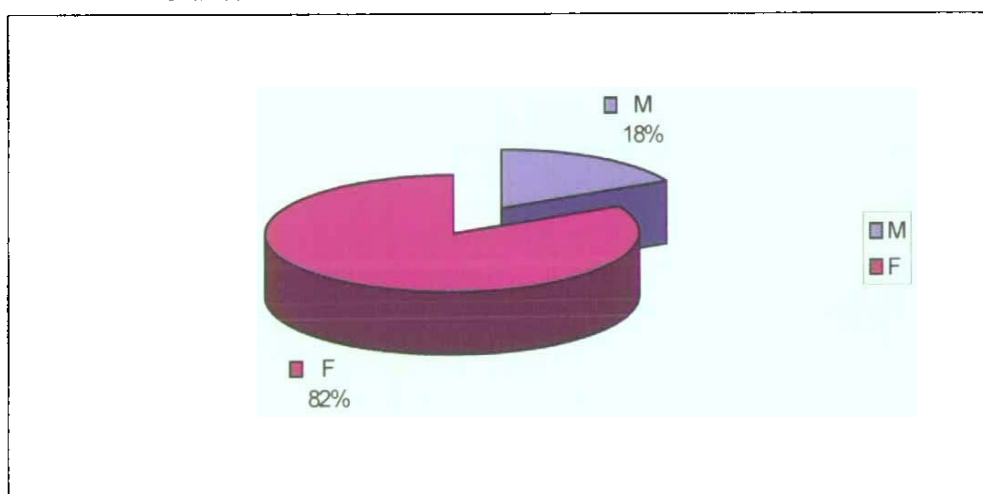
La distribuzione settoriale di svolgimento del servizio evidenzia una netta preminenza nel settore assistenza con il 53% dei casi (cfr. grafico 15/a).

Grafico15/a DISTRIBUZIONE PER SETTORE D'IMPIEGO

Il “campione” che ha risposto al questionario risulta avere le seguenti caratteristiche (cfr. grafico 15/b e 15/c):

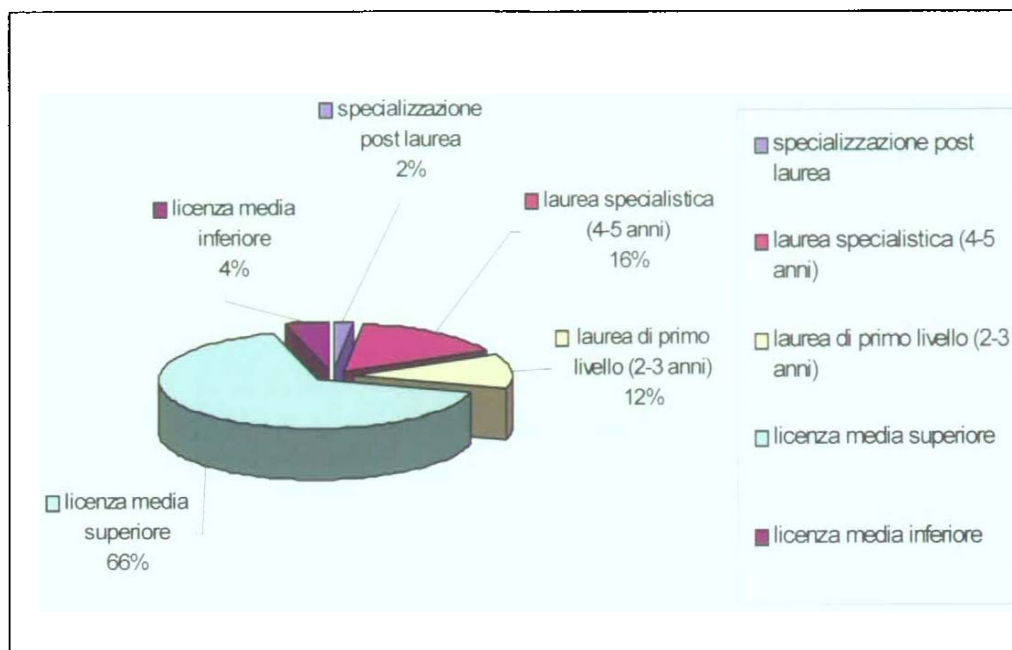
- il 78% è compreso nella fascia d'età dai 20 ai 26 anni,

- l'82% è di sesso femminile;
- il 5% risulta essere coniugato;

Grafico15/b DISTRIBUZIONE PER ETÀ**Grafico15/c DISTRIBUZIONE PER SESSO**

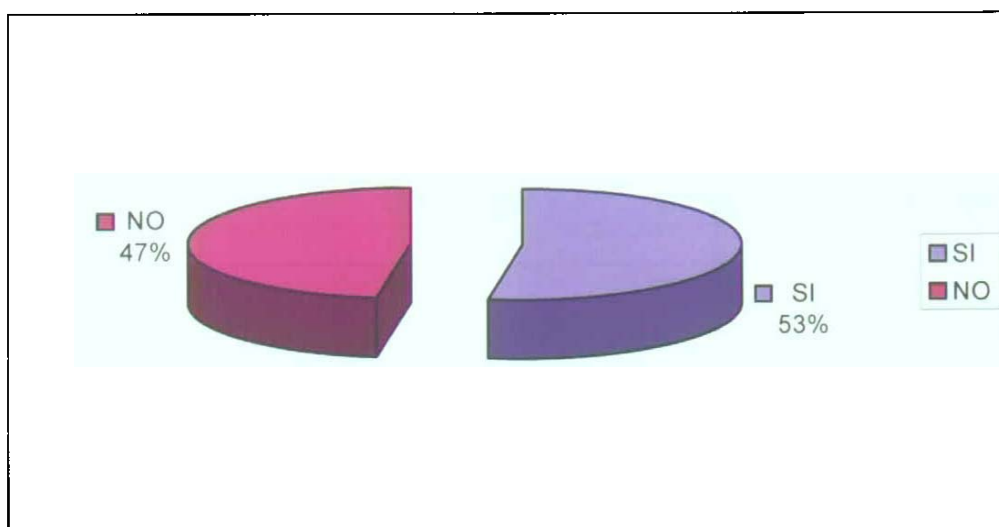
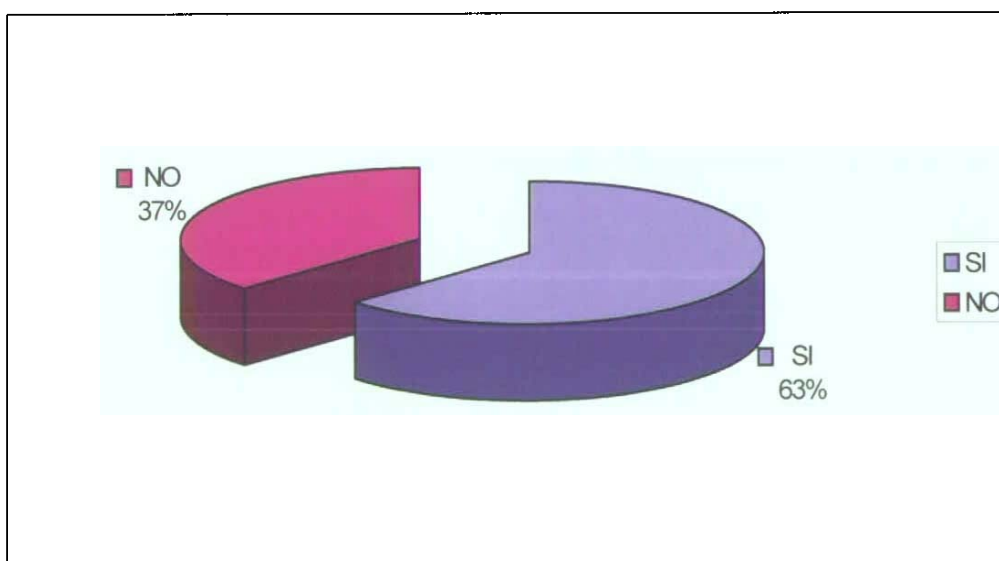
La scolarizzazione è decisamente medio alta, costituita dal 66% da studi relativi alle medie superiori e al 30% da studi universitari, solo il 4% dei volontari che hanno compilato il questionario possiede la licenza media inferiore (cfr. grafico 15/d).

Grafico 15/d DISTRIBUZIONE PER TITOLO DI STUDIO



Per quanto riguarda le attività lavorativa e di volontariato svolte prima di iniziare il servizio (cfr. grafici 15/ e - 15/f):

- il 53% dei volontari ha esperienze pregresse di volontariato;
- il 63% svolgeva un'attività lavorativa prima del servizio civile; solo nel 28% dei casi è stata mantenuta

Grafico15/e PREGRESSA ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO**Grafico15/f PREGRESSA ATTIVITÀ LAVORATIVA**

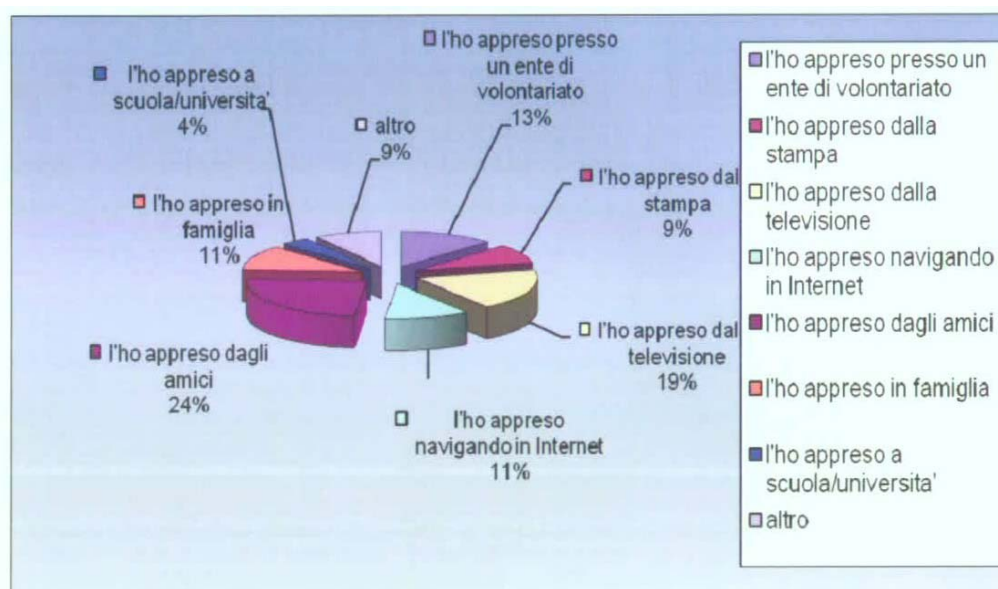
Il questionario proposto ai volontari risulta strutturato su 35 domande riguardanti le seguenti aree e/o soggetti:

- il volontariato
- l'ente

- i progetti e la formazione.

I volontari hanno notizia del servizio civile sia direttamente dall'Ente (13%), che da altre fonti; i giovani ne prendono conoscenza dal "passaparola" per un buon 25%, dalla famiglia e dalla televisione per un 30% dei casi e, in genere, dai mezzi di comunicazione (stampa, televisione, *Internet*) sono informati il 38% dei rispondenti al questionario. Resta deludente la percentuale di giovani che apprende della possibilità di svolgere il servizio civile dalle istituzioni scolastiche (solo il 4%) ed è da notare come stia crescendo, rispetto al passato, la percentuale degli informati tramite *Internet* (11%) (cfr. grafico 15/g).

Grafico 15/g FONTE D'INFORMAZIONE CIRCA IL SERVIZIO CIVILE



Una volta che il volontario ha avuto conoscenza del servizio civile, normalmente si rivolge all'ente o al Comune o alla Regione per avere maggiori e particolareggiate notizie.

Al fine di poter valutare le argomentazioni che determinano l'ingresso del volontario nel servizio civile, sono state poste domande attinenti alla motivazione al servizio (utilità per gli altri, realizzazione personale, compenso monetario,

ingresso nel mondo del lavoro) le cui risposte sono evidenziate nei grafici che seguono (grafici 15/h, 15/i; 15/l, 15/m).

Grafico15/h UTILITA' PER GLI ALTRI

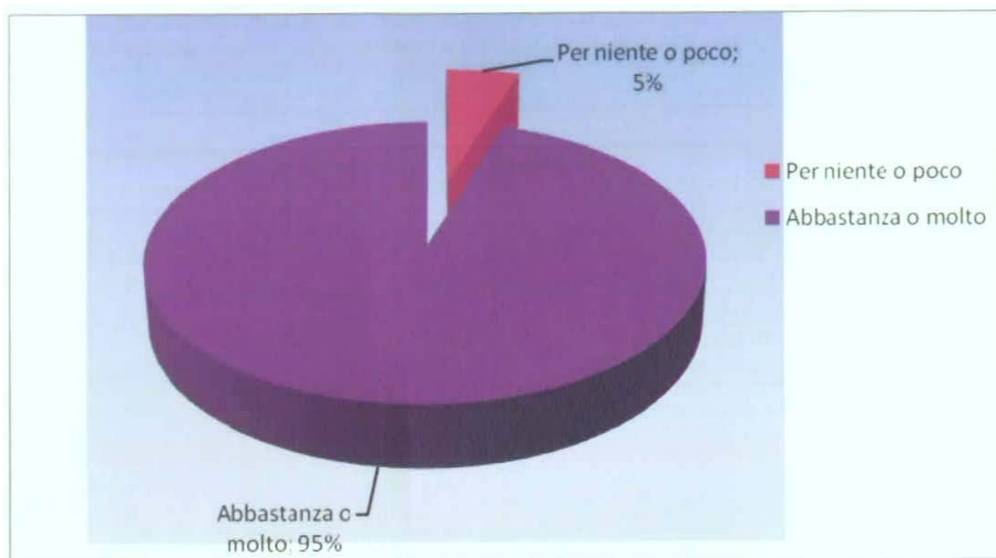


Grafico15/i REALIZZAZIONE PERSONALE

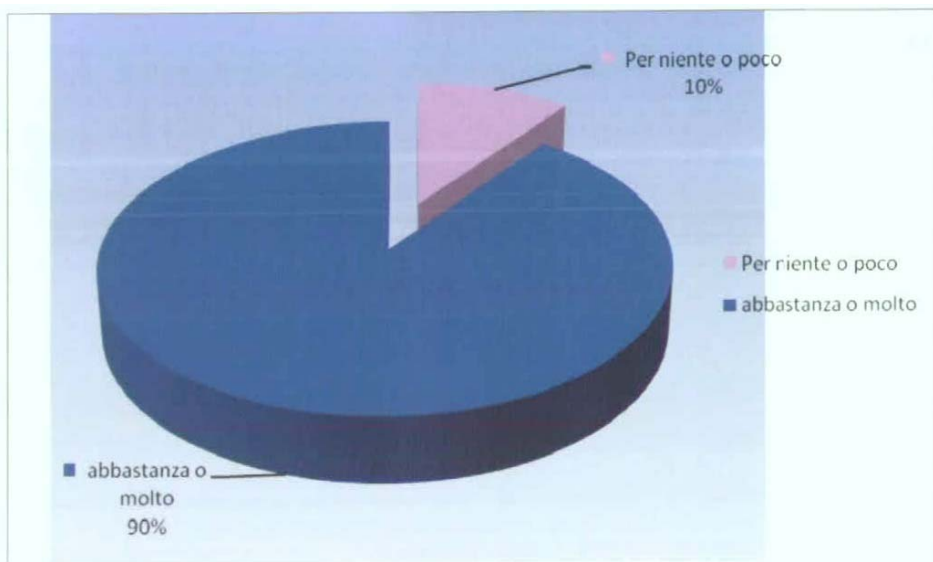
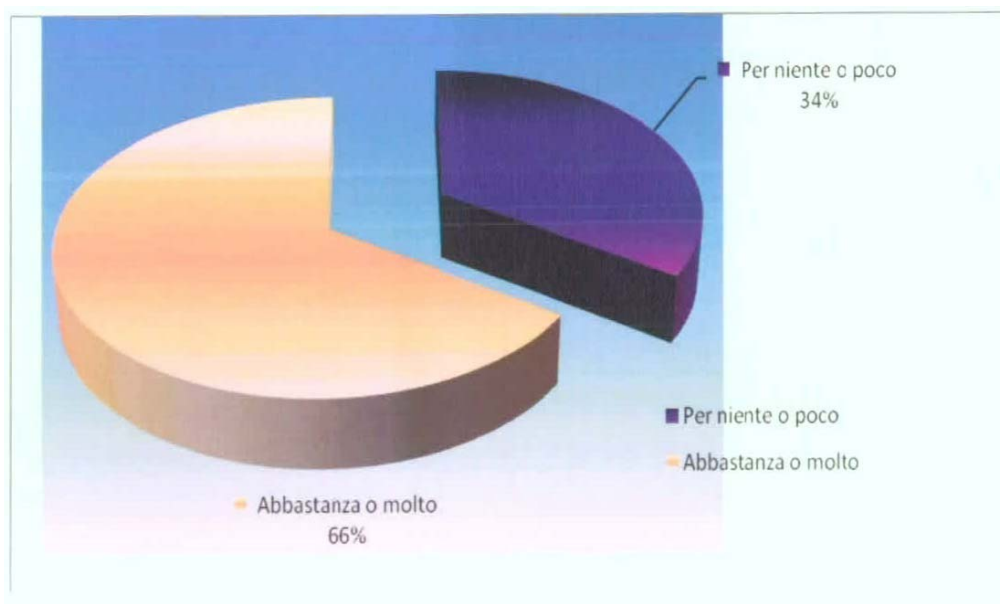


Grafico15/l COMPENSO MONETARIO**Grafico15/m INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO**

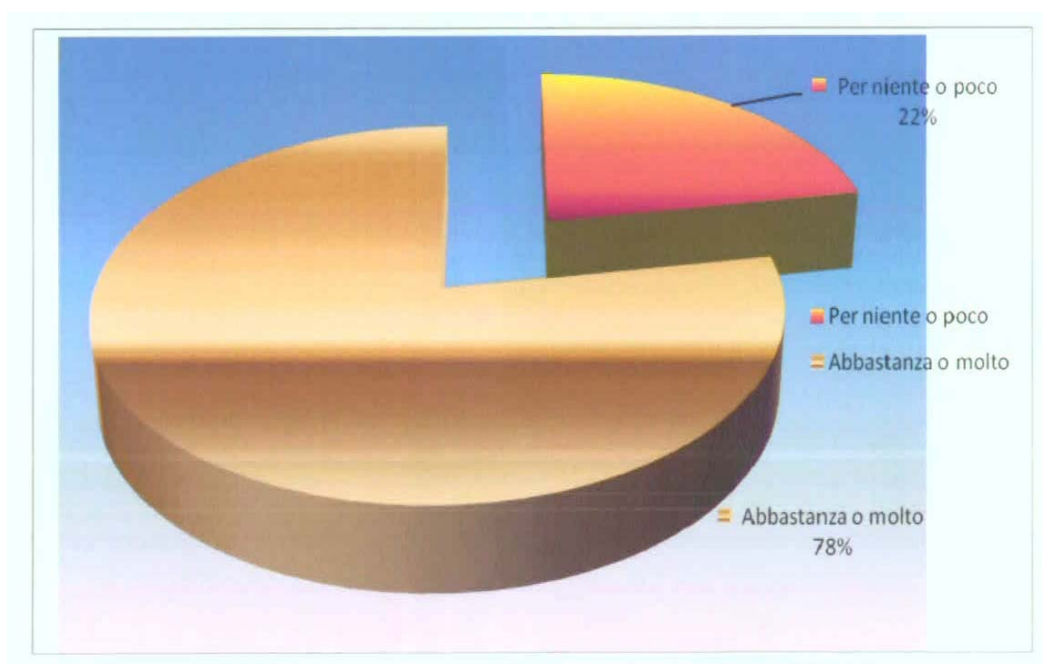
In sintesi, il 95% dei volontari è stato motivato alla prestazione del servizio civile al fine di essere utile agli altri, il 90% al fine di ottenere una

crescita personale riguardante la socializzazione, il lavoro di gruppo, l'ordinamento gerarchico del lavoro e la responsabile autogestione.

Le motivazioni economiche risultano determinanti per il 71% di quanti hanno risposto al questionario, mentre il 66% di essi ha manifestato interesse per il servizio civile per un ingresso più rapido nel mondo del lavoro.

Per quanto riguarda il rapporto con il proprio ente, il 78% dei giovani risulta soddisfatto dal processo di selezione attuato dall'ente (cfr. grafico 16). Peraltro, il dato del 22% che si esprime negativamente dovrebbe essere oggetto di adeguata valutazione considerando che la quasi totalità degli enti effettua la selezione dei candidati attenendosi alle linee guida indicate dall'Ufficio.

Grafico16 SODDISFAZIONE PROCESSO DI SELEZIONE



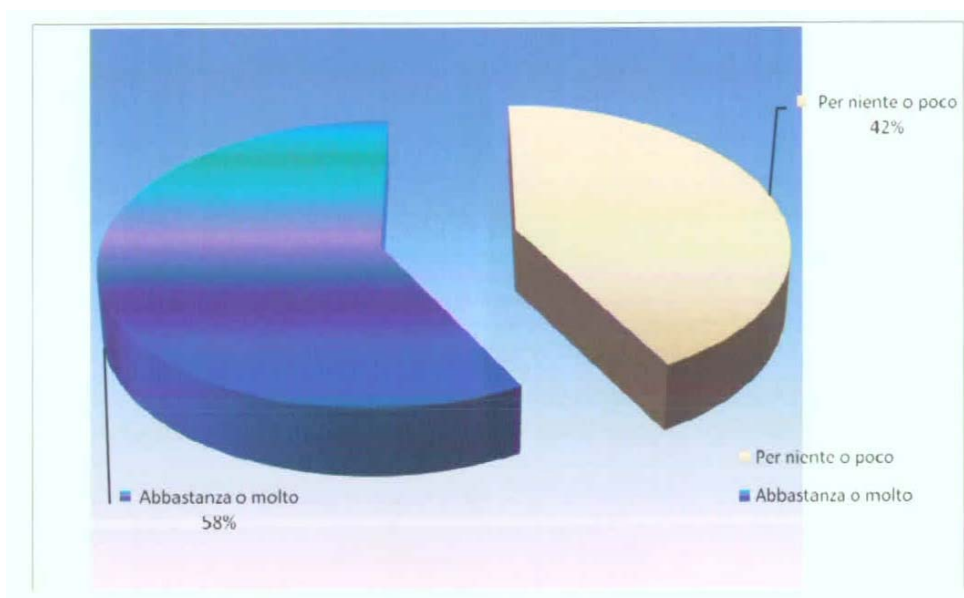
Gli elementi che seguono riguardano la parte operativa dell'esperienza vissuta dal volontario nel corso del suo anno di servizio civile e più specificatamente:

- chiarezza delle attività all'inizio del servizio (grafico 17);
- coerenza tra le attività svolte e quelle previste nel progetto (grafico 18);
- soddisfazione conseguita nell'espletamento dell'attività (grafico 19);

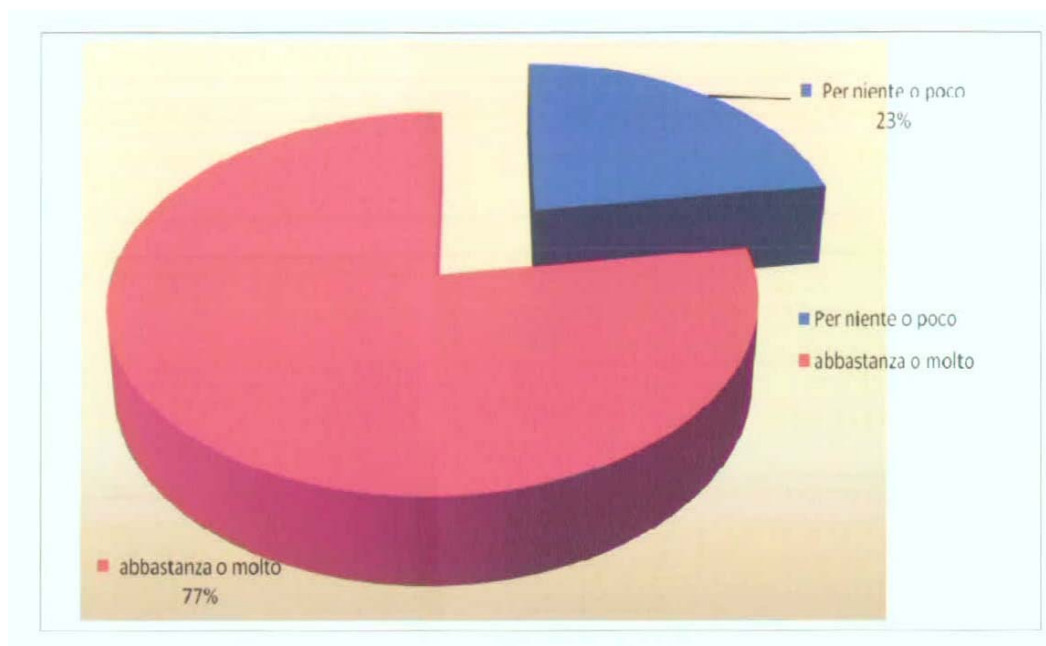
- utilità delle attività svolte e rapporti con gli utenti (grafici 20; 20/a; 20/b e 20/c);
- rapporti con il referente (grafico 21);
- formazione ricevuta (grafico 23; 23/a e 23/b).

L'approccio del volontario al servizio civile risulta inizialmente difficoltoso dato che solo il 58% si considera soddisfatto per le informazioni ricevute sui compiti e le attività da svolgere. Questo dato, salvo rare eccezioni, appare uniforme per tutte le Regioni e per i cinque settori di impiego.

Grafico 17 CHIAREZZA DELLE ATTIVITA' ALL'INIZIO DEL SERVIZIO

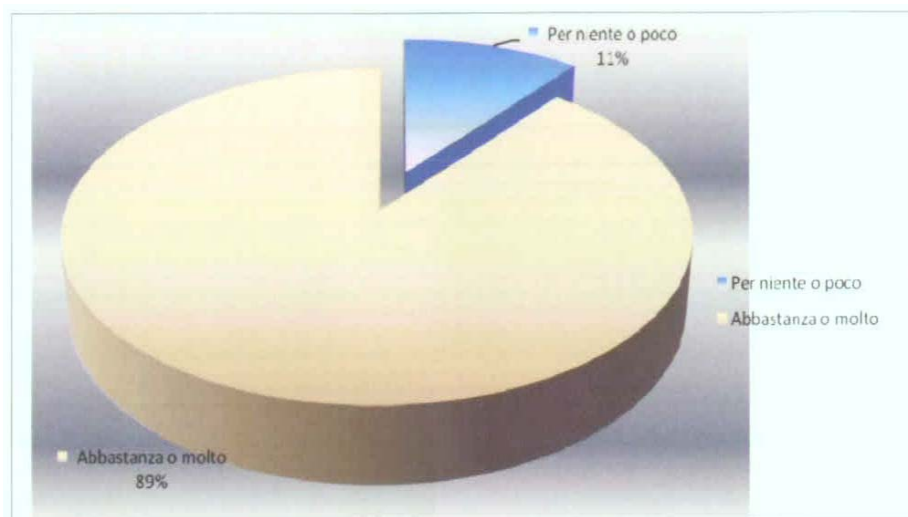


Lo svolgimento delle attività da parte del volontario avviene in un contesto sostanzialmente coerente con ciò che il progetto prevede. Quasi il 77% dei giovani, infatti, afferma di aver svolto i compiti previsti, il restante 23% che dichiara di aver svolto mansioni non coerenti con il progetto, rappresenta un dato negativo su cui intervenire.

Grafico 18 COERENZA ATTIVITA' SVOLTE /OBIETTIVO DEL PROGETTO

La soddisfazione per le attività svolte durante il servizio viene espressa dalla grandissima maggioranza dei giovani e supera l'89%

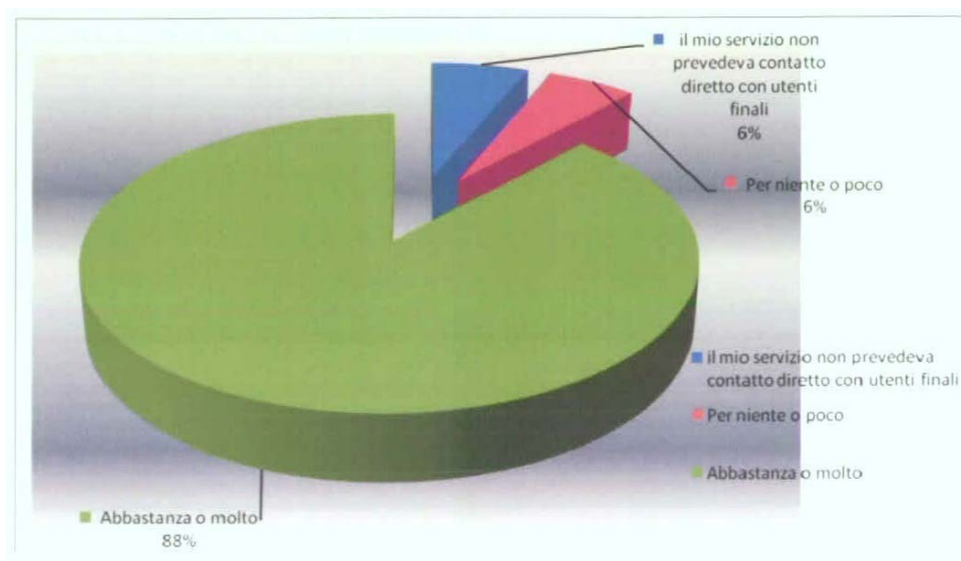
Grafico 19 SODDISFAZIONE DELLE ATTIVITA' SVOLTE



Al riguardo è da evidenziare, inoltre, che detto consenso risulta essere generalizzato sia in riferimento alle Regioni sia ai settori di impiego.

Nell'88% dei casi i giovani ritengono le attività svolte durante il servizio civile effettivamente utili per l'utente.

Grafico 20 UTILITA' DELLE ATTIVITA' SVOLTE



Peraltro, appare opportuno evidenziare che detta valutazione diminuisce sensibilmente per i giovani che hanno svolto il servizio nei settori ambiente (72%) e protezione civile (70%).

Grafico 20/a AMBIENTE - UTILITA' DELLE ATTIVITA' SVOLTE

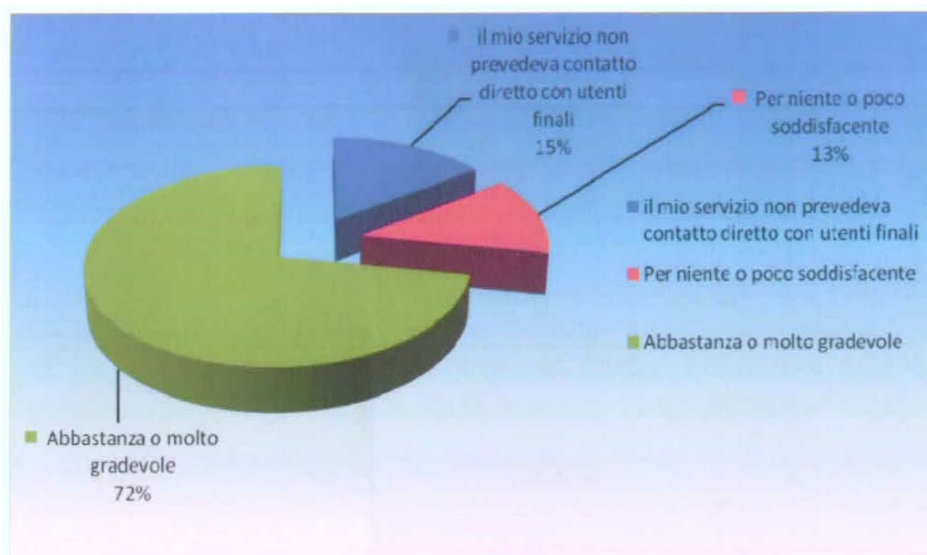
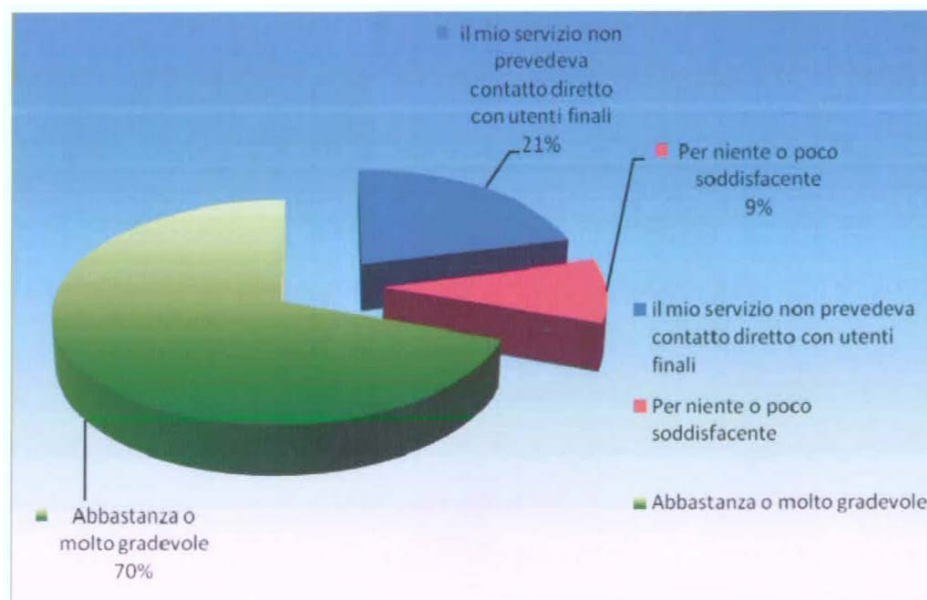
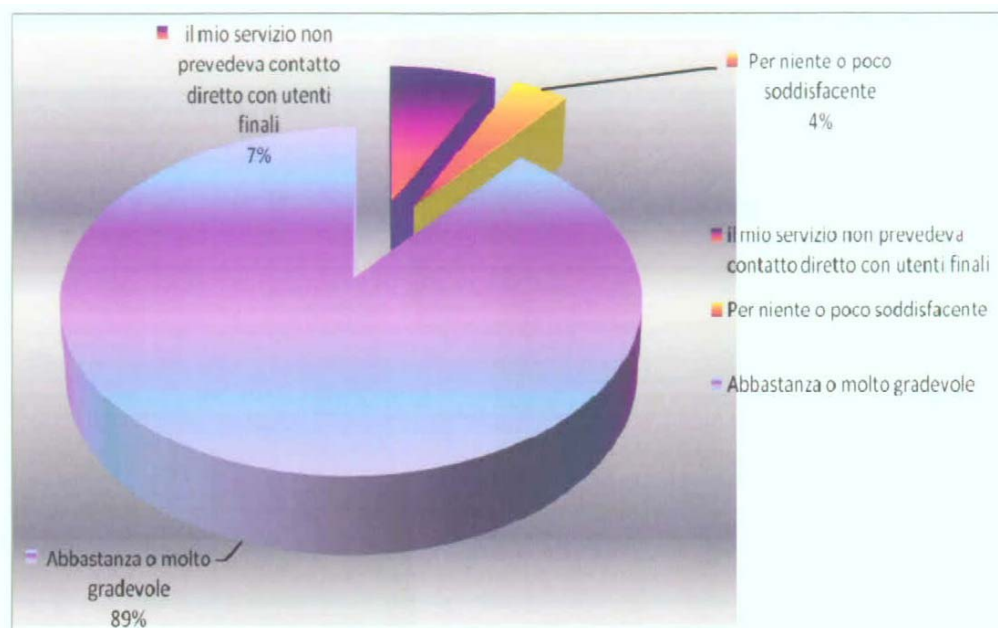


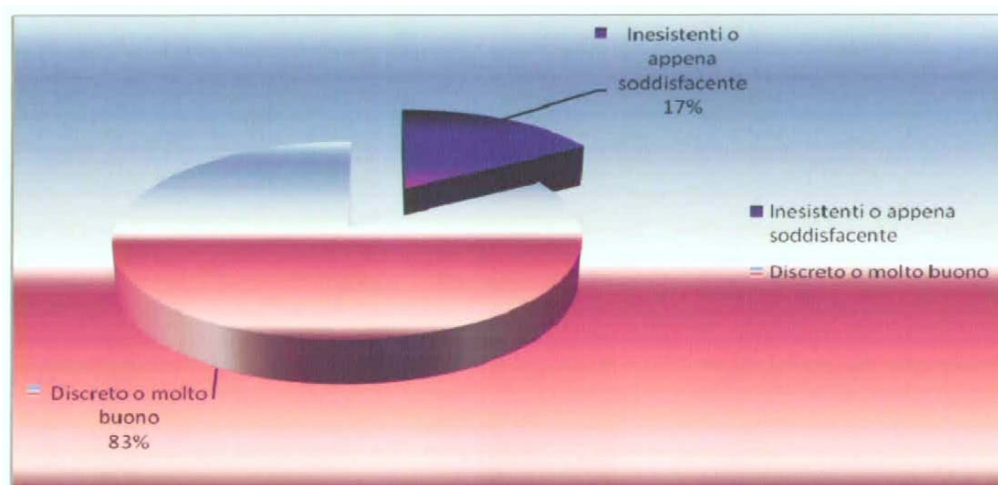
Grafico 20/b PROTEZIONE CIVILE - UTILITA' DELLE ATTIVITA' SVOLTE



Altrettanto elevato (89%) risulta essere il numero di coloro che valutano gradevole e gratificante il rapporto avuto con gli utenti finali.

Grafico 20/c RAPPORTO CON GLI UTENTI

La figura del “referente” risulta di notevole importanza nello sviluppo del progetto in quanto costituisce punto di riferimento per i volontari, relativamente a tutte le tematiche legate all’attuazione del progetto stesso. Il 5,5% dei giovani in servizio riferisce che i rapporti con il referente sono stati inesistenti e l’11,5% appena soddisfacenti (cfr. grafico 21).

Grafico 21 RAPPORTI CON IL REFERENTE

I grafici che seguono rappresentano i dati sull'utilità ricavata dai volontari dall'esperienza di servizio civile, in termini di capacità e conoscenze acquisite, utilità per la crescita personale e professionale al termine del servizio (grafici 22; 22/a e 22/b).

Grafico 22 UTILITA' RICAIVATA DAI VOLONTARI IN TERMINI DI CAPACITA' E CONOSCENZE ACQUISITE

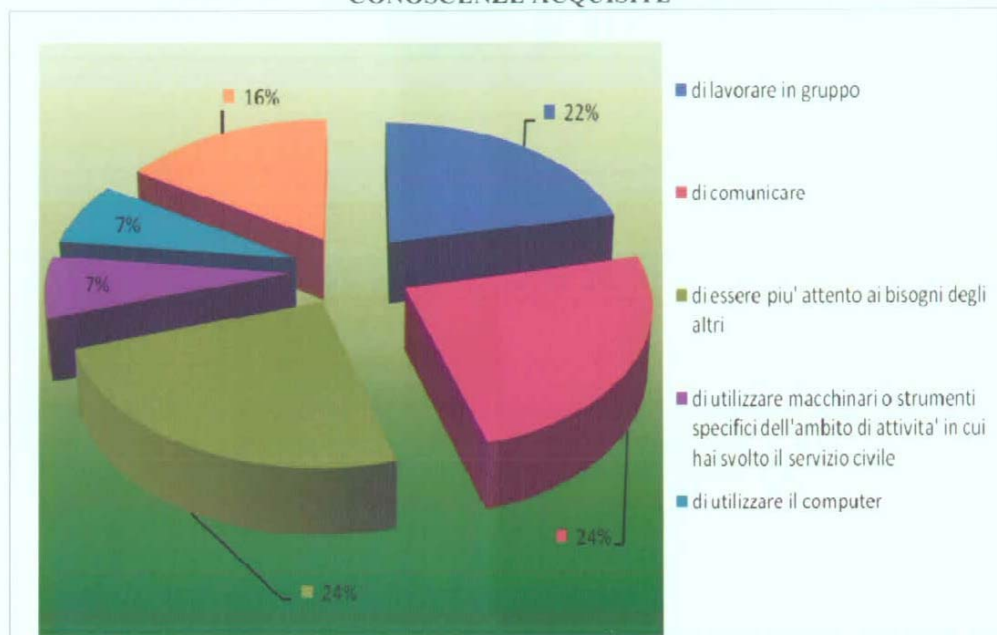


Grafico 22/a UTILITA' RICAIVATA DAI VOLONTARI IN TERMINI DI CRESCITA PERSONALE

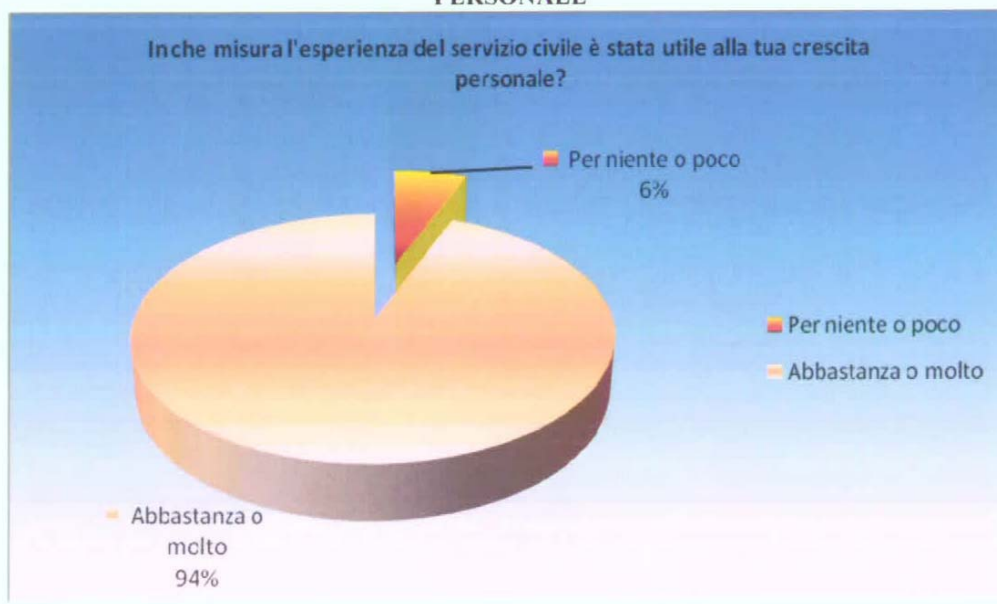
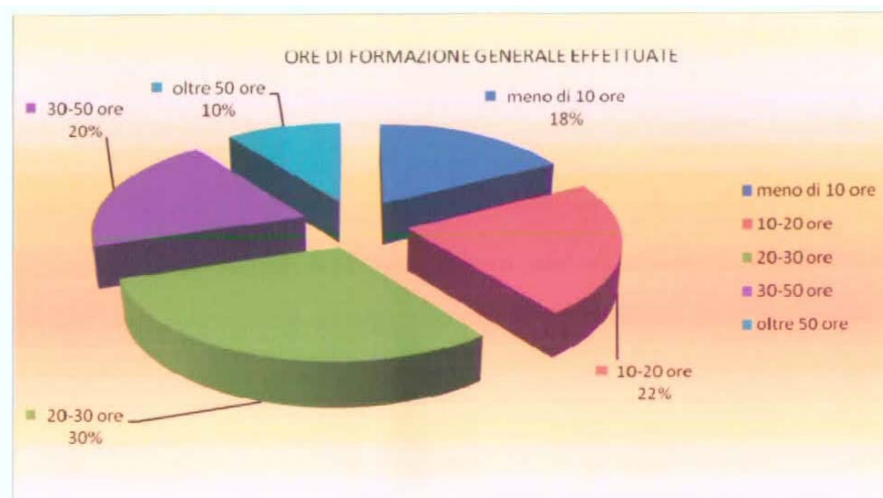
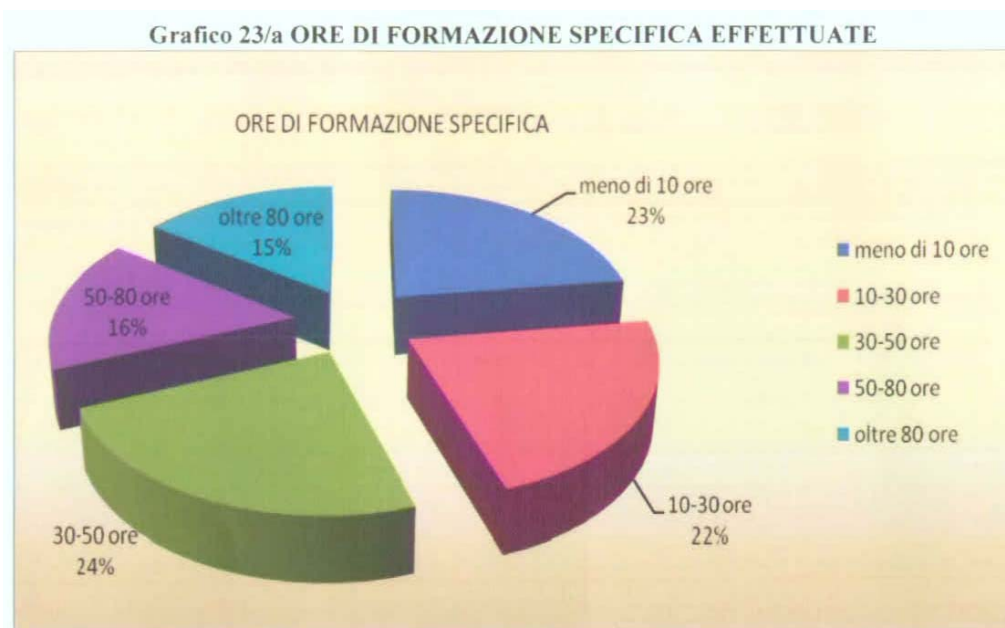


Grafico 22/b UTILITA' RICAVATA DAI VOLONTARI IN TERMINI DI CRESCITA PROFESSIONALE

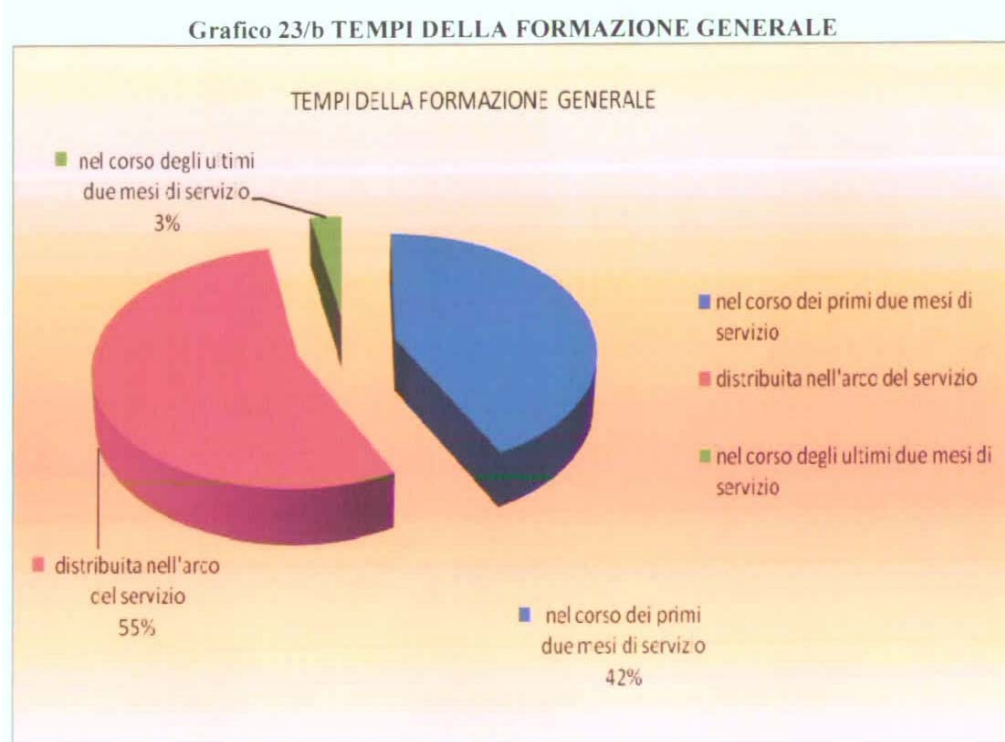
L'area "formazione" risulta decisamente emergente per criticità in riferimento sia alla formazione generale che a quella specifica. I dati, infatti, evidenziano che i volontari che riferiscono di aver fatto meno di 10 ore sono il 18% per quella generale (cfr. grafico 23) e il 23% per quella specifica (cfr. grafico grafico 23/a). Inoltre è da notare che il 52% dei volontari ha effettuato una formazione generale compresa tra le 10 e le 30 ore

I settori dove si riscontrano percentuali maggiori sono quelli dell'educazione, del patrimonio artistico, culturale e della protezione civile.

Grafico 23 ORE DI FORMAZIONE GENERALE EFFETTUATE



La distribuzione temporale della formazione generale, risulta essere nel 55% dei casi effettuata nell'arco dell'intero servizio (cfr. grafico 23/b).



INDICE TABELLE

Tab. 1	Consistenza del personale dell'Ufficio	6
Tab. 2	Distribuzione del personale delle sedi periferiche	7
Tab. 3	Dettaglio voci di spesa	20
Tab. 4	Accessi al sito - Anno 2006 (riepilogo mensile)	29
Tab. 4/a	Giorni della settimana	29
Tab. 4/b	Orario delle visite (accessi - ore)	30
Tab. 4/c	Durata delle visite	30
Tab. 4/d	Fraasi cercate (prime 10) e parole cercate (prime 10)	30
Tab. 5	Ricorsi presentati in materia di servizio civile-Anno 2006	57
Tab. 6	Esito ricorsi presentati in materia di servizio civile - Anno 2006	58
Tab. 7	Stato di trattazione dei ricorsi in materia di servizio civile pervenuti al 2006	59
Tab. 8	Ricorsi presentati in materia di obiezione di coscienza - Anno 2006	66
Tab. 9	Esiti ricorsi presentati in materia di obiezione di coscienza - Anno 2006	67
Tab. 10	Stato di trattazione dei ricorsi in materia di obiezione di coscienza pervenuti al 2006	67
Tab. 11	Verifiche Anno 2006	75
Tab. 11/a	Ripartizione verifiche per Regioni e classi di appartenenza degli enti	76
Tab. 12	Esiti attività di verifica	77
Tab. 12/a	Provvedimenti sanzionatori assunti	78
Tab. 13	Le leggi regionali in materia di servizio civile nazionale	100
Tab. 14	Ripartizione delle risorse per attività di formazione e informazione da parte delle Regioni e Province Autonome	102
Tab. 15	Tabella finanziaria ai sensi del protocollo d'intesa 26 gennaio 2006	103
Tab. 16	Attività svolte dalla Regioni e Province Autonome in attuazione dell'intesa del 26.1.2006	118
Tab. 17	Richieste di iscrizione e di adeguamento pervenute nel 2006 per classi di iscrizione	118
Tab. 18	Richieste di iscrizione e di adeguamento pervenute nel 2006 per competenza	119

Tab. 19	Esiti delle nuove richieste di iscrizione pervenute nel 2006 per classi di iscrizione	120
Tab. 20	Esiti delle nuove richieste di iscrizione pervenute nel 2006 per competenza	121
Tab. 21	Enti e sedi di attuazione progetto iscritti agli albi al 31 dicembre 2006 per classi di iscrizione	123
Tab. 22	Enti iscritti agli albi di servizio civile al 31 dicembre 2006 per competenze	125
Tab. 23	Sedi accreditate al 31 dicembre 2006 per aree geografiche e competenze	128
Tab. 24	Sedi estere accreditate al 31 dicembre 2006 per aree geografiche e competenze	129
Tab. 25	Sedi di attuazione di progetto accreditate per albo di iscrizione dell' ente di appartenenza e ubicazione in altre regioni	130
Tab. 26	Esito delle richieste di accreditamento di personale nei diversi ruoli presentate dagli enti per l'anno 2006	132
Tab. 27	Distribuzione delle richieste di accreditamento del personale positivamente valutato per ruolo e albo di iscrizione al 31 dicembre 2006	133
Tab. 28	Personale degli enti iscritti agli albi per ruolo al 31 dicembre 2006	134
Tab. 29	Progetti di servizio civile nazionale approvati nel 2006 per bandi e numero di volontari richiesti	136
Tab. 30	Bandi ordinari. progetti di servizio civile nazionale approvati e respinti nell'anno 2006 da realizzare in Italia e all'estero	136
Tab. 31	Bandi ordinari. progetti di servizio civile nazionale approvati nel 2006 da realizzare in Italia e all'estero	138
Tab. 32	Bandi ordinari. progetti di servizio civile nazionale approvati nel 2006 per tipologia di enti	139
Tab. 33	Bandi ordinari. progetti di servizio civile nazionale approvati nel 2006 per enti pubblici	139
Tab. 34	Ripartizione territoriale dei volontari richiesti dai progetti approvati di servizio civile nazionale in Italia nel 2006 per aree geografiche	141
Tab. 35	Volontari avviati al servizio civile nel 2006 per singoli bandi e livello di copertura	147
Tab. 35/a	Volontari previsti dai bandi pubblicati nel 2006	148
Tab. 36	Volontari avviati in servizio nel 2006 suddivisi per data di partenza e bando di appartenenza	151
Tab. 36/a	Volontari rinunciatari e chiusi durante il servizio nel 2006	154
Tab. 36/b	Volontari rinunciatari, chiusi durante il servizio e subentranti nel 2006	156

Tab. 37	Volontari avviati al servizio civile nazionale nel 2006 per regioni ed aree geografiche e differenza percentuale rispetto al 2005	160
Tab. 38	Volontari avviati al servizio civile nazionale nel 2006 suddivisi per settori d'impiego per regioni ed aree geografiche	165
Tab. 38/a	Volontari avviati al servizio civile nazionale nel 2006 suddivisi per settori d'impiego ed aree geografiche	167
Tab. 38/b	Differenza percentuale dei volontari avviati al servizio civile in Italia nel 2005 e 2006 per settore d'impiego	167
Tab. 39	Volontari avviati al servizio civile all'estero nel 2006 per aree geografiche e di intervento	171
Tab. 40	Volontari avviati al servizio civile nazionale nel 2006 per sesso, regioni ed aree geografiche	175
Tab. 40/a	Differenza percentuale rispetto all'anno 2005 dei volontari avviati al servizio civile nel 2006 suddivisi per sesso	176
Tab. 41	Volontari avviati al servizio civile nazionale nel 2006 per classi di età, regioni ed aree geografiche	180
Tab. 41/a	Differenza percentuale dei volontari avviati al servizio civile nel 2005 e 2006 per classi di età	177
Tab. 42	Livello percentuale dei volontari avviati al servizio civile nel 2006 per titolo di studio, regioni ed aree geografiche	184

INDICE GRAFICI

Graf. 1	Composizione del personale (esclusi i dirigenti) per tipologia contrattuale (al 31 dicembre 2006)	8
Graf. 2	Esiti delle verifiche	79
Graf. 3	Ripartizione territoriale dei volontari richiesti dai progetti approvati di servizio civile nazionale in Italia nel 2006 per aree geografiche	143
Graf. 4	Volontari previsti dai progetti inseriti nei bandi ordinari per settori	143
Graf. 5	Ripartizione geografica dei volontari richiesti dai progetti approvati di servizio civile nazionale da realizzare all'estero nell'anno 2006	143
Graf. 6	Ripartizione per aree d'intervento dei volontari richiesti dai progetti approvati di servizio civile nazionale all'estero nel 2006	144
Graf. 7	Volontari avviati al servizio civile nell'anno 2006 per singoli bandi	146
Graf. 7/a	Volontari avviati al servizio nel 2006 e percentuale copertura posti	149
Graf. 7/b	Livello percentuale copertura posti negli ultimi cinque anni	150
Graf. 8	Volontari avviati – differenza percentuale 2005/2006	161
Graf. 8/a	Volontari avviati nel 2006 suddivisi per Regioni	162
Graf. 9	Distribuzione per settore dei volontari avviati nel 2006	164
Graf. 9/a	Distribuzione dei volontari avviati nel 2006 per il servizio civile in Italia e all'estero	164
Graf. 10	Riepilogo dei settori d'impiego dei volontari avviati nel 2006 suddivisi per Aree Geografiche	168
Graf. 11	Volontari avviati al servizio civile all'estero per aree geografiche	170
Graf. 12	Volontari avviati nel 2006 suddivisi per sesso	173
Graf. 12/a	Percentuale volontari avviati nel 2006 suddivisi per sesso	174
Graf. 12/b	Percentuale volontari avviati negli ultimi anni suddivisi per sesso	174
Graf. 13	Raffronto percentuale classi di età 2005-2006	178
Graf. 13/a	Raffronto percentuali Italia-estero anno 2006	178

Graf. 13/b	Classi di età impiegate in Italia	179
Graf. 13/c	Classi di età impiegate all'estero	179
Graf. 13/d	Classi di età suddivise in aree geografiche	181
Graf. 14	Volontari avviati nel 2006 per titolo di studio	183
Graf. 15	Distribuzione geografica	196
Graf. 15/a	Distribuzione per settore d'impiego	196
Graf. 15/b	Distribuzione per età	197
Graf. 15/c	Distribuzione per sesso	197
Graf. 15/d	Distribuzione per titolo di studio	198
Graf. 15/e	Pregressa attività di volontariato	199
Graf. 15/f	Pregressa attività lavorativa	199
Graf. 15/g	Fonte d'informazione circa il servizio civile	200
Graf. 15/h	Utilità per gli altri	201
Graf. 15/i	Realizzazione personale	201
Graf. 15/l	Compenso monetario	202
Graf. 15/m	Ingresso nel mondo del lavoro	202
Graf. 16	Soddisfazione processo di selezione	203
Graf. 17	Chiarezza delle attività all'inizio del servizio	204
Graf. 18	Coerenza attività svolte/obiettivo del progetto	205
Graf. 19	Soddisfazione delle attività svolte	206
Graf. 20	Utilità delle attività svolte	206
Graf. 20/a	Ambiente - utilità delle attività svolte	207
Graf. 20/b	Protezione civile - utilità delle attività svolte	207
Graf. 20/c	Rapporto con gli utenti	208
Graf. 21	Rapporti con il referente	208
Graf. 22	Utilità ricavata dai volontari in termini di capacità e conoscenze acquisite	209
Graf. 22/a	Utilità ricavata dai volontari in termini di crescita personale	209

Graf. 22/b	Utilità ricavata dai volontari in termini di crescita professionale	210
Graf. 23	Ore di formazione generale effettuate	210
Graf. 23/a	Ore di formazione specifica effettuate	211
Graf. 23/b	Tempi della formazione generale	211